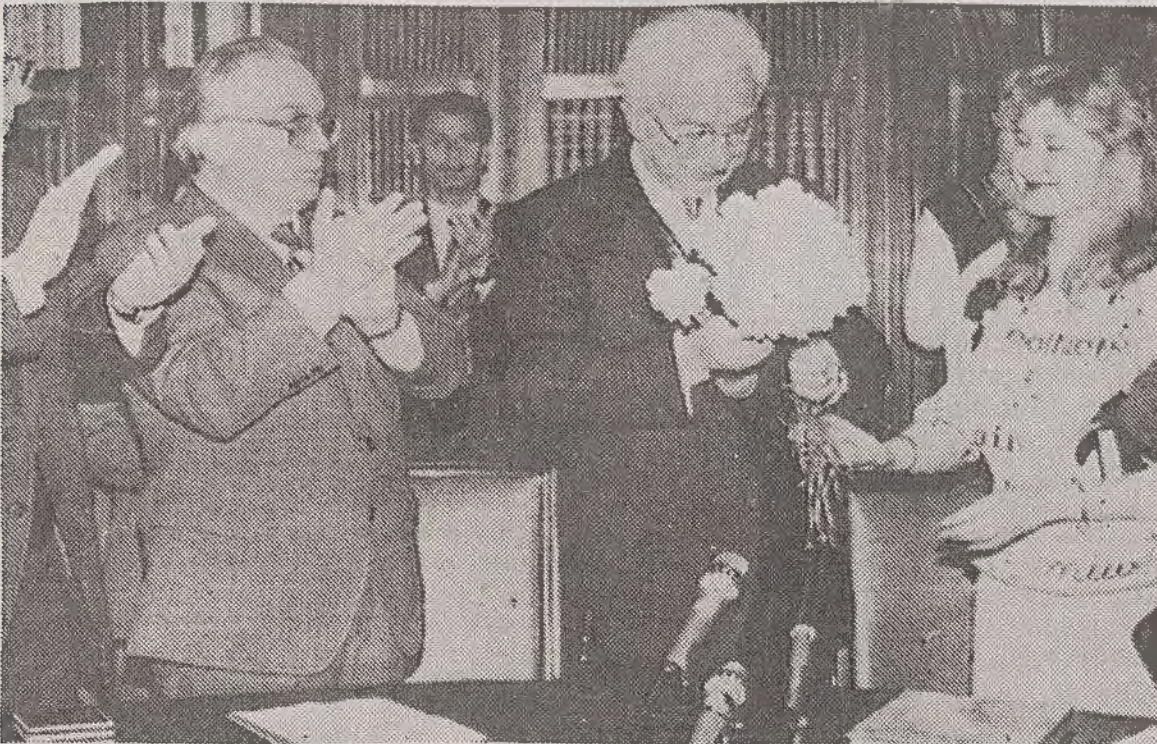
IL PICCOLO

Anno 111 / numero 75 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 31 marzo 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

COSSIGA: AL GOVERNO SE LO VUOLE LA MAGGIORANZA

Apertura al Pds

L'Italia ha bisogno urgente di «saper cambiare»

Cossiga riceve un mazzo di fiori da una studentessa all'università di Mosca, dove è stato insignito della laurea honoris causa.

MOSCA — Anche se all'estero, Cossiga riesce ad inserirsi nel dibattito politico italiano. Il Presidente, in visita a Mosca dove è stato accolto da Eltsin, non ha esitato ad affermare che nel caso in cui al voto di domenica la maggioranza si esprimesse «a favore di un governo che comprenda il Pds verrebbe meno la conventio ad excludendum» che dal dopoguerra tiene fuori dal governo i comunisti o ex tali. La precisazione di Cossiga a una conferenza stampa non voleva tuttavia essere una «benedizione» di un eventuale governissimo Dc-Psi-Pds. Il Capo dello Stato si è detto invece pronto a «benedire» ogni forma di governo che avesse il mandato della maggioranza per l'inserimento del Pds.

L'intervento di Cossiga era stato preceduto da altre considerazioni pronunciate all'università di Mosca dove gli è stata conferita una laurea honoris causa. Nella circostanza ha evidenziato un parallelismo fra Russia e Italia, dove è urgente «saper cambiare» e colmare la distanza tra istituzioni e società civile.

A pagina 4

MAGGIORANZA INQUIETA

Se non ci fosse il fatidico 51%

ROMA — A meno di una settimana dal voto, emerge una duplice preoccupazione nella maggioranza. La prima è che, di fronte a una campagna quanto mai aggressiva delle opposizioni, il quadripartito non riesca a raggiungere nel nuovo Parlamento la fatidica soglia del 51%. Se così fosse, si tratterebbe di «aggregare» qualcuno al governo. Ma chi? E qui ecco fiorire molte ipotesi. Inoltre, c'è la pressione che, tanto per Andreotti quanto per Craxi e Forlani, verrebbe da parte di autorevoli gruppi economici, appoggiati anche da interventi «esterni» al Paese, quali quelli apparsi sulla stampa britannica, in direzione di un cambiamento radicale, individuato in parte nell'atteggiamento assunto dal Pri e dalle Leghe. Due segnali che dànno preoccupazione, soprattutto se uniti ai sondaggi secondo i quali la Dc segnerà una flessione al Nord e il Psi resterà sulle sue posizioni, senza scavalcare il Pds. Craxi (nella foto) ribadisce che vuole un governo stabile, e che, in caso di sconfitta, uscirà dal governo. Ma non esclude a priori intese con «altre» forze, anche se con molta cautela. Da parte sua la Dc, tramite il «Popolo», continua a denunciare lo «sfascismo» di certa opposizione.

A pagina 4

INTERVISTA CON CARLI

«Svalutare? Assurdità»

I CONTI

«Financial Times»: attacco all'Italia

ROMA — Dopo l'Economist nuovo duro attacco della stampa finanziaria britannica alla situazione dei nostri conti pubblici. In un editoriale il Financial Times insiste sulla linea dura negli obiettivi di convergenza economica dei vari Paesi che dovranno dar vita all'Unione monetaria: «Il deficit di bilancio italiano ha superato gli obiettivi di contenimento». Replica il ministro del Tesoro, Guido Carli: «Fortunatamente non sempre i giudizi economici del Financial Times sono stati confortati dai fatti e voglio ricordare l'alto contributo italiano al patto di Maastricht». Intanto cresce il fabbisogno del Tesoro a gennaio.

In Economia

Per l'off-shore a Trieste la situazione si sbloccherà

Intervista di **Piercarlo Fiumanò**

ROMA — Questi sono tempi difficili. Aumenta ancora il disavanzo dello Stato. L'economia marcia a rilento. Il ministro del Tesoro Guido Carli, ben prima che si accendessero le micce dello scontro elettorale, aveva lanciato severi richiami al rigore, insistendo energicamente sul contenimento della spesa pubblica, sulla necessità di avviare le riforme. Riuscirà l'Italia a entrare in Europa, a rispettare la tabella di marcia fissata a Maastricht? Su questi temi abbiamo ascoltato Carli.

La relazione trimestrale di cassa ha messo in luce un forte aggravamento del fabbisogno statale per il 1992. Di chi è la colpa di questa allegra gestione della spesa pubblica? La manovra correttiva di cui si parla servirà a risolvere questa problematica situazione nei conti dello Stato?

«La risposta a questi quesiti è contenuta nella stessa relazione di cassa della quale si discorre senza averne presa conoscenza. Secondo le nostre stime attuali, rispetto a quelle effettuate nel settembre dello scorso anno le minori entrate sarebbero di 21.000 miliardi, delle quali 18.700 sarebbero costituiti dalle entrate tributarie, e le cause sarebbero attribuibili alla revisione verso il basso della crescita dell'economia sia nel 1991 sia nel 1992 e alla non intervenuta emanazione dei provvedimenti amministrativi riguardanti l'adeguamento delle accise. Tra il settembre 1991 e il gennaio 1992 tutti i più accreditati previsori hanno corretto incessantemente verso il basso le previsioni. Alla luce delle incertezze della situazione congiunturale, noi stimiamo che nell'anno in corso l'aumento del Pil potrà situarsi al di sotto dell'1.8 per cento ed è in ragione di ciò che siamo stati prudenti nel valutare gli effetti sulle entrate tributarie. Dal lato delle spese lo scostamento complessivo rispetto alle previsioni del settembre dello stesso anno è di 11.000 miliardi ed è attribuibile per 8.000 miliardi all'aumento dell'onere per interessi. Osservo infine che in presenza di libertà di movimento di capitali e di un regime di cambi sostanzialmente fissi, i tassi di interesse nominali interni sono sempre più dipendenti dall'evoluzione dei tassi internazionali e dalle aspettative dei cambi».

C'è chi parla di un possibile allarme anche per la lira. Spirano venti di svalutazione?

«In un infuocato clima elettorale qual è quello che attraversiamo, si incrociano le dicerie più assurde e destituite di qualsiasi fondamento. Vi concorre l'imprecisione con la quale si danno notizie che possono destare allarme tra i risparmiatori. Cito ad esempio un titolo letto in questi giorni in uno dei più diffusi quotidiani: «Una centrale elettronica fornirà alle finanze i dati sui libretti superiori ai 20 milioni». Il testo posto sotto questo titolo afferma più correttamente che sarà il ministero del Tesoro e non quello delle Finanze a custodire, nella massima riservatezza, l'anagrafe nazionale dei depositi bancari e conti correnti postali».

Lei ha sempre insistito, senza essere ascoltato, sulla necessità di attente riforme (dalla Sanità al pubblico impiego alla finanza locale). Come cambiare le regole del gioco?

«Alcune indicazioni intorno ai provvedimenti da prendere in materia di sanità, di previdenza, di finanza locale erano enumerate nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel maggio 1991. Alcuni dei più significativi non sono stati presi. Ricordo che la riforma previdenziale allora proposta, dopo un esame da parte del Consiglio di gabinetto limitato ai principi generali, non è stata deliberata dal Consiglio dei ministri. Mi pare ovvio che ciò che non è stato fatto allora dovrà essere fatto nel prossimo futuro».

Quante possibilità ci sono che il governo riesca a sbloccare il contenzioso di fronte alla Cee per l'attuazione dell'off-shore di Trieste?

«Su questo argomento mi tengo in costante contatto con l'on. Coloni e mi è stato gradito informarlo che crediamo che sia imminente il superamento delle difficoltà frapposte dalla Commissione della Comunità europea».

I mercati mondiali stanno attraversando una fase di recessione. A quando la ripresa? E per l'Italia?

«A questa domanda credo di aver già risposto quando ho affermato che stimiamo che nell'anno in corso l'aumento del Pil potrà situarsi al di sotto dell'1.8 per cento».

PARIGI: ORE CONTATE PER EDITH CRESSON

Governo in bilico

Le Pen imbarazza anche la destra tradizionale

PARIGI — Non solo il Partito socialista ma anche la destra tradizionale francese è in difficoltà a causa dell'appoggio non sollecitato che le viene dal Fronte nazionale di Le Pen.

E così in Alta Normandia è stato eletto, coi voti fascisti, il presidente Rufenacht che ha battuto il segretario socialista Fabius. E il presidente della Lorena, Brice Lalonde, che è anche ministro delle Poste, si è dimesso dal vertice regionale per «evitare ambiguità e assicurare governabilità alla Lorena».

Son tutti segnali che preannunciano maretta all'interno della compagine governativa. Si attendono a ore le decisioni in tal senso di Mitterrand che appare intenzionato a togliere dalla presidenza del governo la signora Cresson, sempre meno popolare.

Il fatto è che Mitterrand non troverebbe successori disponibili dopo che Jacques Delors ha fatto sapere di non aver intenzione alcuna di lasciare in anticipo la guida dell'esecutivo della Cee e vista la contestazione all'interno del partito al ministro della Cultura, Jack Lang, che pure è il più popolare fra i socialisti francesi.

Restano a disposizione il ministro dell'Economia e il presidente della Corte costituzionale.

A pagina 3

Diarchia formato mignon

La Serbia e il Montenegro litigano prima delle «nozze» (in maggio)

MANZIN A PAGINA 3

Lo «strappo» israeliano

Shamir cerca di «recuperare» Levy: è la crisi elettorale della destra

COMELLI A PAGINA 3

Falkland, dieci anni fa

Dalla guerra per le isole a quella del Golfo: lezioni di interventismo

PAGAN A PAGINA 2

L'ARRESTO DI CINQUE LEADER

Forse spaccatura ai vertici dell'Eta

MADRID — Nessun trionfalismo ma pacata soddisfazione da parte del governo spagnolo all'indomani della cattura in territorio francese del capo storico dell'Eta, Francisco Mugica Garmendia, detto «Artapalo», assieme a quattro suoi luogotenenti, da dieci anni il terrorista basco più ricercato dalla polizia spagnola. Si sottolinea il rinnovato spirito di collaborazione fra la gendarmeria francese e la Guardia Civil spagnola, e sono state avviate le pratiche di estradizione.

Non è ancora possibile valutare la portata di questi arresti, ossia se e di quanto sia stato decapitato il vertice dell'organizzazione terroristica dei Paesi Baschi, anche perché si teme che il fantomatico commando itinerante dell'Eta (presunto autore degli attentati avvenuti in Spagna negli ultimi mesi) sia l'emanazione di un'altra direzione distaccatasi da «Artapalo» e l'arresto di quest'ultimoi potrebbe proprio essere l'effetto della definitiva scissione fra la dirigenza emergente e la cupola storica.

I timori riguardano soprattutto il rischio di attentati durante le due grandi manifestazioni in programma per quest'estate in Spagna, l'Expò di Siviglia e le Olimpiadi di Barcellona ed a questo riguardo gli inquirenti spagnoli sperano di ottenere rivelazioni dal capo ormai incastrato.

A pagina 2

Francisco Garmendia

L'ONU RINVIA DI UN SOLO GIORNO LA RISOLUZIONE

Libia, oggi l'embargo

Ancora una volta fallisce la mediazione della Lega araba

A PAGINA 8

Solo tematiche locali nella propaganda dei candidati

di Paolo Rumiz

NEW YORK — La mediazione della Lega araba è fallita: l'embargo dell'Onu contro la Libia di Muammar Gheddafi sarà decretato oggi.

Solo un «gesto di riguardo» nei confronti del mondo arabo, sollecitato dagli Stati Uniti, ha evitato che il Consiglio di sicurezza dell'Onu votasse già ieri la risoluzione anti-Libia: nel mondo musulmano si festeggia infatti la festa di Leilat Alkadr, il giorno più importante del Ramadan.

Ma il rinvio di 24 ore, secondo tutte le fonti dell'Onu, non dovrebbe «nascondere» altre sorprese. L'ultimo weekend di trattative condotto dalle diplomazie dei «Paesi fratelli» con i vertici libici non ha dato frutti significativi.

Il Consiglio di sicurezza si è riunito, con l'obiettivo di approvare la risoluzione «sponsorizzata» da Usa, Gran Bretagna e Francia: dal 15 aprile — secondo le bozze circolate nei giorni scorsi — Tripoli sarà cancellata dalle rotte di tutte le compagnie aeree, vedrà chiudersi gli approvvigionamenti di armi e consulenze militari e dovrà sottostare a drastici tagli del personale diplomatico all'estero.

Poi al Palazzo di vetro hanno prevalso considerazioni di opportunità, con la richiesta di uno «slittamento» del voto.

Gli scettici hanno comunque avuto ragione. La «proposta» libica di consegnare alla Lega araba i due presunti responsabili della strage aerea di Lockerbie non si è concretizzata.

A pagina 2

I «bunker» violati

Strane incursioni negli uffici: visitato anche il giudice Priore

A PAGINA 6

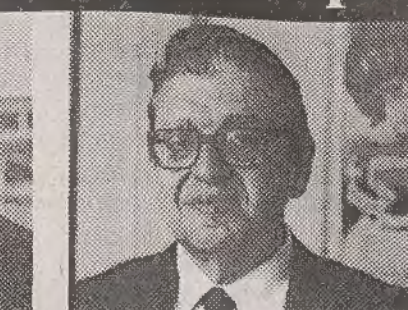
Papa a pagamento

Il «pass» per la messa a Udine costa 6000 lire (gratis altrove)

A PAGINA 8

Coppa Davis addio

Pescosolido battuto dai crampi Svanisce il «sogno» dell'Italia

NELLO SPORT

DA OGGI IL PROVVEDIMENTO CHE RIGUARDA ANCHE I NOLEGGIATORI

Ricevuta dai barbieri: occhio alle multe

ROMA — Guai a dimenticarsi di mettere in tasca la ricevuta anche se si affitta una videocassetta. Potreste maledire di aver noleggiato il film dei vostri sogni. La svista potrebbe costare cara se vi pizzica la Guardia di finanza: sarete costretti a scucire dalle 50 alle 200 mila lire. Peggio ancora la multa per l'esercente fuorilegge: dalle 400 mila al milione e 800 mila lire. Lo stesso vale anche se, sbarbati e pettinati, varcherete la soglia del barbiere senza il prezioso foglietto fiscale.

Da oggi, infatti, 45 mila barbieri, 70 mila parrucchieri per uomo, anche per prestazioni a domicilio, e una miriade di noleggiatori di beni mobili saranno obbligati a rilasciare la ricevuta. Il provvedimento è contenuto nella legge fiscale di accompagnamento alla Finanziaria che aggiorna la normativa sul rilascio e la conservazione delle ricevute.

La disposizione del ministero delle Finanze era stata annunciata mesi fa. Non è infatti una sorpresa per la Cna (la Confederazione nazionale degli artigiani), che la ritiene più che giusta. «Per la verità si tratta di una norma 'vecchia' - spiegano - i barbieri infatti fino all'83 rilasciavano ai clienti la ricevuta fiscale. Poi però venne deciso di togliere l'obbligo».

Sono stati superati, precisano alla Cna, anche problemi di carattere pratico: il modello del foglietto fiscale per i barbieri resterà identico a quello di dieci anni fa «per evitare confusioni», mentre i parrucchieri per signora che sempre più accettano di «mettere in piega» le teste maschili potranno utilizzare una ricevuta unisex, senza distinzioni. «Ma è bene chiarire - dicono alla Confederazione degli artigiani - che gli scontrini, invece, sono obbligatori solo per coloro che hanno la licenza commerciale. Insomma, per i parrucchieri che vendono anche prodotti di profumeria».

Quanto ai noleggiatori la procedura non cambia. Tra i tanti che dovranno attenersi alla disposizione ci sono i locatori di auto, biciclette, motorini, insomma, di tutto ciò che si muove sulle ruote. Non solo. Con l'apertura della stagione balneare scatterà l'obbligo anche per i pendolari della spiaggia: chi sceglierà di prendere il sole sul lettino o di fare una remata a bordo del pattino dovrà stare attento a non dimenticare e, soprattutto, a non perdere la ricevuta fiscale.

Chiara Raiola

IL PREMIER CERCA DI RICONCILIARSI CON LEVY

Shamir minimizza

Ma lo strappo prelude alla crisi elettorale della destra

Servizio di
Elena Comelli

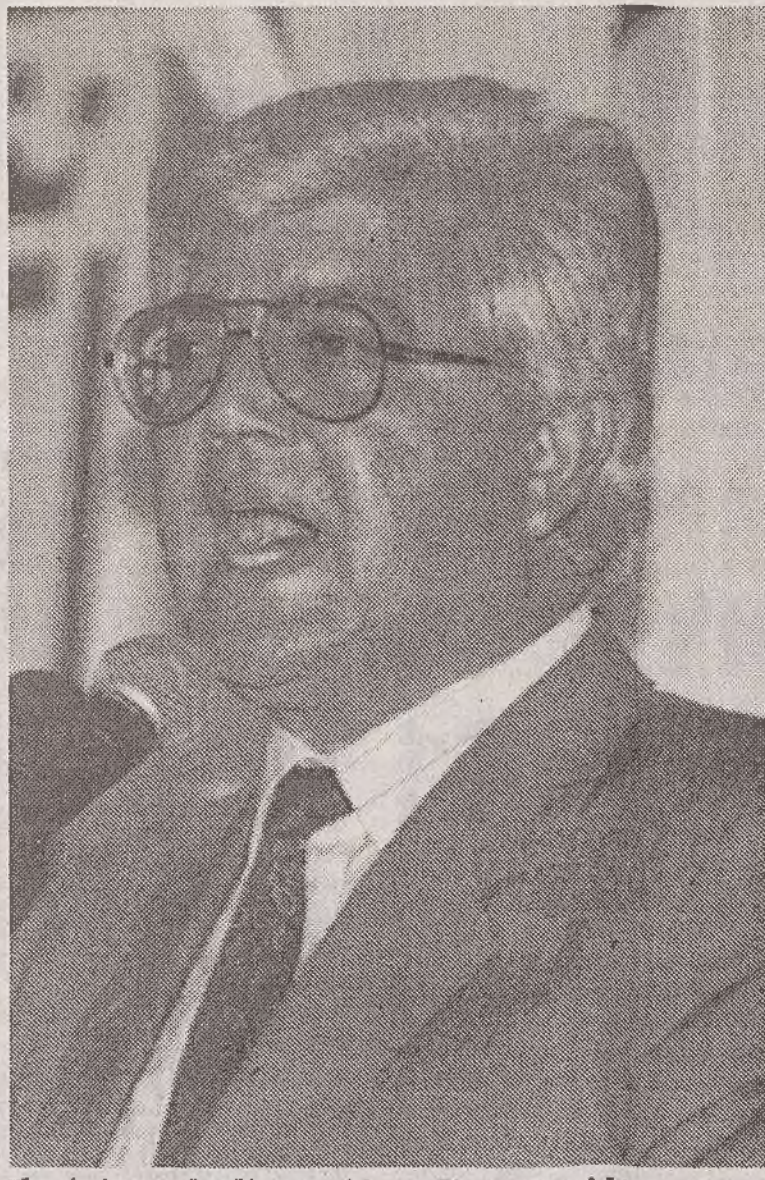
GERUSALEMME — «Levy si è arrampicato su un albero e ha messo il suo destino nelle mani di Shamir. Ora staremo a vedere che cosa deciderà il premier: se lasciarlo sull'albero o aiutarlo a scendere», questo è stato il commento del più autorevole quotidiano israeliano, «Ha'aretz», alla minaccia di dimissioni del ministro degli esteri David Levy, piombata sulla destra israeliana come un fulmine a ciel sereno a tre mesi dalle elezioni. Ma le dimissioni saranno effettive solo 48 ore dopo essere state sottoposte al governo, che si riunirà il 5 aprile. Shamir, che ieri ha minimizzato l'incidente promettendo a Levy di rinominarlo ministro degli esteri se dopo il voto del 23 giugno il Likud manterrà la guida dell'esecutivo, ha ancora una settimana per convincerlo a «scendere dall'albero».

Ma molti nell'entourage del primo ministro lo accusano di essere un «novellino» e si augurano che Shamir prenda la palla al balzo per scaricarlo. D'altra parte il rancore di Levy nei confronti del vertice del partito sembra profondissimo, a giudicare dal discorso ai suoi sostenitori al termine del quale ha annunciato domenica le sue dimissioni. Nella sua arringa, come di consueto roboante e venata di sentimentalismo, ha vuotato il sacco fino in fondo, tirando fuori perfino motivi di rivalità etnica che sarebbero secondo lui alla base del «boicottaggio» operato nel partito contro di lui.

Ebreo marocchino immigrato in Israele nel '57, Levy ha cominciato la sua nuova vita facendo il muratore e la sua carriera politica nel sindacato edile. Un esordio difficile che non gli ha impedito di costruirsi un «cursus honorum» di tutto rispetto, anche per merito del largo sostegno trovato fra i sefarditi, il maggiore blocco elettorale del cartello delle destre. Nel Likud, pur essendo le leve del potere saldamente in mano alla componente askenazita, cioè agli ebrei provenienti dal Centro Europa (arrivati per primi in Israele e quindi principali artefici delle sue strutture politiche, sociali e produttive), si guarda con particolare interesse ai «giovani leoni» sefarditi, figli dell'immigrazione dai paesi arabi negli anni Cinquanta e quindi portatori di un «background» culturale tutto diverso. E proprio a causa di queste differenze culturali Levy si è sentito discriminato. Nel suo discorso ha accusato alcuni esponenti del Likud molto vicini a Shamir di aver preso a pretesto le sue origini per denigrarlo sulla stampa celandosi dietro l'anonimato. Accuse che non si sentivano più da tempo nel «melting pot» israeliano.

Anche la sconfitta alle elezioni interne per la nomina dei candidati del partito alla Knesset deve averlo offeso. I suoi seguaci stavolta sono finiti agli ultimi posti delle liste elettorali, quando invece pochi giorni prima era emerso dal voto sulla presidenza del partito che Levy era piazzato al secondo posto, confermandosi come la personalità con il maggior numero di sostenitori dopo Shamir (31 p.c. contro il 46 p.c. del premier). Questa discrepanza deve aver particolarmente amareggiato il beniamino di Begin, già seccato per essere stato escluso dal primo incontro a Madrid fra arabi e israeliani, quando Shamir in persona assunse la guida della delegazione ebraica. Ora si tratta di vedere se Shamir, che ieri ha definito la vicenda delle dimissioni annunciate «uno scherzo», sarà disposto a concedere più spazio al gruppo di Levy, in modo da ridare al Likud una sia pur provvisoria unità.

Come se non bastasse, infatti, ieri la radio di Stato ha anche ventilato l'ipotesi che lo schieramento del ministro degli esteri possa cercare di stringere un'alleanza con il leader laburista Yitzhak Rabin prima delle elezioni. Ipotesi non del tutto peregrina, visto che dopo quindici anni di egemonia della destra quest'anno per la prima volta il Labor sembra rialzare la testa. In base agli ultimi sondaggi il partito dei «padri della Patria» insidia ormai da vicino la maggioranza relativa del Likud. Anche gli immigrati russi, un blocco elettorale di ben 240 mila voti capace d'influire su dieci mandati alla Knesset (attualmente il Likud ne conta 39), sembrano aver cambiato idea rispetto alle tendenze manifestate al loro arrivo in Israele. Reduci dal socialismo reale, all'inizio «i russi» sembravano nettamente contrari a qualsiasi partito si richiamasse anche vagamente alle stesse basi ideologiche. Ma approfondendo la loro conoscenza della complessa vita politica israeliana, rielaborati i concetti di destra e sinistra in base a coordinate occidentali, ora il rapporto si è invertito (43 p.c. a favore del Labor e 27 p.c. per il Likud).

L'eventuale avvicendamento fra Labor e Likud, comunque, non cambierebbe di una virgola l'atteggiamento d'Israele nei confronti delle trattative di pace, visto che i due schieramenti hanno un approccio del tutto analogo a questo tema, su cui nonostante le pressioni degli Usa e dei paesi arabi regna il consenso nazionale.

Il ministro degli esteri israeliano David Levy mentre annuncia ai suoi sostenitori che darà le dimissioni.

LIBANO

Attaccati gli sciiti

BEIRUT — E' di un morto e due feriti il bilancio del bombardamento israeliano che ieri ha colpito un villaggio sciita nel Libano meridionale, immediatamente a ridosso della cosiddetta «zona di sicurezza» che fa da cuscinetto tra Israele ed il Paese dei cedri. Funzionari delle Nazioni Unite hanno confermato l'attacco, considerato una rappresaglia israeliana per l'imboscata tesa dai fondamentalisti islamici contro una pattuglia israeliana nel villaggio di confine di Houla. Secondo un portavoce della «Resistenza islamica», braccio armato di Hezbollah, un commando sciita ha attaccato la pattuglia uccidendone tutti i componenti. Ma un portavoce dei Caschi blu ha detto che non ci sono stati morti, e solo un miliziano è rimasto ferito nello scontro.

ATTESO UN RIMPASTO IN FRANCIA

Le Pen crea problemi a socialisti e destra

PARIGI — Non solo il partito socialista (Ps), ma anche la destra tradizionale francese è in difficoltà a causa dell'appoggio — non sollecitato — del Fronte nazionale (Fn). Il presidente della regione Alta-Normandia, Antoine Rufenacht, è stato eletto grazie ai voti del partito di estrema destra di Jean-Marie Le Pen, sconfiggendo il primo segretario del Ps Laurent Fabius, e non si esclude negli ambienti politici che lo scrutinio venga ripetuto per evitare ambiguità.

Se, come avevano annunciato in un primo tempo, gli otto consiglieri dell'Fn non avessero partecipato al terzo turno dello scrutinio, Fabius e Rufenacht avrebbero ottenuto lo stesso numero di voti, 21 a testa. Rufenacht, più anziano di Fabius, avrebbe comunque conquistato la presidenza della regione. Secondo le prime indicazioni, non tutti i consiglieri di 'Generation Ecologie' del ministro dell'ambiente brice lalonde hanno inoltre votato, come promesso, per Fabius.

Quanto è successo in Alta Normandia — uno scrutinio durato tutto il pomeriggio, con più incidenti procedurali — non è l'unico colpo di scena della giornata. In mattinata il presidente rieletto venerdì della Lorena, il ministro delle poste Jean-Marie Rausch (centrista), ha dato le dimissioni dalla presidenza della regione, «per evitare qualsiasi ambiguità e per garantire alla Lorena la governabilità ». Anche Rausch è stato eletto con l'appoggio — non sollecitato — dell'Fn.

L'Alta Normandia è la terza regione in cui ci sono state difficoltà a causa dei 'sabotaggi' organizzati dall'Fn. Venerdì un altro ministro centrista, quello della funzione pubblica Jean-Pierre Soisson, è stato eletto alla presidenza della Borgogna con i voti dei seguaci di Le Pen. Soisson ha reagito in modo diverso rispetto a Rausch: ha conservato la presidenza ma ha lasciato il suo dicastero.

Le dimissioni di Soisson confermano che un rimpasto di governo si svolgerà nei prossimi giorni, forse già nelle prossime ore. L'unica incognita è l'ampiezza del rimpasto, e in particolare se il Presidente della Repubblica François Mitterrand intenda mantenere la premier Edith Cresson, sempre meno popolare, alla testa del governo. Non si esclude che Mitterrand, che non si è ancora pronunciato sul dopo elezioni, prenda la parola nelle prossime ore. E' diminuito, rispetto alle scorse settimane il numero dei possibili successori della Cresson. Il presidente della commissione europea Jacques Delors ha fatto sapere che non è sua intenzione lasciare la guida dell'esecutivo della Cee. Il ministro della cultura Jack Lang, il più popolare dei socialisti, è contestato in seno al suo partito. Quello degli affari sociali, Jean-Louis Bianco, non è stato eletto alle provinciali. Restano il ministro dell'economia e delle finanze Pierre Beregovoy e il presidente della corte costituzionale Robert Badinter.

Edith Cresson vista da Lurie.

EX JUGOSLAVIA / SERBIA E MONTENEGRO LITIGANO PRIMA DELLE «NOZZE»

Diarchia formato mignon

Il nuovo stato sarà battezzato nel prossimo mese di maggio. Borisav Jovic alla presidenza. Ruolo alternativo all'Armata

Servizio di
Mauro Manzin

BELGRADO — Per i serbi quello di maggio sarà un mese «radioso». Nascerà la Terza Jugoslavia, la figlia del matrimonio etnico-istituzionale tra Serbia e Montenegro. Nozze, che nelle intenzioni serbe, vorrebbero essere morganatiche, ma che proprio perché tali rischiano di inquinare l'idillio prima della sua consacrazione.

Alla Serbia non tornano i conti. Perché, ci si chiede a Belgrado, in base alla costituzione della Nuova Jugoslavia dovremmo porci allo stesso livello del Montenegro? In altre parole, perché 600 mila serbi montenegrini dovrebbero avere gli stessi diritti, le stesse funzioni e gli stessi poteri decisionali dei 6,5 milioni di serbi della piccola-grande Serbia? E che la questione non sia dibattuta solo tra le elité del potere lo dimostrano i molti aforismi che si raccontano sulla mini Jugoslavia, tanto che alcuni umoristi hanno ribattezzato la nascitura «diarchia» con un «calembour» che tradotto in italiano suona pressapoco come «Serbianegra» (fusione dei termini Crnagora e Srbija, da cui Crna Srbija).

Se le fonti ufficiali continuano a dare la costituzione del nuovo stato in corso di approntamento, in realtà voci ben informate sostengono che tutti i documenti sono pronti e attendono solo di essere ufficializzati. Anche i giochi per la nuova nomenklatura sarebbero già stati ultimati. Il vojvoda Slobodan Milosevic non è intenzionato a lasciare lo scettro presidenziale serbo, mentre il grande favorito alla presidenza della Terza Jugoslavia è Borisav Jovic, già presidente dell'ex Federativa. In questo caso la carica di premier andrebbe al giovane Milo Dukanovic, attuale leader del governo montenegrino. Nella partita a scacchi del potere ha fatto capolino anche l'attuale vicepresidente di quel che resta della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, Branko Kostic. Alcuni lo indicavano addirittura nel ruolo di presidente della mini neofederazione, ma sembra che il montenegrino Kostic si sia accontentato della funzione di ministro della difesa, il primo in Jugoslavia a ricoprire tale carica senza indossare l'uniforme dell'Armata. Un altro segno dei tempi che cambiano, ma soprattutto della volontà dell'esercito federale di non fare la stessa fine dei cugini dell'Armata rossa.

Il ruolo dei militari nel nuovo scacchiere balcanico sta molto a cuore anche agli Stati Uniti che vorrebbero affidare all'esercito «inventato» da Tito una funzione di «ombrello» in grado, da una parte di fare da scudo tra le tensioni etniche per le quali ci vorrano ancora molti anni prima di giungere a un definitiva, se mai ci potrà essere, rappacificazione, e dall'altra di non dilapidare, almeno inizialmente, quel ruolo di tutore delle istituzioni, cancellando altresì quello di angelo custode se non addirittura di braccio armato del regime comunista (non del tutto abbandonato nel presente da alcuni generali), che conferiva agli uomini in divisa uno status privilegiato nella gerarchia sociale dell'ex Jugoslavia. Un compito, come si può facilmente intuire, molto difficile perché sempre in bilico tra la possibilità di ridare ossigeno al potere militare e quella di creare una pericolosa categoria di disoccupati con le stellette. Uomini pronti anche a difendere le sorti di improvvisati leader che troverebbero nella polveriera balcanica terreno sufficientemente fertile per far attecchire il seme della rivolta, vuoi etnica, vuoi politico-ideologica.

Tornando sul versante istituzionale c'è da precisare come la costituzione che reggerà le sorti della Terza Jugoslavia sia stata redatta alquanto frettolosamente (nell'arco di una notte sostengono alcuni osservatori) per cui è indispensabile che la comunità internazionale attui un'attenta azione di controllo, soprattutto per quanto riguarda i diritti della persona e delle minoranze. Altrimenti l'azione delle Nazioni unite rischia di avere l'effetto di un antistaminico e non fungere altresì da antidoto al cancro ideologico, politico, istituzionale ed economico che sta portando la Jugoslavia sull'orlo dell'eutanasia.

EX JUGOSLAVIA / VISITA OPERATIVA DEL GENERALE ONU

Zagabria ascolta Nambiar

ZAGABRIA — Il capo dei 14 mila caschi blu della missione di pace delle Nazioni Unite per le tormentate regioni orientali e meridionali della Croazia, generale Satish Nambiar, è giunto ieri a Zagabria per una visita di tre giorni nel corso della quale studierà con le autorità locali il dislocamento dei suoi uomini nelle zone devastate dalla guerra. La radio croata ha riferito che l'allarme generale è scattato ad Osijek, capoluogo della Slavonia, dopo che alcuni proiettili di mortaio erano caduti su «Yug 2», un quartiere dormitorio alla periferia Sud-Est della città.

Il generale Nambiar, giunto da Sarajevo, ha detto in una breve dichiarazione ai giornalisti che esaminerà con il vice primo ministro croato incaricato dei collegamenti con la forza di pace dell'Onu (Unprofor) i rapporti degli ufficiali dei caschi blu che sono stati le avanguardie dell'Onu nei tre territori a rischio della Slavonia orientale, di quella occidentale e della Krajina serba di Knin. Egli ha affermato che «non vi sono problemi rilevanti» all'operazione di dislocamento che inizierà tra una settimana circa al ritmo di 500 uomini al giorno e che discuterà anche la possibilità di riaprire al traffico principalmente civile lo spazio aereo croato.

La radio croata ha riferito che a Osijek i militari locali hanno avuto un morto e due feriti gravi fra domenica notte e ieri. Nel pomeriggio 30 proiettili di vario calibro sono caduti su alcuni villaggi vicino a Vinkovci, sempre in Slavonia, dove si trovano le linee di difesa della città. Un altro militare, sempre secondo l'emittente locale, è rimasto ferito in un bombardamento su villaggi nell'entroterra di Biograd, una cittadina costiera della Dalmazia tra Zara e Spalato.

E mentre a Bruxelles riprendevano i colloqui sul futuro della Bosnia-Erzegovina, ieri sono state separate le forze che negli scorsi giorni si erano combattute a Bosanski Brod. Ieri sera, alla periferia della città, che sorge al confine con la Croazia, unità inviate dal ministero bosniaco degli Interni si apprestano a formare un corridoio fra gli schieramenti serbo e della difesa territoriale composta da croati e musulmani. I due schieramenti si sono combattuti fino a sabato scorso.

VERSO LE PRIMARIE A NEW YORK

I democratici rischiano di bruciarsi i candidati

Pesa su Clinton l'ammissione di aver provato la marijuana mentre saltano fuori scheletri dall'armadio di Brown (foto)

NEW YORK — Il partito democratico è nei guai dopo la campagna elettorale combattuta a colpi di scandali tra i possibili sfidanti del Presidente George Bush. Proprio mentre Bush recupera una parte della popolarità minacciata dalla recessione, Bill Clinton, il favorito tra i candidati democratici, perde terreno. L'ammissione di aver provato la marijuana, fatta domenica durante un dibattito televisivo con il suo rivale Jerry Brown, è l'ultima buccia di banana su un percorso che è già costato a Clinton diversi scivoloni. Un sondaggio pubblicato ieri dalla rete televisiva Abc rivela che Clinton ha motivo di essere preoccupato per l'esito delle primarie che si terranno il 7 aprile a New York. Il 60 per cento degli elettori democratici pensa che gli manchino l'onestà e l'integrità necessarie per diventare presidente degli Stati Uniti.

Clinton è stato battuto, per una manciata di voti, da Brown nel Connecticut. Per liberarsi del concorrente una volta per tutte non gli basta una vittoria ai punti. Ha bisogno di un k.o. a New York e non è sicuro di ottenerlo, nonostante la propaganda frenetica in cui sono impegnati i suoi attivisti. Sul tema della marijuana Jerry Brown è stato meno schietto ma più abile di lui, e ha saputo eludere la domanda imbarazzante rivolta a entrambi da un intervistatore.

«Non ho mai violato le leggi americane — ha risposto Clinton — ma quando studiavo a Oxford ho provato la marijuana una volta o due. Non mi è piaciuta, non ho neppure aspirato il fumo, e dopo di allora non mi sono mai più lasciato tentare».

Di famiglia povera, Clinton era stato mandato in Inghilterra dopo la laurea negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio che viene data agli studenti più brillanti d'America. Negli anni '60, l'uso della marijuana era diffuso tra gli universitari. «Non sono un vizioso — si è difeso Clinton — fino a 22 anni non ho bevuto neppure un goccio di whisky». Fingendo di venirgli in aiuto, Brown ha trovato il modo di cambiare discorso. «Lasciate perdere, queste cose non sono importanti», ha detto all'intervistatore. Anche nel suo armadio i giornali hanno trovato uno scheletro: le prove che egli riceveva 20 mila dollari l'anno dall'industria farmaceutica Icn, condannata a una multa di 400 mila dollari per una pubblicità fuorviante, in cui sosteneva che una medicina fosse efficace contro l'Aids.

Il deputato Henry Waxman, presidente della commissione sanità della Camera, ha confermato che Brown chiese il suo aiuto per togliere dai guai la Icn. Lo stesso sondaggio che ha rivelato le perplessità degli elettori sulla probità di Clinton indica che soltanto il 33 per cento dubita delle qualità morali di Jerry Brown. Ma la grande stampa ha dato giudizi sarcastici sulla sua statura politica. Ieri il «New York Times» ha pubblicato un florilegio di citazioni da cui risulta che l'uomo predicava fino a qualche anno fa idee esattamente contrarie a quelle per cui dice di battersi oggi. Il partito democratico rischia così di trovarsi senza un campione in grado di competere con Bush. Il suo «candidato ombra» Mario Cuomo ha completato proprio ieri il bilancio dello Stato di New York, che gli aveva impedito di impegnarsi nella campagna elettorale. Ha escluso però di voler entrare in gara. «Non rimpiango — ha detto Cuomo — la decisione che ho preso in dicembre. Mi spiace di non aver potuto presentare la mia candidatura allora, ma è troppo tardi per farlo adesso».

I DEMOCRATICI PROGRAMMANO LA RICOSTRUZIONE

Tirana, vittoria meritata

Sali Berisha punta su agricoltura, industria e turismo

TIRANA — «E' vero, ho vinto tutto, ma l'ho fatto rispettando tutte le regole della democrazia, sono stati gli albanesi a scegliere e questa è stata una vittoria meritata». Sali Berisha, il presidente del partito democratico ha così commentato, in un'intervista rilasciata a Tirana, la vittoria del suo partito che domenica si è aggiudicato anche gli ultimi 11 seggi ancora in ballottaggio.

Le trattative per la formazione del nuovo governo sono ancora aperte. Berisha ha confermato di aver offerto alcuni dicasteri a socialdemocratici e a repubblicani perchè, ha spiegato, «non vogliamo governare da soli». Una conferma che i democratici, pur raggianti per la vittoria, sono consapevoli delle difficoltà e del lavoro che i nuovi dirigenti albanesi dovranno affrontare per costruire un paese moderno.

Sali Berisha ha precisato i quattro punti del suo programma indicati nella campagna elettorale, con priorità. Secondo il leader del Pda è necessario dare subito uno stimolo all'agricoltura attuando in tempi rapidi la riforma agraria e quindi la distribuzione delle terre ai contadini. «E' necessario — secondo Berisha — incoraggiare la ripresa fornendo semi, pesticidi e macchine agricole».

Per l'industria Berisha intende rimettere in funzione le fabbriche entro qualche settimana, appena si riuscirà a far arrivare le materie prime e i pezzi di ricambio. La paga garantita all'80 per cento sarà abolita e i nuovi salari verranno stabiliti dal Fondo Monetario internazionale al quale l'Albania ha chiesto uno studio di fattibilità per i primi passi verso un'economia di mercato.

Sia per l'industria che per l'agricoltura Sali Berisha ha auspicato non solo aiuti finanziati da Europa e Stati Uniti ma anche esperti finanziari e tecnici. L'Albania sarà aperta anche agli investimenti stranieri. «In questo settore — ha spiegato — cercheremo di attuare la legislazione più liberale e stiamo pensando di creare anche alcune zone di porto franco per attirare capitali stranieri».

I trasporti, ad eccezione delle ferrovie che rimarranno nello stato, saranno privatizzati. Anche il turismo, industria sconosciuta in Albania, è una delle priorità indicata da Berisha. «Abbiamo coste totalmente vergini e montagne non solo belle, ma anche vicine e l'industria del turismo può impiegare migliaia di persone».

Per dare lavoro agli albanesi il leader del Pda spera anche nelle emigrazioni: «Chiederemo all'Italia, come al resto d'Europa — ha detto — di dare lavoro, anche stagionale, agli albanesi. Se accettate delle quote di extracomunitari perchè non dovreste accettare anche noi, voi italiani conoscete questo problema, per decenni avete cercato lavoro all'estero».

Sali Berisha ha rifiutato poi di dire se accetterà la guida del nuovo governo, «Sarà il consiglio nazionale del partito a decidere», ha detto.

OSTAGGIO «LEGALE» ?

Uomo d'affari svizzero in carcere a Teheran

TEHERAN — Il cittadino svizzero Hans Bohler, definito «uomo d'affari» è stato arrestato a Teheran il 18 marzo sotto l'accusa di rapporti illegali con esponenti delle forze armate e con lui sono stati fermati due cittadini iraniani, un imprenditore ed un suo impiegato. Lo ha reso noto ieri a Teheran un comunicato della magistratura militare. Dinamica e reali motivi dell'arresto sono del tutto oscuri.

Gli osservatori sottolineano come attualmente le relazioni tra Svizzera ed Iran siano molto tese. Ciò perchè la magistratura elvetica ha deciso di estradare un cittadino iraniano su richiesta dei giudici francesi, che lo accusano di aver partecipato all'assassinio dell'ultimo premier dello scià, Shapur Baktiar, avvenuto a Parigi lo scorso agosto. Teheran afferma che il sospettato è del tutto estraneo all'omicidio. Bohler potrebbe diventare una sorta di ostaggio «legale» nelle mani di Teheran.

RIMPASTO A VIENNA

Il ministro più giovane alla Sanità austriaca

VIENNA — Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha annunciato un piccolo rimpasto governativo che riguarda tre ministri del maggiore partito di coalizione, quello socialdemocratico (Spoe, di cui egli è a capo). L'attuale ministro dei Trasporti e dell'industria statalizzata Rudolf Streicher, candidato Spoe alle elezioni presidenziali del 26 aprile, sarà sostituito da Viktor Klima, che sedeva finora nella presidenza della «Oemv», l'industria petrolifera nazionale.

Il dicastero della sanità, ricoperto finora da Harald Ettl, è affidato al medico e attuale vicesindaco di Klagenfurt, Michael Aussenwirkler, che con soli 35 anni diviene il ministro più giovane del governo. Il terzo cambio di guardia è avvenuto nell'ufficio della cancelleria, dove il segretario di Stato per l'integrazione europea Peter Jankowitsch cede la poltrona a Brigitte Ederer.

L'ONU SANCIRA' OGGI L'EMBARGO CONTRO LA LIBIA

A mani vuote la Lega araba

Inutile l'estremo tentativo di ottenere i presunti colpevoli della strage di Lockerbie

A partire dal 15 aprile Tripoli sarà cancellata dalle rotte di tutte le compagnie aeree, verrà tagliata fuori dagli approvvigionamenti di armi e dovrà ridurre il personale diplomatico

NEW YORK — La mediazione della Lega Araba e` fallita. L'embargo dell'Onu contro la Libia di Muammar Gheddafi sara` decretato oggi. Solo un 'gesto di riguardo' nei confronti del mondo arabo — sollecitato dagli Stati Uniti - ha evitato che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu votasse gia` ieri la risoluzione anti-Libia: nel mondo musulmano si festeggia infatti la festa di Leilat Al-Kadr, il giorno più importante del Ramadan.

Ma il rinvio di 24 ore — secondo tutte le fonti dell'Onu — non dovrebbe nascondere altre sorprese. L'ultimo week-end di trattative condotto dalle diplomazie dei 'Paesi fratelli' con i vertici libici non ha dato frutti significativi.

Il Consiglio di sicurezza si è riunito ieri con l'obiettivo di approvare la risoluzione 'sponsorizzata' da Usa, Gran Bretagna e Francia: dal 15 aprile — secondo le bozze circolate nei giorni scorsi — Tripoli sarà cancellata dalle rotte di tutte le compagnie aeree, vedrà chiudersi gli approvvigionamenti di armi e consulenze militari e dovra` sottostare a drastici tagli del personale diplomatico all'estero.

Gli scettici hanno dunque avuto ragione. La 'proposta` libica di consegnare alla Lega Araba i due presunti responsabili della strage aerea di Lockerbie (270 morti per l'esplosione del Jumbo della Pan Am nel dicembre 1988) non si è concretizzata.

Con una lettera inviata in extremis al Segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, i 'mediatori' arabi hanno tentato di indurre il Consiglio di Sicurezza ad un ripensamento: nel documento mancano pero` i presupposti indispensabili per bloccare l'embargo contro Gheddafi.

Ieri l'ambasciatore della Libia in Congo, Mahmud Mohamed Saad, ha detto ieri a Brazzaville che il suo paese chiederà le dimissioni del segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali, se il Consiglio di sicurezza deciderà l'imposizione di sanzioni contro la Libia. Nel corso di una conferenza stampa, Mohamed Saad ha precisato che queste dimissioni permetterebbero a Boutros-Ghali di non assumersi la responsabilità di una cattiva interpretazione della Carta delle Nazioni Unite.

«Boutros-Ghali sarebbe costretto a dimettersi dalle sue funzioni in modo da non dare al mondo l'occasione di registrare, negli annali della sua storia, una cattiva interpretazione della Carta dell'Onu, nel punto in cui parla delle minacce alla pace mondiale», ha affermato il diplomatico.

il potere di Muammar Gheddafi viene intanto messo in discussione nella stessa Libia. La vicenda attuale ha creato infatti molte tensioni fra il colonnello libico e il suo vice, il maggiore Abdessalam Jallud. Il "numero due" del regime libico — non nuovo a ingaggiare un braccio di ferro con Gheddafi — ha mosso dure critiche a Gheddafi per la gestione della crisi che si è aperta dopo le accuse di terrorismo mosse dalle magistrature americana, britannica e francese contro cittadini libici in relazione agli attentati di Lockerbie e contro il Dc-10 francese dell'Uta, esploso in volo sul Niger nel 1989. Gheddafi, in particolare, accuserebbe Jallud, membro del Consiglio storico della rivoluzione, di essere un «falco».

Jallud si oppone infatti duramente a «qualsiasi tentennamento» di tripoli riguardo la richiesta dell'Onu di estradizione e l'eventuale consegna di Abdel Baset Ali Mohamed al-Megrahi alla Lega araba. Il "numero due" di Tripoli è infatti «cugino di tribù» (la tribu` della Megraha) dell'ex capo dell'Istituto di studi strategici di Tripoli nonché ex capo della sicurezza aerea, accusato insieme ad Ali Amin Fhimah dell'attentato di Lockerbie.

I motivi di tensione potrebbero pero` ricondursi anche al recente piano egiziano messo a punto da hosny mubarak per superare la «crisi Libia». Gheddafi si sarebbe detto disponibile a lasciare il potere in Libia, destinata a divenire una «provincia egiziana», a una troika di esponenti libici vicini al presidente egiziano, da cui Jallud, (da sempre in antitesi col Cairo), sarebbe stato escluso, per essere anzi accusato delle «malefatte» libiche nel terrorismo.

SCANDALO AMERICANO

«Iraq affaire»: dagli Usa 500 miliardi a Saddam

WASHINGTON — Dalla fine della guerra del Golfo ad oggi gli Stati Uniti hanno versato 360,7 milioni di dollari (quasi 500 miliardi di lire) ad una banca del Golfo Persico di proprieta`, in parte, dell'Iraq. Le prove di questa «fuga di capitali» americani direttamente nelle casse di Baghdad sono state raccolte dal Los Angeles Times, entrato in possesso della documentazione relativa nei libri contabili del Dipartimento per l'agricoltura per il 1992. Nessuna reazione, per il momento, dall'amministrazione Bush. Un portavoce del dipartimento per l'agricoltura, interpellato dal quotidiano, si è trincerato dietro il piu` classico dei «no comment», mentre al Senato e` probabile l'apertura di un'inchiesta.

Il denaro versato negli ultimi 18 mesi dalla Commodity Credit Corp. (la banca del Dipartimento dell'agricoltura) nelle casse della Gulf International Bank - di proprieta` dei sei Paesi membri del Consiglio della cooperazione del Golfo, più l'Iraq - fa parte dei risarcimenti versati agli istituti di credito che negli hanni passati concessero prestiti all'Iraq per cinque miliardi di dollari (circa 6mila miliardi di lire) per comprare prodotti agricoli americani. In conseguenza della guerra del Golfo, lo «scoperto» di Baghdad è stato di due miliardi di dollari ed ora il governo americano - che aveva garantito il «supercredito» - è impegnato a rifonderlo alle dieci banche che lo avevano erogato.

Lo «scoop» del Los Angeles times e` solo l'ultima eclatante prova degli strettissimi legami che univano il governo americano, prima con Ronald Reagan, poi con George Bush, al regime di Saddam Hussein, abbondantemente finanziato per anni in qualità di «antidoto naturale» della minaccia iraniana.

Ma ciò che veramente fa scandalo, secondo quanto ha scritto lo stesso Los Angeles Times, e` il fatto che, almeno apparentemente, il governo americano negli ultimi 18 mesi abbia, di fatto, versato i soldi del contribuente americano direttamente nelle casse di Baghdad, seppur passando per la banca del Golfo. Sembra, infatti - e lo ha confermato anche un parlamentare americano che ha chiesto di non essere identificato - che washington non abbia posto «alcuna condizione» al risarcimento del debito alla Gulf International Bank, arrivando così a regalare addirittura un «doppio profitto» all'Iraq, che dopo avere gia` intascato il «supercredito» ora se lo vedrebbe addirittura risarcito in qualità di cofinanziatore del credito stesso.

Il caso della Banca del Golfo ha tutti in numeri per provocare altro imbarazzo a George Bush: la commissione per l'agricoltura del senato e la commissione per gli stanziamenti del congresso americano hanno già preannunciato l'apertura di un'inchiesta. «Abbiamo il dovere di chiederci chi ha deciso di mandare milioni di dollari ad una banca di proprieta` irachena, mentre la stessa amministrazione combatte apertamente il regime di Baghdad» ha detto il senatore Patrick J. Leahy, presidente della commissione per l'agricoltura. Nel corso di un'inchiesta, pero`, il Dipartimento dell'agricoltura, potrebbe avere un alleato prezioso in Abdel Fattah tahoun, uno dei massimi responsabili della Banca del Golfo: «L'Iraq — ha detto — non ha ricevuto neppure un penny dei soldi restituiti alla nostra banca. Gli azionisti hanno diritto solo a riscuotere i dividendi, ma non ne abbiamo avuti per gli ultimi quattro anni. Insomma - ha concluso - Baghdad non ha intascato neppure un centesimo».

DIECI ANNI FA

Dalle Falkland al Golfo: «lezioni» di interventismo

Analisi di **Fabio Pagan**

I paralleli storici sono sempre discutibili. Ma è difficile sottrarsi alla tentazione di rileggere la guerra delle Falkland-Malvinas (di cui in questi giorni ricorre il decennale) alla luce di quanto e` avvenuto lo scorso anno nel Golfo Persico. Traendone qualche riflessione forse non banale.

Le Falkland come il Kuwait, dunque. L'Argentina come l'Iraq, con il generale Leopoldo Galtieri nei panni del Saddam Hussein di turno. E la flotta inglese antesignana della coalizione occidentale e araba raccolta dagli Stati Uniti. Altre somiglianze: il trasferimento d'un numero imponente di uomini e mezzi da una parte all'altra del pianeta; l'uso di sofisticate tecnologie; gli errori strategici degli sconfitti e l'inattesa determinazione dei vincitori; la velocita` delle operazioni militari, 74 giorni nelle Falkland, 45 giorni nel Golfo; infine, in entrambi i casi, la disperata inutile mediazione di Perez de Cuellar e di Papa Wojtyla.

Analogie alle quali fanno riscontro le differenze nello scenario del dopo-conflitto: la giunta militare argentina venne spazzata via dalla sconfitta, mentre Saddam pare ancora saldo in sella a Baghdad; sull'abbrivio della vittoria militare Margaret Thatcher costrui` un trionfo elettorale, mentre George Bush rischia un'impensabile sconfitta.

Sia la Gran Bretagna nel 1982, sia gli Stati Uniti nel 1991 si mossero appellandosi al principio di autodeterminazione dei popoli. I «kelpers» delle Falkland, i duemila inglesi d'origine scozzese che dividevano con uccelli e pecore, foche e pinguini quel pugno d'isole tra la Patagonia e l'Antartide, già rifugio di pirati e balenieri, avevano il diritto d'inalberare l'Union Jack alla pari di qualunque suddito di Sua Maestà Britannica.

La Thatcher scelse la strada dell'intervento interpretando gli umori popolari. Rimbeccò Reagan in una telefonata di cui recentemente si sono saputi i toni aspri. E costrinse gli Stati Uniti — che avevano tentato di giocare su due fronti con l'allora segretario di Stato Alexander Haig — a sostenere alla fine la sua linea dura (un appoggio di cui solo ora si vanno conoscendo i risvolti militari, con la fornitura di missili aria-aria «Sidewinder» e terra-aria «Stinger», con la disponibilità di aerei da rifornimento e di fotografie da satelliti).

Il messaggio che Londra inviava così a Washington non era meno importante. Una democrazia non può spingere la propria prudenza fino a restare inerte di fronte a quello che ritiene un sopruso o comunque un pericolo per i propri interessi o per i suoi alleati. Non è escluso che la «lezione delle Falkland» abbia contribuito a distogliere l'appoggio che troppe volte gli Stati Uniti hanno dato alle tirannie sudamericane in chiave anticomunista, e che sia all'origine dell'interventismo di Bush, da Grenada al Golfo.

Quando, il 19 marzo di dieci anni fa, la giunta di Buenos Aires inviò un pugno di soldati a issare la bandiera bianco-azzurra sull'isola della Georgia del Sud, che dipendeva amministrativamente dalle Falkland, voleva far dimenticare la tragedia dei «desaparecidos»: ma sbaglio` i suoi calcoli. Già il 5 aprile salpava la flotta inglese e venti giorni più tardi iniziavano le operazioni terrestri, culminate nella mattanza degli scontri all'arma bianca, ultima battaglia dei Gurka nepalesi. Un sottomarino inglese affondò l'unico incrociatore avversario, il vetusto «General Belgrano» con i suoi 200 cadetti, ben fuori delle acque dello scontro. Un missile «Exocet» francese centro` il modernissimo caccia inglese «Sheffield», che colo` a picco con venti marinai. Ma gli inglesi avanzavano. Port Darwin, Goose Green, infine Port Stanley, la capitale. Duecento i morti inglesi, mille o duemila quelli argentini. Le loro croci biancheggiano nell'aria fredda delle Falkland, piantate sulla terra nera di torba.

LA SPAGNA ALLA VIGILIA DI EXPO E OLIMPIADI

Eta, sono arresti eccellenti

La cattura dello storico capo forse dovuta a una spaccatura nell'organizzazione

MADRID — Nessun trionfalismo ma solo una pacata soddisfazione è trapelata ieri dalle parole del ministro degli Interni spagnolo, José Luis Corcuera, in merito all'arresto della cupola storica dell'Eta, organizzazione terroristica del separatismo basco. Acciuffato domenica sera in una villa di Bidart, paesino dei territori baschi francesi, Francisco Mugica Garmendia, alias «Artapalo» (la primula rossa del terrorismo basco) insieme ad altri quattro componenti la dirigenza dell'Eta, era una preda ambitissima dalla polizia spagnola. L'azione è il frutto evidente di una più intensa collaborazione con la polizia francese avviata negli ultimi mesi del 1991.

Alla vigilia dell'Expo di Siviglia e delle Olimpiadi di Barcellona la cooperazione antiterroristica franco-spagnola segna quindi il suo successo migliore dopo una storia di alti e bassi lunga almeno dieci anni, quelli aperti dal governo socialista spagnolo. In attesa dell'atto unico europeo e quindi di una regolamentazione politico-giudiziale uguale per tutti i Paesi Cee, Spagna e Francia hanno intensificato gli scambi di informazioni con una cooperazione diretta fra le gendarmerie del Sud della Francia e la Guardia Civil spagnola.

Tuttavia non e` ancora possibile valutare il danno effettivo procurato dall'azione di Bidart all'operativita` della dirigenza Eta, anche perché il fantomatico commando itinerante dell'Eta (presunto autore degli attentati in Spagna in questi ultimi anni) potrebbe essere tuttora l'emanazione di un'altra direzione distaccata o distaccatasi da Garmendia. Da tempo infatti negli ambienti giornalistici spagnoli più attenti alle evoluzioni del terrorismo basco si diceva che una fronda interna all'organizzazione non aveva gradito il siluramento imposto da Artapalo contro l'Etarra Moreno Vergareche (detto Pertur), promotore già otto anni fa del dialogo con il governo spagnolo.

L'arresto di Artapalo sarebbe un semplice effetto della definitiva spaccatura fra la dirigenza emergente e la vecchia cupola? Per ora il tam-tam fra i dirigenti della polizia spagnola è ancora categorico: non abbassate la guardia!

I timori riguardano soprattutto il rischio di attentati alle Olimpiadi di Barcellona, un evento tanto mastodontico da rendere particolarmente arduo un controllo antiterroristico capillare. Gli inquirenti spagnoli dell'antiterrorismo si aspettano inoltre rivelazioni che gli interrogatori con Artapalo potrebbero dischiudere.

Apparso con maggiore intensita` nella cronaca terroristica di Spagna fin dai tempi dell'eliminazione di Carrero Blanco (1972, il delfino del generalissimo Franco) Garmendia aveva diretto dal suo esilio volontario francese, le fila di parecchie azioni terroristiche in territorio metropolitano spagnolo. Dieci anni dopo era gia` il capo supremo del terrorismo indipendentista basco.

L'Eta, che ha ucciso più di settecento persone in ventitre´ anni di attivita terroristica contro il governo di Madrid, sta subendo già da anni un processo di evoluzioni piuttosto confuse. Da compatta organizzazione sostenitrice del separatismo dei Paesi Baschi e nemica giurata del franchismo non gode più di quell'appoggio popolare che nei Paesi Baschi quasi legittimava alcune delle sue azioni armate. Un tempo ispirate a una sorta di castrismo europeo terzomondista le evoluzioni ideologiche del terrorismo basco devono oggi fare i conti non solo con la perdita di popolarità, ma anche con le scosse definitive che il crollo del comunismo ha imposto a tutto il mondo occidentale, come un vero e proprio terremoto politico. Se nei prossimi mesi la Spagna riuscirà a evitare qualunque rigurgito terroristico, potrà forse riavvicinarsi la possibilita` di un dialogo politico aperto con l'Eta.

Paolo Alberto Valenti

BOEING TUNISINO ATTERRA A MADRID

Pirata? No, studente ubriaco

Allarme all'aeroporto, poi s'è chiarito l'equivoco

MADRID — Tanto rumore per nulla: questo il succo dell'incidente avvenuto ieri a bordo di un volo della Tunis Air mettendo in allarme le autorità aeroportuali di Madrid. Non di tentato dirottamento si trattava, ma di un alterco innescato da uno studente spagnolo in apparente stato di ubriachezza. La precisazione e` venuta da fonti dello stesso aeroporto poche ore dopo l'annuncio che il Boeing 727 della compagnia di bandiera tunisina era atterrato a Madrid recando a bordo un uomo immobilizzato dall'equipaggio in seguito a un presunto tentativo di pirateria aerea.

L'equivoco, secondo le fonti, è stato dovuto al fatto che il comandante dell'aereo tunisino aveva informato la torre di controllo di un incidente a bordo con un viaggiatore che l'equipaggio aveva dovuto immobilizzare. In realta`, Jose Manuel Ortiz Villegas, che tornava in Spagna con una comitiva di un centinaio di studenti, si era avventurato nella cabina di pilotaggio sotto gli effetti di qualche sostanza inebriante, alcool o droga. Di qui la reazione dell'equipaggio che, dopo una breve colluttazione, aveva ragione dello scalmanato. L'aereo, proveniente da Tunisi con un totale di 144 passeggeri a bordo, atterrava alle 17.30 dove il giovane veniva consegnato alla guardia civile.

CSI / ATTACCO AZERO ALLA CAPITALE DEL NAGORNI-KARABAKH

Sangue e morti a Stepanakert

Cresce la tensione anche nel Dnester - Migliaia di profughi nel porto di Odessa

MOSCA — La milizia filo armena è riuscita a respingere l'imponente attacco azero contro la capitale del Nagorni-Karabakh, Stepanakerk, nel quale dodici soldati hanno perso la vita e almeno 30 sono rimasti feriti. Non sono state ancora rese note invece le perdite sul fronte azero. I bombardamenti sono iniziati nella mattinata di domenica e, a quanto riferisce l'agenzia di stampa «Rita-Tass», l'attacco, realizzato da duemila soldati e da 15 veicoli cingolati, e` proseguito per tutta la giornata.

Il ministro degli Interni di Baku ha inoltre denunciato il bombardamento azero sulla regione di frontiera dell'Azerbagian nel quale sono morte cinque persone. Altre undici vittime si sono avute negli scontri verificatisi nei distretti di Agdam e Gerbanboi. La delegazione del Consiglio di sicurezza e di cooperazione europea (Csce) guidata dal ministro degli esteri cecoslovacco, Jiri Dienstbier, arriverà nella regione oggi per mediare un accordo di pace con le delegazioni armena, azera e del Nagorni-Karabakh. Anche la diplomazia iraniana, in seguito al fallimento del cessate il fuoco dichiarato sotto la sua supervisione la settimana scorsa, ha deciso insieme al ministero degli Esteri di Baku, di inviare un nuovo gruppo di osservatori.

Cresce intanto la tensione anche nella regione del Dnestr, nella repubblica moldava, a due giorni dalla proclamazione dello stato di emergenza da parte del presidente Mircea Snegur. Numerose persone — ha reso noto il vicesindaco di Dubossary, Alexander Poroshan, hanno perso la vita negli scontri che hanno avuto luogo in nottata. Unità moldave — ha aggiunto — hanno attaccato postazioni situate nei pressi della città di Koshnitsa.

Notizie di scontri sono state riportate anche dall'agenzia di stampa «Interfax», secondo la quale una persona è rimasta uccisa ed altre tre ferite nel corso di incidenti che hanno avuto luogo nei pressi di Dubossary, una delle principali citta` della regione del Dnestr, a popolazione prevalentemente ucraina e russa, contraria alla «riunificazione» della repubblica moldava alla vicina Romania. Piu` di cinquemila profughi provenienti dalla regione hanno intanto raggiunto il porto di Odessa, sul Mar Nero. A Dubossary, numerose donne si sono radunate con i loro bambini davanti alla sede del municipio, nella speranza di poter fuggire e riparare in Ucraina. Per verificare di persona la situazione nella repubblica — ha ancora scritto l'agenzia di stampa russa Rita-Tass — il presidente moldavo si e` recato nella regione del Dnestr.

La repubblica russa del Bashkortostan infine non firmerà il trattato della Federazione russa se non vi verranno apportate modifiche sostanziali. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Interfax secondo la quale al rifiuto del Bashkortostan — nota prima con il nome di Repubblica del Bashkir — si è unita anche la Repubblica di Yakut che chiede «serie correzioni» del documento. Il trattato della federazione traccia lo schema delle relazioni tra il potere centrale di Mosca e le varie repubbliche che compongono la Federazione russa e, secondo i programmi, avrebbe dovuto essere firmato oggi a Mosca. Per cercare una soluzione dell'ultimo minuto anche ieri nella capitale russa si sono tenute consultazioni a porte chiuse tra i rappresentanti delle varie repubbliche. Sempre a Mosca, stanno continuando anche i colloqui tra il vice premier russo, Genandi Burbulis, e il vicepresidente del Tatarstan, Vassili Likhachov, in preparazione di un trattato di pace bilaterale tra le due repubbliche. Nel referendum di una settimana fa, infatti, il 61,4 per cento degli elettori del Tatarstan si è pronunciato a favore dell'indipendenza e nè il Tatarstan nè la Repubblica dei Ceceni-Ingushi intendono firmare il trattato federativo.

CSI / NATO

Sicurezza nucleare

BRUXELLES — Il problema della sicurezza e della non dispersione dell'arsenale nucleare ex sovietico sarà discusso domani da 34 ministri della Difesa della Nato e dell'Est, sullo sfondo delle notizie della scomparsa di sei testate da depositi in Russia.

La riunione avverrà nell'ambito del Nacc, il Consiglio nord-atlantico di cooperazione, istituito in dicembre a livello di ministri degli Esteri: sarà questa volta assente la Francia. Si prevede che il tema del controllo degli arsenali nucleari nella Csi figurerà anche nella dichiarazione comune che i 34 pubblicheranno al termine dell'incontro.

ARMI PER LA TURCHIA

Bonn: 'silurato' Ruppelt numero tre della difesa

BONN — Lo scandalo delle forniture illecite di carri armati alla Turchia ha fatto la sua prima vittima nel governo tedesco. Di fronte alle pressioni dell'opposizione socialdemocratica e di alcuni settori del partito liberale che hanno chiesto le sue dimissioni, il ministro della difesa Gerhard Stoltenberg ha rimosso dall'incarico il numero 3 del dicastero, Wolfgang Ruppelt.

Nel dare la notizia, lo stesso Stoltenberg ha precisato che Ruppelt si è assunto la piena responsabilità della violazione del divieto imposto dalla commissione bilancio alla fornitura di 15 Leopard alla Turchia. L'alto funzionario, che è stato prepensionato, era presente quando la commissione congelò i 25 milioni di marchi (quasi 19 miliardi di lire) necessari alla consegna dei carri armati ed era suo compito fare in modo che la decisione fosse attuata. Ciononostante, la compagnia cui erano stati affidati l'ammodernamento e il trasporto dei Leopard non ricevette alcuna comunicazione in merito.

«Il mancato rispetto delle intenzioni della commissione è una cosa grave», ha affermato Stoltenberg rispondendo alle domande dei giornalisti. Il ministro della difesa si è rifiutato di fornire altri dettagli, ha insistito nel parlare di «errore» e ha elogiato Ruppelt definendolo «un funzionario rispettato, di grande esperienza».

Il ministro della pubblica istruzione turco, Koksal Toptan, ha annullato intanto il viaggio ufficiale che doveva fare in Germania, come reazione al comportamento della Germania verso l'operazione militare del governo turco nei confronti dei secessionisti curdi. Inoltre l'associazione dei piccoli commercianti e artigiani turchi ha deciso il boicottaggio delle merci tedesche. Il primo ministro turco Suleyman Demirel ha dal canto suo escluso la concessione dell'autonomia per i circa 10 milioni di curdi che vivono in Tuchia, ma ha promesso poteri più ampi per le province. «Se si aprono porte come l'autonomia o l'autodeterminazione — ha detto — saremo tutti divisi e creeremo conflitti tra i popoli che saranno una sofferenza per tutti». Un soldato infine è rimasto ucciso a Istanbul in incidenti fra forze di sicurezza e un gruppo di persone che volevano distribuire volantini a favore secessionisti curdi. Lo ha reso noto la televisione turca. Gli scontri, avvenuti nel quartiere popolare di Umraniye, sono cominciati quando tre uomini e una donna sono stati intercettati da una pattuglia della polizia mentre tentavano di distribuire i volantini. I quattro hanno aperto il fuoco contro i militari, uccidendone uno, e sono fuggiti.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 30 marzo 1992 è stata di 70.100 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DAL MONDO

E' un falso (per il TG 1) la storia della partoriente sequestrata in Brasile

ROMA — La vicenda della donna brasiliana sequestrata al nono mese di gravidanza e fatta partorire per rubarle il figlio è un falso secondo il Tg1, che ha intervistato il commissario incaricato delle indagini e i due protagonisti del caso, Isabel Da Silva Santos, 42 anni, e il marito. La signora Santos, madre di due altri figli, aveva denunciato di essere stata rapita il 26 marzo scorso e portata in una casa, dove medici professionisti avrebbero provocato il parto. I sequestratori l'avrebbero poi liberata — secondo il suo racconto — avvertendola di non chiamare la polizia. La testimonianza aveva fatto pensare a una nuova agghiacciante «tecnica» dei trafficanti internazionali di bambini.

Non si arrendono i genitori della bimba senza cervello

WASHINGTON — I genitori di Theresa Ann, la bambina nata senza cervello, non si arrendono: si sono rivolti alla Corte suprema della Florida chiedendo che la piccola sia dichiarata clinicamente morta e le si possano quindi asportare tutti gli organi trapiantabili. Justin Perason e Laura Campo hanno anche fatto staccare la figlia dal polmone d'acciaio: sperano che muoia più in fretta. Più veloce l'agonia, maggiori le probabilità di poterne riciclare gli organi. La bambina è nata nove giorni fa a Fort Lauderdale e, malgrado il disperato appello dei genitori, due tribunali si sono finora rifiutati di emettere una dichiarazione di morte: nella «baby girl» c'è una flebile traccia di attivita` cerebrale, il prelievo di organi vitali sarebbe un'inammissibile «vivisezione». I genitori insistono per donare cuore, polmoni, reni, occhi e fegato di Theresa Ann perché vorrebbero che la loro tragedia portasse a «qualcosa di buono». Hanno saputo un mese fa che avrebbero messo al mondo una figlia senza cervello: Laura Campo ha optato per un parto cesareo per evitare danni al feto e rendere trapiantabili gli organi sani.

Cinquemila jeans falsi dalla Svezia ai curdi

STOCCOLMA — Perche´ distruggere 5.000 paia di jeans falsi quando c'è chi non ha nulla da mettersi indosso? E' quello che si è chiesto un vescovo svedese (il padre luterano Maarten Werner), liquidando come «immorale» la decisione di dare alle fiamme cinquemila paia di blue jeans «Levis's Strauss» fabbricati illegalmente in Asia. I pantaloni incriminati saranno invece donati ai curdi e spediti nei prossimi giorni. La società americana — che aveva insistito sulla necessità di distruggere la partita in quanto dannosa per la sua reputazione — ha infine dato il suo consenso all'iniziativa, a patto che siano rimosse tutte le etichette false.

DA MOSCA IL CAPO DELLO STATO SOTTOLINEA LA NECESSITÀ DI RINNOVARE LE ISTITUZIONI

Cossiga, riforme urgenti

La cordiale stretta di mano tra Cossiga e Eltsin al Cremlino.

Nessun commento sugli italiani reduci di Russia che sarebbero divenuti spie al soldo del Kgb: «Si tratta di cose di un regime che non c'è più e di un Paese che ormai si è dissolto»

ROMA — Tra Londra e Mosca corrono circa millecinquecento chilometri, o due anni. Perché proprio due anni? Perché ieri nella sua prima giornata moscovita Francesco Cossiga ha fatto un salto indietro di ventiquattro mesi rispolverando, se non nei toni quantomeno nei contenuti, una intervista rilasciata al quotidiano londinese «Independent», durante la sua visita ufficiale in Gran Bretagna. Intervista che fece scalpore a tal punto che Cossiga, caso unico, si tirò dietro i rimproveri e le critiche di Bettino Craxi.

Il Capo dello Stato sosteneva, in quella intervista, che le mutate condizioni storiche e politiche in Europa, avevano di fatto chiuso l'epoca della «conventio ad excludendum», quella regola mai scritta, per altro, che impediva e aveva impedito al Pci di entrare nel governo del paese. E ieri a Mosca il capo dello Stato ha ripreso l'argomento andando oltre: «Se la maggioranza si esprimesse a favore di un governo che comprenda il Pds per me sarebbe venuta meno la "conventio ad excludendum" che dal dopoguerra tiene fuori dal governo il Pci prima e il Pds poi». Non si tratta, ha precisato Cossiga, di «battezzare» quel governissimo che una certa area cattolico-democristiana ha propugnato, si tratta e si tratterebbe invece di prendere atto della volontà della maggioranza e delle mutate condizioni storiche e politiche del nostro Paese.

Un bel passo avanti rispetto alle feroci polemiche che hanno diviso Cossiga da Occhetto e dal Pds, negli ultimi mesi; un salto in avanti nel dibattito politico prelettorale, per altro già ricco di spunti e di polemiche.

La visita a Mosca e il lungo e positivo incontro con Eltsin, suggeriscono a Cossiga paragoni tra la voglia di cambiamento che si respira nell'ex Urss e la necessità, anche in Italia, di avviare un fase di profondi cambiamenti istituzionali. Le riflessioni del Capo dello Stato muovono da una considerazione: «in tutti i Paesi salvo che nel nostro» dice, «c'è un soggetto responsabile per le azioni che vengono decise di fronte ai problemi. Questo soggetto è il governo il quale è la maggioranza in Parlamento. Nessun regime parlamentare vede una dialettica governo-parlamento, perché la dialettica è quella tra governo e opposizione».

Questa è la regola e questa è la prassi. Tranne che in Italia dove «alla dialettica classica si è sostituita quella tra Governo e parlamento». Perchè questo? La spiegazione che fornisce Cossiga è quella ormai nota, quella stessa che costituisce il «nocciolo duro» delle sue opinioni politico-istituzionali. «Non potendo entrare nel governo» spiega il Capo dello Stato, «una parte politica (l'ex Pci n.d.r.) cercava di mobilitare il Parlamento in modo tale che vi fosse scontro tra questo e il governo».

Ne sono seguite una serie di mostruosità politico e istituzionali non ultima quella che pur di «ribadire la centralità del parlamento, la minoranza ha sostenuto tesi che sono chiaramente a favore della maggioranza. Come quella della prosecuzione dei poteri delle camere sciolte, che significa la possibilità per la maggioranza di varare legislazioni elettorali a suo favore».

Distorsioni frutto della «conventio ad excludendo» e della conventio ad associandum « per cui una parte politica non aveva il diritto a partecipare al governo ma senza il suo consenso non si potevano prendere decisioni importanti e necessarie». Quel che bisogna invece ristabilire, secondo Cossiga, è il principio della responsabilità degli organi istituzionali. E ciò che preme al capo dello Stato è proprio evitare, per quanto possa essere in suo potere, che «le elezioni sanciscano il potere delle oligarchie invece di essere il conferimento di un mandato».

E di questa voglia di «superamento» di una vera e propria fase storica Cossiga ne ha dato ennesima dimostrazione quando è stato invitato a commentare le rivelazioni sui 136 militari italiani dell'Armir che sarebbero tornati in Italia per fare la spia per conto del Kgb (ma allora non si chiamava così). «Si tratta di cose di un regime che non esiste più» ha detto Cossiga, « e di un paese che si è dissolto e dunque completamente estranei alla Repubblica federativa russa ed al presidente Eltsin».

Riccardo Bormioli

ARMIR

«Sì, le spie ci furono»

MILANO — L'ex generale Ambrogio Viviani, capo del controspionaggio negli anni '70 ed attualmente deputato Msi, ha confermato l'esistenza di casi di militari italiani prigionieri in Urss che furono ingaggiati dallo spionaggio sovietico. «Per aver a suo tempo avuto occasione di consultare i relativi documenti, posso testimoniare — ha affermato — che il controspionaggio italiano all'inizio degli anni '50 individuò alcuni militari dei vari gradi che in cambio di favori durante la prigionia in unione sovietica ed in cambio dell'assicurazione del rimpatrio collaborarono con i servizi segreti sovietici. Vi furono a quell'epoca anche alcuni arresti». Viviani ha smentito che fra essi vi fossero i generali Umberto Ricagno, Etelvoldo Pascolini ed Emilio Battisti.

C'E' IL PERICOLO CHE IL QUADRIPARTITO NON RAGGIUNGA LA SOGLIA DEL 51 PER CENTO

Craxi e Forlani contro gli «sfascisti»

Il leader del garofano ribadisce: «Psi fuori dal governo se perde le elezioni» - La Malfa insiste sui tecnici

Sergio Pininfarina

Cresce la preoccupazione dei partiti. Poco favorevoli i sondaggi sulle forze della maggioranza uscente. Forlani fa appello al senso di unità. Ma resta aperto il nodo su come e con chi allargare eventualmente le responsabilità di governo. Gli industriali si difendono: non delegittimiamo nessuno.

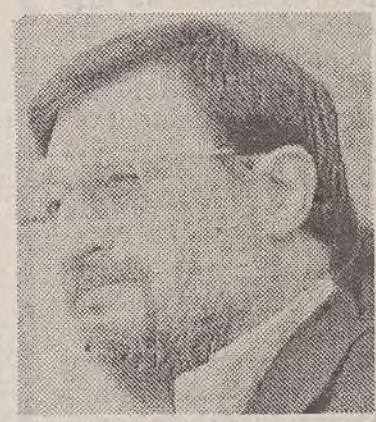
ROMA — Ad una settimana dal voto emerge, nella campagna elettorale, un duplice elemento di preoccupazione tra i partiti della maggioranza. Il primo èche, di fronte ad una campagna quanto mai aggressiva delle opposizioni, sia pure profondamente divise, il quadripartito non riesca a raggiungere, nel nuovo parlamento, la fatidica soglia del 51 per cento . Sarebbe a questo punto necessario «aggregare» al quadripartito qualche altra forza. Ma chi? Ed ecco fiorire le ipotesi, soprattutto dopo il reiterato rifiuto di La Malfa e malgrado la generale bocciatura della sua proposta di nun governo di tecnici. Inoltre c'è un fatto nuovo, inatteso: la pressione che sia per Andreotti che per Craxi e Forlani, verrebbe da parte di autorevoli gruppi economici, appoggiati anche da interventi «esterni» al Paese come quelli apparsi sulla stampa britannica, in direzione di un cambiamento radicale. Cambiamento in parte individuato nell'atteggiamento assunto dal partito dell'Edera e dalle Leghe. Sono segnali che non possono non preoccupare, soprattutto se uniti a sondaggi che fanno presagire una flessione al nord per la Dc, non sufficientemente compensata dal voto del mezzogiorno, unita ad un Psi che potrebbe restare al palo e che comunque non dovrebbe scavalcare il Pds, ed agli altri due alleati, il Psdi e il Pli che compenserebbero tra loro guadagni e perdite.

Così Craxi mette le mani avanti e in una intervista al «Corriere della Sera» manda due avvertimenti. Il primo è una conferma. Il Psi non entrerà al governo in caso di sconfitta elettorale. Craxi ambisce alla guida di un governo di coalizione stabile, che possa durare per tutta la legislatura. In caso di sconfitta questa richiesta cadrebbe chiaramente nel vuoto. E lui stesso sarebbe costretto a trarne le conseguenze, nel Psi. Il secondo segnale è più generale. «La maggioranza futura, dice il segretario socialista, è una questione politica da definire. Bisogna individuare i propositi, le disponibilità». Con chi, visto che la polemica con il Pds rimane? I Verdi, come si va dicendo da varie parti e visto che gli si attribuisce un 4 per cento dell'elettorato? Altre forze è più difficile, visto che Craxi individua una strategia negli attacchi che sono rivolti al suo partito. «In questa campagna elettorale, afferma, una parte degli imprenditori ha fatto il verso a destra, una parte lo ha fatto a sinistra. C'è stato chi, possedendo due giornali, ha fatto contemporaneamente tutte due le cose».

Quel che è certo, per Craxi, è il suo no a governi di transizione, limitati al varo di nuove leggi elettorali. Forlani è più prudente. Lancia appelli agli alleati del quadripartito «che hanno dimostrato pur con qualche difficoltà di potere stare assieme». Ma ammonisce che «di tutto c'è bisogno tranne di una maggioranza parlamentare confusa, contraddittoria, formata da partiti tra loro più lontani e diversi. Costruire è complicato, a distruggere non ci vuol niente, bastano quattro picconate». E se dice di comprendere Occhetto, che dopo la caduta dell'ideologia comunista vuole accreditare l'idea che la crisi sia più generalizzata aggiunge che «più difficile invece è capire gli altri che contribuiscono a costruire una situazione di sfascio».

Torna il concetto degli «sfascisti» già caro a Forlani. Risponde Pininfarina. Il presidente della Confindustria, rivolto ad Andreotti, il quale domenica a Firenze aveva accusato il Nord ricco e gli industriali di «essere tra i fautori della distruzione del sistema democratico del nostro Paese» , avverte: «come industriali siamo sempre stati costruttivi e anche quando abbiamo mosso critiche al sistema dei partiti non ci siamo mai mossi per sostituirci ad esso o per delegittimarlo». Intanto La Malfa ripete di volere, lui, «destabilizzare» questo tipo di politica. Nel governo con la Dc e il Psi i repubblicani non ci ritorneranno. O meglio «ci torneranno solo se dovessimo risultare determinanti ai fini della costituzione della maggioranza e a condizione che si formi un governo di tecnici».

VOTO / L'INTERVISTA

«Bossi è un duce: la Lega sono io»

Castellazzi (in foto) spiega perchè la sua Lega nova ha scelto di schierarsi con il Psdi. 'Senza senso la contrapposizione tra il Nord e il Sud'.

ROMA — La "bestia nera" di Bossi, il suo ex luogotenente Franco Castellazzi, non si è candidato alle elezioni per un motivo semplicissimo: a causa dell'incompatibilità, avrebbe dovuto lasciare il suo seggio di consigliere regionale al Pirellone proprio a un esponente della Lega Nord. Così, ha preferito un ruolo di regia, dal suo ufficio di presidente della "Lega Nuova", mettendo in piedi un accordo con il Psdi e presentando uomini suoi ovunque possibile, in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana.

Con quali speranze?

"Anzitutto l'elezione di Prosperini a Milano, che è il nostro obiettivo principale. Poi l'elezione di Benenti e Cavalli nei collegi Como-Varese-Sondrio e Bergamo-Brescia. Potremmo fare qualcosa anche in Emilia-Romagna, dove siamo molto attivi".

Perché l'apparentamento con i socialdemocratici?

"La socialdemocrazia, come idea generale, è anche nostra. Noi ci mettiamo qualcosa di più, come la richiesta di elezione diretta del sindaco, dei presidenti regionali e del capo dello Stato. Riforme istituzionali che non costano nulla. Su queste cose, Cariglia si è detto d'accordo. C'è da discutere invece sulla riforma elettorale, per la quale noi vogliamo il collegio uninominale, ma ancora concordiamo perfettamente con Cariglia quando sostiene che per fare qualsiasi riforma istituzionale occorre stabilità di governo".

Quindi una candidatura come forza di governo?

"E' una bizzarria tutta italiana quella di una serie di partiti che chiede il voto per stare all'opposizione. L'opposizione è semmai il risultato di una sconfitta, non di una libera scelta".

Lega Nord, Lega Nuova, Lega dei pensionati e delle casalinghe: non ci sarà un pò di confusione?

"Senz'altro. D'altra parte la parola 'legà ha assunto il significato di antipartito. Si potrà vedere in seguito se cambiare, io sono legato meno alle parole e più ai progetti".

Cosa differenzia allora i vostri progetti da quelli di Bossi?

"Il progetto di Bossi — che poi è quello di Miglio, perchè Bossi non ha la testa per fare progetti istituzionali e costituzionali, in materia non capisce assolutamente niente, in fondo è un pò un Pujade e un pò un Masaniello del Varesotto — secondo me non ha possibilità alcuna di attuazione. Il definire queste tre Italie vuol dire inventarsi tre soggetti politici che neanche storicamente sono mai esistiti. Non si riesce a capire perchè si debba abbandonare il progetto regionalista, che è il mio (allo Stato i poteri essenziali, la macropolitica, tutto il resto alle Regioni), per andare a contestare l'unità del paese in modo antistorico. Checcè si dica del Risorgimento e di Garibaldi, il dato dell'unità è un dato acquisito, che è diventato oggettivamente patrimonio di questo popolo. E poi il problema non è lì...

Sarebbe a dire?

"Sarebbe a dire che non è vero che ci sia questa incompatibilità fra sud e nord. Di più, se le industrie del nord, proprio in questa vigilia europea, non avessero un mercato di sessanta milioni di persone, legate almeno a livello di affezione, sarebbero già sconfitte in partenza. Invece la semplificazione di Bossi, che qui si lavori e là si mangi e basta, mi sembra anche un pò ridicola".

Ma Bossi, oltre che di tradimento, vi accusa di essere passati sulla sponda del potere, di averlo puntellato dimenticando la caratteristica antisistema del movimento...".

"Noi siamo corsi a dare il nostro contributo di sostegno all'unica giunta possibile a Milano. Sul fatto che non si poteva lasciare Milano senza giunta erano tutti d'accordo. La Lega Nuova ha voluto dare un contributo realistico, ma non ha fatto un atto d'amore nei confronti dei partiti. Noi continuiamo a dire le cose che vogliamo dire. Bossi, invece, è un dispensatore di patacche. La sua politica è talmente priva di senso che deve postulare alla fine il raggiungimento del 51 per cento dei voti, che evidentemente è una cosa impossibile. Non c'è riuscito nemmeno De Gasperi nel 1948, con i russi alle porte, figuriamoci se ci riesce Bossi.

RAI

I «giudici» di Samarcanda disertano la riunione

ROMA — Per mancanza del numero legale, 15 presenti su 40 membri, la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, riunitasi ieri a San Macuto, non ha votato dopo la discussione sul caso «Samarcanda». La riunione era stata sollecitata dal Pds e dai Verdi.

E' stata proprio la mancanza del numero legale a indurre il presidente Borri ad acquisire agli atti i tre documenti presentati dal Pds e dal radicale Tessari senza porli in votazione. Lo stesso presidente, interpellato dai giornalisti al termine della riunione, ha fatto presente di non deplorare le assenze perché «fanno parte della libertà di comportamento», di fronte alla «volontà di alcuni gruppi di convocare la commissione».

Per il capogruppo dc Pierferdinando Casini e per il vicepresidente della commissione Ugo Intini la convocazione era inopportuna e hanno espresso questo loro punto di vista in una lettera inviata a Borri.

La commissione si è anche occupata di Umbriafiction. La serata conclusiva avrà luogo il 5 aprile, in concomitanza, quindi, con le elezioni. Di conseguenza potrebbe essere trasmessa in differita dalla Rai.

In questo senso la commissione ha acquisito agli atti un documento presentato dal radicale Tessari, sottoscritto da 13 parlamentari su 15 presenti, fra i quali la democristiana Silvia Costa. Ad Umbriafiction, infatti, dovrebbe partecipare l'ex presidente della Rai Enrico Manca, candidato in Umbria per il Psi. Da qui la opportunità di trasmetterla in differita.

DROGA / L'ALTA CORTE GIUDICA LEGITTIME LE NORME JERVOLINO-VASSALLI

«La legge va bene così»

ROMA — La legge va bene così. Per la seconda volta in due anni i giudici della Corte costituzionale confermano: le nuove norme in materia di tossicodipendenze, approvate dal Parlamento nel 1990 per modificare il testo varato nel 1975, sono perfettamente legittime. E resta quindi in piedi il principio che nessuno può avere con sè più droga di quanto stabilito dalle tabelle del ministero della Sanità: quelle in cui viene fissata la «dose media giornaliera» su cui tanto si è discusso. E restano in piedi anche tutti i punti della nuova normativa che sono stati sottoposti a un fuoco di fila — contando i quesiti posti alla corte nel '91 e quelli di quest'anno — di ben 15 ordinanze.

Un autentico «sistema» di eccezioni sulla legittimita` della norma, voluta dall'allora ministro della Giustizia Giuliano Vassalli e dalla collega degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, che se accolto avrebbe fatto a pezzi tutta la nuova legge sulle tossicodipendenze. Se nel 1975 si era infatti stabilito che non era punibile l'uso di droga, il testo del 1990 aveva lo scopo, pur senza rimettere in discussione questo principio, di impedirne di fatto il consumo. L'idea utilizzata e` stata appunto quella di stabilire che la differenza fra consumatore e spacciatore di droga dipende da un solo fattore: la «quantita`» di sostanze di cui viene trovato in possesso chi ne fa uso. Se essa supera il «fabbisogno medio giornaliero» di cui necessita un tossicodipendente, allora chi la detiene viene arrestato, processato e condannato a pene amministrative, o detentive trasformabili in corsi di riabilitazione e disintossicazione, oppure a pene più gravi se recidivo.

Secondo magistrati di Roma, Torino, Camerino, Sassari e Campobasso pero`, sia il principio della «dose media giornaliera», sia il fatto che essa non venga determinata dalla legge ma dal ministero della Sanità, sia una serie di criteri attuativi della nuova normativa, farebbero a pugni con altrettanti principi costituzionali: quelli dell'uguaglianza e ragionevolezza sanciti dall'articolo 3 della Costituzione, e quello che all'articolo 25 stabilisce la «offensivita`» e quindi la punibilità di un comportamento che assume un valore di pericolosità sociale. In pratica i giudici dei diversi tribunali hanno chiesto ai loro colleghi della Consulta di precisare perche´ mai il tossicodipendente e lo spacciatore possano finire con l'essere trattati nello stesso modo, anche se compiono reati diversi. Perché chi consuma droghe leggere e droghe pesanti (ovvero chi ha diversa pericolosità sociale) sia sottoposto alle stesse pene; come si possa determinare il corrispettivo della «dose media giornaliera» per sostanze che esercitano differenti influenze sulla psiche di ognuno.

I membri della Consulta hanno dichiarato «infondate» le obiezioni, ricordando innanzitutto che ne erano state poste e risolte di analoghe nella precedente sentenza del '91 (entrambe hanno lo stesso numero: 333). Hanno poi confermato il principio che «non viola la Costituzione» il criterio di «presunzione» del pericolo sociale costituito dal tossicodipendente, che si può trasformare in spacciatore grazie al possesso di droga superiore alla «dose media giornaliera». Hanno infine assorbito poi ogni eccezione sugli altri aspetti della legge, ricordando che spetta ai giudici di applicarla secondo il potere «discrezionale» che compete loro.

VACCINI

Antipolio obbligata

ROMA — Se i genitori rifiutano di sottoporre i loro figli alla vaccinazione antipoliomielitica - resa obbligatoria dalla legge n. 51/1966 per i bambini entro il primo anno di età - può e deve intervenire il giudice minorile. Lo ha affermato la Corte Costituzionale, respingendo la tesi prospettata dalla sezione minorile della Corte d' Appello di Trento - che la legge n. 51/66, prevedendo «soltanto» una sanzione pecuniaria per chi rifiuta di sottoporre alla vaccinazione antipolio il minore di cui è responsabile, pregiudichi i diritti costituzionali del minore alla salute e all'istruzione (l'antipolio è, infatti, condizione per poter frequentare la scuola dell' obbligo). La sanzione pecuniaria prevista dalla legge — ha chiarito la Corte — non preclude affatto l'intervento del giudice minorile.

DROGA / COMMISSIONE DELLA FARNESINA

Calano i morti per «overdose»

Ma cresce l'allarme per la diffusione dell'«ecstasy»

ROMA — Nei primi tre mesi del 1992 sono. morte per overdose 267 persone. L'anno passato nello stesso periodo le vittime della droga erano state 313. "Un 15 per cento in meno che ci fa sperare" ha sottolineato il giudice Falcone (nella foto) nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato presentato anche il nuovo Gruppo di lavoro sulla lotta contro la droga e la criminalità organizzata istituito alla Farnesina. Ma i dati ufficializzati ieri contrastano con le cifre diffuse appena un mese fa dal ministro degli affari sociali Rosa Russo Jervolino, secondo la quale l'aumento dei tossicodipendenti morti per overdose era del 10 per cento rispetto allo stesso periodo del '91. Il gruppo, che ieri ha iniziato la sua attività presso il ministero degli Esteri, dovrebbe diventare uno strumento per uno scambio di idee e informazioni mirato all'elaborazione delle linee di azione dell'Italia (l'unico approccio possibile - è stato ribadito - è quello "proibizionista") e soprattutto dovrà affrontare il problema droga e quello della criminalità organizzata ad essa collegato, sotto tutti gli aspetti, attraverso uno stretto coordinamento sovranazionale strategie comuni.

Questa sua specifica finalità si riflette nella cerchia ristretta dei componenti: di esso fanno parte il giudice Falcone, direttore generale degli affari penali al ministero di Grazia e Giustizia, il prefetto Soggiu, capo dell'antidroga al ministero degli Interni, il sottosegretario al ministero degli Esteri Vitalone e diverse personalità che da tempo si collocano in prima linea nel dirigere vari aspetti della lotta alla droga. Negli ultimi anni l'Italia ha presentato agli organi delle Nazioni Unite per la lotta agli stupefacenti vari programmi che hanno trovato un senso verso gli altri paesi. L'organo di controllo dell'Onu circa 150 piani destinati ai paesi produttori di droghe, soprattutto nel centro America e nel Sud-Est asiatico, per convertire le colture con l'aiuto dei governi degli stessi paesi. Per quanto riguarda l'Italia in particolare oltre al minor numero di morti si sono riscontrate maggiori operazioni di sequestri di sostanze stupefacenti: nel 1992 sono state 421 le tonnellate di cocaina sequestrate contro le 361 dei primi mesi del '91; 515 quelle di eroina contro le 219 dell'anno scorso e le persone denunciate sono salite da 7205 a 8098. Un dato negativo invece riguarda la diffusione della pillola extasy, che ora si trova più facilmente in Italia grazie alla facilità di trasporto, e di produzione. Se infatti prima veniva prodotta esclusivamente in nord Europa, adesso sono stati rintracciati dei laboratori in Italia pronti a produrla e a venderla a 40-60 mila lire al pezzo.

FUTURISMO / ANNIVERSARIO

Il dinamismo? In posa

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Superstizione o altro che fosse, a Marinetti quel primo di aprile non andava proprio a genio. Ma le raccomandazioni di rinvio erano destinate a cadere nel vuoto: il suo luogotenente triestino, il fedelissimo Bruno G. Sanzin, aveva già predisposto tutto per il grande avvenimento: l'inaugurazione della Mostra nazionale di fotografia futurista ebbe luogo presso la Sala permanente del sindacato Belle arti, in via della Borsa 2, proprio sessant'anni fa, il primo aprile del 1932. Una mostra importante, a proposito della quale si è parlato come di uno dei più meritori sforzi organizzativi compiuti da Sanzin per realizzare una delle ultime grandi manifestazioni futuriste tenute in Friuli-Venezia Giulia.

Oggi che un sessantennio è trascorso da quel primo aprile onorato «dal battesimo inaugurale di Filippo Tommaso Marinetti Accademico d'Italia», ci si offre l'occasione di rileggere nelle sue molteplici valenze un episodio significativo della storia e della cultura (non solo) triestine. L'impegno sanziniano innanzitutto, si è detto. Un impegno che si configura precocissimo nel 1921, anno al quale risalgono i primi contatti epistolari fra Marinetti e lo stesso Sanzin: il quale da allora in avanti si impegnerà ad assolvere al proprio ruolo di zelantissimo apostolo dell'ortodossia futurista, fedelmente acritico nei confronti di un'ideologia sempre più allineata agli esiti nazionalisti e fascisti sanciti dal Congresso milanese del '24, e consequenzialmente estraneo — quando non in polemica opposizione — al più inquieto gruppo d'avanguardia, in cui spiccano personaggi come Pocarini, Carmelich, Dolfi: aperti alle più eterogenee sollecitazioni di stampo europeo, pronti a recepire le molteplici espressioni di un'evoluzione internazionale che dal dadaespressionismo di marca berlinese trapassa nel costruttivismo di scuola bauhausiana.

Un gruppo di orizzonti mitteleuropei dunque, quest'ultimo, destinato a disgregarsi dopo la breve, ma significativa esperienza editoriale di «25», la rivista — che giustamente Bruno Passamani ha indicato nella sua funzione di «osservatorio» delle più svariate tendenze — non per nulla intitolata all'anno successivo a quello del Congresso milanese, quasi a sancire la svolta decisiva nei confronti di qualsiasi ortodossia. Solo a qualche anno dopo, come s'è visto, può essere datato lo sciogliersi del gruppo più avanguardista dell'area giuliana, che lascia spazio alla linea operativa di Sanzin.

Coltivando con Marinetti un rapporto di cordialità e di appoggio che si protrarranno ininterrotti fino alla morte di quest'ultimo, egli ne riceve nel '25 un importante riconoscimento: Marinetti lo inserisce infatti nella sua «Antologia dei nuovi poeti futuristi». La sua intensa attività di scrittore e pubblicista, destinata a incrementarsi nel corso degli anni Trenta, è mirata in quel momento a risollevare le sorti del futurismo giuliano, indebolito dall'insuccesso di alcune manifestazioni e soprattutto dallo smembramento del gruppo locale, in disaccordo sulle linee programmatiche da seguire.

Sessant'anni fa a Trieste veniva inaugurata la Mostra nazionale di fotografia futurista, di cui era stato convinto organizzatore Bruno G. Sanzin (accanto, in un ritratto). Alla presenza di Marinetti si compiva così un evento importante per quella stagione e per il frastagliato «movimento giuliano».

A questa volontà di recupero si ascrive dunque l'organizzazione di due importanti mostre di livello nazionale — e di indubbio successo — che svettano in un panorama caratterizzato da un'ufficialità sempre più avara di spazi, di iniziative. La prima — del '31 — è la Mostra di aeropittura futurista; la seconda, quella del '32, è appunto la mostra fotografica.

Entrambe sono corredate da cataloghi approntati dallo stesso Sanzin, entrambe riportano i relativi manifesti che sono alla base delle poetiche futuriste. Ed entrambe inseriscono la realtà giuliana in una più ampia circuitazione culturale, affiancando i nomi più significativi di quella nostra ultima stagione futurista alle più importanti personalità di livello nazionale. Così il catalogo del '32, accanto a quelli di Farfa (il triestino Vittorio Osvaldo Tommasini) o Arturo Bragaglia, riporta i nomi di due fotografi professionisti triestini: Wanda Wulz e Ferruccio A. Demanins. Quest'ultimo, presente alla mostra con sedici fotografie fra le quali la nota «Sintesi aerea di Trieste», otterrà anche negli anni successivi numerosi riconoscimenti alla sua intensa e multiforme attività: oltre che fotografo infatti, Demanins è anche pittore di paesaggi all'acquerello e di «oliopitture» (una tecnica di sua stessa invenzione, ottenuta dall'incrocio di mezzi fotografici e pittorici). Per Wanda Wulz, invece, la mostra triestina, che la vede presente con sei lavori, rappresenta solo un episodio di felicissima sperimentazione nell'arco di un'attività già avviata a tenere le redini del glorioso studio Wulz.

Ma è un episodio dai risultati felici, certamente all'altezza di quella celebrità che li accompagna ancor oggi: dalla composizione oggettuale della «Colazione futurista» al sorprendente iperrealismo ante-litteram del «Ritratto», dall'effetto sovrapposizione di «Jazz-band» all'affascinante «Io-Gatto». E' proprio quest'ultimo a suscitare l'ammirazione incondizionata di Marinetti, che alla serata seguita all'inaugurazione presso il Circolo artistico (quella serata animata dalle «aerodanze» di Giannina Censi), spende parole di elogio per «la bellezza del soggetto, la perfezione delle sovrapposizioni, le intenzioni bellissime che lo portano a essere uno fra i lavori più perfetti, deliziosi e ammirati dell'intera mostra», e per le «giovanili capacità inventive della fotografia futurista, un ingegno che non va trascurato, uno spirito indagatore, preciso, antitradizionalista».

Ma, oltre ai due nomi citati nel catalogo, la fotografia triestina conta in quella stagione la presenza di Andrea Pollitzer-Pollenghi (presente alla mostra con «Luci di Lunapark a New York»), Manlio Malabotta, Augusto Cernigoj, e più tardi Trisno. Tutti interessati, come ha notato Passamani, alle tecniche della deformazione visuale, e del fotomontaggio di marca bauhausiana. Ovvero, tesi alla ricerca di una fotografia che allo «status» di scienza affianchi quello di arte. Una ricerca che già nell'11 vede Anton Giulio Bragaglia impegnato a teorizzare la sua fotodinamica: una fotografia cioè che nel mezzo meccanico trova la giustificazione scientifica a una poetica — quella del dinamismo appunto — che nel movimento inteso come disintegrazione della materia vede la sublimazione della spiritualità. Scoraggiata prima dalla polemica con i pittori futuristi, poi dai più concreti orientamenti della fotografia fascista, la «fotodinamica» futurista trova la sua nuova teorizzazione nel Manifesto di Tato e Marinetti, che quest'ultimo presenta al pubblico triestino nel '32, rivelando la sua concezione attorno a «un'attività umana molto importante, ma non ancora un'arte». Perché infatti, aggiunge, «è troppo costretta dai bisogni di somigliare al soggetto, mentre l'arte è talvolta interpretazione. Quello che si è fatto fino a oggi non è andato oltre l'idea centrale di arrivare al quadro mediante combinazioni di luci e dettagli minori». I nomi di Stieglitz, di Caffin, di Moholy-Nagy sono ancora troppo lontani.

Col suo consueto slancio, Sanzin scrive: «Il problema dell'arte fotografica è risolto con la fotografia futurista, che nelle varie composizioni, nelle rappresentazioni dinamiche, nelle molteplici situazioni che il manifesto chiarisce e di altre ancora magari, per le quali ognuno può portare il suo contributo, mette gli artefici nel dovere di porre le loro cognizioni tecniche a completo servizio delle ricerche creatrici, che orientano la fotografia a una funzione precisa di emotività esclusivamente raggiunta ed assolutamente inalienabile all'assunzione fotografica. Fotografia orientata verso il suo assoluto. Fotografia PURA. Con le realizzazioni futuriste la fotografia assurge al ruolo di Arte».

L'entusiasmo di quelle parole dettate dall'avvenimento può oggi indurre al sorriso: ma è certo che, come scriveva Italo Zannier, alla ricerca «orientata verso l'assoluto» anche i periferici atelier triestini hanno dato un significativo contributo.

FUTURISMO / SANZIN

Io, fedele per sempre

TRIESTE — E' difficile oggi trovare chi ricordi ancora l'accoglienza riservata da Trieste a Marinetti e al suo Teatro della sorpresa, nel '22. O chi riveda schierati nel palchetto quei giovani futuristi triestini «soli, fierissimi e combattivi» a tener testa «alle provocazioni dei passatisti». Anche nella mente di chi le ha vissute in prima persona, quelle immagini fanno parte di un bagaglio di emozioni sbiadite dal tempo. Al loro posto rimane la convinzione assoluta d'aver contribuito a un momento importante della cultura del nostro secolo: una cultura che ancora oggi si proietta nella dimensione di un impegno letterario che non lascia spazio a dubbi o a incertezze.

Perché per Bruno G. Sanzin, classe 1906, il futurismo è stato — ed è ancora — un credo assoluto e totalizzante, misurato sulla ferrea convinzione di aver giocato il ruolo più importante — e più apprezzato da Marinetti — per l'esistenza del futurismo giuliano. Il percorso di Sanzin parte infatti dai primi contatti epistolari che il giovane studente della sezione elettro-meccanica del «Volta» prende con Marinetti nel '21. L'anno successivo, proprio in occasione della serata futurista al «Rossetti», il primo incontro personale.

Da quel momento, Sanzin si orienta verso un'attività sempre più intensa di organizzatore, scrittore e pubblicista: nel '24 esce il suo saggio «Marinetti e il futurismo», nel '25 viene inserito nell'antologia dei «Nuovi poeti futuristi», mentre collabora al «Piccolo», al «Popolo di Trieste» e a varie altre testate. Poeta-campione al circuito poetico di Chiavari, nel '32, Sanzin presenta nel '33 il «poema cosmico» intitolato «Infinito», e nel '35 la raccolta di liriche parolibere «Accenti e quote». Nel '38 l'Unione editoriale d'Italia lancia il suo romanzo «Ottimismo ad ogni costo»; il '42 è l'anno del poemetto «Fiori d'Italia».

Poi, la battuta d'arresto fra il '43 e il '68. L'attività letteraria riprende nel '69: da allora escono lavori come il romanzo «Guardiamoci in faccia», la raccolta di elzeviri «Il proprio mondo», gli otto racconti della «Scatola a sorpresa». Il '75 è l'anno della raccolta di «contropoesie», «Non si sa mai», e del Premio della cultura conferitogli dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

«Poesia futurista» di Bruno G. Sanzin, uno degli ultimi testimoni della stagione futurista triestina, amico e sostenitore di Marinetti.

Due tra le immagini «triestine» che parteciparono alla Mostra fotografica del 1932: a sinistra, «Sintesi aerea di Trieste» di Ferruccio A. Demanins; accanto, «Jazz Band» di Wanda Wulz (autrice anche della famosissima «Io + Gatto» che è riprodotta in alto, accanto al titolo).

TRIESTE — Basta dire «futurismo» e subito è «Marinetti: l'incontro del '22, e tanti altri episodi... lui è stato il mio più grande amico: mi apprezzava, mi stimava perché ero qualcuno». Nel suo laboratorio di «contropoesie» («ne sto preparando il dodicesimo volume»), Bruno G. Sanzin ricorda quella stagione vissuta da protagonista.

Sanzin, quali sono state, secondo lei, le caratteristiche del futurismo giuliano?

«Ma il futurismo giuliano ero io! Sì, c'era un gruppo di giovani, come Carmelich e Dolfi, che aveva qualche vena, ma erano dei separatisti. Il "console", come mi definì Nordio, in realtà ero io».

A proposito dei giovani che lei ha definito «separatisti», qualcuno ha scritto che rappresentavano l'avanguardia di sinistra, in opposizione a lei.

«Mah, non lo so. In realtà non c'era collaborazione, né divergenza fra noi: loro erano autosufficienti, e molto appartati. Erano dei giovani intelligenti, ma il loro gruppo è durato pochissimo».

Però hanno anche realizzato qualcosa d'importante, come la rivista «25».

«Sì, hanno fatto qualche piccolezza. C'è stata anche l'esperienza di "Epeo", un'iniziativa simpatica, ma erano venti copie dattilografate... Insomma, alla fin fine è gente che non ha combinato nulla».

E Sofronio Pocarini? E' stato considerato il fondatore del futurismo giuliano nel '19, quando lei ancora non aveva conosciuto Marinetti.

«Ma no, era una figura modesta, cos'ha scritto? E poi ha combinato quella che Marinetti definì "una puttanata", pubblicando sotto il suo nome dei miei lavori... Anche se poi l'ho perdonato».

Che cosa ricorda degli altri componenti del gruppo, come Tullio Crali, Augusto Cernigoj, Vladimiro Miletti?

«Crali come pittore ha fatto molto, forse anche troppo. Ma aveva un carattere tremendo, prepotente, era amico solo di Miletti, perché erano compaesani».

E Cernigoj? Era legato al gruppo costruttivista. Ricorda qualcosa di quelle esperienze?

«No, mi occupavo solo di quanto mi riguardava direttamente. Sa, tanti giovani si ritrovavano al caffè "Nuova York" in via Carducci: ma per molti essere futuristi era solo un atteggiamento, una moda. Così anche fra i pittori molti hanno aderito al movimento, ma in realtà di futurista c'era solo Carmelich».

Come ha influito la politica sull'esistenza del futurismo giuliano?

«Ma non ha influito per nulla! Quello che è stato fatto l'ho fatto io, non ho mai ricevuto soldi da nessuno. Mi sono sempre arrangiato da solo».

E il rapporto tra futurismo e fascismo?

«Era una questione di patria, di nazione: nessuno però faceva parte di niente. Sì, Marinetti era accademico d'Italia, e allora? Anche Pirandello lo era. Al fascismo interessava legare a sè i grandi nomi».

Il nazionalismo degli anni Venti ha pesato nella divisione del gruppo futurista, dove operavano anche degli sloveni?

«Ma no, loro a Trieste sono sempre stati trattati alla pari. Cernigoj, per esempio, non è mai stato considerato slavo. Certo, a momenti la convivenza era difficile».

La sua attività ha segnato un lungo periodo di silenzio, dal '43 al '68. Da che cosa fu determinato? C'erano motivi di opportunità?

«Ma no, semplicemente ero molto impegnato con il mio negozio di profumeria, e poi... ma sì, in quei momenti tutto diventava difficile: il lavoro, il crollo del fascismo...».

Pensa che oggi ci sia qualche figura del nostro futurismo che meriti di essere rivalutata?

«No, l'unico che ha fatto qualcosa di più è stato Miletti».

Attorno al futurismo oggi si è creata una compravendita di cimeli, le cui quotazioni a volte sono altissime. Lei ha venduto molto del suo archivio, delle sue lettere, dei suoi quadri?

«Beh, le offerte erano allettanti, pagavano bene».

C'è qualcosa che rimpiange di non avere più?

«No, no. Piuttosto c'è del materiale che non è stato valorizzato come avrei voluto: ad esempio, quello utilizzato per la mostra dei futurismi postali, nell'83».

E degli oggetti che oggi le restano, c'è qualcosa di importante, di cui non si disferebbe per nessuna ragione?

«Di importante? Le soddisfazioni! Come quella delle due mostre di fotografia e di pittura, e l'attività giornalistica, e "L'Infinito", il mio più bel libro... E poi la consapevolezza di aver avuto l'appoggio fraterno e l'amicizia di Marinetti. Sa, proprio la moglie, a Milano, mi propose dopo la sua morte di riordinare tutto l'archivio. Insomma, la soddisfazione è anche questa: essere stato il luogotenente del più grande poeta futurista!».

Paola Bolis

FUTURISMO / WULZ

Ricordo Wanda (e il gatto)

Marion e Wanda Wulz (in primo piano) fotografate dal padre Carlo. «Mia sorella — afferma oggi Marion — voleva fare qualche esperimento. 'Io + Gatto' è nata in cucina: avevamo una gatta che gironzolava sempre attorno a Wanda...».

TRIESTE — E' difficile ormai frugare fra i ricordi di una memoria lisa dallo scorrere del tempo: a illuminare i colori di un passato sempre più lontano non c'è nemmeno più la lunga, rassicurante consuetudine di quelle vecchie mura domestiche, lassù, all'ultimo piano di palazzo Hierschl. Quel palazzo dove è nata e cresciuta Marion, l'ultima rappresentante della dinastia dei Wulz. Quel palazzo dove ha lavorato assieme alla sorella Wanda fino alla morte di quest'ultima, nell'84. Quel palazzo dove ha continuato a vivere fino a un paio d'anni fa: fino a quando le è stato possibile «tirare avanti», come dice lei, in quella disadorna casa-studio che il nonno Giuseppe aveva acquistato nel 1891.

Oggi Marion — i capelli bianchissimi e ordinati, i dolci occhi azzurri nascosti dietro le lenti degli occhiali — vive in una stanza semplice: il letto, l'armadio, uno specchio. Alla parete, un paio di piccole foto di famiglia color seppia ai lati di un quadro senza data. «Quello? è il cactus giapponese... L'ho dipinto quand'ero giovane... sì, dipingevo parecchio, ma sempre in modo tradizionale. La pittura futurista? No, non mi ha mai interessato... di quella si occupava solo Wanda, con le sue fotografie».

Il futurismo, appunto. La memoria forse restituisce qualche flash di quei primi anni Trenta, dei gruppi dell'avanguardia locale, della mostra del '32 alla quale Wanda — unica fotografa futurista — partecipò con grande successo personale. «No, no — si schermisce lei —, non mi ricordo quasi nulla. Non ho conosciuto Marinetti di persona. Mia sorella Wanda sì, mi raccontava che all'inaugurazione della mostra lui aveva parlato a lungo delle sue fotografie. Alla fine le aveva anche regalato un libro con dedica».

Poi, conversando, qualche altro particolare: «All'inaugurazione c'erano i carabinieri in alta uniforme alle porte. Ma li avevano chiamati per un preciso motivo: nelle manifestazioni precedenti Marinetti era stato fischiato, e temevano che anche in quell'occasione nascessero dei disordini. Perché allora il futurismo era molto osteggiato, i suoi rappresentanti anche qui a Trieste non erano molto ben visti. Poi gli accademici hanno iniziato a studiarlo...». Sui nomi del gruppo triestino, sui legami che si intessevano in quella Trieste degli anni Trenta, però, è il buio: «Io ricordo solo i nomi di Sanzin e Demanins. Amici? No, non eravamo amici: solo conoscenti. Non si lavorava mai assieme, neanche con Demanins: ognuno aveva il proprio studio, non c'erano legami».

Ma come si avvicinò Wanda al futurismo? Come nacquero quelle foto che hanno fatto il giro del mondo? «Mah, non lo so, lei voleva fare qualche esperimento..."Io + Gatto" per esempio è nata in cucina. Avevamo una gattina che gironzolava sempre attorno a Wanda, perché da lei riceveva il cibo. Stavano sempre assieme, così nacque l'idea della foto». E ancora un altro flash, che dice forse qualcosa di più sull'effettivo legame di Wanda col gruppo futurista: «Era forse il '29 o il '30, quando Wanda andò a Roma. Esiste ancora a Firenze la foto che in quell'occasione le fece Anton Giulio Bragaglia. Sì, il legame diretto con gli altri futuristi dev'essere nato allora...».

Un legame felice, ma effimero. A poco a poco, l'interesse per la sperimentazione fu surclassato dalle necessità dell'impegno quotidiano: «Lavoravamo tanto, i clienti non ci mancavano. Però non è stato difficile, eravamo cresciute insieme: io seguivo papà al ritocco, lei si occupava dello sviluppo e della stampa». E' modesta, Marion, parla del ritocco. Ma solo quando la si ricorda, accenna a quell'antica passione per il reportage, che oggi rivive in alcune nitidissime, inquietanti immagini: «Quella che considero la più bella è l' "Incendio di Palazzo di Giustizia del 3 maggio '45". Quel giorno eravamo nel rifugio, quando annunciarono che la guerra era finita: Wanda e io andammo subito a fare un giro nei pressi del Tribunale. Per poter scattare quella foto dalla finestra di una casa di fronte dovetti mostrare la mia carta d'identità alla signora che ci abitava...». Sul comodino, Marion tiene un catalogo: ci sono i nomi di Giuseppe, di Carlo, di Wanda. Chissà che effetto fa sfogliare i ricordi di tre generazioni? «No, non è la mia vita: quella, è come se fosse stata un'altra vita...».

p. b.

USTICA: STRANE «VISITE» AGLI UFFICI DI GIUDICI E POLITICI

'Bunker' violati

ROMA — Strani «visitatori» negli uffici bunker del giudice Rosario Priore a Piazza Adriana, a Roma. Ladri? Improbabile. Non c'è ragione che dei ladri comuni, per la seconda volta in un mese, si introducano nello studio di un magistrato: e soprattutto non vi asportino nulla. Ci si è infatti accorti della «visita» perché alcuni fascicoli con documenti che dovevano essere custoditi in cassaforte sono stati invece trovati in un armadio. Se a questo si aggiunge che quasi contemporaneamente l'automobile di un sottufficiale che collabora con Priore è stata forzata (senza peraltro asportare nulla) ce n'è abbastanza per preoccupare gli interessati; e, infatti, della vicenda si sta occupando la Digos.

Priore è il magistrato che da tempo sta indagando sul disastro di Ustica, il Dc-9 Itavia esploso con ottantuno persone a bordo nell'estate del 1980, colpito non si sa ancora bene perché e da chi. E sembra davvero che strani ladri si stiano accanendo con chi ha a che fare con questa vicenda. Per esempio: alla fine dell'anno il giudice Priore incrimina nove generali, tre ufficiali dell'Aeronautica e un ufficiale del Sismi, accusandoli di alto tradimento. Nel corso della sua trasferta negli Stati Uniti, infatti, Priore aveva scoperto che i capi dell'Aeronautica avevano consegnato all'ambasciata americana a Roma, a poche ore dal disastro aereo, documenti tenuti nascosti ai giudici italiani. Documenti dai quali si poteva rilevare

Anche i collaboratori di Priore vittime di strani sopralluoghi. Il capo della Polizia Parisi li ha definiti «furti anomali»

che già nel 1980 si poteva far risalire a un missile la causa del disastro; e si individuava nei tracciati dei radar di Ciampino un aereo sconosciuto sulla stessa scia del Dc-9.

«Casualmente» il 20 gennaio il giudice bolognese Leonardo Grassi, che doveva incontrarsi con Priore, subisce il più «strano» furto: dalla sua automobile parcheggiata vicino al Colosseo a Roma, e sorvegliata dalla scorta, sparisce una borsa con documenti riguardanti Ustica: documenti che Grassi aveva raccolto indagando sulla strage di Bologna e che voleva consegnare al collega.

Da allora un crescendo. I collaboratori di Priore — sette carabinieri e agenti di polizia — subiscono anche loro curiosi furti nelle loro abitazioni e automobili. Più che furti, «visite»: come se qualcuno ci tenesse a far sapere che è in grado di neutralizzare qualunque porta, qualunque congegno di sorveglianza, e penetrare dove vuole. Non per nulla il capo della polizia Vincenzo Parisi avvertito della cosa, si allarma. Altre «visite» nel frattempo le subiscono il legale dell'Itavia, avvocato Osvaldo Fassari, il perito di parte civile Mario Cinti; la redazione romana del settimanale «Europeo», che alla vicenda di Ustica dedica un'inchiesta. Insomma: tutti coloro che in un modo o nell'altro si stanno occupando del disastro di Ustica ricevono strane «visite», furti che in realtà non sono tali.

Per conto di chi? E' la domanda che in queste ore si stanno ponendo in tanti. Un mistero nel mistero di Ustica, che sembra non finire mai. Per tentare di trovare una spiegazione, il giudice Priore, insieme con i pubblici ministeri, ha tenuto una riunione con la Digos e con gli investigatori dei carabinieri mettendo a punto un piano operativo. Sulla vicenda, comunque, viene mantenuto per ora il massimo riserbo.

Si tratta, comunque di furti, «visite», che hanno il sapore di veri e propri avvertimenti. Come quelli di cui ne sono rimasti vittime una quantità di personaggi «eccellenti»: si va da Riccardo Misasi e Gianni De Michelis; da Claudio Martelli a Calogero Mannino; da Carmelo Conte a Carlo Vizzini; e ancora: Alma Cappiello, Francesco Macis, Alfredo Biondi, Paolo Emilio Taviani; il generale Roberto Jucci; il segretario della Cgil Bruno Trentin; il prefetto Elveno Pastorelli, l'ex direttore generale della Rai Biagio Agnes. Il segretario di Antonio Gava... «Furti anomali», come li definisce Parisi il 9 gennaio 1991 la commissione parlamentare stragi. Per acquisire soprattutto documenti, indirizzi, contenuto di agende. Solo?

Valter Vecellio

RAPINAVANO TIR E GIOIELLIERI

Una donna a capo della banda dei 16

CASERTA — Una banda di rapinatori, capeggiata da una donna Maria Rosaria Facchinetti, detta «Mare» nativa di Verona ma residente a Castelvolturno nel Casertano e specializzata nelle rapine agli autotrasportatori e in gioiellerie è stata sgominata dai carabinieri del gruppo Caserta, che hanno arresato sedici persone con l'accusa di associazione per delinquere, rapine e detenzione di armi. Altre tre persone, accusate degli stessi reati, hanno ricevuto il provvedimento restrittivo della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua vetere in carcere, dove sono chiuse per altri reati. Nel corso dell'operazione, scattata contemporaneamente nel casertano, nel napoletano, a Vicenza e a Pisa, i carabinieri hanno anche sequestrato quindici chilogrammi di oro ed altri preziosi, sei autovetture. E' stata, poi, chiusa e sequestrata a Casavatore, nel napoletano, la gioielleria gestita da Pasquale Di Palma di 34 anni e Gianclaudio Mastrobuono, di 29 anni, entrambi accusati di riciclare nel proprio esercizio i preziosi rapinati dalla banda.

L'organizzazione è stata sgominata al termine di complesse indagini, appostamenti ed intercettazioni telefoniche su ben venticinque utenze. Gli arrestati, secondo gli investigatori, avrebbero compiuto (da novembre a gennaio) almeno una trentina di rapine, (con un bottino di circa cinque miliardi di lire). Al momento le accuse riguardano soltanto undici «colpi» compiuti ai danni di autotrasportatori e gioiellieri. In una tentata rapina a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, la Facchinetti, secondo i carabinieri, avrebbe sparato per coprirsi la fuga con un «Kalashicov» contro un'autovettura dei militari. La donna deve, perciò, rispondere anche di tentato omicidio. Le rapine ai Tir sono state, poi, compiute a Rho (Milano), a Capriati San Gervasio (Bergamo), a Zermeghedo (Vicenza), a Occhiobello (Rovigo), e a Fiorenzuola D'Adda (Vicenza). In base alle intercettazioni telefoniche i carabinieri hanno accertato che a bloccare l'autotrasportatore Mauro Pucciarelli, puntandogli una pistola alla tempia fu proprio Maria Rosa Facchinetti che si impossessò assieme ai complici di pellami per un valore di circa 300 milioni di lire.

IN BREVE

Seviziata con una lametta la sorella di un detenuto

NAPOLI — Gli investigatori della squadra mobile di Napoli hanno identificato uno dei due malviventi che, insieme a Ciro Sibilio, di 21 anni, già arrestato, avevano seviziato con una lametta Giuseppina Poziello, di 22 anni. Sibilio, con altre due persone, avrebbe per circa un'ora seviziato la donna, nella propria abitazione, in Vico San Vincenzo, nel rione Sanità per lanciare un avvertimento al fratello, Salvatore, di 26 anni, attualmente detenuto per possesso d'armi.

Condannato all'ergastolo l'assassino di tre donne

NAPOLI — Antonio Di Giacomo, di 25 anni, l'impiegato dell'Alfa-Avio di Pomigliano d'Arco che nel 1989 uccise due donne e una bambina in un villino di Lago Patria, è stato condannato all'ergastolo.

Otto mesi di carcere per una pacca sul sedere

GENOVA — Il Tribunale di Genova ha condannato ieri a otto mesi di carcere e al pagamento delle spese processuali, con la concessione della seminfermità mentale e delle attenuanti generiche, Roberto B., un ragazzo di 21 anni, che in due occasioni aggredì per la strada, dandole una «pacca» sul sedere, una coetanea, commessa in un negozio di alimentari.

Tenta il suicidio, lo salvano ma poi si getta dalla finestra

PRATO — Tenta di impiccarsi, lo salvano, ma si getta dalla finestra. E' morto così, dopo una settimana di agonia, Adriano Corrieri, tossicodipendente di 40 anni. Lunedì scorso l'uomo, dopo essersi iniettato una dose di eroina, aveva cercato di impiccarsi nella stanza da bagno. L'intervento della sua convivente lo ha salvato, ma dopo alcuni minuti si è gettato dalla finestra.

Assaltata un'armeria: il proprietario in fin di vita

PALERMO — Tentano di rapinare fucili e pistole da un'armeria, ma il commerciante riesce a impedire che venga messo a segno il colpo e i due rapinatori per tutta risposta gli sparano all'addome. L'armiere, Vincenzo Tesuaro, 52 anni, è in fin di vita.

Sequestro Armani: preso un latitante da 11 anni

PAVIA — E' stato arrestato dalla polizia Giovanni Taruscio, condannato a 18 anni di reclusione perché considerato il capo della banda che nel gennaio del 1979 sequestrò a Milano il petroliere Dino Armani. Taruscio, 47 anni, viveva a Cigognola, un piccolo centro dell'oltrepò pavese, facendosi passare per il cognato Antonino Milazzo, di 48 anni, che sta a Milano e che è stato denunciato di favoreggiamento.

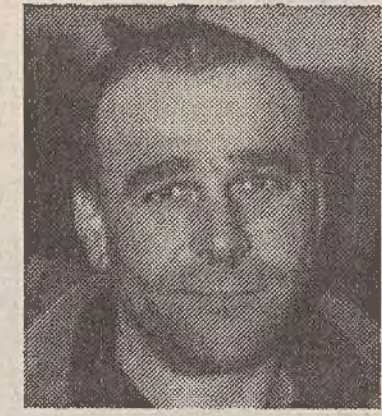
Rubò in casa della Zanicchi Condannato un albanese

MONZA — Un albanese, Ramadan Gjigolli, di 24 anni, è stato condannato dal pretore di Monza a un anno e 9 mesi di reclusione e al pagamento di un milione di multa, per un furto nella villa di Iva Zanicchi a Lesmo (Milano).

L'ACCUSA AL PROCESSO PER IL SEQUESTRO DEL PICCOLO AUGUSTO

De Megni, chiesti 198 anni

PERUGIA — La condanna di tutti gli imputati, per un totale di 198 anni di reclusione, e` stata chiesta ieri dal pubblico ministero, Fausto Cardella, nel corso del processo che si sta svolgendo a Perugia ai sette sardi accusati del sequestro a scopo di estorsione di Augusto De Megni, il bambino di 12 anni rapito il 3 ottobre del 1990 nella sua villa perugina e liberato il 22 gennaio successivo nei boschi di Volterra.

Al termine di una requisitoria durata due ore, il PM ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione ciascuno nei confronti di Antonio Staffa, che si trovava con il bambino nella buca dove era tenuto prigioniero al momento dell' intervento dei Nocs, dei fratelli Francesco e Giovanni Goddi, arrestati dai carabinieri il 9 marzo del 1991 a San Venanzo di Terni, e dei latitanti Giovanni Talanas, Giovanni Farina e Sebastiano Murreddu. Per il fratello di quest'ultimo, Francesco Murreddu, Cardella ha chiesto la condanna a 18 anni di reclusione in relazione alla sua «minima partecipazione» al sequestro.

Antonio Staffa (uno dei sette imputati) è 'indagato' anche per il rapimento di Mirella Silocchi, la donna di Parma morta in prigionia.

«Lo facciamo su esplicita richiesta del piccolo Augusto — ha detto l'avvocato Gian Carlo Viti — che ci ha detto di non infierire contro di lui. E' stato il suo carceriere e non puo` essere definito "buono", ma e` stato di certo meno malvagio».

Cardella, cercando di intaccarne l'immagine di «carceriere buono», ha definito Staffa un «personaggio di primo piano» nel sequestro, «un bandito che non ha esitato a puntare la pistola alla tempia del piccolo Augusto quando e` stato scoperto e che è anche "indagato" per il sequestro di Mirella Silocchi, la donna di Parma morta in prigionia. E' una persona esperta di rapimenti — ha proseguito il Pm — che sa bene che rendersi amico l'ostaggio facilita la gestione di questo tipo di affari».

Le conclusioni dell'accusa si sono in gran parte basate sulle rivelazioni di alcuni dissociati: Graziano Delogu, il proprietario del fondo dove Augusto era segregato (gia` condannato ad otto anni di reclusione), il suo «aiutante» Giorgio Ortu (assolto in appello) e Marcello Mele, carceriere e «telefonista» della banda (anch' egli gia` condannato ad otto anni ed otto mesi di reclusione).

PARRICIDIO A VERONA

Il mago predisse morte violenta

VERONA — Un confronto tra la figlia sedicenne della vittima, accusata di avere compiuto materialmente l'omicidio, e un'ex amica, sua coetanea, ha rappresentato il momento più drammatico dell'odierna udienza del processo in corso davanti alla Corte d'assise di Verona per l'uccisione di Pietro Peruffo, il rottamaio di San Vito di Locara (Verona), avvenuta nel giugno dello scorso anno. La giovane Peruffo ha sempre sostenuto di avere sparato da sola al padre, mentre si trovava nella camera da letto di quest'ultimo, e che né la sorella Maria Cristina, di 21 anni, né il fidanzato di questa, Tiziano Albiero, di 31 — che sono imputati in questo processo di concorso in omicidio — hanno partecipato all'uccisione del padre.

La giovane testimone, però, che in passato ha vissuto a lungo in casa Peruffo come fidanzata di uno dei figli maschi, Walter, ha ribadito ieri quanto già riferito venerdì ai giudici: la figlia minorenne, secondo la sua versione, avrebbe sparato a Pietro Peruffo mentre si trovava nella stanza anche Maria Cristina. Quest'ultima, dopo che la sorella aveva colpito il padre alla tempia con un proiettile sparato da una pistola artigianale, le avrebbe consegnato un'altra arma, ma il secondo colpo avrebbe centrato la sveglia che era sul comodino. La ragazza ha anche confermato che a riferirle questa ricostruzione dell'omicidio fu la stessa figlia minorenne di Peruffo.

«Una domenica che sono andata a trovarla nella comunità in cui è ospitata, a Padova — ha detto — ci chiudemmo insieme nel bagno e lei mi raccontò tutto». Questa circostanza è stata negata dalla giovane Peruffo, ma la sua interlocutrice, alzando la voce, ha proseguito: «Tu vorresti che io stessi con te e con gli altri, ma io non voglio andare in galera per voi. Avete dipinto tuo padre come un bastardo, avete detto che cercava di violentarti, ma lui era una brava persona. L'avete fatto diventare matto, ma con me non ci siete riusciti». La corte d'assise ha sentito quindi i due imputati. Maria Cristina Peruffo e il fidanzato Tiziano Albiero hanno ribadito che Pietro Peruffo picchiava e insultava spesso i familiari e la ragazza. In particolare, ha ricordato che il padre per due volte aveva tentato di avere rapporti sessuali con lei. Maria Cristina ha detto che nel momento in cui Peruffo fu ferito mortalmente dalla sorella più piccola, lei era in bagno. «Ho sentito due colpi — ha ricordato — e sono uscita in corridoio. Mia sorella stava scappando con la pistola in mano e mi disse: "Go copà el mato" (Ho ammazzato il matto, n.d.r.)». Entrambi gli imputati hanno negato che in famiglia vi sia stato un complotto per uccidere Peruffo.

Nel pomeriggio i giudici hanno ascoltato la deposizione di un «mago» di Vicenza, Vincenzo Piacentini, in arte «Sirius», che ha confermato che la moglie di Pietro Peruffo, Lucia Vallarin, insieme con il figlio Walter, è stata nel suo studio una decina di volte. «Mi chiedevano — ha detto Piacentini — di allontanare da Pietro Peruffo la sua amante, perché spendeva troppi soldi per lei. Non mi hanno mai chiesto qualcosa riguardante la morte dell'uomo — ha aggiunto — ma io, sulla base di una sua fotografia e servendomi del pendolo e della sfera, dissi loro che Peruffo aveva ancora poca vita e che la sua sarebbe stata una morte violenta».

AREZZO: DRAMMA IN CASERMA PER UN IMPROVVISO SCATTO DI FOLLIA

Scarica il mitra sul commilitone

Ferito gravemente e subito soccorso il giovane di leva è morto dopo l'intervento chirurgico

AREZZO — E' morto l'altra notte, al termine dell'intervento chirurgico, Riccardo Cristianini, il militare di leva di 19 anni ferito domenica dai colpi sparati da un commilitone di guardia, Massimiliano Biondo, anche lui diciannovenne, nella caserma «Cadorna» di Arezzo. L'intervento era durato più di sei ore, ma le ferite riportate dal giovane, di cui una al torace vicino al cuore e una all'intestino, non gli hanno permesso di superare l'operazione.

Cristianini era da una settimana in servizio al 225.o battaglione di fanteria «Arezzo». Sembra, inoltre, che i due soldati non si conoscessero. Il giovane morto stava spazzando il piazzale della caserma quando è entrato nell'area dove si trova il posto di guardia ed è stato colpito da una raffica partita dal fucile «Fal» di Biondo.

I colpi esplosi contro Cristianini, secondo le indagini, sono stati diciannove e non si è trattato di una raffica: la scarica di proiettili è partita dal fucile-mitragliatore «Fal» (che ha una caricatore da venti) con brevi intervalli tra un colpo e l'altro. L'arma, tra l'altro, dispone di un selettore che permette a chi la impugna di scegliere tra la raffica e il colpo singolo.

Standando a quanto si è appreso sull'esito degli accertamenti dei carabinieri, Biondo avrebbe sparato al commilitone da una distanza di una trentina di metri, ma non è stato per il momento appurato se la vittima fosse rivolta verso di lui o di spalle. L'autopsia non ha permesso di stabilire con certezza quanti proiettili hanno raggiunto Cristianini, perché tutte le ogive sembrano aver trapassato il giovane senza che qualcuna sia stata trattenuta dal corpo.

Biondo per il momento resterà in carcere ad Arezzo. Il suo gesto dalle indagini appare sempre più come un improvviso scatto di follia. Il ragazzo era rientrato in caserma il 26 marzo scorso, dopo una licenza dovuta a un disturbo gastrointestinale. Secondo i suoi compagni, non aveva mai dato segni di squilibrio e non avrebbe avuto alcun diverbio con Cristianini.

Il generale Antonio Catena, comandante della Brigata motorizzata «Friuli» di cui fa parte il battaglione, ha preannunciato la costituzione di una commissione di indagine militare, che affiancherà il lavoro dei magistrati.

Un altro militare di 20 anni è stato trovato morto nel bagno di un vagone ferroviario, ucciso da un colpo esploso dalla propria arma in dotazione. Il tragico episodio è avvenuto ieri mattina nel tratto tra Empoli e Castelfiorentino, sulla linea Firenze-Siena. La vittima è Tommy Bizzi, abitante in provincia di Bologna ed effettivo al 21.mo gruppo artiglieria campale «Romagna», di stanza nel capoluogo emiliano. La prima ipotesi è che il militare si sia ucciso, anche se sono in corso accertamenti per stabilire circostanze e cause del tragico episodio. Il Bizzi è stato trovato morto nel bagno del convoglio da alcuni commilitoni. Egli faceva parte di un drappello militare che viaggiava su un convoglio ferroviario, partito da Piacenza e diretto ad Asciano (Siena), di scorta a materiale esplosivo.

FIGLIO DROGATO

Convalidato l'arresto del padre assassino

VERONA — E' stata eseguita ieri l'autopsia di Ermanno Triscornia, il tossicodipendente di Verona ucciso domenica con quattro colpi di fucile sparati dal padre, Ilio, esasperato dalle continue richieste di denaro da parte del figlio per procurarsi l'eroina. Nei prossimi giorni Ilio Triscornia comparirà davanti al gip per l'udienza preliminare, dopo che domenica sera il sostituto procuratore di Verona Guido Papalia aveva convalidato l'arresto con l'accusa di omicidio volontario.

L'uomo, ex infermiere attualmente in pensione, viveva con la moglie, Irma Vicentini, casalinga, in un condominio alla periferia di Verona. I rapporti tra il genitore e il figlio, tossicodipendente da un decina d'anni, si erano incrinati negli ultimi tempi tanto che il padre aveva deciso di allontanarlo da casa, dopo che Ermanno era rientrato venti giorni fa.

Quarto di sette figli, era considerato la «pecora nera» della famiglia, l'unico che aveva dato seri problemi ai genitori.

TIRELLI

Stanchezza cronica: «Una seria malattia»

ROMA — La sindrome da stanchezza cronica è una malattia «seria» e chi scherza sulla Cfs, come hanno fatto non solo giornalisti ma anche medici, «dimostra non solo la propria ignoranza ma anche la propria stupidità». Così il direttore del Centro di riferimento oncologico di Aviano, Umberto Tirelli, responsabile della uni[illegible] Cfs, ha reagito al modo in[illegible]notizia su questa sindrome è stata diffusa, appresa e commentata.

In una nota, Tirelli ha commentato che «si è parlato di sindrome da stress, dell'equivalente della depressione o di "furbi" che potrebbero farsi passare per malati perché stanchi» mentre «la Cfs è una malattia vera, di cui non si conoscono ancora molti aspetti, che compare in seguito a un'influenza o a un'infezione, con una stanchezza assolutamente non comparabile con le abituali stanchezze, talmente grave da ridurre di oltre il 50% la capacità di lavoro e di studio e che perdura per almeno sei mesi, solitamente per molti anni».

Tirelli ha poi ricordato che «Cfs», sfiancamento cronico, è una definizione ufficiale del centro controllo malattie statunitense, equivalente dell'Istituto superiore di sanità. In Italia si è costituita un'associazione per far pressione sul ministero della Sanità affinché riconosca la malattia e conceda ai pazienti le agevolazioni che si danno a tutti i malati.

MONTEROTONDO (ROMA)

Festa 'rave', 7 arresti

ROMA — Sette persone sono state arrestate e quattro denunciate in stato di libertà dai carabinieri di Monterotondo (Roma) per reati connessi a detenzione e spaccio di stupefacenti e furti, in occasione di una festa «rave». L'operazione e stata fatta dai carabinieri nella notte tra sabato e domenica in occasione di una festa-concerto di musica «rave» svoltasi in un tendone a Monterotondo scalo, dalle 21 di sabato alle 7 di domenica, e alla quale hanno partecipato oltre 2.500 giovani.

I controlli sono serviti ad evitare che durante il concerto venissero spacciate sostanze stupefacenti e venissero commessi furti di automobili. Sono stati sequestrati 25 grammi di hashish, alcune dosi di cocaina, 30 pasticche di ecstasy, la cosiddetta droga del «sabato sera» e numerosi francobolli all'Lsd.

In carcere sono finiti Piercandido Diana, di 30 anni, di Tor Lupara di Mentana e un nomade jugoslavo, Atila Krajevas, di 26 anni, per furto, e per detenzione e spaccio di droga Valerio D'Ambrogi, 18 anni, Luciano Magini, di 20, Roberto Megozzi, di 38, Massimiliano Megozzi di 19 e Stefano Paganelli, di 19, tutti romani.

Da tempo carabinieri e polizia seguono con attenzione questi concerti proprio per il consumo di sostanze stupefacenti che di solito farebbero i partecipanti.

AD ADRANO (CATANIA) UNA NOTIZIA SENZA RISCONTRO

Pesce d'aprile il tesoro al convento

CATANIA — Il «pesce d'aprile» lo hanno confezionato con qualche giorno di anticipo, ma sembra funzioni bene. Del resto la sacra fame dell'oro è da sempre grande motore delle pulsioni umane. Così ad Adrano, turbolento paesino alle falde dell'Etna, un po' tutti vorrebbero fare una capatina notturna nel cantiere edile che sta ristrutturando l'ospedale locale, detto «dei Bianchi», con la speranza di trovare un tesoro.

Nel cantiere, questa la voce messa in giro dai buontemponi del paese, scavando sotto le fondamenta di un preesistente convento francescano di Sant'Agostino, edificato nei primi del Seicento, sarebbe stato trovato un forziere pieno di monete d'oro. Ma non solo monete, anche diamanti, spille con perle, bracciali, catene d'oro.

E da quando la «notizia» è stata diffusa anche dal telegiornale nazionale gli appetiti si sono manifestati anche nel circondario. Le «voci» giurano che c'è chi ha potuto vedere tutto quel ben di Dio, fanno nomi e cognomi, solo che gli interessati chiamati in ballo cadono dalle nuvole, smentiscono, finiscono con il rendersi conto che c'è qualcuno che sta lavorando per mettere a soqquadro il paese, alla vigilia del primo d'aprile.

Polizia e carabinieri hanno fatto prima indagini discrete, poi hanno convocato ad uno ad uno gli operai del cantiere edile ricevendo risposte divertite: «Monete d'oro? Ce ne sono a fiumi, basta scavare e spuntano da sottoterra come i funghi». Insomma di questo fiume di metallo giallo che stando alle «voci» sarebbe affiorato dalle fondamenta dell'antico edificio c'è traccia solo nella fantasia popolare.

Anche la Soprintendenza alle antichità di Catania è stata mobilitata dagli autori del «pesce d'aprile» e l'architetto Francesco Pavone, dopo un sopralluogo, ha tagliato corto osservando: «E' tutta una favola». La notte scorsa, comunque, il cantiere edile ha ricevuto una «visita»: gli intrusi hanno messo a soqquadro attrezzi, spostato materiali, compiuto saggi di scavo, evidentemente alla ricerca di altre tracce del «tesoro». Insomma un po' tutti sospettano che si tratti del classico «pesce», ma c'è anche chi aggiunge in cuor suo: «Però provare non è poi male».

r. f.

LOTTERIA DI SULMONA

Dopo la gazzarra arriva il ricorso

SULMONA — E' finito in una gazzarra indescrivibile il IX Concorso internazionale di canto Maria Caniglia, riservato a voci di soprano e mezzosoprano (61 concorrenti, 18 nazioni partecipanti).

La giuria presieduta da Magda Olivero, e della quale facevano parte anche Fedora Barbieri e Antonietta Stella, non ha impiegato molto a deliberare. Anche al pubblico, foltissimo, e alla nutrita schiera di stampa specializzata, le sorti parevano pressoché ovvie: primo premio Mariana Tarassova (mezzosoprano russo), secondo Annaita Taliento (soprano di Brindisi). Rimanevano invece perplessità sul terzo posto, per il quale si facevano due o tre nomi possibili.

Cosicché, quando Magda Oliviero ha letto i nomi vincitori: Mariana Tarassova (I premio), Marta Moretto (II), Donatella Lombardi (III), chiamando poi alla ribalta tutte le altre e, proprio per ultima, Annarita Taliento, è successo il finimondo. La signora Oliviero si è allora tenuta in dovere di precisare che la Taliento (21 anni, la concorrente più giovane) aveva «bella voce ma aveva portato un repertorio del tutto sbagliato, il quale, anzi, metterebbe a repentaglio la sua stessa carriera».

Molti hanno ribattuto che in quel caso non si doveva nemmeno ammetterla in finale, ma la gazzarra è diventata indescrivibile quando si è saputo che i pezzi cantati dalle concorrenti alla fine erano stati scelti dalla giuria e tra quelli presentati al concorso dalla Taliento ce n'era almeno uno più consono alla sua voce che la giuria poteva assegnarle. Insomma, c'è da ritoccare il regolamento o c'è qualcosa che non funziona, pur ammettendo che certo la giuria aveva avuto più materia per giudicare di quanto non fosse stato dato al pubblico, in una sola sera.

Chi però sarà molto più difficile da convincere è il possessore del biglietto della Lotteria Nazionale di Sulmona abbinato alla Taliento. La differenza dal secondo all'ottavo posto, in soldoni, è di qualche centinaia di milioni. C'è chi profetizza un possibile ricorso. Certo è che, per un verso o per un altro, della Taliento si tornerà a parlare.

Carlamaria Casanova

PRIMO PREMIO		**2 miliardi**	
Serie **E**	**37149**	*venduto a*	Pontedera
SECONDO PREMIO		**500 milioni**	
Serie **AB**	**11392**	*venduto a*	Cremona
TEZO PREMIO		**250 milioni**	
Serie **AA**	**60034**	*venduto a*	Milano
		100 milioni	
Serie **R**	**70600**	*venduto a*	Ferrara
Serie **L**	**27754**	*venduto a*	Roma
Serie **U**	**86004**	*venduto a*	Siena
Serie **A**	**61345**	*venduto a*	Reggio Calabria
Serie **E**	**37912**	*venduto a*	Sanremo
		40 milioni	
Serie **U**	**77697**	*venduto a*	Anzio
Serie **N**	**22857**	*venduto a*	Roma
Serie **Z**	**91793**	*venduto a*	Livorno
Serie **E**	**62191**	*venduto a*	Avellino
Serie **M**	**00116**	*venduto a*	Sassari
Serie **M**	**23089**	*venduto a*	Roma
Serie **AA**	**48582**	*venduto a*	Gallarate
Serie **AC**	**12931**	*venduto a*	Forlì
Serie **V**	**20862**	*venduto a*	Terni
Serie **O**	**63520**	*venduto a*	Potenza
Serie **T**	**87725**	*venduto a*	Siena
Serie **E**	**11133**	*venduto a*	Verona
Serie **AA**	**92435**	*venduto a*	Firenze
Serie **G**	**39024**	*venduto a*	Pontremoli
Serie **C**	**87690**	*venduto a*	Cremona
Serie **N**	**65808**	*venduto a*	Taranto
Serie **AB**	**39040**	*venduto a*	Bologna

MONOPOLIO TABACCHI E UN DEPOSITO

Fallito un doppio colpo plurimiliardario a Roma

ROMA — I carabinieri li pedinavano da tempo e quando si apprestavano a compiere il colpo più grosso, un furto al Monopolio di stato che avrebbe fruttato loro 9 miliardi in contanti e un grosso quantitativo di sigarette da smerciare, li hanno sorpresi con le mani nel sacco. Ivano Perinelli, 38 anni, aveva appena disattivato l'allarme, una sua specialità. Mario e Carmine Silvestro, si accingevano ad aprire la cassaforte. Nulla di romanzesco alla Arsenio Lupin. Carmine Silvestro è un camorrista, farebbe parte della Nco ed è appena uscito di prigione. Assieme ai tre i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato altre nove persone, tutte colte in flagranza di reato: Lamberto De Crescenzo, anche lui in contatto con la criminalità napoletana, Vinicio Raponi, considerato il basista romano, Gioacchino Salvaggio, Romano Antonio, Stefano Colanicchia, Mario Del Bello, Antonio Cervellini, Giancarlo Ruscelli e Osvaldo Armini. Sulle tracce della banda i Carabinieri erano giunti seguendo una pista che partiva da furti in gioiellerie e società in Toscana e a Roma. In particolare presso la sede di una società di articoli fotografici, nella capitale, dove è stato sequestrato materiale sofisticato per disattivare sistemi di sicurezza. Tutti sono accusati di tentato furto pluriaggravato continuato, possesso di arnesi atti al furto, concorso in associazione a delinquere, mentre Salvaggio, Del Bello e Perinelli anche in ricettazione e porto abusivo d'armi. Secondo gli inquirenti si tratta di una banda romano-napoletana che aveva preso di mira contemporaneamente due obiettivi. Dopo aver svuotato il Monopolio di stato in via Cervara, i criminali si sarebbero poi diretti verso una ditta di materiale elettrico, la «Elettrodimar» in via Prenestina, a poca distanza. Tentando di prendere i proverbiali «due piccioni» un bandito era già entrato nella ditta, aveva disattivato il sistema d'allarme ed era uscito, con l'intenzione di rientrare con i complici per portar via il bottino: due miliardi circa in materiale elettrico. Ma qualcosa è andato storto. Se il mago degli allarmi, Petrinelli, non aveva avuto difficoltà a mettere fuori uso il primo impianto dentro il monopolio, aveva avuto problemi a far saltare il secondo. Ha dovuto così ricorrere al resto della banda per chiedere altri strumenti. A loro si è rivolto via radio. Un passo falso. I carabinieri sono intervenuti proprio quando è uscito dal monopolio, scavalcando un muro di cinta, per ricevere l'apparecchiatura che gli avrebbe permesso di interrompere i raggi laser del secondo sistema di allarme. Secondo gli inquirenti, la banda sarebbe responsabile di tre sventati furti in due depositi di oreficeria in Toscana, ad Arezzo e Pistoia, e a un negozio all'ingrosso di materiale fotografico a Roma.

Brunella Collini

ROMA

Strage: assolti

ROMA — Sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato i quattro responsabili della sicurezza in carica all'aeroporto di Fiumicino il 27 dicembre 1985, quando durante un attentato terrostico di «Al Fatah» morirono 13 persone e 80 rimasero ferite, accusati di aver sottovalutato le segnalazioni dei servizi segreti che davano per imminente un'azione terroristica nello scalo romano. Il reato contestato loro era quello di strage sotto il profilo colposo in relazione al comportamento negligente tenuto benché fosse ormai dato per scontato, secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa, che le segnalazioni giunte dai servizi dovevano determinare lo stato d'allarme. Il pubblico ministero Giuseppa Geremia aveva chiesto condanne da un anno e sei mesi a due anni.

---

†

Con infinita, struggente tristezza, annunciano la dipartita del

COMM.

Giulio Frausin

i nipoti MARIA GRAZIA, SERGIO, STEFANO, ROBERTO e LIVIANA VISINTINI, i cognati, i cugini ELDA CASALE, RENATO e NERINA GRION, FAUSTO e ROBERTO ROSASCO e i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento all'affezionata signora MARIA.
I funerali seguiranno giovedì 2 aprile alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto: LAURA APOLLONIO, SERGIO BORRI e famiglia, FRANCESCO GETTULI, TULLIO de LEITENBURG, MARIA TERESA LOMBONI, famiglia MAURO.

Trieste, 31 marzo 1992

Piange profondamente addolorata la scomparsa dell'insostituibile amico

Giulio

la famiglia MAESTRO.

Trieste, 31 marzo 1992

GILDA GRAZIADEI piange l'impareggiabile amico

Giulio Frausin

Trieste, 31 marzo 1992

Ricorderanno per sempre il

COMM.

Giulio Frausin

CARLO BALDI e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1992

VITTORIO DI BIN partecipa sentitamente al lutto per la perdita dell'amico

Giulio

Trieste, 31 marzo 1992

Con profondo cordoglio SILVANA FONTANA partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM.

Giulio Frausin

Milano, 31 marzo 1992

La rappresentanza sindacale aziendale della Federazione nazionale assicuratori partecipa commossa al lutto per la scomparsa del

COMM.

Giulio Frausin

Trieste, 31 marzo 1992

La presidenza, il consiglio d'amministrazione, il collegio sindacale, la direzione generale e tutti i collaboratori della RAS - RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' prendono commossi parte al lutto per la scomparsa del

COMM.

Giulio Frausin

già condirettore generale e amministratore della Società e di lui ricordano in questo doloroso momento le virtù umane e professionali, l'intelligente impegno dedicato per lunghi anni allo sviluppo e all'affermazione della Compagnia.

Trieste-Milano, 31 marzo 1992

Profondamente addolorati partecipano: SERGIO ACCERBONI, MARINA e CLAUDIO BASILICO, RUGGERO BRAIDA, PIETRO BRATTI, ELIANA CORDELLI, GIACOMO FOTI, FABIO GAGGI, TULLIO GOOS, DIEGO GRUM, LIVIO LAURENTI, GIOVANNI MAIANI, GIANPAOLO PERGOLA, FRANCESCO ROMANI, ARTURO ROSANI, DARIO SCHILLER, GIUSEPPE SEMINARA, FRANCESCO STASI, ENRICO STOKELJ, DIEGO TOMINEZ, GIANCARLO TOSI, GASTONE TREVISAN, FRANCO VERDE.

Trieste, 31 marzo 1992

L'Associazione Culturale Italo-Francese piange la perdita del suo caro Presidente

COMM.

Giulio Frausin

Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques

Trieste, 31 marzo 1992

La gerenza di Trieste della RAS - RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM.

Giulio Frausin

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipa commosso il SINDACATO NAZIONALE FUNZIONARI della RAS.

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Sante Redivo

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie JOLANDA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Piletich ved. Jelenich

Ne danno il triste annuncio il figlio GRAZIANO, la nuora MIRANDA, il nipote STOJAN e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 alle ore 12 nella Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto famiglie RODINIS-IESU.

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Vindigni

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA e il figlio FABIO assieme a LILIANA, la sorella CARMEN con il marito BRUNO, i cognati BRUNA e BERTO, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Patologia medica di Cattinara e al prof. CLAUDIO TIRIBELLI.
I funerali seguiranno mercoledì 1.4.'92 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

†

Serenamente ha raggiunto i suoi cari

Margherita Piciulin in Corsi

di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli GRAZIANO e LAURETTA con DARIO e l'adorata SABRINA, i fratelli MARIA, ANTONIO e PIERO e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani mercoledì 1 aprile partendo alle 9.30 dall'ospedale Civile per la chiesa di San Rocco.

Gorizia, 31 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ezzelino Rasman

Addolorati lo annunciano la figlia FIORELLA, il genero TINO unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali avranno luogo mercoledì 1 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Udine, 31 marzo 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesca Benedetti Bonatti

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al lutto. Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi il giorno martedì 14 aprile alle ore 18.30.

Trieste, 31 marzo 1992

ANNIVERSARIO

Nel V anniversario della scomparsa di

Silvia Del Ponte

la ricordano con infinito affetto il figlio GRAZIANO, la nuora LIVIA e il nipotino DAMIANO.

Monfalcone, 31 marzo 1992

†

«Non muore mai chi vive nel ricordo di chi lo ama».

Improvvisamente è mancato

Egidio Umer

Affranti lo piangono BIANCA, LORI, BRUNO, DONATELLA, MICHELA, MICHELE, ANDREA, la piccolissima CAROLINA, il fratello MARIO, la sorella DINORA, i cognati, le nipoti con le loro famiglie e i cari LIVIA e TULLIO.
Grazie di cuore all'amico dott. BERGAMINI e alla équipe della Cardiologia del Maggiore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Egidio Umer

UCCIO, ANNUCI, LUCIA GENNA.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Egidio

— MARIA e TITO ROCCO
— RENATO e DINO ZACCARDI

Trieste, 31 marzo 1992

Addolorati partecipano AVE ed EGIDIO POLACCO.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto di LOREDANA: GIANFRANCO, MARISA, RICCARDO e MARIA PEDRETTI.

Trieste, 31 marzo 1992

Commossi partecipano al lutto ORIANA, FULVIO.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto EDVIGE e PIETRO PASINATI, NICOLETTA e MASSIMO POZZANI.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto MAFALDA, FERRY, MARTA, ERICA SCHERL.

Trieste, 31 marzo 1992

L'U.S. TRIESTINA CALCIO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Egidio Umer

vecchia gloria rossoalabardata.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al dolore di LOREDANA e famiglia: DARIO, CLARA, NICOLETTA, OLGA.

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Loredan

in Novel

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia, il genero, i nipoti, la sorella NEVA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa del cimitero di Muggia.

Muggia, 31 marzo 1991

Partecipano addolorati ARMANDO e DORITA con i figli e famiglie.

Muggia, 31 marzo 1992

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto dimostrate per la scomparsa del nostro amato

Mario Bresa

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore e in particolare la famiglia DEL BELLO.

Famiglie CHERMAZ-BRESA

Trieste, 31 marzo 1992

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Silio Orlini

e diciassettesimo dell'adorato figlio

Graziano

lo ricordano con profondo rimpianto la moglie e mamma, assieme alle famiglie FATUTTA, CERIESA, MONDINI e a tutti gli amici che a loro volevano bene.

Gorizia, 31 marzo 1992

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amero' dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Domenica 29 marzo si e' spento lasciando un grande vuoto il nostro caro

Nino Marchi

Medaglia d'Oro FNAARC

Lo annunciano profondamente addolorati i suoi LOREDANA e NERI, unitamente alle cognate ITA e ADRIANA, ai cugini, nipoti e parenti tutti.
Sentiti ringraziamenti al prof. KLUGMANN, dott.ssa PASQUA, dott. SARTO e suor MARIA della clinica Salus che con vero calore umano hanno prestato al nostro caro, oltre alle cure mediche, anche una affettuosa assistenza morale.
Un pensiero riconoscente alla signora EMMA, al personale del II e del IV piano per l'amorevole assistenza prestata.
Alla cara signora MILA che lo ha assistito devotamente per tanti anni in famiglia, un grazie di cuore.
I funerali seguiranno giovedì 2 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1992

Zio Nino

ti ricorderemo sempre: ANDREA, DAVIDE e famiglie.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto della famiglia MILA, MIRKO e famiglie.

Trieste, 31 marzo 1992

Con tanta tristezza partecipano MARIO e LIVIA.

Trieste, 31 marzo 1992

Addolorata partecipa SILVA.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano con infinito dolore RICCARDO, GINI, ALESSANDRO, FRANCESCO e OLIVIERO.

Trieste, 31 marzo 1992

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la pace il nostro caro papà e nonno

Alfredo Ota

Ne danno l'annuncio la figlia NIVIA con il marito DANILO e le nipoti CRISTINA e ANNA.
I funerali seguiranno giovedì 2 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Servola.

Trieste, 31 marzo 1992

†

La nostra cara

Ida Usanovic

ci ha lasciati.
La piangono le sorelle WILMA, WALLY, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

EMILIA, GUIDO e ADRIANA piangono con dolore l'amata

Nicoletta Gregoretti

Triste, 31 marzo 1992

IX ANNIVERSARIO

Galileo Gavagnin

la moglie e i suoi cari lo ricordano sempre con tanto rimpianto.

Trieste, 31 marzo 1992

†

Il 29 marzo si è spento in pace il nostro adorato papà

Mario Marchesi

Ne danno il doloroso annuncio le amate figlie ELISABETTA e LORELLA.
I funerali seguiranno mercoledì 1.o aprile alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

Ciao

nonno Mario

Ti ricorderemo sempre. DAVIDE e nonna NEVIA.

Trieste, 31 marzo 1992

Un ultimo abbraccio da GIANNA.

Trieste, 31 marzo 1992

Si uniscono al lutto il nipote PAOLO, NEDDA e LICIO.

Trieste, 31 marzo 1992

Il presidente, la Commissione nautica ed i soci tutti della Società Ginnastica Triestina-Sezione nautica partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Mario Marchesi

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pilade Magris (Ucci)

Lo annunciano con profondo dolore la moglie NERINA, la figlia MIRELLA con RINO, la nipote LUISA con FABRIZIO, la sorella NERINA, la cognata CELI, il cognato NARCISO, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano il medico curante dott. RANIERI, il dott. PANCRAZIO, i medici e il personale tutto del Reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppina Vecchiet Frausin

i dipendenti della ditta FRAUSIN.

Trieste, 31 marzo 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppina Frausin

Carrozzeria S. MARCO, Officine VECCHIET, AUTO TRE, BERTOCCHI, Autoricambi FAVENTO, Serramenti RADIN.

Trieste, 31 marzo 1992.

Partecipano al lutto dell'amico NINO per la perdita del padre

Giovanni Giugovaz

FERRUCCIO HRUSVAR e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1991

IX ANNIVERSARIO

DOTT.

Alessandro Burzio

La moglie e la figlia lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 31 marzo 1992

I ANNIVERSARIO

Fulvio Chiarelli

sei sempre nei nostri cuori.

La mamma, la moglie, i figli e parenti tutti

Trieste, 31 marzo 1992

†

Il giorno 28 corrente è mancato

Duilio De Perini

Ne dà l'annuncio il nipote REMIGIO SERDI unitamente ad ANITA, BARBARA, ROSSANA e GABRIELLA.
I funerali seguiranno mercoledì 1.o aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

Ciao zio

Duilio

SILVIO, ROBERTO e famiglie e la cognata MARIA.

Trieste, 31 marzo 1992

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Pieri ved. Flick

di anni 76

Lo annunciano le sorelle GIOVANNA e MARIA, le nipoti IDA e NERINA con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi martedì 31 marzo, alle ore 9.30 nella chiesetta del cimitero di Monfalcone, muovendo alle ore 8.45 dall'ospedale S. Giovanni di Dio in Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti in ogni forma prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Monfalcone, 31 marzo 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oliviero Collausig

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote STEFANO, la nipote FRANCA e famiglia, le famiglie BATICH e PASCHI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Bonetti

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella, la cognata e i nipoti tutti.

Trieste, 31 marzo 1992

Addolorati piangono

Rosetta Lazzarini

CHARI SOFIANOPULO con RENATA, MARINA, GIOVANNI, MARCO con PAOLA e CESARE e il suo allievo ANTONIO con ELISABETTA.

Trieste, 31 marzo 1992

X ANNIVERSARIO

Bruna Gentili nata Piccini

il marito ENNIO sempre la ricorda.

Trieste, 31 marzo 1992

XIII ANNIVERSARIO

Giovanni Bonaldo

ti ricordiamo sempre.

Mamma, moglie, figli e sorelle

Lucinico-Trieste, 31 marzo 1992

IL PASS PER LA MESSA A UDINE COSTA SEIMILA LIRE - GRATIS ALTROVE

Papa a pagamento

UDINE — Come per i grandi eventi musicali, così anche per assistere alla messa che papa Giovanni Paolo II celebrerà domenica 3 maggio allo stadio di Udine bisognerà fare la coda e pagare il biglietto. Per poter partecipare alla messa è stato fissato un prezzo più che altro simbolico: il biglietto costerà infatti soltanto seimila lire, con il quale si potrà tra l'altro ricevere anche un libretto. Ma tale scelta non è certo stata condivisa dalle altre diocesi della regione, che hanno invece preferito lasciare l'ingresso libero.

La filosofia del pagamento è stata invece sposata in pieno dalla diocesi di Udine che ha previsto una quota minima di settemila lire anche per tutti quei giovani che al mattino della stessa domenica tre maggio vorranno invece partecipare all'incontro con il Papa in piazza Primo Maggio. Gli spazi saranno transennati e soltanto chi sarà munito dell'apposito pass a pagamento potrà entrare nella zona riservata all'incontro con Woytjla. Assieme al permesso verrà comunque consegnato ai giovani non solo il libretto, ma anche un foulard di riconoscimento, inoltre con lo stesso biglietto i giovani avranno anche accesso allo stadio per la funzione del pomeriggio. I fedeli udinesi che vorranno in ogni caso partecipare ai due diversi incontri dovranno rivolgersi entro il 9 aprile ai rispettivi parroci, impegnati in questi giorni in un vero e proprio tour de force organizzativo.

Metodi del tutto diversi sono stati invece adottati a Pordenone, dove non è prevista alcuna quota-partecipazione. Tutt'al più i fedeli che vorranno potranno versare un'offerta, come spiega don Bruno Cescon dell'ufficio stampa diocesano della Destra Tagliamento, mentre una spesa minima è prevista anche per l'eventuale acquisto di materiale sussidiario. Niente di obbligatorio, comunque. Le prenotazioni entro il 16 aprile sono invece necessarie per quanti vorranno accedere ai posti a sedere, allestiti nel piazzale della Fiera, per la messa che il papa celebrerà il primo maggio alle 10.45. L'organizzazione ne ha previsti circa 10 mila riservati ai malati e ai portatori di handicap, ma il piazzale ne potrà ospitare altri 40 mila.

Situazione analoga anche a Gorizia. Qui le parrocchie distribuiranno nei prossimi giorni, in forma del tutto gratuita, circa ventimila pass, che assicureranno ai fedeli l'accesso a piazza Vittoria, dove il Papa celebrerà una sacra funzione alle 16.30. Tale decisione è stata presa per motivi di sicurezza: la piazza infatti potrà difficilmente ospitare un numero di fedeli superiore alle 20 mila unità.

Anche a Trieste non si pagherà nulla. Per assistere al rito religioso che il Pontefice celebrerà in piazza Unità il 2 maggio non si spenderà una lira. Gli unici biglietti che tra qualche settimana circoleranno in città sono i 5mila tagliandini che le parrocchie distribuiranno gratuitamente a chi ne farà richiesta e che consentiranno ai fortunati proprietari di accedere ad altrettanti posti «riservati». Tutti gli altri potranno assistere alla messa dagli altri punti della piazza che rimarrà aperta al pubblico (si prevede un afflusso massimo di 30mila persone), oppure, ma questa soluzione è ancora tutta da confermare, assistere al rito alla tv, sintonizzandosi sulle frequenze di Tele Chiara. Chi lo desidera comunque potrà versare un offerta libera per il dono «pro Angola» che Trieste consegnerà al Pontefice in vista della sua visita nello stato africano.

NASCERA' UN ORDINE DELLA SLOVENIA

Giornalista, un lavoro ancora poco femminile

TRIESTE — Un forte appello all'unità dei giornalisti, attraverso tutte le loro espressioni (Ordine, Associazione, Inpgi, Casagit), è uscito dall'assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, tenutasi ieri.

Il presidente Silvano di Varmo, infatti, ha centrato la relazione sulla necessità di affrontare uniti il difficile momento che attraversa la categoria, il cui problema emergente è rappresentato da nuove regole di accesso alla professione. Il presidente di Varmo ha quindi annunciato la prospettiva di un coordinamento regionale fra gli organismi rappresentativi della categoria al quale si sta lavorando.

Dopo l'esame delle situazioni nelle varie testate e in particolare degli sviluppi della crisi al Primorski Dnevnik e delle nuove prospettive legate all'apertura della prima redazione di un quotidiano all'estero, con la sede di Capodistria de Il Piccolo, chè segna una positiva proiezione dell'informazione all'Est europeo, il presidente ha evidenziato la costituzione di un Ordine professionale dei giornalisti della Slovenia con il quale l'Ordine del Friuli-Venezia Giulia si ripromette un comune esame di problemi e prospettive.

Il segretario Baldovino Ulcigrai ha proposto un'informativa sull'attività connessa ai procedimenti disciplinari, rilevando come sia stata svolta con la necessaria riservatezza laddove non sia sfociata nei provvedimenti previsti dalla legge, e ha annunciato un'iniziativa dell'Ordine contro l'esercizio abusivo della professione giornalistica.

Sono state poi fornite le cifre degli iscritti, oggi conosciute in tempo reale grazie all'informatizzazione degli uffici dell'Ordine: alla data odierna risultano 1770 iscritti, di cui 322 professionisti (40 donne), 1169 pubblicisti (193 donne), 53 praticanti (16 donne) e 226 nell'elenco speciale.

VERSO LE ELEZIONI

Un voto piccolo piccolo

Nella propaganda dei candidati presenti solo tematiche locali

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — Manutenzione delle mulattiere dell'Alto Agordino, riordini fondiari nella Bassa, crisi degli affittacamere in Carnia, degrado del parco del Cormor, servitù militari nello Spilimberghese. Non sono temi da elezioni comunali, ma i temi delle prossime politiche. Gli industriali friulani magari parleranno di «sfondamento a Est», ragioneranno in termini di macro-regione su scala Alpe-Adria, sogneranno di essere la saldatura fra le due Europe, ma i politici friulani, a caccia di consensi fra Gorizia e il Bellunese si accontentano — salvo rare eccezioni — di argomentare su scala di campanile.

Quasi per un malefico contrappasso, all'enormità della circoscrizione Friuli fa riscontro un accentuarsi del minimalismo delle problematiche. E' un altro degli effetti indiretti della preferenza unica nel meccanismo di voto e nelle strategie della campagna elettorale. Mentre in circoscrizioni piccole la corsa al consenso — meno esasperata — lascerebbe forse emergere i grandi temi nazionali, in un ambito vasto come quello del Nord-Est il candidato, per non perdersi, è spesso obbligato ad aggrapparsi al salvagente delle benemerenze locali. Stridente il contrasto con l'enormità dei temi che il prossimo parlamento sarà chiamato ad affrontare: risanamento del deficit, unione europea, aggancio dell'Est.

Dalle valanghe di carta dei comunicati e dei «santini» elettorali, dal mare di parole spese nei comizi o negli spot pubblicitari, dalle preoccupazioni di candidati, portaborse e galoppini, non emerge progettualità o strategia, ma la spopolamento delle scuola e Vito d'Asio, il ripristino o meno dell'uccellagione, gli incendi boschivi in Val Settimana o la difesa dell'autonomia dell'Usl «Sandanielese». Non è questo il «modello Friuli» da esportare a Roma. E non è nemmeno questa la posta in gioco in campo nazionale.

Dichiarazioni di... vuoto
Carlo Vurachi
candidato alla Camera

Eppure, non sempre la gente gradisce la politica del «tajut». Capito per caso in un'assemblea aperta voluta dal Pds a San Quirino di Pordenone, un comune che ha creato la sua Lista e la sua maggioranza sull'onda di un tema super-localistico: il progetto di una discarica regionale. Ebbene, è la platea stessa — una platea agricola — a dirottare il dibattito dalla discarica al tema del pluralismo e della rappresentanza nelle istituzioni. E a Manzano, a un incontro targato Dc, qualcuno lamenta che nessuno parli della finanza pubblica, dopo il drammatico «J'accuse» di Guido Carli. E che persino un tema di importanza cruciale per lo sviluppo della regione come la legge sulle aree di confine, impantanata a Strasburgo, sia caduto in letargo.

Cosa accade nel cuore produttivo e politico di una regione che si candida a modello per il Paese e a «finestra sull'Est» per la Comunità Europea? Secondo gli osservatori esterni, ad addormentare la campagna è stato proprio il relativo benessere della regione, che ha attenuato contemporaneamente il pericolo delle leghe e la tensione dei partiti maggiori verso il cambiamento. Conseguenza: caduta di livello della campagna politica (se si escludono alcuni grandi nomi) e insufficiente ringiovanimento delle liste, rimaste in gran parte bloccate sulle ipotesi fatte dalle segreterie. Pochi nomi nuovi, pochi «esterni», pochi tecnici, pochissime donne (la Breda, unico nome di rilievo).

Al minimalismo friulano si contrappone il localismo di Trieste, l'altro collegio. Qui temi sono meno settoriali e affrontano il nodo della città nel suo insieme vitale, ma d'altra parte tendono fortemente a prescindere persino dal contesto regionale. E' vero, i problemi della sopravvivenza dei ricreatori e i doppi turni nelle scuole di periferia scompaiono di fronte ai grandi temi della gestione del porto, del futuro della ricerca, del rapporto con la minoranza o della rilettura di Osimo dopo la disintegrazione della Jugoslavia. Ma mentre a Udine ormai più nessuno, salvo forse «Radio Onde Furlane», si presenta più come baluardo della friulanità, a Trieste l'arroccamento difesa dell'identità locale sembra assurgere a unico tema, a unica forma di corteggiamento del subconscio collettivo dell'elettore.

Il richiamo al «contesto» — internazionale, nazionale o regionale che sia — è fatto soltanto a bassa voce anche da partiti come la Dc il Pds. E negli stessi candidati del Psi, partito che Craxi ha voluto in alleanza tattica con la Lpt, sembra prevalere non l'anima «demichelisiana» proiettata verso l'estero, ma quella isolazionista, non il progetto governativo ma la rabbia anti-partitica della Lpt. Un atteggiamento assai più vicino al «Li prenderemo a calci in culo» di Bossi che al «Lavoreremo per la ripresa» di Bettino lider maximo.

Si afferma negli slogan: «Porteremo Trieste al governo», oppure «Trieste al governo la porteremo noi». Ma il tema, cruciale, di «quale governo», sembra messo in secondo piano. E la grande trasformazione dell'Hinterland, la caduta dei muri, l'apertura di un mercato a tutto campo attorno al tradizionale bazar dell'Est, vengono messi in sottordine, per non dire esorcizzati, da un riflusso localistico e protestatario di tipo viscerale. Il dibattito, lo scontro, è tutto concentrato su Trieste e sul suo futuro assetto autonomo in ambito regionale. Trieste come città anseatica, come libero «Land», come cittadella, come replica del modello trentino, comunque sia come un modello non tanto di razionalizzazione quanto di esaltazione di una non meglio precisata triestinità. Una triestinità che sembra trovare un suo senso soltanto «contro» qualcosa o qualcuno (il malgoverno romano, la pressione slovena, l'egemonismo friulano), ma non «per» qualche obiettivo.

(2/segue)

IN BREVE

Un nuovo centro per handicappati del Pordenonese

PORDENONE — Potrà ospitare venti persone handicappate gravi e gravissime un nuovo centro residenziale in via di realizzazione in via Tiro a Segno, a Pordenone. L'opera che porterà il nome di Giulio Locatelli e sarà gestito dall'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (Anffas), ente che assiste in Italia quasi ventimila soggetti, è stata presentata oggi alla stampa. Il servizio residenziale sarà una unità abitativa con dieci camere da letto dotate di bagno, dimensionate per ospitare venti persone e per rendere possibile l'inserimento, oltre che dei letti, anche di altri arredi.

I bagni saranno attrezzati per le necessità più complesse di persone non autosufficienti. Il servizio di accoglienza diurno, che potrà ospitare 15 disabili, si affiancherà invece alla famiglia, integrandola e surrogandola nel caso venga meno la capacità di tutela dell'handicappato non autosufficiente. Per quanto riguarderà gli operatori, un comitato scientifico, composto da un gruppo di docenti universitari, garantirà il perseguimento degli obiettivi formativi, la programmazione di iniziative specifiche di ricerca e la sperimentazione dj procedure in tema di educazione e riabilitazione.

Ad Aiello nasce un museo dedicato alla civiltà contadina

AIELLO DEL FRIULI — Il sottosegretario al turismo, Luciano Rebulla, ha inaugurato domenica ad Aiello il «Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale». In alcuni fabbricati dell'azienda agricola Formentini sono stati raccolti oltre seimila pezzi di vario genere agricolo e che costituiscono la più grande raccolta privata etnografica del Friuli-Venezia Giulia. Il museo si articola in più sezioni. Ci sono carri agricoli di diverse epoche e attrezzi contadini per fienagione, raccolta bietole, legname, mais, patate, vendemmia, serbatoi destinati ai trattamenti anticrittogamici della vite, carriole, calessi per raggiungere i mercati settimanali. Una sala è dedicata ai pesi e misure predecimali e decimali in uso nel territorio.

E' stata riprodotta una stalla, una scuderia con tutte le bardature necessarie all'attacco dei cavalli e dei buoi; e poi sono esposti aratri in legno, tra cui quello industriale tedesco comparso in Friuli nel 1913, le prime macchine per seminare il grano e il mais, e quelle per la raccolta e la trebbiatura, le macchine sgranatrici per il mais, i «buratti» per la ventilazione del grano e dell'orzo e le selezionatrici di sementi.

Pordenone, insegnanti a scuola per scoprire la nuova ecologia

PORDENONE — «La riconversione ecologica dell'economia e lo sviluppo sostenibile» è il titolo del primo incontro della seconda parte di un corso di aggiornamento per insegnanti promosso dal provveditorato agli studi e dall'istituto Gramsci di Pordenone, che si terrà domani all'istituto professionale «Zanussi». Ospite dell'incontro sarà il docente di chimica fisica all'università di Siena Enzo Tiezzi, esperto di problemi ambientali e autore di numerosi libri sull'argomento, oltre che direttore di alcune riviste specializzate.

L'incontro, che sarà allargato a tutti gli interessati, anche non insegnanti, sarà seguito da altre due iniziative. Mercoledì 15 aprile l'esperto della comunità economica europea Andrea Giolitti parlerà di «agricoltura, energia e sviluppo», e giovedì 23 il medico del settore igiene pubblica della Usl 10 Gianni Cavallini terrà una conferenza sul tema «Un esempio di gestione del territorio: la provincia di Pordenone».

Le Ferrovie raddoppiano fra Udine e Carnia

UDINE — Il compartimento delle ferrovie di Trieste ha reso noto che il 2 aprile prossimo verrà attivato l'esercizio a doppio binario, nella tratta ferroviaria Udine-Tarvisio che costituisce il tratto di sutura finora rimasto a binario unico tra il posto movimento di Vat (Udine) e Carnia. Nella stessa circostanza sarà inaugurata la prima fase della nuova stazione di Gemona del Friuli (marciapiedi, sottopassaggio, impianto Acei e blocco conta assi da Tarcento a Carnia).

La realizzazione di tale intervento — come ha dichiarato il direttore compartimentale, Carmelo Lovecchio — è stata impegnativa in quanto la nuova stazione è stata realizzata sulla stessa sede di quella esistente ma a quota superiore di circa 4,5 metri. Per consentire l'esecuzione dei lavori finali, è stato comunicato che nei giorni primo e 2 aprile, la normale circolazione subirà delle variazioni in quanto 17 treni saranno soppressi e sostituiti da autocorse.

Elezioni negli Stati Uniti le prenotazioni per votare

TRIESTE — I cittadini americani residenti a Trieste e nella regione che desiderassero votare per posta alle elezioni Usa di novembre, possono registrarsi venerdì 3 aprile dalle ore 10 alle ore 12 presso l'agenzia consolare degli Stati Uniti a Trieste in via Pellegrini 42 (telefono 911780).

IL COMITATO DEI GARANTI SOLLECITA L'USL

Il valzer del 118

Siamo alle solite: parlare di «118» significa innescare la miccia delle competenze. Perchè se il decreto legge ne ha dato il «via» ufficiale, a Trieste il problema si è frantumato spesso in diverse «correnti» di pensiero.

E a lanciare il sasso all'insegna della preoccupazione è il presidente del Comitato dei garanti, Vincenzo di Pace: «Sulla questione le prese di posizione non sono mancate: in questi casi, il rischio è di perdere di vista la concretezza e l'operatività. Mi riferisco alla circolare del ministero relativa a oltre un mese fa, in cui veniva individuata l'organizzazione del sistema di emergenza con l'inserimento del '118'. Di qui, l'insistenza degli anestesisti (regionali e locali) che portò al ritiro della circolare. Quindi, il decreto legge con il quale il ministero della Sanità finanzia il servizio in tutta Italia. Rimane il fatto che in città non è stato ancora stabilito chi sarà il coordinatore di questo sistema di emergenza, mentre ognuno (appartenente alle diverse specialità mediche) avanza le proprie referenze con le quali poter assumere il diritto della titolarità».

Quanto basta perchè il Comitato dei garanti inoltrasse la richiesta all'amministratore straordinario dell'Usl triestina di istituire una commissione tecnica a cui affidare l'elaborazione di un progetto di rete di emergenza e provvedere a fornire le indicazioni circa il coordinamento. «E' stato così dato mandato - prosegue il presidente del Comitato dei garanti - di istituire la commissione paritetica per stilare un programma di fattibilità».

«Non dimentichiamo - aggiunge Di Pace - che a Trieste c'è la presenza dell'Università con la quale l'Usl ha un rapporto di convenzione. A questo punto, sarebbe auspicabile una correlazione Usl-Regione-Università che fornisca le indicazioni su chi debba essere il responsabile del sistema di emergenza». Una questione dunque di «estrazione» (politica, tecnica) sulla quale però Di Pace si permette di avanzare qualche dubbio: «La mia preoccupazione - spiega - è che questo passaggio faccia perdere tempo ai fini dell'attivazione del sistema. Tempo già in parte 'ipotecato' anche su un'altra speculazione: la centrale operativa, collocata attualmente al Cattinara ma da sei mesi non collegata». Anche qui, si innesca il «gioco» delle competenze: «Non è mai stato stabilito (e questo anche nel periodo dell'amministrazione Mazzurco) che la centrale operativa fosse collocata a Cattinara. Si parla della centrale nell'ambito del cosiddetto 'Dipartimento di emergenza', costituito da un'insieme di servizi deputati all'emergenza. Servizi che, per la maggior parte, sono collocati all'ospedale Maggiore: la Cardiologia, la Traumatologia, la Cardiochirurgia, la Rianimazine, la Medicina d'urgenza sono tutti reparti del Maggiore, mentre al Cattinara c'è la Neurochirurgia. A questo punto, prima bisogna attivare il Dipartimento di emergenza, visto che il '118' è solo un momento operativo del sistema». In altre parole, sembra di capire che ciò che definirebbe correttamente il Dipartimento è individuabile al Maggiore; mentre, dall'altra, c'è una sorta di 'centrale operativa' fisicamente collocata al Cattinara. La logica dunque fa intravvedere che le linee direttrici confluiscano al Maggiore: «Anche l'amministratore straordinario - precisa Di Pace - è stato di questa idea, nel momento in cui ha tra l'altro dato mandato di costituire la commissione paritetica». Infine, la Cri e la Sogit: «Con queste due istituzioni - conclude il presidente - l'Usl ha già stabilito le convenzioni: è prevista una spesa di 900 milioni ciascuno all'anno». Come dire, Cri e Sogit sotto il segno dell'Usl.

L'amianto, un nemico

Sarà l'amianto, per i prossimi anni, il nemico numero uno della salute dell'uomo: la previsione è scaturita al termine del terzo ed ultimo incontro sulle tematiche ambientali organizzato ieri dal Wwf. Del delicato rapporto tra salute e inquinamento atmosferico e dell'incidenza della cattiva qualità dell'aria sull'insorgenza di tumori hanno parlato Claudio Bianchi, primario dell'ospedale di Monfalcone, Giorgio Stanta, responsabile per Trieste del «Progetto tumori», e Costanzo Tomatis, direttore dell'istituto di ricerche di Lione (terzo da sinistra nella foto). L'allarme-amianto è stato lanciato da Claudio Bianchi, che ha individuato in alcuni ambienti esterni (aree industriali, zone a forte scorrimento di traffico, cantieri navali) e in altri chiusi (piscine, scuole, uffici pubblici, teatri, cinema), altrettante possibili fonti di assorbimento di amianto. La loro esposizione minima non costituisce pericolo, ma un accumulo prolungato ha buone probabilità di creare un focolaio di tumore. La presenza di amianto è riscontrabile nello sputo, nel tessuto polmonare e nella pleura.

Giorgio Stanta ha illustrato una ricerca inedita effettuata a Trieste tra il '70 e l'85 per verificare l'incidenza delle diverse aree nella casistica tumorale: ne è emerso il primato di rioni come Valmaura e Borgo San Sergio, vicini e insediamenti industriali, a conferma della connessione tra inquinamento e danni per la salute. Di questo tema ha parlato Costanzo Tomatis, premettendo il progressivo allungamento dell'età media: nel 2015 saremo in 7 miliardi e quasi la metà della popolazione avrà più di 65 anni; ma all'allungamento anagrafico non corrisponderà un miglioramento delle condizioni sanitarie, tanto che le spese per questo settore sono destinate ad aumentare. L'inquinamento atmosferico è il principale imputato, «perché — ha concluso Tomatis — non uccide, ma prepara ad una vecchiaia più difficile».

DONNA FERITA GRAVEMENTE

Resta incastrata sotto il camion

La Volkswagen in cui è rimasta imprigionata Brunilde Sergas Bisca: la donna, gravemente ferita, è stata estratta dopo mezz'ora dalle lamiere dai vigili del fuoco. Fra i soccorritori c'era anche un suo nipote (Italfoto)

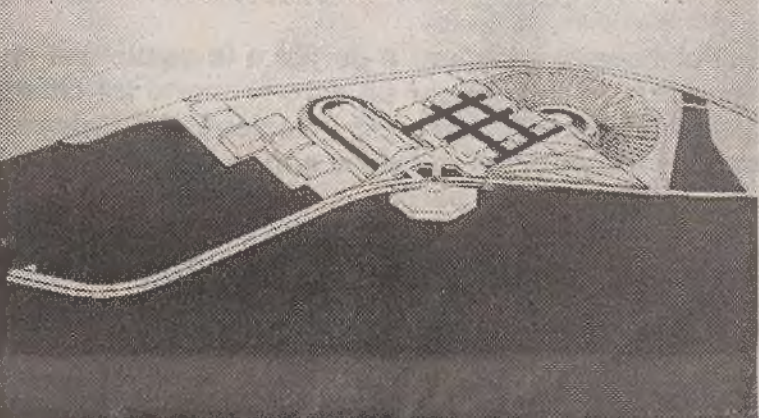
In fin di vita, per mezz'ora imprigionata dentro la macchina, a propria volta incastrata sotto il camion, davanti a un banchetto nuziale. E' l'allucinante scena che si è svolta ieri pomeriggio in strada per Basovizza di fronte alla trattoria «Al palombaro». Frenate, botti, grida, hanno richiamato all'esterno sposi e invitati. Nel fossato Brunilde Sergas Bisca, una donna di 59 anni, abitante in via del Risano 1/2, tra le lamiere della sua Volkswagen Jetta bianca stava già lottando contro la morte.

Una colonna di cinque mezzi dei vigili del fuoco ha attraversato la città. I pompieri, al comando del caposquadra Walter Chiudar, hanno agganciato il camion, che era guidato dal veneto Lorenzo Carrara e trasportava sabbia, con due cavi d'acciaio fissati al verricello dell'autogru. In questo modo è stato spostato il mezzo pesante. Poi, con il divaricatore, si sono fatti largo tra i rottami della macchina. Brunilde Sergas Bisca, che si è scoperto essere la zia di uno dei pompieri accorsi, finalmente ha potuto essere soccorsa e con la Croce rossa è stata trasportata all'ospedale di Cattinara dov'è ricoverata in rianimazione. La prognosi è riservata. La Polizia stradale ha preso i rilievi dell'incidente.

«A un tratto la Volkswagen Jetta che stava salendo è improvvisamente sbandata sull'asfalto viscido -racconta Guido Liessi, elettricista dell'Acega in turno d'ispezione- ha invaso la carreggiata opposta, è stata centrata in pieno dal camion che scendeva e che l'ha agganciata. Hanno urtato anche la mia 'Panda' con cui stavo andando a Padriciano dov'ero stato chiamato per un black-out, che ha fatto un giro su se stessa e per fortuna si è fermata. Poi ho chiuso gli occhi.» Il camion e la «Jetta» hanno invece concluso la loro folle corsa solo nel fossato.

PRESENTATO IL PROGETTO DELLA CAMPIONARIA SUL MARE

Quasi una 'fiera' dei sogni

ENTE AUTONOMO DELLA FIERA DI TRIESTE

Al libro dei sogni triestini si aggiunge ufficialmente, ora, il progetto della nuova Fiera sul mare (nel disegno). Con la differenza però, in questo caso, che l'alternativa è il non farne nulla di nulla, cioè chiudere anche la fiera esistente. Perché la stessa variante urbanistica della città, ultimamente affidata dal Comune a Piero Portoghesi, prevede ormai una diversa destinazione d'uso del complesso di Montebello.

Alla pubblica presentazione del progetto — e alla minacciosa prospettazione dell'iniziativa quale scelta obbligata, pena il definitivo «de prufundis» per la campionaria triestina — ha provveduto ieri il presidente dell'ente fieristico, Gianni Marchio, davanti a un'affollata platea di operatori economico-produttivi pubblici e privati. E ha sottolineato come il progetto, imposto dalla necessità di ricercare nuove strategie fieristiche, corrisponde a una verificata, larga aspettativa delle forze locali, le quali condividono la convinzione che la vecchia fiera non ha più ragione di sopravvivere se non corrisponde appieno alla realtà di una città chiamata a un fitto e concreto dialogo con l'Europa centro-orientale, funzione che la fiera — in quanto luogo deputato, in questo senso — deve assolvere nella pienezza del proprio ruolo.

Si era partiti con uno studio per la riqualificazione del quartiere di Montebello, e n'è scaturito un progetto che resta comunque utile per la città, avendo individuato l'opportunità di dotare l'area da Montebello a via Cumano di servizi e posteggi. Ma è l'alternativa sul mare che ha preso infine piede, perché tale da mobilitare un coinvolgimento delle categorie produttive che faccia della fiera un vitalissimo polo di attività permanenti, lungo l'intero arco dell'anno. Specie se collegata a un centro di studi e ricerche nel settore della motonautica che il Coni attiverebbe qui in collaborazione con l'università. Ed è una soluzione, in quanto dislocata strategicamente nelle vicinanze del confine e l'unica in Adriatico proiettata sul mare, che ha attratto l'interesse di una delle maggiori banche nipponiche che, in regime di subconcessione, gestirebbe l'impianto per un certo numero di proprie manifestazioni annue.

Poi l'architetto Roberto Reviglio ha illustrato nel dettaglio lo studio planivolumetrico per l'area di 85 mila metri quadrati offerta dall'Ente porto fra la discesa di Stramare e il Rio Ospo; l'architetto Giuseppe Pedicini, della Federazione della motonautica, ha confermato il vivo interesse del Coni; il presidente delle piccole industrie, Nicolò Ferro, ha ribadito le aspettative della categoria; e l'assessore regionale Dario Rinaldi ha elencato le leggi regionali che potrebbero contribuire al finanziamento dell'opera.

g. p.

POLEMICHE SUI GALLI DEL GIARDINO PUBBLICO

Chicchirichì di troppo

Gli abitanti della zona chiedono che i pennuti siano allontanati

Guerra aperta tra gli abitanti di via Marconi e il Comune. Una guerra tra il ruspante e il metropolitano. Tema del contendere le decine di galli e galline che da qualche tempo hanno trasformato le aiuole e i vialetti del Giardino pubblico in una sorta di pollaio. Un pollaio piuttosto rumoroso.

«I galli ci svegliano a ore antelucane. Non è un canto armonioso, è uno stridio che spacca i timpani» sostengono da mesi gli abitanti della zona. Hanno protestato, hanno chiesto ragione ai giardinieri dell'inusuale allevamento, hanno sperato che i gatti agissero di propria iniziativa o che i ladri di polli si facessero vivi come ai bei tempi. Nulla di nulla. Si sono rivolti allora ai loro amministratori di stabili che per far cessare la gazzarra hanno scritto al Comune, all'Usl, al sindaco, all'assessore al verde, al comandante dei vigili.

Gli amministratori hanno ottenuto assicurazioni di solleciti interventi. «Gli addetti alla sorveglianza del giardino si sono trovati di fronte al fatto compiuto, dal momento che ignoti hanno introdotto nel parco questi volatili da cortile» spiega il sindaco. «La situazione è resa più complessa dal gradimento che molti utenti hanno dimostrato verso i pennuti che provvedono a nutrire e al cui allontanamento si oppongono».

Dal giorno di questa risposta sono passati 3 mesi, il sindaco se ne è andato assieme alla sua giunta ma i galli continuano a cantare imperterriti. Anzi, sono cresciuti di numero e la fanno da padroni tra cespugli, bambù e panchine. Cantano, stridono non solo all'alba ma anche in altre ore, specie di notte. L'illuminazione pubblica, i fari delle macchine, hanno sconvolto i loro ritmi biologici. Che fare allora, come costringere il Comune a intervenire contro i pennuti?

I condomini si sono rivolti a un avvocato perchè tuteli il loro diritto al riposo investendo del problema la magistratura. L'articolo 659 del Codice penale parla chiaro. «Chiunque non impedendo strepiti di animali distrurba le occupazioni o il riposo delle persone è punito con l'arresto fino a tre mesi».

BLOCCO STRADALE IN VIA SAN FRANCESCO

Cisnal all'assalto del Brek

Non fosse stato per quel «Boia chi molla» ritmato ogni tanto, e per quelle inequivocabili bandiere della Cisnal, chi passava ieri mattina in via San Francesco poteva pensare di essere testimone di una manifestazione dell'estrema sinistra di qualche anno fa: stessi slogan, stesse parole d'ordine, stessi lanci di uova e ortaggi (ma è partito pure qualche fumogeno). A far scandire uno slogan di sessantottina memoria come «E' ora, e' ora, potere a chi lavora» da un gruppo guidato da Manlio Portolan, da oltre vent'anni esponente dell'estrema destra locale e attuale segretario della Cisnal, è stata ancora una volta la discussa vertenza del Ristorante Brek.

«Da oltre due mesi — spiega Ugo Fabbri, responsabile dell'ufficio vertenze della Cisnal — chiediamo inutilmente alla direzione del Brek un incontro, per discutere dei diritti dei dipendenti e dell'agibilità sindacale nell'azienda. Tempo fa erano venute da noi diverse dipendenti che lamentavano l'arroganza padronale: turni stressanti, carichi di lavoro, facilitazioni a chi non crea grane, pubblici processi per chi protesta».

«A ciò si aggiunge — prosegue Fabbri — l'incapacità di dare giustizia in tempi rapidi della nostra magistratura del lavoro, che ha reintrodotto formalismi burocratici e fissa rinvii di tre anni in tre anni. Se la giustizia non funziona, la situazione si esaspera, si ritorna allo scontro diretto con il datore di lavoro. Noi chiediamo solo il ripristino della legalità, ma non abbiamo paura di far vedere i muscoli».

La controparte, intanto, nega tutto. «L'azienda ha sempre avuto un dialogo con i lavoratori — afferma Franco Sardiello, direttore del Brek, che ieri mattina è stato oggetto degli strali verbali dei manifestanti — qui non ci sono problemi, è tutto inventato. E comunque non rilascio nessuna dichiarazione ufficiale, perchè qualsiasi cosa io dica viene poi stravolta. Io su queste basi non discuto».

Il Ristorante Brek di via San Francesco ha 45 dipendenti. Attualmente sei di questi sono iscritti alla Cisnal: altri si sono dimessi da quel sindacato recentemente, non si sa se «per non perdere il lavoro», come dicono alla Cisnal, o «perchè volevano dissociarsi da queste forme di protesta», come sostiene l'azienda.

Ieri mattina, i militanti della Cisnal hanno bloccato l'ingresso al ristorante. Sono intervenuti i vigili urbani, i pompieri (per un principio d'incendio a una pianta, causato da un fumogeno), la polizia, i carabinieri e la Croce rossa (per un paio di malori). Il traffico è rimasto bloccato per due ore, dalle 11.30 alle 13.30 circa, nel tratto di via San Francesco fra l'incrocio con via Palestrina e via Carducci. I sindacalisti lamentano di essere stati filmati («una vera e propria schedatura», accusano) dagli uomini della polizia politica. E minacciano che questo è solo l'inizio della loro battaglia.

TRIBUNALE

Esattore intascava i soldi dell'Acega

Un anno e sei mesi di carcere con la condizionale. E' questa la pena applicata ieri dai giudici del Tribunale a un esattore dell'Acega accusato di peculato. Giovanni Wiebel, 54 anni, scala Santa 88, si sarebbe appropriato di poco più di sei milioni di lire abusando della sua qualifica di incaricato di pubblico servizio. Doveva riscuotere per conto della Municipalizzata decine e decine di bollette ma i soldi erano finiti nelle sue tasche. Ieri per limitare al minimo l'entità della condanna il difensore, l'avvocato Alberto Kostoris ha scelto il patteggiamento sapendo anche di poter usufruire dell'attenuante del danno risarcito. Il pubblico accusatore Filippo Gulotta non si è opposto vista l'incesuratezza dell'esattore. L'Acega aveva incaricato il professor De Ferra di costituirsi parte civile. In precedenza il dipendente era stato invitato a dare le dimmissioni. Prima di andare in pensione all'esattore è stata trattenuta parte della liquidazione.

PARLAMENTARI DC E RIFORMA ELETTORALE

'Niente trasversalità'

Coloni: 'Occorre almeno un accordo sulle procedure'

«Più del patto» è la proposta di riforma elettorale avanzata da alcuni parlamentari dc, fra i quali l'onorevole Sergio Coloni e il sottosegretario Luciano Rebulla. Presentando ieri mattina a Palazzo Diana l'iniziativa, il segretario della Dc, Sergio Tripani, ha osservato che essa non si pone in antitesi ad altri patti. Il riferimento era a quello di Segni. L'onorevole Coloni, capolista alla Camera dello scudocrociato, ha ricordato che «l'idea di fondo è quella di cambiare, non di disrtuggere». «Bisogna arrivare — ha proseguito — al secondo tempo della repubblica e non alla seconda repubblica». Insomma secondo Coloni bisogna cambiare i partiti per migliorarli, non si deve procedere a un'eliminazione sommaria. E le trasversalità fra parlamentari, a suo avviso, hanno l'assunto di eliminare i partiti. Coloni ha anche spiegato che le riforme saranno il primo impegno del nuovo Parlamento e che su questo tutta la Dc è concorde. Potrebbero esserci delle sfumature su come giungere alle riforme. «A mio aviviso se non si arriverà a un accordo sul merito in particolare fra Dc e Psi - ha rilevato — bisognerà sottoscrivere un accordo almeno sulle procedure, non si tratta di politica dei due forni, ma di una base costituente». Il segretario nazionale, Arnaldo Forlani, in proposito sarebbe tuttavia orientato a inserire le riforme nel programma del nuovo governo. «Diciamo che noi siamo più pessimisti — ha precisato Coloni — e che chiediamo almeno un'intesa sulle procedure». A margine va detto che una base costituente sulle procedure potrebbe schiacciare il Psi in un'intesa fra Dc, Pds e altre forze politiche. Rebulla infine ha puntualizzato che l'iniziativa non nasce occasionalmente, ma si collega al lavoro svolto da molti parlamentari alla Camera. «Più del patto» propone una riforma che consenta di scegliere il partito e la coalizione che governerà; la riduzione dell'ampiezza dei collegi per un vero rapporto cittadini-eletti e, fra le altre cose, il premio di maggioranza.

ELEZIONI / INSOLITA PROMOZIONE ALL'USL

La sanità si salva votando

Volendo parafrasare il titolo di una telenovela, si potrebbe scegliere forse «Anche i medici votano». Il fatto è che non sono gli unici interessati. Ad esprimere la sua preferenza nell'urna è anche il personale paramedico, quello amministrativo, eccetera eccetera eccetera. A Cattinara come al «Maggiore». Ovunque, insomma, ricada la giurisdizione dell'Usl triestina.

Un formidabile serbatoio di voti che non è sfuggito ai candidati. Di qui la circolazione, in tale ambito, di una letterina a firma del dottor Giampaolo Guadagni, caposettore del personale, aderente alla Dc. Ignoti i destinatari, ex dipendenti, si dice. Il «caro collega, cara collega» iniziale, e la comparsa della missiva in vari uffici, fa pensare peraltro che sia stata recapitata anche a simpatizzanti o ipotetici tali.

Nel testo il dottor Guadagni ricorda che la sanità pubblica a Trieste ha una gloriosa tradizione «che attualmente rischia di essere gravemente penalizzata». Lo scrivente ritiene dunque che «una persona che a lungo ha contribuito a portarla avanti, debba ancora cercare di fare qualcosa di utile per salvarla e, se possibile, migliorarla». Un chirurgo, un tecnico, un amministratore? No, un avvocato: Paolo Sardos Albertini, che Guadagni «suggerisce» di votare in virtù di una pluriennale amicizia («Ci conosciamo da sempre», dice l'interessato).

Doctor Sardos I suppose? Indifferente. Di certo, scrive Guadagni, «l'alternativa è solo un'ipotesi». Con buona pace degli altri candidati Dc. All'Usl, intanto, qualcuno fa notare che è la prima volta che le strutture sanitarie conoscono simili «promozioni». Ma la pubblicità è pur sempre l'anima del voto.

f.b.

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

PIU' DEL PATTO...

Uno degli impegni fondamentali della prossima legislatura è sicuramente quello della riforma istituzionale ed elettorale.
Il referendum del 9 giugno e la raccolta di firme per i tre referendum elettorali ci hanno visti impegnati seriamente.
Si deve ora dare uno sbocco a tale impegno assumendo da subito la decisione di affrontarlo in via assolutamente prioritaria, assieme a quanti sono disponibili a condividerne l'urgenza, qualunque sia il partito di appartenenza.
Tuttavia, pur avendo pienamente condiviso il cammino fin qui percorso dal collega On. Segni, abbiamo sempre considerato, come peraltro molti firmatari dei referendum, sia il momento referendario sia quello della raccolta delle firme soprattutto come occasione di uno stimolo forte perché si affrontasse in Parlamento la questione elettorale, dando a essa una soluzione organica sul piano legislativo.
Ora viene proposto un patto elettorale per una riforma che si basa sull'elezione di gran parte del Parlamento con il sistema maggioritario uninominale.
Tale scelta è una delle tante possibili, non è l'unica e comunque non era contenuta nel referendum.

Noi proponiamo una riforma elettorale che:

- **consenta all'elettore di scegliere il partito o la coalizione che governerà;**
- **riduca l'ampiezza dei collegi per un vero rapporto tra cittadini ed eletti;**
- **permetta all'elettore di scegliere per l'elezione alla Camera a chi dare la preferenza tra vari candidati in lista e non lo obblighi su un'unica candidatura imposta unilateralmente dai partiti;**
- **dia al partito o alla coalizione vincente un premio di maggioranza;**
- **metta il Governo in condizioni di stabilità effettiva e di reale forza decisionale (cancellierato);**
- **preveda la netta separazione degli incarichi di governo da quelli parlamentari;**
- **contenga norme adeguate per il controllo delle spese elettorali e la trasparenza dei finanziamenti;**
- **estenda il sistema maggioritario ai comuni con più di 5.000 abitanti e consenta una inequivocabile e irrinunciabile designazione del candidato a sindaco.**

Riteniamo che questo possa contribuire a ridimensionare l'eccessivo potere dei partiti e a rilanciare un diverso rapporto tra cittadini e istituzioni.

BENIAMINO ANDREATTA, GIANFRANCO ASTORI, LUCIANO AZZOLINI, GIOVANNI BIANCHINI, PIERLUIGI CASTAGNETTI, FRANCO CILIBERTI, SERGIO COLONI, SILVIA COSTA, LEOPOLDO ELIA, CARLO FRACANZANI, LUCIA FRONZA CREPAZ, RENZO LUSETTI, GIOVANNI MANZINI, DANIELA MAZZUCONI, LUCIANO REBULLA, PIETRO SODDU

PARLANO I CANDIDATI

«Ma Trieste non deve chiudersi»

Annita Garibaldi, 49 anni, nipote dell'Eroe dei due mondi, e` capolista alla Camera per il Pri. Docente universitaria, aderisce al patto referendario.

Come mai candida oltre che nella sua città di residenza, Roma, anche a Trieste?

«Per un fatto sentimentale, senza dimenticare che la vostra città è anche una magnifica bandiera».

Lei aderisce al patto referendario. E' una scelta politica, trasversale o culturale?

«Credo sia fondamentalmente un fatto culturale. Il patto rappresenta l'inizio di una fortissima solidarietà, della quale ci sarà molto bisogno nel futuro Parlamento. Inoltre...».

Inoltre?

«E' una forma di impegno civile e politico che rappresenta una vera trasversalità positiva. Può rafforzare chi vorrà lavorare su di un progetto preciso».

Lei è anche una costituzionalista. Cosa ne pensa della possibile divisione tra Trieste e la Regione, che è diventata il leit motiv di queste «politiche»?

«In questo momento Trieste non ha nessun interesse a chiudersi in questa specie di fortezza giuridica. Posso capire che ci siano delle difficoltà nei rapporti con Roma, ma questo è un problema comune a tutto il Nord Italia...».

...Quello stesso problema che ha dato vita alle Leghe...

«Appunto. Solo che personalmente non credo che beneficeranno in maniera sostanziale di queste elezioni. Hanno già raggiunto il massimo, a mio avviso, in quelle precedenti, puntando sulla sorpresa».

Resta comunque il problema di dove collocare i voti di protesta.

«Un partito di opposizione vera non si è mai avuto in Italia, non lo è stato neanche il Pci. La base di partenza resta comunque la modifica della legge elettorale. Se poi si vuole una protesta costruttiva, passa fatalmente attraverso i repubblicani».

Al Pri, però, qualcuno imputa di chiamarsi fuori dalla maggioranza quando le cose vanno male, ma di essere sempre pronto ad aggiungere un posto a tavola quando vanno meglio...».

«Il Pri non è Giano bifronte. E' stato nel Governo fino all'89, è vero, ma da quell'anno, anche e soprattutto a livello politico è cambiato tutto. In Italia si può per la prima volta pensare a un governo d'opposizione, l'elettorato è disponibile».

Ci indichi le sue tre priorità per Trieste.

«Reinserimento in una Italia più disponibile nei suoi confronti, apertura totale nei confronti dell'Europa, nuova occupazione. I giovani non devono più lasciare questa città».

f.b.

«Dai liberali la protesta costruttiva»

Silvio Cosulich, 46 anni, imprenditore, e` capolista alla Camera nelle file liberali. Attualmente e` vicepresidente provinciale del Pli.

Un voto al Pli: perchè?

«Perchè le idee liberali hanno vinto in Europa e anche in Italia in quanto il privato riacquista un ruolo che per anni è stato penalizzato».

E perchè votare Cosulich?

«In quanto credo di rappresentare una novità nel quadro politico triestino e votare Cosulich potrebbe essere una protesta costruttiva».

Cosa intende?

«Come imprenditore sono preoccupato, stufo e stanco della situazione economica in cui versa Trieste e dello strapotere dei partiti. Il Pli nel prossimo Parlamento sarà proprio il controllore di questa voglia di cambiare che esprimono genericamente tutte le forze politiche».

Qual è il problema principale in Italia?

«Cacciare i partiti dall'occupazione dello Stato e ridare forza al Parlamento».

Il Pli recentemente ha però sempre partecipato a governi e lottizzazioni.

«Negli anni del centro sinistra e quando il rosso andava di moda, il Pli è stato dal 1962 al 1980 all'opposizione. Adesso combattiamo dall'interno contro il malgoverno e gli sprechi. E mi sembra che le continue denunce dell'onorevole Costa insegnino».

I liberali parlano di più autonomia per Trieste. Lei è andato anche oltre, ipotizzando una Provincia autonoma.

«Sono profondamente convinto che Trieste debba ottenere una totale autonomia finanziaria che le consenta di investire le risorse che le appartengono e non dipendere dai centri udinesi».

La polemica con il Friuli è ormai uno slogan di questa campagna elettorale: le pare giusto?

«Non dobbiamo pensare comunque che questa formula possa essere la soluzione di tutti i nostri problemi».

Cosa occorre?

«Precisiamo subito che i triestini come imprenditori e come lavoratori hanno le stesse capacità dei friulani, dei milanesi o dei torinesi. E soprattutto lavorano bene. Chiarito questo è evidente che la città ha una sua forza per emergere ed entrare in Europa».

Il Pli chiede 15 mila voti per eleggere un deputato: nell''87, però, la Lista per Trieste aveva alcuni candidati nelle file liberali...

«Noi contiamo di superare, e di molto, i consensi delle precedenti politiche aggregando sul simbolo liberale quella Trieste che si identifica con un imprenditore che lavora, che rischia in proprio, che investe e che crede nel futuro di questa città».

f.c.

ELEZIONI

Tutti gli incontri e i dibattiti del giorno

Verdi. Oggi, alle 18, all'Albergo continentale in via San Nicolò 25 la Federazione dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia promuove un incontro pubblico dal titolo «Conversione del trasporto da gomma su rotaie: una necessità per Trieste. Il cattivo esempio della Grande viabilità triestina». All'incontro interverranno Alberto Russignan e Sergio Franco, candidati alla Camera dei Verdi del Sole che ride.

Lega delle leghe. Oggi, alle 19.30, nella sede sociale in via Ginnastica 19, la Lega delle leghe organizza una riunione politico organizzativa del professor Renato Pallavidini che illustrerà le nuove ipotesi della stangata finanziaria che si profila all'indomani delle elezioni. Nel corso dell'incontro verrà stilato anche un documento di denuncia contro le ristrutturazioni aziendali e le pressioni del fisco sul terziario quali commercianti artigiani-lavoratori autonomi.

Circolo di cultura politica «Don Luigi Sturzo». Oggi, alle 18.30, nella sede di piazza S. Antonio Nuovo per iniziativa del circolo di cultura politica «Don Luigi Sturzo» Paolo Sardos Albertini terrà una conferenza, introdotta dall'onorevole Giacomo Bologna, sul tema «La politica, i politici e i cittadini, oggi».

Pli. I giovani liberali triestini, oggi, alle 18, nella sede di via Carducci 31, organizzano un incontro-dibattito con Silvio Cosulich, candidato alla Camera dei deputati con i liberali. All'incontro parteciperanno Almessandro Stricca, leader dei giovani liberali triestini e Michele Spinelli, responsabile nazionale Gli per i problemi della scuola.

Rifondazione comunista. Oggi, nel salone di via Tarabochia 5 (I p.), avrà luogo un'assemblea pubblica del Prc sul tema «Un voto comunista per la Trieste che lavora». Parleranno Giuliana Vlacci e Fausto Monfalcon, candidati alla Camera dei deputati.

Forum triestino per la costituente. Domani, alle 17.30, nella sala Zodiaco del Savoia Hotel, il Forum triestino per la costituente organizza un confronto pubblico dal tema «Prospettive per la città di Trieste in una dimensione europea alla luce delle possibili riforme elettorali e istituzionali». Interverranno Willer Bordon, Pds, e Alessandro Perelli, Psi.

Gioventù socialista democratica italiana. Domani, alle 22.30, la Federazione giovanile del partito socialdemocratico offrirà un cocktail party per i giovani alla Discoteca princeps vip club di Grignano.

Dc. «Solidarietà, amicizia e unità», sono i temi della manifestazione popolare di chiusura della campagna elettorale della Dc triestina, promossa dai Dipartimenti Spes e organizzativo per la serata di venerdì, alle 18.30, alla Stazione marittima. Saranno presenti Bruno Longo, Sergio Tripani, Raffaello de Banfield, Sergio Coloni, Serena Mancini e Paolo Sardos Albertini.

NEL PSI TERSAR RISPONDE A SEGHENE

'Nessuna lezione da lui'

Il consigliere regionale difende la validità dell'Area Craxi

'La vasta area riformista contributo importante'

Nel Psi triestino, ormai, siamo alla guerra dei comunicati. Le parole al vetriolo di Augusto Seghene contro la neonata Area Craxi (che raggruppa la totalità dei riformisti locali), non sono andate giù a molti. Dario Tersar, consigliere regionale, non deve averla in particolare considerata come una delle sue letture preferite. E ieri, con un'apposita nota, l'ha fatto sapere.

La formazione di un'ampia area riformista interna al Psi triestino — si legge — è un contributo alla chiarezza e alla voglia di incidere con maggiore determinazione sui temi politici ed istituzionali». E a non lasciare dubbi sul destinatario della puntualizzazione, Tersar aggiunge che «l'Area Craxi gode di ottima salute, nessuno è spaventato né per i prossimi appuntamenti elettorali, nè, tantomeno, per i commenti acidi del compagno Seghene».

Per la serie «colpire al cuore», Tersar si sbizzarrisce in seguito in alcuni commenti non propriamente teneri. «Seghene — afferma — non può dare lezioni di unità interna al partito. Primo perchè è un superesperto rappresentante di una corrente corredata da strutture non propriamente culturali o filosofiche. Secondo, perchè è maestro di movimenti e trasformismi che tendono a destabilizzare i rapporti interni e che hanno scarsa coerenza politica e si inquadrano in più vaste operazioni di potere. Terzo, perchè la sua pervicace campagna a sostegno di Camber cela una dissociazione dal segretario e dalla maggioranza che lo sostiene e l'amnesia per lo sforzo fatto nell'87 da tutto il partito per il proprio candidato».

Come «chiarimento», non c'è male. Ma il finale non è da meno. «Alle comunali — ricorda Tersar — scenderanno in lizza 60 candidati e alle regionali del '93 ne scenderanno 14, che con il loro contributo cercheranno di portare il massimo di consenso al partito. Seghene sogna l'emiciclo del consiglio regionale, ma farebbe bene a pensare al 7 giugno prossimo, quando il partito farà il massimo sforzo per portare nell'assemblea elettiva una rappresentanza che sia all'altezza dele sfide che attendono la città».

f.b.

DON MALNATI SPIEGA LA QUERELLE CON I MISSINI

'Santin, un ricordo senza bandiere'

«La memoria di monsignor Santin non può essere strumentalizzata». Don Ettore Malnati, che fu a lungo segretario dell'arcivescovo, respinge con decisione la nuova querelle aperta dal Msi-Dn con la curia. Con la stessa decisione domenica scorsa ha invitato una delegazione missina a desistere dal deporre una corona di fiori ai piedi del busto collocato sul sagrato della chiesa Notre Dame de Sion.

«Nessuno si era fatto vivo per informarmi dell'iniziativa - spiega don Malnati - L'ho appreso solo dal giornale. La visita veniva annunciata insieme a un comizio contro la Messa del Papa in Piazza dell'Unità d'Itali. Da una parte l'attacco al vescovo Bellomi, dall'altra l'omaggio a monsignor Santin. Non accetto queste distinzioni. Ogni vescovo va rispettato allo stesso modo. Il mio atteggiamento, del resto, è stato condiviso dai parrocchiani. Anche loro non accettano strumentalizzazioni politiche».

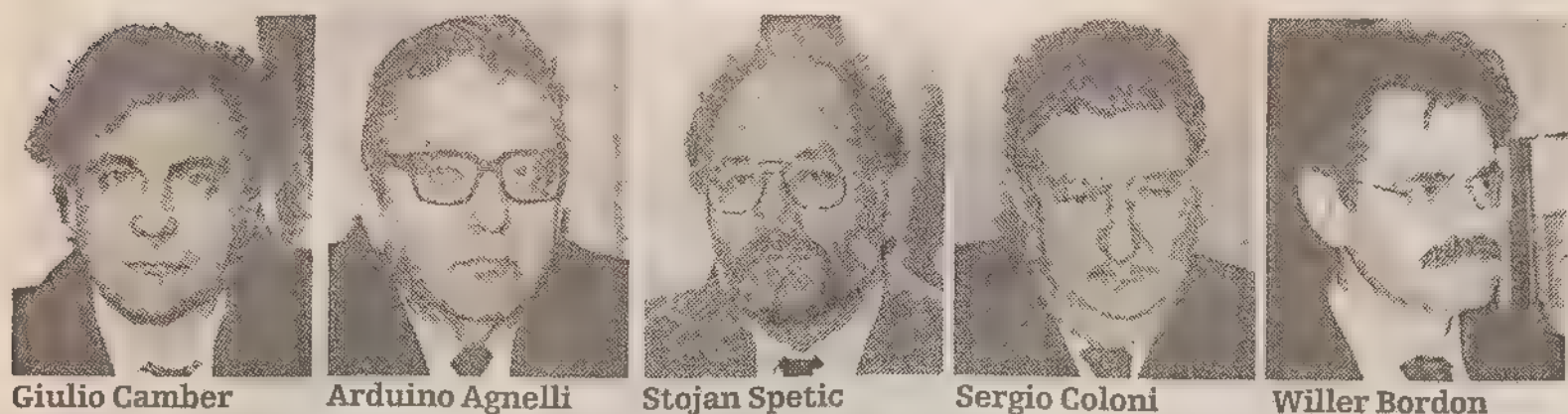
Don Malnati ricorda che negli ultimi mesi non sono mancate le cerimonie ufficiali per celebrare adeguatamente la figura del presule nel 1981. Un mazzo di fiori, comunque, è stato deposto ugualmente sotto il busto di monsignor Santin. «Lo ha fatto, domenica pomeriggio, qualcuno che in precedenza aveva assistito alla scena con i missini. Si tratta di un omaggio reso in silenzio, a titolo personale».

Critica sull'iniziativa missina anche la sorella di monsignor Santin, Antonia: «Il ricordo di mio fratello non può venire strumentalizzato. Eravamo tutti riuniti per commemorarlo il 20 gennaio. L'omaggio poteva essere tributato allora». Da parte sua, il presidente dell'Unione degli italiani Denis Zigante sottolinea che «Nessuno può impedire il raccoglimento a chi lo desidera. Occorre, però, che l'altro rispetti le regole, informando preventivamente della propria iniziativa».

Intanto, in relazione alla visita del Papa il 2 maggio, il vescovo Bellomi, sulle colonne di «Vita nuova» ricorda che «sarà officiata una Messa non in sloveno, ma una celebrazione liturgica del Santo padre in lingua italiana, corredata da alcune espressioni in lingua slovena. L'avvenimento - sottolinea ancora il presule - si colloca nella dimensione religiosa e ciò tocca le corde più intime e nascoste dell'essere umano. Perciò riguarda tutti i cittadini di Trieste, credenti, dubbiosi, non credenti, indipendentemente poi dalla loro coloritura nazionale».

Ro.De.

AL LA CAMERA IL PIENO SI FA CON 38-39 MILA VOTI

Quozienti in corsa

Giulio Camber · Arduino Agnelli · Stojan Spetic · Sergio Coloni · Willer Bordon

Servizio di
Fabio Cescutti

Quoziente delle mie brame. Nelle politiche del 1987 occorrevano circa 40 mila voti per centrare il pieno ed entrare di diritto alla Camera, senza la 'roulette russa' dei resti nel collegio unico nazionale. Oggi, con il calo demografico, dovrebbero occorrerne circa 38-39 mila. Trieste esprime tre deputati con quoziente pieno. A centrare il quoziente nelle ultime politiche è stato solo l'onorevole Sergio Coloni, capolista della Dc, con un 24,7 per cento.

L'allora comunista Bordon totalizzò il 19,9, sfiorando quel 20 che garantisce il pieno, mentre Camber, sotto il simbolo del Psi, arrivò al 18,5. Sia il Pci, sia il Psi ottennero resti altissimi entrando nel collegio unico nazionale con molta sicurezza. Il socialista Agnelli approdò invece al Senato dal collegio di Trieste 1, con il 25,3 per cento, il comunista Spetic da Trieste 2 con il 25,5.

Molte cose sono cambiate da quel 1987, una è stata eclatante: la fine del partito comunista con la nascita del Pds da una parte, dove oggi milita Bordon, attuale capolista alla Camera della Lega democratica (si presenta con il simbolo della quercia) e quella di Rifondazione comunista che punta su Spetic, in quest'occasione alla Camera, e rispolvera la Gherbez al Senato.

Difficile prevedere la divisione del voto a sinistra, in particolare a Trieste, dove Rifondazione è forte. Il problema della dispersione del voto nell'elezione al Parlamento è comunque un fatto del quale l'elettore potrebbe tenere conto.

Bordon in proposito non ha dubbi. «C'è un rischio di dispersione del consenso a sinistra — afferma — comunque a mio avviso Dc, Psi e Pds sono le tre forze in grado di centrare l'obiettivo per la Camera: ritengo infatti il 14 per cento una zona di sufficiente garanzia per avere il deputato con i resti e le proiezioni danno il Pds, a livello nazionale, ben sopra questo quoziente».

L'onorevole Giulio Camber, della Lista per Trieste, che si presenta sotto il simbolo del Psi, puntualizza che «bisogna garantire a Trieste di essere rappresentata in Parlamento e la cosa non è automatica: la dispersione del voto fra le 15 liste potrebbe portare al risultato che nessun partito ottenga il quoziente pieno, l'unico che garantisce matematicamente il risultato».

Secondo Camber fra l'altro, «vista la frammentazione a sinistra, gli unici due risultati sicuri sono quelli del Psi e della Dc».

L'onorevole Coloni rimarca «il pericolo della frammentazione». E aggiunge che «solo una Democrazia cristiana sopra il 30 per cento può evitare una frammentazione di tipo polacco». Per quanto riguarda la Camera, Coloni ricorda invece che a Trieste i voti alla Dc oltre il quoziente pieno, servono per eleggere altri deputati democristiani. «E quindi — conclude — non vanno dispersi».

I liberali da parte loro chiedono 15 mila voti per eleggere un deputato con i resti. Va precisato però che nel 1987 alla Camera ebbero consensi anche dall'alleanza con la Lista per Trieste, che allora candidò suoi uomini sia nel Psi, sia nel Pli. Il Movimento sociale calcola l'effetto Leghe in Lombardia e Veneto e conta di aumentare a Trieste. Giacomelli ricorda che il resto del Msi era vicinissimo all'ultimo utile per l'elezione di un deputato missino nel collegio unico nazionale. Il Pri spera nell'effetto La Malfa. E dunque tutti i partiti, alla vigilia del 5 e 6 aprile, si dichiarano in condizione di eleggere un loro rappresentante. La sentenza arriverà fra meno di una settimana. E per convincere gli indecisi rimangono solo pochi giorni.

'DECRETO NON IN VIGORE'

Alle urne per il Comune E' polemica sulla data

A chi credere, al decreto presidenziale o al Gazzetta Ufficiale? La data delle prossime elezioni comunali continua a essere al centro di interpretazioni e previsioni discordanti. L'ultimo quesito viene sollevato dai consiglieri missini uscenti, per voce di Fulvio Sluga. «Il decreto del presidente della Repubblica non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La prassi vuole che un decreto entri in vigore solo dopo la sua pubblicazione. Ergo, lo scioglimento del precedente Consiglio comunale non è ancora stato ufficializzato...»

I consiglieri missini assicurano di aver guardato e ricontrollato da cima a fondo la raccolta della Gazzetta Ufficiale. Del decreto su Trieste nessuna traccia. «Se fosse pubblicato entro oggi, 31 marzo, le elezioni si terrebbero il 7 giugno. Altrimenti, la questione sarà fatalmente rinviata al prossimo autunno. - continua Sluga - Toccherebbe pertanto al commissario pronunciarsi su argomenti estremamente importanti come la trasformazione della CrT oppure il ridisegno delle circoscrizioni. Questioni sulle quali sarebbe più opportuno che si pronunciassero i rappresentanti eletti dalla cittadinanza».

Diversa l'interpretazione fornita dalla Prefettura. A fare fede non sarebbe la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ma l''evento', cioè l'annuncio della firma del decreto di scioglimento da parte del presidente Cossiga. La firma risale al 17 marzo scorso. Risulterebbe, pertanto, abbondantemente entro i termini previsti. La comparsa del decreto sulla Gazzetta diventerebbe, a quel punto, un atto più che altro formale, una mera comunicazione.

Ogni dubbio, in ogni caso, verrà fugato tra pochi giorni, quando il ministero dell'Interno diffonderà l'elenco dei Comuni nei quali si andrà alle urne la prima settimana di giugno.

TRIBUNA APERTA

Le barriere vanno superate, non approfondite

Sono passati quasi trent'anni da quell'incontro con Biagio Marin, nella sala affollata del Ridotto del Verdi, quando noi due discutemmo intorno ai nodi piu` difficili di questa nostra citta`, che dal trattato di pace del 1947 si era trovata priva di oltre i quattro quinti della sua Regione storica e geografica, la Venezia Giulia: non più accanto a Trieste la dalmata Zara, non piu` Fiume e il Quarnero, non più Pola e tutta l'Istria: una delle terre più belle e più civili del Mediterraneo ch'era passata nell'altra meta` del mondo — s'iniziava allora il calvario e la tensione della «cortina di ferro», da Trieste a Berlino — e Trieste che doveva convivere, per la prima volta nella sua storia complessa, con un confine nuovo che la lambiva da tutte le parti. E al di là del ciglione del Carso incominciava un mondo che allora era schierato contro l'Occidente, in nome di Tito ma anche di Stalin.

Allora, ricordo, io parlai dello strappo degli italiani, ma anche di tanti slavi nativi, delle terre perdute, della paura dell'esodo che non cessava mai, di questa citta` che subiva questi colpi vicini, che stavano suscitando sentimenti di rancore e di chiusura in vasti strati della popolazione. Tutti i vecchi e i nuovi mali della città venivano imputati agli altri, non ancora ai friulani, ma prima di tutti agli slavi, a Roma, agli Occidentali che — secondo tanta parte dell'opinione pubblica — ci avevano abbandonato, addirittura ci avevano tradito. Ricordo ancora che parlai a lungo dell'anima del Carso, di Scipio Slataper che aveva interpretato quest'anima profonda e quest'ansia di giustizia e di dignità, che pure cresceva accanto alla città, e di cui Trieste avrebbe dovuto tener conto, ancor più dopo la disfatta della guerra voluta e sfidata dall'Italia fascista, che aveva aggredito e annesso una parte della Jugoslavia.

Poi, avevo aggiunto, era venuta la vendetta slava, ma Trieste non poteva vivere per sempre con questo senso di rancore, di chiusura, di sospetto, e anche di paura. Alla fine, una donna mi si avvicino` e mi disse questa sua riflessione: «A nome di tanti sloveni, io le dico la mia gratitudine ogni volta che lei ricorda gli sloveni del Carso, ma noi vorremmo che lei parlasse anche degli sloveni che sono nati e che vivono in città, a cominciare dal nostro maggior scrittore Boris Pahor, che è nato in via San Nicolo`. I miei avi, aggiunse questa donna, erano i proprietari di tutta la terra dove ora sorgono i Portici di Chiozza e piazza Goldoni: noi vorremmo che lei pensasse anche a queste antiche radici, sia quando parla dell'Istria, sia quando sfiora i temi della nostra città».

Mi e` tornato alla memoria questo episodio di oltre venti, ma forse anche di trent'anni fa, per confrontarlo con le cose di oggi, quando la parte retrograda della città — quella parte che non riesce a superare l'antico odio antislavo — si schiera violentemente contro tutto cio` che qui non è italiano, anzi «italianissimo», con un superlativo che e` stato creato in questa citta` emotiva, dove gli amori e gli odi si spengono con la stessa facilita` con cui nascono, ma lasciano molte ombre di tensione rancorosa negli strati meno preparati e piu` maliziosi.

Il comunismo è caduto, dentro di noi e fuori di noi, nuovi Paesi sono sorti al di là del confine, nessuno ci minaccia, nessuno volge i cannoni contro di noi, come i decenni fascisti li avevano rivolti contro tutti, lasciandoci queste amare condizioni al confine orientale. La nostra posizione geopolitica ci ha dato gli slavi accanto e fra noi, da sempre, e noi qui dovremmo sentire e cogliere come costruttiva questa loro presenza, in un rapporto di forze che cambia di giorno in giorno, ed in cui Trieste potrebbe avere una parte di protagonista, come ai tempi della sua ascesa adriatica e mediterranea. Il Papa polacco, che proviene da una famiglia di povera gente, abituata a scontrarsi e incontrarsi con le cose che valgono e che contano, verrà nella nostra piazza Unità a parlare con i fedeli di queste terre, e vorrà interpretare la nostra anima complessa, che è fatta di ascendenze veneto-italiane ma anche slave, vorrà parlare alla citta` italiana nella sua grande maggioranza, ma non per questo trascurare o ignorare coloro che da sempre vivono con noi, anche se sono nati in una lingua diversa dalla nostra, ma hanno dietro di sé la stessa storia, e coltivano ora le stesse speranze.

Io sono lontano dai problemi della Chiesa, ma non indifferente: penso che la funzione di un grande Papa del nostro tempo sia quella di affratellare, di cogliere e mettere in armonia queste voci diverse, queste nuove speranze che insieme affiorano, e indicare a chi ha la ventura di vivere qui alcune vie nuove, tese al futuro, di vedere anche oltre i confini stretti, di sprovincializzare questa nostra citta`, che ha bisogno di amore e non di odio, di superare le tante barriere del suo destino, e non di approfondirle ed esacerbarle, come fanno coloro che gia` ci hanno procurato tanti guai al confine orientale.

Guido Miglia

PRESENTATO UN CURIOSO LIBRO DI GUIDO QUARANTA

Onorevoli, troppe gaffes

Un'impietosa raccolta degli strafalcioni in Parlamento

Sembra che ci siano proprio tutti: da Giulio Andreotti ad Achille Occhetto, da Bettino Craxi a Marco Pannella. Tutti autori di gaffe esilaranti, tutti impietosamente smascherati in 180 pagine che il sottotitolo definisce «il fior da fiore dell'imbecillità dei politici». E al termine del volume, in bell'ordine, un coscienzioso indice dei nomi che promette un gustoso giochetto dal divertimento assicurato: caratteri normali per ogni citazione, numeri in grassetto per «i detti e i fatti memorabili» delle persone elencate. Pagina 27: il deputato pidiessino Vincenzo Recchia delega «ai postumi l'ardua sentenza». Pagina 77: un deputato democristiano (rimasto caritatevolmente anonimo) leva un brindisi in onore di un gruppo di parlamentari francesi e della Francia che «est une grande putain!». Pagina 98: il missino Arturo Zambrino saluta deferente «signor sindaco, signori della giunta».

Ignoranza delle lingue straniere, lapsus dettati dall'emozione, effetti grotteschi di chi vuole ostentare una cultura che non ha. «Scusatemi ho il pate` d'animo»; solo una delle ennesime involontarie boutade che dà il titolo al libro di Guido Quaranta, giornalista parlamentare dal '49, cronista dell'Espresso dal '78, che in tanti anni di frequentazione del transatlantico ha imparato a capire vizi e difetti di quella che la prefazione definisce «fatte le debite eccezioni, una classe dirigente mediocre, generalmente incolta, spesso approssimativa, piuttosto esibizionista, chiacchierona, goffa e presuntuosa».

Gente che se vuole stare a dieta ordina al cameriere un piatto di «crudelite´», gente che si complimenta coi «neo nuovi eletti», gente che prima di tenere un comizio, ignara dei microfoni gia` accesi, tranquillizza i compagni di partito: «Lasciami solo raccontare le solite quattro balle a questi imbecilli e poi ce la filiamo subito». Gente che si lamenta di una grama vita da politico nella quale «prima di mezzanotte non c'è verso di sapere com'è fatto un letto».

Presentato ieri al teatro Miela da Willer Bordon, alla presenza dell'autore e di Fabio Amodeo, «Scusatemi ho il patè d'animo» è un libro da gustare: soprattutto in questi giorni di campagna elettorale... (Da sinistra: Gianni Fenzi, Willer Bordon, Guido Quaranta, Fabio Amodeo. Italfoto)

Paola Bolis

CONSEGNATE ALL'ISTITUTO PER L'INFANZIA TRE SALE OPERATORIE

Burlo, la nuova era

Una delle tre nuove sale operatorie inaugurate ieri al «Burlo Garofolo»: l'Istituto si prepara a diventare, entro dieci anni, un riferimento pediatrico nazionale. (Italfoto)

Uno stanziamento di 45 miliardi in dieci anni, 11 dei quali, destinati al primo triennio, un primo lotto nuovo di zecca costituito da tre sale operatorie inaugurato ieri, un vasto programma di potenziamento strutturale: sono queste le coordinate dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» che si prepara ad affrontare l'ultimo decennio prima del Duemila con l'obiettivo di diventare punto di riferimento per la pediatria nazionale, oltre che polo scientifico di rilevanza internazionale.

Il simbolico taglio del nastro delle tre sale operatorie consegnate ieri ai responsabili del «Burlo», rappresenta insomma l'inizio del nuovo corso intrapreso; i lavori, iniziatisi nell'88, si concluderanno nel prossimo dicembre; successivamente, saranno avviate le opere di costruzione di due piani ed il progressivo rinnovamento tecnologico delle attrezzature. I locali inaugurati ieri, realizzati su indicazione del Comitato tecnico scientifico, comprendono una sala di rianimazione, quella per la terapia intensiva, la stanze per il medico di guardia e quella per la preanestesia. Nello stesso lotto di lavori, rientrano la sistemazione del servizio di farmacia, degli spogliatoi e del centro trapianti. Il costo complessivo di questo primo blocco di lavori è di 5 miliardi di lire, stanziati in parte dal Fondo per Trieste, in parte dalla Regione e in parte dal fondo in conto capitale. Erano almeno 15 anni che al «Burlo» non venivano inaugurate nuove sale operatorie, e tra gli addetti ai lavori l'ampliamento di ieri è stato accolto con particolare soddisfazione.

Diventerà un riferimento pediatrico nazionale

In questo senso si è espresso anche il presidente del «Burlo», Mario Bercè che ha ribadito tra l'altro la buona ubicazione del complesso ospedaliero nell'ottica del suo sviluppo regionale e interregionale. Della sua valenza scientifica ha parlato l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, che con l'occasione ha voluto smentire quanti denunciano il ruolo secondario della sanità giuliana.

Carmelo Calandruccio, infine, ha ricordato la difficoltà del reperimento dei finanziamenti dal Fondo per Trieste, riconoscendo tuttavia l'alto livello qualitativo del lavoro realizzato. In margine all'inaugurazione, va registrata la presa di posizione dell'assemblea del personale che ha consegnato all'avvocato Bercè un ordine del giorno approvato all'unanimità; nel documento si chiede, tra l'altro, la chiusura delle trattative inerenti all'applicazione del contratto di lavoro e l'avvio di un ragionamento complessivo sull'organizzazione del lavoro all'interno dell'Istituto.

g. l.

Scalò la chiesa, pena ridotta

Attenuazione di pena per Sergio Capriati, 26 anni, salita di Raute, scalatore della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e indagato anche per il devastante incendio dello studio del professor Guido Gerin. Per tentato furto e porto di un coltello a serramanico, il pretore gli inflisse due mesi di reclusione, 500 mila lire di multa con i benefici. Ricorse con l'avvocato Gabriele Forziati e la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Mellano, gli ha applicato l'amnistia per il coltello e gli ha ridotto la pena a un mese e 15 giorni e 200 mila lire di multa. La rocambolesca impresa di Capriati risale alla notte del 28 gennaio del 1989 quando, arrampicandosi su una gru posta accanto alla chiesa per lavori, Capriati raggiunse il tetto, sfondò diversi lucernari, svegliando le suore della comunità delle Figlie della Chiesa. Le religiose diedero l'allarme, accorse la volante che arrestò Capriati. L'interrogato non poté negare l'addebito che attribuì alla paura. Poco prima era stato aggredito da sconosciuti teppisti e per salvarsi dalle loro furie non aveva trovato altra soluzione che dare la scalata alla gru per approdare sul tetto della chiesa.

Processo rinviato al carceriere del rapito Cesare Celadon

E' stato rinviato al 18 maggio il processo che dovrebbe vedere sul banco degli imputati Emanuele Calfapietra, 43 anni, di Catanzaro, carceriere del rapito Cesare Celadon. Il 20 marzo del 1990 durante il processo a Vicenza contro Calfapietra e altri cinque imputati, egli sbottò ingiuriosamente contro il p.m. Antonino De Silvestri, e fu incriminato per oltraggio a magistrato in udienza.

La moglie lo accusa di lesioni: in appello giunge la clemenza

L'amnistia dovrebbe avere scritto la parola fine in calce al dissestato matrimonio di Luciano Pertot, 53 anni, via dei Panzera 14, e Nives Settimo, 50 anni, via Rossetti 23. Per maltrattamenti e lesioni alla donna fu giudicato dal pretore che lo assolse dai maltrattamenti perché il fatto non sussiste, mentre per le lesioni gli inflisse due mesi di reclusione con i benefici. Si appellò con l'avvocato Gabriele Forziati, e la corte presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Mellano, gli ha applicato il decreto presidenziale di clemenza.

Inadempienza «retroattiva» Il pretore viene ricusato

Ricusato il pretore Manila Salvà dall'avvocato Maria Pia Maier, difensore di Elide Ausilio, 38 anni, via Canciani 1, inadempiente di un provvedimento firmato dallo stesso pretore quando era giudice al tribunale per i minori. E' un capitolo dell'annosa storia tra la donna e Ilicio Monti, 43 anni, via Muller 7, protagonisti di un'altra causa che verteva sempre sulla loro figlioletta Elisabetta di tre anni. L'Ausilio non aveva ottemperato alla disposizione che le imponeva di affidare per un certo periodo la piccola a Monti e questi la querelò.

Rubò un'auto vicino a casa: confermata la pena in appello

Condanna confermata per Franco Dal Zilio, 44 anni, di Treviso. Per furto di una macchina, il pretore gli inflisse tre mesi di reclusione e 250 mila lire di multa.

Miranda Rotteri

SOLENNE CERIMONIA DI SALUTO AL NEOPENSIONATO MELLANO

Un giudice da trincea

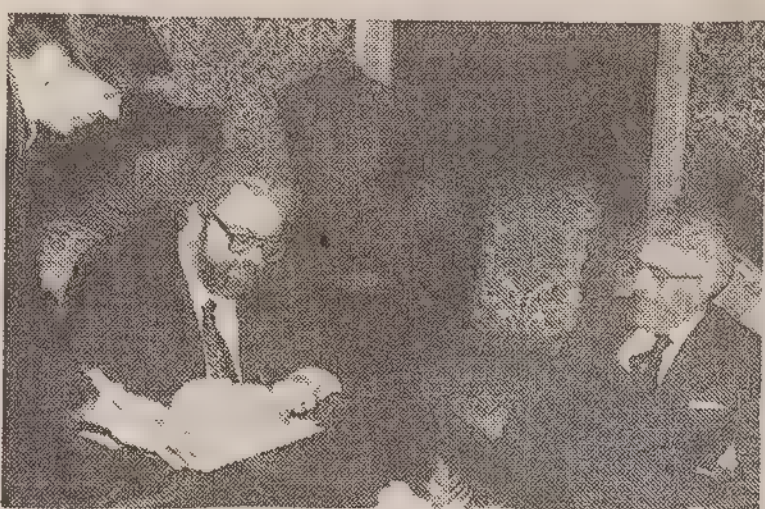
Arrigo Mellano (il primo da destra) durante la cerimonia di saluto per il suo pensionamento. (Italfoto)

Note di amara riflessione hanno velato il saluto del sostituto procuratore generale Arrigo Mellano a quello che sino a ieri era stato il suo mondo. Riflettendosi nello specchio deformante dei nostri tempi, Mellano, che ha sempre onorato la toga, ha ripercorso per sommi capi il suo lungo cammino tra i codici. Laureatosi in giurisprudenza a 23 anni avrebbe voluto intraprendere la libera professione ma aveva un aspetto talmente giovanile che scoraggiava i possibili clienti. Scelse allora la magistratura. Fu a Udine anche durante gli anni di piombo, quando venne ucciso il direttore delle carceri, e le mura erano tappezzate di manifesti con la scritta «Mellano boia» e altre dello stesso tenore. Nel 1978 suo figlio si laureò in giurisprudenza e ciò gli impose di cambiare sede e venne alla corte di Trieste. Ha detto di andarsene anche perché ha l'impressione di aver sbagliato mestiere. Nei nostri giorni il trasgressore del Codice è tutelato in pieno, i decreti presidenziali di clemenza vengono giù a grandinate, ma non ne dovrebbero beneficiare i latitanti; pur tuttavia se ne avvantaggiò anche Felice Riva, riparato dopo il suo clamoroso crack in Libano. L'ipergarantismo dilaga: per una guida senza patente, nei tre gradi del giudizio, si mobilitano tredici magistrati. Per non parlare del nuovo Codice che consente il ricorso in Cassazione anche dopo un patteggiamento, formula nella quale la responsabilità è implicita. E come se non bastasse, c'è anche la legge Gozzini «all'avanguardia ma sono bellissime parole e niente di più». Arrigo Mellano ha toccato anche la nota dolente del lavoro dei carcerati, riservato a coloro che sono in espiazione di pena, mentre le nostre carceri pullulano di extracomunitari e di drogati. Ma chi va ormai in prigione, si è chiesto Mellano, per una bancarotta fraudolenta, disastro che induceva un tempo la gente al suicidio? Questo è anche uno dei motivi che lo hanno indotto ad appendere la toga a un chiodo. Attorno ad Arrigo Mellano era presente tutto il distretto con i capi dei vari uffici: Cossu, presidente del Tribunale, Campisi, capo della Procura della Repubblica, Mangone, presidente del Tribunale di sorveglianza, Petris, presidente del Tribunale per i minorenni, l'avvocato generale Sciarelli, funzionari e collaboratori. Per salutarlo erano venuti anche Silvio Costa, ex presidente di sezione della Corte, e Umberto Ballarini, già avvocato generale. Il saluto ufficiale al neopensionato, andato volontariamente in quiescenza anzitempo, è stato rivolto dal procuratore generale Domenico Maltese, il quale ha sottolineato il grande vuoto che a Trieste lascia Mellano, magistrato di grande classe, uomo probo e di profonda cultura non soltanto giuridica. Parole di elogio anche da parte del presidente della Corte, Corrado De Biase. Al neopensionato sono stati offerti tre pregevoli vassoi d'argento.

Una lunga battaglia nella 'società' dei codici

Miranda Rotteri

CONFERMATO L'ACCORDO

Comune: la CrT tesoreria di ferro

E' stata rinnovata la convenzione di tesoreria tra il Comune e la Cassa di risparmio di Trieste. Lo hanno stabilito, nero su bianco, il commissario straordinario Sergio Ravalli e il vice presidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini (nella foto) che ieri, in municipio, hanno firmato l'accordo. Erano presenti anche Giuliana Cicognani, per il Comune, il direttore generale della Crt, Renzo Piccini, il responsabile del Servizio tesoreria ed enti, Giovanni Gregori, e il funzionario Silvia Mahne. Tra le novità della convenzione, un contributo annuale di 500 milioni (per 3 anni) destinato alla costruzione e mantenimento del Palazzetto dello sport.

CALABRESE PIZZICATO

In treno dalla Slovenia con la marijuana

Lo hanno pizzicato gli agenti della Guardia di Finanza al valico ferroviario di Opicina su un treno proveniente dalla Slovenia. In una tasca della giacca l'uomo, originario di Reggio Calabaria, aveva un grammo scarso di marijuana e due cucchiaini impregnati di sostanza da taglio. E' stato segnalato alla Prefettura in base alla legge sugli stupefacenti.

A Prebenico sono stati sorpresi, sempre dai finanzieri, due pakistani che avevano attraversato il confine clandestinamente: erano sprovvisti di pasaporto. Sono stati consegnati alla questura per il rimpatrio. A San Bartolomeo, nelle borse da viaggio di un croato sono stati trovati quattro chili di sigarette di contrabbando. Altri tre chili scarsi di sigarette sono stati sequestrati a un albanese all'uscita del Punto franco nuovo. Entrambi gli stranieri sono stati segnalati alla magistratura.

740 / 17 (SEGUE)

Elenco dei redd[iti] complessivi dell'anno 1989

Sotto i cinque milioni di lire

Butinar Roza ('46) 4;
Buttazzoni Edda ('41) 4;
Butti Adalgisa ('38) 1;
Butti Massimiliano ('54) 2;
Buttignol Ivana ('42) 487.000;
Buttignon Fulvio ('61) 3;
Buttignon Maria ('56) 4;
Buttignoni Gabriele ('71) 121.000;
Buttignoni Luisa ('37) 2;
Buttignoni Valerià ('76) 120.000;
Buttinar Mariagrazia ('50) 482.000;
Buttinar Marina ('46) 656.000;
Buttiro Giuliana ('59) 4;
Butto Demetrio ('27) 665.000;
Butul Maurizio ('56) 454.000;
Bux Nadia ('27) 3;
Buzan Maria Pia ('38) 543.000;
Buzzai Angela ('32) 2;
Buzzi Tommasina ('35) 800.000;
Buzzin Flavia ('39) 480.000;
Cabrini Antonella ('57) 711.000;
Cacace Patrizia ('68) 2;
Caccamo Franca ('39) 1;
Caccamo Loredana ('48) 1;
Caccamo Stefania ('57) 68.000;
Cacciatore Adelaide ('41) 514.000;
Cadel Daniela ('50) 1;
Cadel Gabriella ('60) -800.000;
Cadel Paolo ('44) -6;
Cadel Rita ('60) 3;
Cadia Elena ('41) 1;
Caenazzo Andreina ('51) 600.000;
Caenazzo Mariangela ('53) 1;
Cafagna Agnese ('66) 4;
Caforio Carmela ('42) 1;
Cagnin Libera ('35) 868.000;
Cah Massimo ('76) 2;
Cah Miranda ('47) 337.000;
Cah Stanislao ('26) 437.000;
Caharija Maria ('36) 3;
Caidassi Margherita ('34) 5;
Caimi Daniele ('28) 3;
Cain Marco ('62) 5;
Calabrese Averaldo ('48) -16;
Calabrese Giuseppa ('65) 362.000;
Calabrese Immacolata ('37) 364.000;
Calabrese Maria ('43) 784.000;
Calabrese Maria ('46) 842.000;
Calabrese Rita ('51) 446.000;
Calabrese Silvana ('42) 365.000;
Calabrese Silvestra ('33) 2;
Calabresi Renata ('22) 580.000;
Calabria Angela ('59) 5;
Calabria Mariella ('48) 2;
Calabro Flavia ('55) 0;
Calamita Gabriella ('44) -19;
Calandra Barbara ('58) 1;
Calcagno Alberto ('62) 5;
Calcagno Filippa ('54) 146.000;
Calci Loredana ('50) 203.000;
Calcich Bruno ('47) 4;
Calcina Alma ('41) 1;
Calcina Anna ('3) 4;
Calcina Nadia ('69) 2;
Calcina Natalia ('49) 393.000;
Calculli Maria ('29) 2;
Calderale Rosaria ('18) 2;
Calderdini Irma ('25) 4;
Cali Annamaria ('55) 392.000;
Calì Patrizia ('52) 2;
Calici Mario ('34) 832.000;
Califra Loretta ('53) 2;
Caligaris Patrizia ('58) 868.000;
Calignano Laura ('66) 290.000;
Callegari Liliana ('20) 3;
Callegari Maria Luisa ('38) 3;
Callegaris Maria ('44) 881.000;
Callegaris Marisa ('48) 523.000;
Callierotti Fiorina ('50) 886.000;
Calligari Ottavia ('36) 437.000;
Calligarich Maria ('34) 4;
Calligaris Roberto ('43) 3;
Callin Marina ('50) 627.000;
Callin Miranda ('29) 3;
Callini Claudia ('64) 379.000.

Sopra i cinquanta milioni di lire

Glanzmann Evelina ('9[illegible] 62;
Glavina Luciano ('50) 74;
Glavina Nadia ('45) 151;
Glavina Nevio ('46) 51;
Glavina Tullio ('36) 51;
Glavina Walter ('47) 50;
Glerean Carlo ('38) 66;
Glerean Giorgio ('28) 54;
Gnezda Luciano ('50) 55;
Godas Fulvio ('26) 72;
Godez Luciana ('28) 146;
Godina Daniele ('29) 78;
Godina Giorgio ('44) 59;
Godina Giuseppe ('5[illegible]) 1.118;
Godina Sergio ('40) 770;
Godini Giampaolo ('44) 57;
Goldschmidt Valentina ('47) 55;
Goliani Marco ('20) 60;
Goliani Mario ('45) 83;
Gombani Fulvio ('38) 61;
Gomezel Carlo ('33) 94;
Gomezel Luigi ('36) 54;
Gomiselli Clelia ('20) 52;
Gomiselli Flavio ('37) 53;
Gonzato Bruno ('34) 65;
Gonzini Nello ('36) 89;
Gorella Michele ('37) 133;
Gori Giovanni ('37) 97;
Goruppi Giuseppe ('20) 106;
Goruppi Silvano ('32) 72;
Gottardis Bruno ('18) 53;
Govoni Paolo ('33) 80;
Gozzi Bruno ('44) 134;
Gramaglila Michele ('60) 78;
Gramonte Alfredo ('24) 82;
Granara Luigi ('55) 55;
Grandi Antonio ('18) 56;
Grandi Sergio ('20) 117;
Granieri Massimo ('61) 60;
Grassi Fausto ('40) 50;
Grassi Gilberto ('48) 65;
Grassi Giuliano ('35) 205;
Grassilli Giorgio ('36) 92;
Gratton Riccardo ('55) 54;
Graziani Franco ('43) 59;
Graziani Mauro ('36) 83;
Grazioli Aldo ('45) 54;
Graziosi Giorgio ('41) 58;
Greblo Carmen ('25) 98;
Gregorat Fabiana ('47 53;
Gregoretti Paolo ('43) 5[illegible]
Gregoretti Virgilio ('[illegible] 52;
Gregori Carlo ('36) 5[illegible]
Gregori Giovanni [illegible] 179;
Gregori Lucio ('52) 54;
Gregoric Paolo ('63) 73;
Gregoricchio Umberto ('39) 115;
Gregovich Mladen ('36) 179;
Grgic Carlo ('43) 75;
Grgic Karlo ('39) 62;
Gridelli Franca ('35) 94;
Grignaschi Mario ('17) 107;
Grillo Roberto ('46) 70;
Grim Claudio ('38) 80;
Grimaldi Rosa ('22) 63;
Grimani Lucio ('22) 76;
Grioni Sergio ('26) 119;
Gris Furio ('46) 72;
Grisan Marcello ('41) 135;
Griselli Franco ('37) 62;
Grisi Giuseppe ('24) 52;
Grison Sergio ('35) 52;
Grisovelli Sergio ('25) 57;
Grius Giorgio ('47) 104;
Gropaiz Bruno ('39) 61;
Gropaiz Franco ('36) 72;
Groppazzi Annamaria ('34) 51;
Groppi Gabriela ('47) 135;
Grossi Silvano ('29) 54;
Gruber Guerrino ('42) 125;
Gruden Gualtiero ('23) 60;
Guadagni Marco ('45) 52;
Guagnini Elvio ('39) 77;
Guala Duca Riccardo ('35) 57;
Guardiani Marino ('50) 60;
Guarini Loris ('48) 59;
Guarrera Francesco ('37) 77;
Gubertini Darco ('48) 67;
Guerin Vittorio ('09) 56;
Guerrini Francesco ('32) 55;
Guerrini Gemma ('15) 105;
Guglia Aurora ('27) 72;
Guglia Giorgio ('33) 120;
Guglia Guido ('40) 53;
Gugliotta Giovanni ('34) 138;
Guida Paola ('39) 61;
Guiotto Ettore ('31) 100;
Gulich Giulio ('35) 52;
Gulich Rino ('52) 79;
Gulli Guido Alberto ('42) 53;
Gulli Livio ('35) 50;
Gulli Silvano ('24) 54;
Gullini Sergio ('40) 55;
Gulotta Filippo ('50) 61;
Gurian Angela ('52) 118;
Gurian Ferruccio ('25) 119.

DUINO-AURISINA

AL...

...zona, sì romano

...A termini scaduti la revoca non porta firme

Roma dice sì alla zona artigianale di Duino-Aurisina. Il silenzio-assenso del ministero dei Beni ambientali può essere ...siderato definitivo. ...i primi ad apprende... da fonti uffi... ...io Dario Pre... ...o dei più stre... ...ori del valore ...ico ed ambien... ...o scelto per la ...ione del polo

...colloquio tele... ...spiega Predon... ...uto con il fun... ...apo dell'ufficio ...le competente, ...ristiano, mi è ...nfermato che ...o firmato alcun ...nento di revoca ...sendo scaduti i ...er farlo, la que... ...hiusa». La zona ...le «passa» quin... ...e se Predonzan ...rende nemmeno ...l giudizio roma... ...uesto punto — ...deciso — ci affi... ...Tar e alla Re... ...auguriamo che ...ima intervenga ...tamente e an... ...me ha fatto per ...ra relativa alle urbanizzazione primaria, anche tutte le altre autorizzazioni paesistiche rilasciate dall'amministrazione di Duino-Aurisina, per quanto riguarda i capannoni».

All'inizio del mese la Regione aveva infatti dichiarato illegittima l'autorizzazione data dal Comune carsico che, in base alla legge regionale 431/39 non risultava competente in materia. «Ora — conclude Predonzan — ci aspettiamo che la Regione prenda la medesima decisione anche per le restanti delibere. Certo, tutto dipende dalle intenzioni reali dell'ente...». La Regione, per ora, si limita a prender atto dell'assenso romano, ma non si sbilancia sulle decisioni future.

«Il vaglio delle autorizzazioni ambientali — precisa l'assessore regionale Carbone — spetta ad una commissione di consultazione composta da 18 persone e il nullaosta finale spetta al direttore regionale. Attualmente, non posso dire di più sulla questione».

Decisamente soddisfatto il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi. «E' proprio una bella notizia — esordisce con entusiasmo — dopo tante polemiche, finalmente un riscontro positivo. Ora, speriamo che tutto proceda il più rapidamente possibile e che non vi siano altri rinvii dovuti a lungaggini burocratiche». Il Comune però dovrà aspettare ancora un po' di tempo per rilasciare le concessioni edilizie. Almeno quanto richiesto dalla Regione per riesaminare il progetto presentato dal Consorzio artigiano sulle opere di urbanizzazione primaria. Caldi però è molto ottimista in proposito. «So per certo — spiega il sindaco di Duino-Aurisina — che il progetto sarà esaminato dalla commissione regionale il 13 aprile e sono convinto che non ci saranno problemi di sorta».

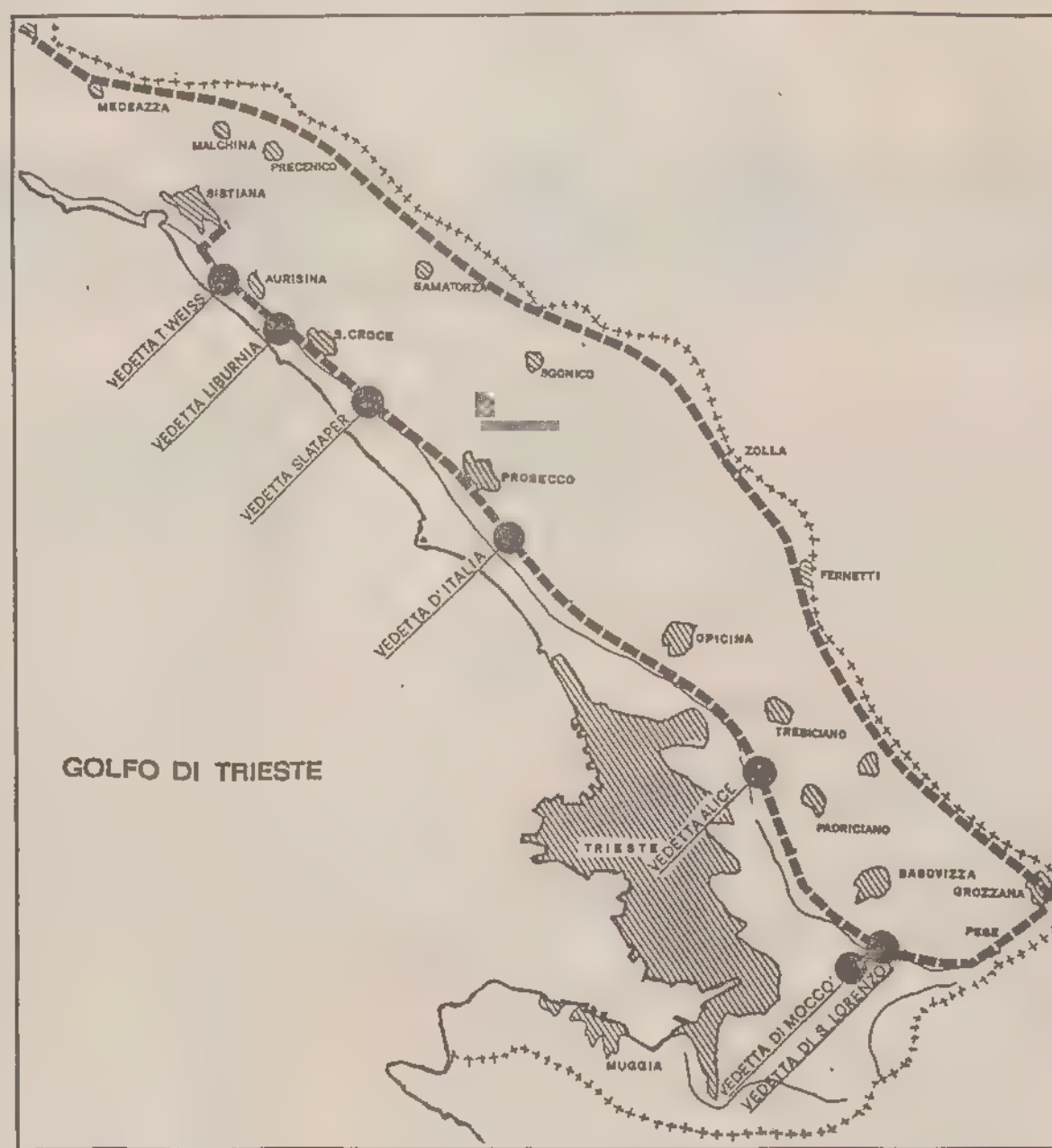
Da parte sua, il presidente del consorzio, Stanislao Svara, non aveva ancora appreso la notizia da fonti ufficiali, ma in un certo senso si aspettava un esito positivo. «Si vede che le buone novelle — commenta — si sentono nell'aria. Ancora non sapevo nulla di certo, ma ero molto fiducioso. Lo sono sempre stato del resto, altrimenti non mi sarei ostinato, insieme agli altri soci, in una battaglia così lunga. Se non avessi avuto delle motivazioni serie, non avrei certo sprecato tanto tempo e denaro, per intraprendere una via disseminata da ostacoli di ogni tipo».

Oramai però, Svara ritiene di aver superato lo scoglio più grosso, il giudizio autorevole del ministero dei Beni ambientali. Del resto, si preoccupa moderatamente, il più è fatto. E mentre il Wwf non ha la benché minima intenzione di sotterrare l'ascia di guerra, artigiani e amministratori comunali si godono la vittoria tanto attesa. Il silenzio-assenso del ministero ha aperto un nuovo capitolo nella lunga telenovela della «zona artigianale». Sarà quello conclusivo, oppure ci troviamo davanti all'ennesima fase interlocutoria?

Erica Orsini

INIZIATIVA DEL CAI DI FIUME

Andar per vedette

Dal picco Weiss a San Lorenzo: un sentiero, due emozioni

Un percorso, due emozioni. Il Golfo di Trieste e la Val Rosandra. Nasce all'insegna di questa doppia emozione l'iniziativa della sezione di Fiume del Club alpino italiano per la realizzazione di un sentiero che colleghi tutte le vedette presenti sul ciglione carsico, comprese tra la vedetta Tiziana Weiss, affacciata sul mare, e la vedetta di San Lorenzo, a picco sulla Val Rosandra.

Un percorso tutto da scoprire, eppure in gran parte già noto a tutti quegli escursionisti triestini (e non) che almeno una volta si sono trovati lungo uno dei tratti che compongono il tracciato. Per la valorizzazione escursionistico-turistica del percorso che è stato denominato «Itinerario a mare», esiste già un progetto che prevede la sistemazione di un'opportuna segnaletica e da una serie di contrassegni da sistemare lungo il tragitto. Il tutto completato da un opuscolo formato tascabile corredato dalla cartografia del percorso oltre che dalla descrizione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio.

«Deus ex machina» dell'iniziativa l'ingegner Aldo Innocente, uno dei soci più appassionati della gloriosa sezione del Cai di Fiume, giunta oggi a 107 anni di vita. «Abbiamo illustrato la nostra iniziativa a vari enti tra i quali la Provincia, l'Azienda di soggiorno e turismo e la Comunità montana del Carso — commenta Aldo Innocente — Ma fino ad oggi solo la Comunità montana ha mostrato di essere interessata a partecipare e sostenere finanziariamente il nostro progetto».

Le sorprese non finiscono qui. L'itinerario a mare che tocca la vedetta Tiziana Weiss, realizzata in memoria dell'alpinista prematuramente scomparsa, e, prima di raggiungere la vedetta di San Lorenzo, tocca anche la vedetta Liburnia, Slataper, Italia, Alice e Moccò, prevede un'altra opportunità escursionistica, ancora allo studio. Sempre sul ciglione carsico, ma ricavato dal tracciato del sentiero numero 3, che a ridosso del confine di stato corre lungo il Carso interno, si pensa di realizzare un percorso alternativo che dall'abitato di Jamiano porti a Pese, estremo limite orientale della provincia giuliana.

MUGGIA

...essaggi di solidarietà

...enna Fininvest: abitanti di Conconello pronti a collaborare

...conello, messaggi ...arietà ai cittadini ...ampore. Alcuni ...i del rione triesti... ...imono la volontà ...borare con il co... ...appena sorto nel... ...ità muggesana. In ..., dicono, vi sa... il problema di ...guata sistemazio... ...e antenne radiote... ...e.

...questi giorni a ...pore la gente cerca ...varsi per trovare ...uzione al nodo del ...ato ripetitore del... ...invest. Da parte ...gruppo di Berlu... — sospesi tempo... ...nente i lavori in un'ordinanza del ...o — sembra tecni... ...te avere le carte in (concessione edili... ...l Comune e parere ...vole dell'Usl) per ...uire la costruzio... ...utti da vedere co... ...ue i prossimi ri... della vicenda, do... ...ricorso al Tar pre... ...o dalla Fininvest. ...omitato di Chiam... ...a chiesto nel con... — questa l'inten... espressa anche ...mministrazione ...nale — che la con... ...azione di tutte le ...ne avvenga al di del centro abitato. ...ri di un'analoga ri... ...a, vari cittadini di ...nello offrono ora la ...ia disponibilità per ...tare l'intera que... ...e assieme al comita... Chiampore. E pro... ...no uno studio com... ...ivo sotto il profilo ...co-sanitario relati... ...la presenza di simili ...anti in zona abitati... ...on il coinvolgimento ...trambe le parti.

...i battiamo ormai da ...decina d'anni — af... ...a la signora Carmela ...fontana, abitante ...ione triestino — per... ...e Conconello si risol... problema delle nu... ...osissime antenne tv ...io. Finora però pur... ...po con scarsi risultati da parte nostra». Il signor Piero Unussich, dall'inizio degli anni '80 impegnato insieme con gli altri abitanti di Conconello, ha un'antenna nel proprio giardino. «Ma — rivela — non posso toglierla. E come il mio, ci sono altri casi. Nonostante mi siano già pervenuti ordini di demolizione sia dal Comune di Trieste che dalla Regione, il ripetitore non può essere toccato. Mi sono allora rivolto ai carabinieri i quali mi hanno infatti spiegato che il terreno è mio ma l'antenna no, quindi non posso toglierla di mezzo».

«D'altra parte — fa notare il signor Alessandro Inamo, un altro del posto — le varie emittenti in questione non si fanno vive per smantellare gli impianti. Non solo, ma col passare del tempo vengono aggiunti via via "pezzi" nuovi. Chiediamo da anni che tutti i ripetitori siano portati e concentrati sul vicino Monte Belvedere, area già destinata proprio a impianti tecnologici. Ma finora non se n'è fatto niente. Il problema è realmente sottovalutato e nessuno ci ascolta. Forse non abbiamo ottenuto nulla perché non ci siamo legati a nessun partito».

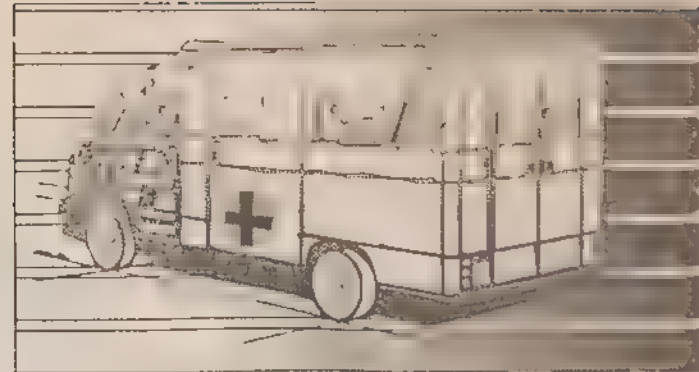
I cittadini di Conconello mobilitatisi contro il pullulare di antenne, raccontano inoltre come solo negli ultimi due anni siano morte cinque persone del luogo per tumore. «Altre sei — rivela la signora Bellafontana — ne sono affetti o presentano disturbi di vario tipo». Resta da dimostrare scientificamente se vi sia una reale connessione tra decessi e presenza di ripetitori. Lo studio medico sollecitato potrebbe contribuire a valutare tutti questi aspetti.

Luca Loredan

MUGGIA / EDILIZIA

'Porta assurda'

«Il progetto d'interramento del tratto costiero che va dall'albergo Lido al distributore della Esso, approvato ora dalla Regione su proposta dell'assessore regionale Carbone era stato pensato e messo a punto dalla giunta Mutton cui bisogna assegnare dunque la legittima paternità». Questa la precisazione della Lista per Muggia sulla «nuova porta» che in una nota ribadisce anche la contrarietà della Lista muggesana a tale progetto che — si legge — contempla la creazione di una barriera edilizia alla vista a mare con la sua improponibile stazione dell'autobus, con un centro commerciale residenziale e con il complessivo aumento dell'altezza delle costruzioni esistenti sul lato mare. Un assurdo edilizio — prosegue il comunicato della Lista per Muggia — destinato a snaturare la zona ad onta di piste ciclabili, zone pedonali e spazi verdi. Il blocco d'ostruzione visiva, se così si può definire, verrebbe a insistere infatti proprio sul tratto più prossimo al centro storico con le due costruzioni dell'autostrada e del complesso commerciale abitativo, collocate in zona Caliterna. A tale proposito la Lista per Muggia — conclude la nota — si dichiara intenzionata a presentare in Consiglio una mozione oppositiva per evitare di incorrere in altro «incidente di percorso».

Il Piccolo - Martedì 31 marzo 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

SPESI 200 MILIONI PER REALIZZARE DEPLIANTS DESTINATI A CHI DEVE SUBIRE UN RICOVERO

Ospedali come alberghi

Negli opuscoli sono contenute le informazioni necessarie per riuscirsi a orientare nei singoli nosocomi del Friuli-Venezia Giulia. Solo il Burlo ha rifiutato di aderire all'iniziativa

Da oggi gli ospedali del Friuli-Venezia Giulia dispongono di un vero e proprio biglietto di visita. Perdono la vaga aura di mistero che li ha avvolti per decenni e declinano con chiarezza all'utente norme burocratiche, tabelle di marcia della vita di reparto, diritti del malato, ambulatori e altri servizi specialistici con tanto di orari e numeri di telefono. Il biglietto di visita è un opuscolo di 30 pagine dalla copertina verde e blu intitolato «Il cittadino in ospedale». Ce n'è uno per ciascuno dei 18 nosocomi del Friuli-Venezia Giulia. Manca l'ospedale infantile Burlo Garofolo che non ha aderito all'iniziativa, mentre è presente il Centro di riferimento oncologico di Aviano. La serie dei 19 opuscoli è stata messa a punto dalla Regione con la collaborazione dei direttori sanitari dei capoluoghi di provincia e le sezioni locali del Tribunale dei diritti del malato. L'iniziativa, che è stata presentata ieri al Circolo della stampa dall'assessore alla sanità Mario Brancati alla presenza, fra gli altri, degli amministratori delle Usl regionali, vuole rappresentare un momento di collegamento fra cittadino e servizi. «All'interno degli ospedali — ha detto Brancati — l'atmosfera non è sempre delle migliori. Spesso dei rapporti interpersonali carenti e la stessa organizzazione dei reparti, mettono in crisi il cittadino che si ritrova a vivere con ritmi diversi da quelli abituali. Ci vuole quindi uno sforzo sia da parte degli utenti, che devono imparare a usare al meglio i servizi a disposizione, sia da parte degli operatori sanitari perché siano in grado di dare risposte adeguate e umane». Un primo passo verso una migliore cultura del cittadino in materia di sanità sono proprio i nuovi opuscoli. La Regione ne ha distribuiti un paio di migliaia a ciascuno degli ospedali del Friuli-Venezia Giulia, per un totale di 42 mila copie complessive (ad esaurimento delle scorte saranno le Usl locali a curare le ristampe). Costo dell'intera operazione 200 milioni. I libriccini verranno distribuiti ai cittadini al momento del ricovero. In una trentina di pagine sono contenute tutte le informazioni necessarie a organizzare e vivere al meglio il proprio soggiorno ospedaliero. «Il concetto base, ha detto Brancati, è che il cittadino va trattato alla stessa stregua di un cliente. E come nei déplians degli alberghi, il fascicolo esordisce con un «Gentile ospite, le diamo il benvenuto nel nostro ospedale...». Seguono otto smilzi capitoletti: come orientarvi nell'ospedale (con annessa piantina); come preparare il soggiorno (che documenti sono necessari, quali capi di abbigliamento preferibili); modalità di ricovero; l'arrivo al reparto di degenza (che ruolo hanno primario, aiuti, assistenti, infermieri e via dicendo). Alla vita quotidiana in ospedale i curatori hanno dedicato qualche paragrafo in più: ci sono gli orari dei pasti in corsia (colazione alle 7.30, pranzo alle 12 e cena alle 17.30-18), la tabella di marcia dei medici e l'orario delle visite dei parenti. Non mancano altre indicazioni utili (come la presenza e la dislocazione dell'eventuale parcheggio nei pressi del nosocomio; del servizio posta, dell'edicola, del barbiere, del bar e delle televisioni interne). Il sesto capitolo spiega quali siano i diritti del malato (informazione e riservatezza). Seguono alcune norme antiinfortunistiche e qualche paragrafo dedicato a «conoscere l'ospedale». Accanto ad alcuni cenni sulla storia della struttura, i curatori spiegano quale sia l'organizzazione del complesso e di quali servizi e ambulatori disponga (alcuni degli opuscoli forniscono anche relativi numeri di telefono e orari). Il libriccino contiene alla fine una scheda di valutazione in cui l'utente potrà indicare il proprio gradimento rispetto all'assistenza medico-infermieristica, il vitto e la pulizia dell'ospedale in questione. Il modulo, che va consegnato al termine della degenza alla caposala, dovrebbe servire a fare il punto su disfunzioni e carenze specifiche dei singoli reparti. Gli opuscoli «Il cittadino in ospedale» si concludono tutti con due paginette su «Il sistema regione soccorso 118, una rete che salva la vita». A Trieste la rete è ancora in alto mare. Brancati ha comunque assicurato ieri che il 118 partirà entro giugno. Dal primo luglio la regione disporrà in ogni caso di un servizio di eliambulanza.

Daniela Gross

L'INIZIATIVA DELLA REGIONE ALL'ESAME DEL TDM

«Troppe lacune»

«Il fascicolo - è stato osservato - non considera l'aspetto delle dimissioni e non rispetta le diverse confessioni religiose»

E' giusto distribuirli al momento del ricovero? Non è forse più opportuno che i libretti «Il cittadino in ospedale» vengano forniti agli utenti prima della degenza? E' questo il dubbio avanzato ieri al Circolo della stampa da alcuni degli operatori intervenuti alla presentazione dell'iniziativa della Regione. Oltre a questa perplessità sulle modalità di distribuzione, i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato del Friuli-Venezia Giulia hanno segnalato alcune lacune della pubblicazione.

«L'opuscolo — ha detto la responsabile regionale Bruna Braida — non considera in maniera esauriente il tema delle dimissioni del paziente dall'ospedale. Si presenta spesso, per esempio, il problema delle deospedalizzazioni forzate, sarebbe stato quindi opportuno spiegare quali ne sono i motivi e con quali strumenti legislativi si può ricorrere contro questa misura».

«Nel libretto — ha proseguito Bruna Braida — non si specifica poi se la copia della cartella clinica viene fornita all'utente a pagamento o in via gratuita, nè quali sono i tempi di attesa. Non si cita quindi la cartella infermieristica nè è speigato quale sia esattamente la documentazione che il cittadino deve consegnare al proprio medico di base alla fine della degenza. Infine — ha concluso — sarebbe stato il caso di sottolineare il diritto del paziente ad ottenere delle cartelle cliniche leggibili, magari scritte a macchina».

Un'altra lacuna degli opuscoli riguarda il vitto. «Non viene infatti specificato — ha ancora affermato Bruna Braida — che in alcuni ospedali e reparti (per esempio a Cattinara) il ricoverato può scegliere un menù personalizzato. Ma è certo più grave il fatto che non si sia tenuto conto delle esigenze di utenti appartenenti a religioni diverse da quella cattolica. Gli opuscoli non parlano infatti della possibilità di rispettare abitudini alimentari diverse da quelle della maggioranza dei ricoverati in ospedale. Quanto ai servizi religiosi, alcuni nosocomi sembrano ignorare i non cattolici mentre in altre pubblicazioni si parla di eventuale disponibilità a questi servizi, senza specificare ulteriori particolari». E' difficile però stabilire fin dove queste lacune devno essere fatte risalire all'ente Regione e dove inizi invece la responsabilità dei direttori sanitari che hanno curato la parte relativa ai singoli ospedali. Il risultato è comunque una certa discontinuità fra i 19 libretti. Gli opuscoli relativi a Trieste, Udine, Monfalcone, Gorizia e San Daniele riportano infatti accanto ai singoli reparti e servizi i numeri telefonici, che mancano invece nei libretti relativi a Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Sacile, San Vito e Maniago. Quello del Gervasutta di Udine elenca poi tutti i nomi dei medici in servizio, mentre il Cro di Aviano è l'unico redatto in due lingue (italiano-inglese). Su questi e altri argomenti il Tdm ha organizzato un nuovo incontro pubblico giovedì 16 aprile. Alle 10.30 il tribunale dei diritti del malato presenterà infatti a Trieste, al Savoia Excelsior, il rapporto nazionale sullo stato dei diritti del cittadino.

d. g.

L'assessore Brancati durante la presentazione dell'opuscolo «Il cittadino in ospedale».

AVVIATO A SAN DANIELE UNO STUDIO EPIDEMIOLOGICO DI INTERESSE NAZIONALE

Alla scoperta dei farmaci

Si chiama «Sieo» (Sistema informativo epidemiologico ospedaliero), fa parte del programma nazionale di ricerca per i farmaci, la sua realizzazione si deve al Consorzio italiano tecnologie epidemiologiche (Cite) e le strutture sanitarie (Usl e ospedale) di San Daniele del Friuli sono state scelte assieme a poche altre in Italia (otto ospedali in tutto) quale sede della sperimentazione. L'importante iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi nella biblioteca guarneriana di San Daniele, alla presenza dell'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, di amministratori locali e di operatori del settore.

Il presidente del comitato dei garanti dell'Usl, Danielis, l'amministratore straordinario, Damiani, e l'assessore comunale Mattioni hanno messo in evidenza il buon andamento della sanità nel Sandanielese, gli importanti traguardi conseguiti, l'apertura al nuovo: è in questo contesto che si colloca il «Sieo». Anche l'assessore Brancati ha espresso apprezzamento per il livello della sanità a San Daniele: «Ciò conferma — ha detto — che anche il pubblico può funzionare bene e che un ospedale efficiente sa conservare, grazie agli operatori, una dimensione umana». Del resto, ha ricordato l'assessore, il Paese sta prendendo ad esempio il modello sanitario del Friuli-Venezia Giulia e di ciò si discuterà il 29 maggio prossimo in un convegno nazionale che si terrà a Villa Manin.

Circa il sistema informativo, Brancati si è detto convinto che esso, vedendo la presenza tra i vari soggetti impegnati anche dell'Insiel, bene si affianca al monitoraggio farmaceutico in atto, che non è solo un controllo amministrativo, ma anche uno strumento prezioso per conoscere le patologie più diffuse in regione e per studiare un miglioramento delle prescrizioni.

Positivo per l'assessore è poi il fatto che il «Sieo» coinvolga anche aziende farmaceutiche, avvicinandole così alle problematiche della sanità: «Esse, pur senza rinunciare al profitto — ha concluso Brancati — devono operare con una valenza etica, mentre spetta al potere pubblico inserire nel prontuario solo i farmaci utili».

Le caratteristiche tecniche del «Sieo» sono state poi illustrate dai professori Panà e Grigoletto del Cite. In sostanza si tratta di un progetto di ricerca, il cui prodotto è costituito da una metodologia clinica operativa, da utilizzarsi presso i reparti di degenza, per la valutazione del profilo di efficacia, di rischio, di beneficio-costo di farmaci relativi a malattie di larga incidenza e di rilevante interesse per la sanità pubblica, e da uno strumento «software» finalizzato alla farmacoepidemiologia. Il sistema Sieo viene realizzato come detto dal Cite, le cui unità operative sono costituite da istituti scientifici e universitari, aziende informatiche fra cui l'Insiel, e aziende farmaceutiche. Gli obiettivi del progetto consistono nella definizione di un sistema operativo automatizzato trasferibile alla rete ospedaliera italiana; e nella raccolta in ambito ospedaliero di informazioni sulle prescrizioni dei farmaci, sulla morbilità, sulle implicazioni di natura terapeutica e gestionale e sui relativi costi. Tale attività viene svolta assieme all'attivazione di studi specifici per la definizione delle caratteristiche epidemiologiche e cliniche delle reazioni avverse ai farmaci, sul rapporto beneficio-rischio, sul profilo di efficacia dei farmaci e sulla valutazione economica del loro impiego.

LA LETTERA

Solo servizi a singhiozzo Ecco la realtà pubblica

Si è andato recentemente infittendo il coro di proteste, non tanto per lo sfascio del sistema sanitario, cosa da tempo di consolidata prassi, quanto per gli esosi rincari di ticket e medicinali voluti dal ministro per le Finanze. Vorrei aggiungere la mia voce al coro portando ad esempio un mio caso di banale infezione uretrale in cui sono incorso di recente. Il mio caso, pur modesto in sé, richiedeva l'immediata visita di un urologo che, non essendo disponibile col Ssn, ha dovuto di conseguenza essere un privato specialista. Costo fra prima e seconda visita lire 200 mila (con tanto di ricevute). La situazione non è stata migliore quando si è trattato di effettuare la prescritta ecografia. Ecco l'elenco delle strutture interpellate e i tempi necessari per ottenere la prestazione. Ospedale di Cattinara: prenotazioni chiuse fino al 3 febbraio (la richiesta era del 17 gennaio); il 3 febbraio, presentandosi la mattina presto, c'è la possibilità di entrare in quel piccolo numero di fortunati che poi saranno ammessi a prestazione verso l'8 o il 9. Ospedale Maggiore: dopo il 15 marzo. Ospedale Burlo: non è attrezzato. Ospedale Santorio: a fine febbraio.

Per contro: Sanatorio triestino: anche subito: costo lire 120 mila; Pineta del Carso: due o tre giorni, lire 80 mila per prestazione (la richiesta era per due interventi); Istituto radiologico Petz: tre giorni, 120 mila; Salus: anche subito, 130 mila.

Per ovviare a simile disservizio, il Ssn locale, per bocca del suo amministratore straordinario prof. Domenico Del Prete («Il Piccolo») non ha trovato di meglio che sospendere le prestazioni «cadenzando le prenotazioni sulla prima settimana del mese» e chi arriva arriva. Gli altri si arrangino. Io so che era in vigore una legge secondo la quale quando le Usl non erano in grado di fare fronte alla richiesta specialistica entro pochi giorni, il richiedente poteva essere autorizzato a rivolgersi a una struttura privata convenzionata. Che fine ha fatto?

E ora veniamo ai medicinali. Un ineffabile ministro delle Finanze ha stabilito che ogni cittadino paghi una tassa sulla salute. E fin qui niente di male. Se poi non avesse anche aumentato il contributo costo dei medicinali al 50 per cento nonché lire 3 mila per ogni ricetta e lire 1.500 per ogni «pezzo» acquistato. Per cui vi sono medicinali di non alto prezzo che costano meno se acquistati al prezzo intero anziché con prescrizione medica. Qualcuno ha recentemente qualificato quel ministro col termine sprezzante di «commercialista di Bari». Penso che i commercialisti di quella città abbiano buoni motivi di sentirsi offesi per essere paragonati a persona di tale palese incapacità.

Perché l'alternativa sarebbe solo «pura cattiveria», definizione a cui mi rifiuto di pensare. Dopo tutto si tratta pur sempre di un ministro della nostra Repubblica. Non eravamo mai scesi così in basso nemmeno quando avevamo un geometra per ministro della Sanità. Il che è tutto dire.

Angelo Maldini

RICOVERO

«Continui rinvii»

Sono un uomo di 39 anni, da cinque anni ammalato di mente a causa di una società di trasporti che ho costituito con un amico e che poi è fallita, e io mi sono trovato malato e a carico di mia madre di 71 anni, pensionata. Ora dovrei essere operato a una varice, ma devo aspettare il mio turno per un ricovero all'ospedale. Questa è una legge ingiusta per chi soffre ed è ammalato come sono io.

Luciano Celika

I MALATI DI CFS CHIEDONO IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL MINISTERO ALLA SANITA'

Stanchezza cronica, una sindrome doc

Si è molto parlato in questi giorni di sindrome da stanchezza cronica, ma spesso a sproposito. Si è parlato di «sindrome da stress», oppure dell'equivalente della depressione o di «furbi» che potrebbero farsi passare per malati perché stanchi. L'atteggiamento della maggior parte della gente, e anche di alcuni medici, è improntato allo scetticismo. Vi è però una definizione ufficiale dei Centers for disease control, una specie di istituto superiore di sanità americano, di questa malattia, sulla base della cui classificazione i nostri pazienti italiani sono stati identificati e che è pubblicata su un'autorevole rivista medica americana quale Annals of internal medicine del marzo 1988. Questa malattia è ufficialmente riconosciuta anche dal Ministero della sanità in Gran Bretagna. La sindrome da stanchezza cronica o meglio sarebbe dire sindrome da spossatezza o sfiancamento cronico, è una malattia della quale ancora non si conoscono molti aspetti. Solitamente compare dopo un'influenza o un'infezione con una stanchezza che assolutamente non è comparabile con le abituali stanchezze a cui andiamo abitualmente incontro. Questa stanchezza non è causata da alcuna causa nota. Oltre alla stanchezza sono presenti in vario grado sintomi quali febbricola, dolori muscolari, dolori articolari, mal di gola e soprattutto disturbi neuro-psicologici quali difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, irritabilità, confusione mentale e altri. E' ovvio che sintomi quali la stanchezza, anche con le caratteristiche di quella della sindrome da stanchezza cronica, e i disturbi neurologici, si possono ritrovare in altre malattie. Questo non vuol dire ovviamente che non esiste la sindrome da stanchezza cronica, che invece purtroppo ha già colpito centinaia di pazienti in Italia. Secondo Charles Shepherd, esperto dell'associazione inglese della sindrome da stanchezza cronica, oltre che lui stesso malato, in Gran Bretagna si ritiene vi siano circa 50.000 pazienti di Cfs e a suo parere questa potrebbe essere la cifra presente anche nel nostro Paese. In Italia si è costituita la Cfs - Associazione italiana già un anno fa e recentemente vi è stata la II riunione nazionale dell'associazione a Udine. La speranza dei malati organizzati in questa associazione, è quella di convincere la classe medica oltre che i mass media che anche in Italia esiste questa malattia e far sì che l'Istituto superiore di sanità, che già si è attivato al riguardo, e il Ministero della sanità, riconoscano questa malattia come una vera malattia e che vengano concesse ai pazienti con Cfs tutte le agevolazioni che si concedono a tutti i malati. Coloro comunque che volessero conoscere di più di questa malattia possono farlo anche leggendo il libro «Sindrome da stanchezza cronica, malattia degli anni '90» (Macor editori) del dottor Umberto Tirelli; parte del ricavato viene devoluto all'Associazione malati di Cfs.

LA 'GRANA'

Bosco in degrado tra via Forlanini e la Statale 202

Care Segnalazioni,
tra la via Forlanini e la Statale 202 esiste una vasta distesa boschiva, caratterizzata in prevalenza da querce e attraversata a valle da terreno acquitrinoso, che nella stagione estiva richiama insetti d'ogni tipo. Il bosco è in evidente stato di degrado, sia per le immondizie che qualcuno sistematicamente deposita sia per l'abbondante sterpaglia che nella stagione calda rende i sentieri impercorribili. Tutta l'area necessita di urgente pulizia e bonifica, esistendo anche il pericolo di qualche smottamento del terreno. Spiace constatare l'incuria e l'abbandono di un patrimonio naturale così esteso e posto nell'immediata periferia urbana, patrimonio che, tra l'altro, appartiene a tutta la comunità. I sottoscritti auspicano quanto prima un intervento da parte degli organi competenti del Comune e chiedono in quale misura la recente normativa regionale in materia anche di tutela dei boschi carsici potrà interessare quest'ambito.

Seguono 239 firme

Quel treno da Venezia era in orario

Mercoledì 25 marzo, ore 18.45, Stazione centrale: sono in attesa di un amico proveniente da Venezia col treno 263 delle 19.05. L'indicatore elettronico nell'atrio non segnala ritardi. Dopo 5 minuti l'annunciatrice comunica attraverso l'altoparlante (in italiano, sloveno e inglese) che il treno in arrivo al binario 6, proveniente da Venezia, ha 5 minuti di ritardo. Alle 19.05, improvvisamente, arriva un treno al binario 6, senza preannuncio; sfilano i viaggiatori ma non c'è l'amico atteso. Vado al bar. Alle 19.10 nuovo annuncio attraverso l'altoparlante (sempre in italiano, sloveno e inglese) dell'arrivo al binario 6 del treno 263 proveniente da Venezia. Esco per controllare: al binario 6 c'è un locomotore del Tipo 656 già staccato dalle vetture. Mi domando: non faranno mica arrivare un treno su un binario già occupato? In realtà, il treno 263 era quello arrivato al binario 6, ma in orario.

Silvio Laurenti

ORTODOSSI / COMUNITA'

'Non c'è contrasto fra serbi e italiani'

Mi riferisco all'articolo pubblicato lunedì 16 marzo e intitolato «Nulla l'assemblea convocata dalla Confraternita — Serbi: è guerra nel direttivo». L'occasione era piuttosto banale, posto che non c'è società o associazione in cui l'assemblea, in prima convocazione, non vada deserta, soprattutto quando si tratta di affari di ordinaria amministrazione e ci sia la necessità di raggiungere un cospicuo quorum.

Fatto sta che l'assemblea, semplicemente rinviata di una settimana, si è tenuta regolarmente domenica 22 in seconda convocazione e ha esaurito l'ordine del giorno con la piena approvazione dell'operato del consiglio direttivo che ha visti approvati a larghissima maggioranza i propri bilanci consuntivo e preventivo, la relazione morale del presidente, la relazione del sacerdote, e ha visto confermato con schiacciante maggioranza il proprio candidato alla carica di revisore. Tutto si è svolto nella più assoluta normalità e il tentativo di uno sparuto drappello capeggiato dal signor Dragovic Radomir, tendente a contrastare le posizioni della maggioranza, non ha conseguito risultato alcuno. Non è affatto vero che il signor Dragovic Radomir sia stato «eliminato» da me, novello Khomeini, perché italiano. Il signor Dragovic si è candidato, alla precedente assemblea, quale consigliere, e in un'elezione regolare e regolarmente controllata dal vice prefetto, che per statuto è presente alle elezioni, non ha raggiunto un numero di voti sufficiente a essere eletto.

Il signor Dragovic ha, nell'assemblea di domenica scorsa, cercato di non far approvare il bilancio e la relazione del presidente, ma le sue proposte, benché nella discussione gli sia stato concesso il più ampio spazio, sono state appoggiate da una esigua minoranza. Va infine smentito nella maniera più assoluta che ci sia in seno alla comunità una contrapposizione fra «italiani» e «serbi». I fedeli sono in gran parte cittadini italiani, sono anche cittadini di altri paesi come statunitensi, jugoslavi, sloveni o apolidi, tutti però uniti nella comune fede in Cristo secondo gli insegnamenti della Santa Chiesa Ortodossa.

La nostra è una comunità di culto e preghiera nella quale non si fa nessuna distinzione in merito alla cittadinanza o alla nazionalità, ma si fa distinzione solo ed esclusivamente fra i veri credenti, che rispettano la gerarchia ecclesiastica, e coloro invece che — per fortuna assai pochi — cercano, contro l'insegnamento della Chiesa, di introdurre iniziative scismatiche per le quali, fra l'altro, dovranno rispondere davanti alla competente giurisdizione canonica.

Il tentativo di dare coloritura di carattere politico e nazionale a questa squallida vicenda va combattuto con la massima energia.

Il Presidente della comunità religiosa Serbo-Ortodossa

Illuminazione «alternata»

Ho notato con immensa soddisfazione che il Comune, in campo P. Metastasio, sta provvedendo a installare un nuovo impianto di illuminazione. La mia casa si affaccia nell'adiacente sopraelevato campo Monteverdi. Sono circa 7 anni (luglio-ottobre 1985) che proprietari e locatari sono venuti in possesso del complesso abitativo compreso tra la via A. Corelli e via Paisiello. Il complesso è provvisto di un buon impianto di illuminazione, il quale ha fuzionato, in questi anni, forse un mese in tutto (una quindicina di giorni appena siamo arrivati e poi a fasi alterne — in occasione di elezioni o referedum — un'altra quindicina di giorni).

A questo punto mi chiedo se non sia il momento opportuno anche per ripristinare l'impianto di illuminazione esistente affinché funzioni continuamente e non solo a sequenze in occasioni di particolari circostanze.

Sono sicuro che con l'illuminazione notturna forse si potrebbe anche eliminare un certo movimento di ragazzi già avviati su una strada di droga e alcol. Infatti, dopo aver provveduto alle loro necessità, lasciano in giro siringhe e bottiglie semivuote, le quali possono diventare preda di piccoli bambini che si accingono a divertirsi nei loro giochi infantili senza sapere del pericolo che possono correre.

Questi fatti sono stati più volte segnalati alle competenti autorità.

Questa lettera potrebbe essere sottoscritta da circa 400 famiglie, ma poiché il fatto è stato segnalato anche altre volte, mi faccio interprete di tutti.

Giampaolo Porceddu

Raccolta di fondi

Sto organizzando una raccolta di fondi (accompagnati da attestazioni di solidarietà) a favore dei bambini orfani delle vittime dell'attentato terroristico contro l'ambasciata d'Israele a Buenos Aires, e a favore dei bambini della scuola che si trovava dinanzi all'ambasciata, molti dei quali sono rimasti feriti dall'esplosione. Chiedo l'indispensabile collaborazione di associazioni e enti particolarmente attivi in iniziative di questo genere.

Osvaldo Miani

DENUNCIA / STIGLIANI REPLICA

«Nessuna irregolarità»

'Una vicenda alla quale sono completamente estraneo'

Ho già espresso la smentita più ferma alle affermazioni su presunte irregolarità del mio studio rinvenienti da una denuncia presentata nei miei confronti cui «Il Piccolo» ha dato un rilievo e un'importanza senza precedenti. Ribadisco, ancora una volta, di essere completamente estraneo alla vicenda; in particolare ripeto di non avere mai letto, prima della pubblicazione sul giornale, neppure il testo della denuncia, e dichiaro di nulla sapere dei cinque assegni di cui si parla, mentre osservo che il contenzioso tributario nulla ha a che vedere con quanto mi si addebita.

Ma non intendo, in questa sede, andare oltre nel merito della questione, convinto come sono che, se l'obiettivo fosse quello di continuare a screditare, almeno fino al 5 aprile, la mia persona, la mia immagine professionale e il movimento cui mi onoro di appartenere, ogni mia (e altrui) contestazione specifica fornirebbe la sperata opportunità di tenere alto il livello di quella che si potrà ritenere libertà di informazione o diritto di cronaca, ma che io invece fermamente ritengo, nello specifico contesto, una congiura diffamatoria cui francamente credo sia estraneo il denunciante che anzi mi aveva fatto conoscere, per il tramite di persone di cui ho la massima fiducia, di avere ricondotto la questione nei termini di un contenzioso civilistico, avendo escluso, alla luce di quanto mi è stato possibile fargli conoscere, ogni dolo nel mio comportamento.

Ciò che mi preme far conoscere a quanti hanno letto «Il Piccolo» è che, mentre non dubito che sarà facile dimostrare la correttezza formale e sostanziale del mio studio, sono purtroppo certo che il clamoroso rilievo dato alla notizia sia in prima pagina che in cronaca, le titolazioni a effetto, la pubblicazione integrale virgolettata di un atto giudiziario astrattamente archiviabile, sono da un lato produttive di un danno pressoché irreparabile alla mia immagine professionale, e dall'altro si sostanziano in un attacco scoperto al movimento politico cui mi onoro di appartenere.

Vi è infatti da domandarsi per quale ragione «Il Piccolo», per la prima volta nella sua ultracentenaria storia, pubblichi in prima pagina la notizia di una denuncia da privato a privato; non la notizia di un procedimento penale (che non c'è), ma semplicemente la notizia di una denuncia, una delle centinaia che quotidianamente vengono presentate e che mai, dico mai, in questo giornale e credo in nessun altro hanno avuto tanto «onore». Perché? E neppure la mia smentita, pubblicata solo parzialmente, vale a superare l'impatto feroce, violento e a effetto che scaturisce dalla titolazione e dalle modalità di presentazione e illustrazione del «pezzo», il cui fine strumentale appare fin troppo palese.

C'è un aspetto umano, in questa vicenda, uno professionale e uno politico. Il più importante è il primo e per fortuna devo dire che, in un momento doloroso quant'altri mai della mia vita, mi sorreggono l'affetto e la fiducia delle persone a me più care, cioè della mia giovane figlia, che ha appreso prima di me dell'articolo, dei miei anziani genitori cui tutto devo, e al cui dolore silenzioso posso soltanto opporre una rabbia impotente, e di alcune altre persone care.

Sotto il profilo professionale mi confortano le attestazioni di solidarietà che mi sono pervenute numerose da clienti vicini e lontani, anche se è chiaro che ciò che è stato scritto lascerà purtroppo il segno. Sotto il profilo politico, quello che è accaduto non mi sorprende, né mi sorprenderebbe che fosse solo l'inizio di un'escalation, non importa se mirata a me o ad altri leghisti (basta leggere i quotidiani per vedere come analoghi episodi si registrino anche altrove, chissà perché nell'immediata vigilia elettorale). E' in atto in tutta Italia un'operazione di discredito (alla quale, in verità, all'inizio neppur io volevo credere) contro la Lega e i suoi rappresentanti; ogni giorno si costruiscono mostri da sbattere in prima pagina, nel tentativo, io credo inutile, di frenare l'avanzata del «guerriero». Quanto al possesso, da parte de «Il Piccolo», del testo integrale della denuncia (che io invece non ho mai visto), mentre escludo che al denunciante possa essere stato consigliato di pubblicare l'atto, mi domando — questa volta in chiave sia giuridica che politica — se per caso non si tratti di una «fuga» pilotata. Da chi? Il lettore (e l'elettore) lo possono immaginare.

È ovvio che attendo giustizia. L'attendo sia per tutelare la mia onorabilità nel merito della questione, sia per difendere la mia dignità umana, professionale e politica da questo inusitato attacco diffamatorio, che emerge prepotente dal contesto, dalla forma, dal contenuto, dalla posizione, dal rilievo e dal momento particolare della pubblicazione. Dubito che analogo trattamento di «favore» sarebbe stato riservato a un uomo, un professionista, un politico «allineato». Anzi, sappiamo tutti come sarebbero andate le cose: zitti e mosca e se ne parla dopo le elezioni. Ma neppure questo io avrei voluto e chi mi conosce bene lo sa. Ormai però il mostro e stato già sbattuto in prima pagina.

Antonio Stigliani

Non abbiamo stilato sentenze, «sbattuto mostri in prima pagina» o usato strumentalmente atti giudiziari. L'articolo è stato pubblicato perché l'avvocato Stigliani si è posto all'attenzione della gente, ha chiesto e sollecitato il voto dei triestini, sia come capolista della Lega Nord per la Camera dei deputati, sia per il Senato della Repubblica. Un uomo pubblico, dunque, non un cittadino qualunque come lui pretenderebbe essere. Ecco perché la sua denuncia per truffa e appropriazione indebita fa notizia. E' stato denunciato un possibile futuro rappresentante della Repubblica. Uno che potrebbe legiferare, far parte di commissioni, determinare insomma il nostro futuro.

Per quanto riguarda il tentativo di ricomposizione con chi l'aveva denunciato, dobbiamo dire che non è andato a buon fine. Lo ha confermato il diretto interessato e il suo legale.

Effetto elezioni

Giovedì 26 marzo, ore 7.20: mi sto recando a lavorare lungo la «grande viabilità», supero la galleria di Servola in direzione Trieste e, come ogni giorno, penso sconsolato ai 20 minuti di fila che mi attendono per uscire dallo svincolo del Molo VII.

Improvvisamente, arrivato sulla rampa finale prima di uscire dallo svincolo, credo di sognare. La solita fila mattutina è scomparsa, il traffico scorre. Giungo allo stop che immette sul viale Campi Elisi e vedo con immenso piacere una pattuglia dei vigili urbani che fa defluire il traffico rendendolo scorrevole come dovrebbe essere.

Giornata da ricordare, dico fra me. Poi penso a quanto poco ci vorrebbe per far iniziare bene la mattinata ai triestini. Arrivato al lavoro in lungo anticipo, vista la sorpresa, mi sento ribattere da un collega che tutto è dovuto all'effetto elezioni. Ben vengano, dico io, anzi speriamo che ne facciano una al giorno, così l'incubo mattutino della grande viabilità scomparirà per sempre.

Franco Bandelli

Farmaci a casa

In merito alla lettera di ringraziamento della signora Colagrande apparsa sul giornale del 24 marzo, desideriamo evidenziare il sostegno ricevuto nel servizio di recapito domiciliare farmaci urgenti, a cui faceva appunto riferimento la lettera della suddetta signora, dall'Ordine dei titolari di farmacie della provincia di Trieste, grazie al quale tale servizio è reso possibile e che sta fattivamente collaborando con noi per renderlo sempre più funzionale e utile.

Michela Flaborea di Televita

ORE DELLA CITTA'

«A tu per tu»

«A tu per tu - ritratti», la rubrica radiofonica della sede regionale della Rai del Friuli-Venezia Giulia è giunta alla sua conclusione. Oggi, infatti, andrà in onda, sempre da Radiouno alle 14.30, l'ultima puntata che ha come protagonisti Etta Carignani, Giannola Nonino, Giorgio Celiberti e Gianfranco Zoppas. Nel corso di 13 trasmissioni Daniele Damele e Gianfranco Deganutti, curatori della trasmissione, hanno fatto riascoltare i brani più significativi delle 52 conversazioni registrate dall'88 al '91 con altrettanti personaggi del Friuli-Venezia Giulia.

Editoria per l'infanzia

Oggi con inizio alle 18.30, nella sala conferenze dell'Unione circoli culturali sloveni, in via San Francesco 20, si terrà la tavola rotonda sul tema: «Contributi dell'editoria regionale al rinnovamento di contenuti e immagini del libro per ragazzi» organizzata dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» e dalla neocostituita associazione «Lupusinfabula» di Trieste, nell'ambito della manifestazione «L'Altra Parte: scuola, illustrazione, editoria» inaugurata alla Galleria Tk con la mostra di illustrazioni per l'infanzia di Megi Pepeu e Jasna Merkù.

Missionari della carità

Continua la raccolta in aiuto della popolazione albanese lanciata dai Missionari della carità e dai loro volontari che cercano viveri conservabili, medicinali, indumenti per bambini e fondi per acquistare un microscopio per analisi cliniche e una pompa per l'acqua. Per adesioni e informazioni telefonare ai numeri 368558 e 571048.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) l'allergologo dott. Angelo Pierini terrà una conversazione sul tema: «Parliamo di allergia».

Feder casalinghe

Si rammenta alle socie e simpatizzanti che gli uffici sono aperti mattina e pomeriggio durante il periodo elettorale, e chi volesse mettersi in comunicazione con la presidente regionale Serena Mancini potrà telefonare ai numeri 365418-634570.

STATO CIVILE

NATI: Civran Nicoletta, Luis Patrizia, Manduca Maria Giuseppina, Ferrari Alberto, Remualdo Maria Andrea, Cella Leonardo.

MORTI: Sirk Natalia, di anni 58; Ciuch Renata, 67; Marsi Giovanni, 91; De Perini Duilio, 78; Mrazek Federico, 82; Umer Egidio, 79; Usanovic Ida, 85; Piletich Giustina, 80; Calzi Santino, 65; Ota Alfredo, 83; Marchesi Mario, 64; Loredan Gemma, 77; Guerra Alice, 73; Giorgi Cesarina, 78; Cecco Giordano, 73; Giugovaz Giovanni, 82.

Università Terza età

Oggi, 16-17 prof. C. Corbato - Teatro greco antico (aula magna A); 17.30-18.30 prof. B. Cester - Cosmologia (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese III corso (aula B).

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30 nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Madonna del Rosario

Nella chiesa della Madonna del Rosario a partire da oggi vige il seguente orario. Domenice e feste: confessioni 10-12 e 17-19; messe 10.30-12-18. Sabati e vigilie di festa: confessioni 17-18.30; messe 8-9-18.30; rosario 18. Giorni feriali: confessioni 8-9.30 e 17-18.30; messe 8-9-18.30; rosario 18.

Sulle Alpi carniche

La XXX Ottobre organizzá domenica un'escursione nelle Alpi Carniche con partenza da Moggio di Sopra (m 373) e ritorno nella stessa località dopo aver toccato le località di Moggessa (m 530), Morolds (m 855) e Badiuz (m 838). Partenza da Trieste alle 7.30 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Cadenze immaginario

«Cadenze dell'immaginario» è la mostra di Benedetta Jandolo, curata da Enzo Santese, che verrà inaugurata oggi, alle 18.30, alla «Comunale». Resterà aperta fino all'11 aprile.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la consueta riunione conviviale, sempre al Jolly Hotel. Relatore della serata sarà l'avv. Giovanni Battista Verbari che affronterà l'argomento «Processo amministrativo».

Alla scoperta di Trieste

Nell'ambito delle iniziative culturali 1992 per il Gruppo lavoratori anziani d'azienda delle Assicurazioni Generali, oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, il prof. Leone Veronese terrà una conferenza con diapositive sul tema: «Alla scoperta di Trieste - passeggiata storico-romantica attraverso la nostra città».

Gli slavi del Sud

Prosegue il ciclo di conversazioni su «Gli slavi del Sud fra unità e conflittualità», organizzato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. La sesta lezione, dal titolo «Fantasmi di un recente passato: ustaše e četnici, sarà tenuta domani, alle 17, nella sala delle conferenze di Villa Prinz (salita di Gretta 38), dal prof. Teodoro Sala, docente di storia dell'Europa contemporanea all'Università di Trieste.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di storia naturale, oggi, alle 19, nella sala delle Conferenze del museo in via Ciamician 2, il prof. Enrico Benussi parlerà sul tema: «Gabbiani nel paleoartico: status, conservazione e gestione di specie coloniali». L'ingresso è libero.

Comunità di Visignano

Oggi, con inizio alle 18, nella sala delle Comunità istriane, in via Mazzini 21, nuovo incontro dedicato a «Visignano, l'artigianato e le sculture con pietra istriana». Illustrerà l'argomento il giovane concittadino Fabio Corva. Parteciperanno con una bella mostra gli scultori Mauro Lapel, Michele Potleca, Enrico Rizzardi, Roberto Soave.

In difesa dei Ricreatori

Mercoledì 1 aprile scade il termine ultimo per la consegna delle firme per la petizione in difesa dei Ricreatori. Gli incaricati alla raccolta sono pregati di far pervenire alla sede del Coordinamento in via Donota 36/b, le firme ancora in loro possesso entro e non oltre le 20.30.

I colori della vita

Continua fino al 4 aprile la mostra personale di Fiona Bonat dal tema «I colori della vita», nella sede del Circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4, con orario 18-20.

Viaggi Farit

La Farit organizza un viaggio nelle più belle località della Svizzera (Lucerna, Berna, Zurigo, cascate del Reno a Sciaffusa) e nel Liechtenstein (Vaduz) dal 30 aprile al 4 maggio. Ultimo giorno per le iscrizioni, dalle 17 alle 18 alla Farit, via Paduina 9 (tel. 370667).

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Mauro Cimador terrà la seguente conversazione: «La marina da guerra austriaca» 2.a parte, «Gli annulli postali e i timbri di franchigia e di censura».

Orientamento al lavoro

Il distretto scolastico 16, in collaborazione con l'Istituto tecnico «G. Deledda», organizza un incontro sull'orientamento al lavoro post-diploma, per oggi, alle 11, all'aula magna del liceo ginnasio Dante Alighieri.

Centro don Marzari

I centri culturali don Edoardo Marzari e don Lorenzo Milani organizzano una conferenza dibattito su «Pasqua ebraica e Pasqua cristiana: continuità e novità». Introdurrà don Rinaldo Fabbris, docente di scienze bibliche. L'incontro si svolge domani, alle 20.30, nella sala della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in via Cologna 59.

Sportello donna

Da alcuni giorni è nato a Trieste «Sportello donna» de «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane. Scrivere a: Sportello donna, Il caffè delle donne, Udi, via dell'Orologio 6, tel. 308378.

Escursione Farit

Domenica 5 aprile è in porgramma l'escursione Farit col prof. Elio Colli nella zona a nord di Precenico. Per informazioni telefonare al 370667 - Farit, via Paduina 9.

PICCOLO ALBO

Nella serata di mercoledì scorso è stata smarrita una cagnolina di razza Yorkshire tra via Toti e via del Bosco, che necessita di cure veterinarie giornaliere. Chi ne avesse notizia può telefonare al n. 762018 oppure 763088. La cagnetta ha il pelo biondo cenere. Ricompensa al rinvenitore.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non si può essere in due luoghi.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,8 massima 11,1; umidità 74%; pressione millibar 1003,3 in diminuzione; cielo coperto con pioggia debole intermittente; vento 8 km/h da Est levante; mare poco mosso con temperatura di gradi 7,8; pioggia mm 0,2.

Le maree

Oggi: alta alle 9.02 con cm 28 e alle 21 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.16 con cm 31 e alle 15 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

Le macchine Pavoni dominarono il mercato per decenni. Dopo la seconda guerra mondiale apparvero le prime macchine idrocompresse. Oggi degustiamo l'espresso da Bianchi al Bar del Giulia, Centro commerciale, Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Dal 30 marzo al 5 aprile.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave, 2 tel. 361655.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

WWF Sezione di Trieste

RILEVAMENTI DI OSSIDO DI CARBONIO

Lunedì 30 marzo

Le misure sono state effettuate nell'arco di 30 minuti, tra le 10 e le 12, in corrispondenza di ambedue i marciapiedi delle vie indicate nella tabella.

Via o piazza	* Valore misurato	Valore di riferimento
Milano	13	10
v. dell'Istria	11	10

(*) I valori di CO rilevati nelle condizioni sopra indicate sono da considerarsi generalmente inferiori alla media delle 8 ore di punta.

Telefonare al WWF - **360551** indicando le vie in cui si desidera vengano effettuate le misurazioni.

MOSTRE

Al Bastione
Omaggio a
ENRICO TROLIS

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA

Volontari «specialisti» con i corsi dell'Aism

ASSEMBLEA XXX Ottobre

L'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano, ricorda ai suoi soci che oggi alle 20 in prima, ed alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sala dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario dell'assemblea e di 4 scrutatori; 2) approvazione verbale della prcedente assemblea; 3) relazione sull'attività dell'anno 1991; 4) relazione finanziaria e dei revisori dei conti ed approvazione dei bilanci, consuntivo dell'esercizio 1991 e preventivo dell'esercizio 1992; 5) elezione dei delegati all'assemblea generale del Cai; 6) elezione del consiglio direttivo per l'anno 1992; 7) canoni associativi per l'anno 1993; 8) consegna dei distintivi ai soci venticinquennali; 9) varie eventuali.

SABATO Diabete Convegno

Sabato 4 aprile, alle 10, nella sala Azzurra dello Starhotel Savoia Excelsior, riva del Mandracchio 4, si terrà un convegno sul «Diabete insulinodipendente», organizzato dall'Istituto per l'infanzia, in collaborazione con l'Associazione regionale giovani diabetici. Il convegno, prevalentemente rivolto ai pazienti diabetici e loro familiari, si prefigge lo scopo di fornire indicazioni semplici e utili all'autogestione della malattia diabetica. Gli oratori, di fama nazionale e internazionale, non svolgeranno delle relazioni, ma risponderanno alle domande del pubblico sui temi prefissati: alimentazione nel diabete, alternative alla terapia insulinica, diabete e problemi psicologici, diabete e inserimento sociale.

Organizzato dalla sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana sclerosi multipla, ha preso l'avvio in questi giorni un «Corso di formazione al volontariato», presenti crocerossime, obiettori di coscienza, operatori del Cem, signore del «Gruppo di Sostegno Aism» e folto pubblico.

Il primo incontro ha visto relatori i dottori Rodolfo Antonello e Nicola Carraro, che hanno parlato sul tema «Sclerosi multipla - strategie di intervento» nel secondo incontro — relatrice la dottoressa Antonella Zandini — sono stati trattti i temi «La valutazione funzionale del paziente affetto da sclerosi multipla», «Complicanze della sclerosi multipla» e «Prevenzione della disabilità».

Il calendario degli appuntamenti che si protrarranno fino alla fine di maggio nella sede dell'Itis (via Pascoli 31) si articola come segue: 3/4 4/4: «Assistenza alla deambulazione (relatori i terapisti del Centro riabilitativo dell'ospedale Maggiore); 10/4 e 11/4 «I trasferimenti: letto-carrozzina, carrozzina-servizi, ecc. come farli fare». «Posizionamento del paziente affetto da sclerosi multipla a letto e nelle diverse posture», «Prevenzione deformità», «Prevenzione ulcere da decubito» (relatori i terapisti del Centro riabilitativo dell'ospedale Maggiore»; 15/5 «Il signore della terapia occupazionale», «Gli ausili per l'autonomia del paziente», «Gli ausili per il management del paziente» (relatrice, l'Ass. sociale Daniela Zalateu), «Cenni sulla storia dell'Aism e sulle sue finalità» (relatrice la signora Marzia Maver Finazzer, rappresentante del Comitato permanente persone con sclerosi multipla); 29/5 e 30/5 «Barriere architettoniche» (relatrice la dott. Eugenia Calgaro).

Orari del corso: venerdì dalle 16.30 alle 19.30; sabato dalle 9 alle 12 (la lezione del 16/5 terminerà alle 13). Per informazioni, rivolgersi alla sede Aism - via Machiavelli 3 (telefono 364563).

Ventimila alla mostra «Il mito sottile»

Oltre ventimila persone hanno visitato la mostra «Il mito sottile, pittura e scultura nella città di Svevo e Saba», che allestita nel museo Revoltella restituito al pubblico dopo un lungo periodo di ristrutturazione, ha chiuso ieri i battenti a oltre cinque mesi dall'apertura. La rassegna, comprendente 256 tra pitture e sculture (di una quarantina di artisti) provenienti da una novantina di prestatori italiani e stranieri, ha avuto lo scopo di rievocare i fermenti culturali triestini del suo momento storico più inquieto ed entusiasmante, a cavallo tra '800 e '900, fino ad arrivare alla successiva decadenza della città.

A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Per regalarti un... sogno

Il concorso dal 2 aprile nei punti vendita Despar ed Eurospar

Chi crede che per soddisfare qualche costoso capriccio sia necessario avere il portafogli gonfio, essere baciati dalla dea bendata, appartenere a una categoria eletta di mortali, o tutte e tre le cose insieme, non conosce ancora «L'Asta dei Sogni Despar».

Infatti, chi farà la spesa nei negozi e supermercati Despar ed Eurospar della provincia di Trieste dal 2 aprile al 30 giugno, potrà partecipare ad un'asta tutta particolare, di quella da «paese dei balocchi».

Il meccanismo è quanto di più semplice si possa immaginare: a tutti coloro che si presenteranno alle casse dei negozi e supermercati Despar ed Eurospar con una spesa superiore alle 10 mila lire verrà rilasciato un «astassegno» del valore di 100.000 astalire per spese fino a 50.000; un astassegno da 500.000 astalire per spese fino a 100.000 lire e di un milione di astalire se la spesa fatta supererà le 100.000 lire.

Alla fine dei tre mesi della campagne «regalati un sogno» chi avrà accumulato un bel «gruzzolo» di astalire avrà ottime possibilità di portarsi a casa gli stupendi oggetti messi all'asta il 3 luglio al Palazzetto dello Sport di Chiarbola: un'auto sportiva, un orologio Rolex Daytona, una pelliccia, un collier d'oro, un viaggio alle mitiche Maldive per due persone e questo solo per citare alcuni esempi, che andranno all'offerente più abile.

Il catalogo raffigurante gli oggetti che verranno banditi sarà distribuito con «Il Piccolo» in varie riprese; il nostro giornale offrirà inoltre ai lettori un certo numero di astassegni «gratuiti» del valore di 100 mila astalire, da ritagliare per rimpinguare il «bottino» fatto alle casse Despar ed Eurospar della città e della provincia.

La campagna «regalati un sogno», rappresenta un'iniziativa pilota nel panorama della promotion; la sua realizzazione è stata possibile anche grazie alla collaborazione dei commercianti triestini; il meccanismo è di facile comprensione: nessuna estrazione affidata al caso, nessun concorso con tagliando da spedire, soltanto la certezza degi «Astassegni» e del loro valore, per il resto, non c'è che da divertirsi nel realizzare il proprio «Sogno all'Asta».

E, come abbiamo già detto, si tratterà di un'asta in piena regola, con tanto di banditore e catalogo, che darà la possibilità a tutti coloro che saranno in possesso del maggior numero di «astassegni» di aggiudicarsi questi splendidi premi. Premi che fanno sognare ad ochi aperti ma che allo stesso tempo possono essere alla portata di tutti e possono far passare un'estate da favola, in questo caso non ai fortunati, ma a tutti coloro che si presenteranno al Palasport di Chiarbola con il maggior numero di «astassegni» per giocarsi a suon di decine di milioni i favolosi premi messi in palio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Divo Danilo nel trigesimo (22/3) dai colleghi ed ex del servizio decentramento del Comune di Trieste 220.000 pro Airc.
— In memoria di Guido Pichianz nell'anniv. (30/3) dalla moglie Albi 10.000 pro Ass. medica Fondo dott. Catania.
— In memoria di Vittorio Arban (31/3) dalla figlia Dulce e genero Lelli Lionello 20.000 pro Andos.
— In memoria di Maria Basilico nel XXIX anniv. (31/3) da Marina, Claudio e Andrea 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Corazzini nell'VIII anniv. (31/3) dalle figlie Lidia e Liliana 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucia Zorini Favretto nel primo anniv. (31/3) dalla sorella Aurelia e nipote Loredana Bernobini 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Matteo Grison nel VII anniv. (31/3) dalla moglie Caterina e dal figlio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carmen Masotti nell'XI anniv. (31/3) dai figli 20.000 pro Cav (Centro aiuto alla vita).
— In memoria del prof. Nestore Morandini nell'anniv. (31/3) da Rinaldo Merlini 10.000 pro Astad.
— In memoria di Nicolò Cesari nel 25.o anniv. (31/3) da Giorgina e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Porcelli nel III anniv. (31/3) dalla moglie e figlio 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria del papà Giovanni (31/3) da Maria Fabretti Petronio e Liliana 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (lavori della chiesa).
— In memoria di Rosa Grassi per il compleanno (31/3) dal marito e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per una lieta ricorrenza da Nerina Enzini 25.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Bullo da Dorina e Gianna Stabile 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Margherita Claut dalla fam. Talarico 50.000 pro Agmen.
— In memoria della B.ssa Lavinia de Morpurgo da Lalli Morpurgo 100.000 pro Cri (sez. femminile); da Renzo e Renata Pessato 100.000 pro Cest.
— In memoria di Laura de Pastrovich Ravalico da Lalli Morpurgo 50.000 pro Fondazione A. & K. Casali.
— In memoria del cap. Blaise Digovic da Nada e Marijan Bosniak 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ester da Antonio e Graziella Marsi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stanislao Ferluga dai colleghi della mensa Grandi Motori della figlia Adriana 175.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Furlan da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Aism.
— In memoria di Mariangela Fragiacomo in Garganese dalle colleghe della Fincantieri 400.000 pro Airc.
— In memoria di Marta Generalczyi dai colleghi dell'Isdee 120.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa della sofferenza Padre Pio (S. Giovanni Rotondo-Foggia).
— In memoria di Ettore Gerolini dai colleghi del figlio Roberto delle Assicurazioni Generali 113.000 pro Airc.
— In memoria di Giacominia Malusà ved. Dobran da Nerea Malusà e figli 100.000, dalle fam. Cihlar-Cialdella 50.000 pro Astad; da Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari da Genova 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mara dal marito Stelio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Marini dai condomini di Sc. Winckelmann 7 e 9 e Lia Gioseffi 280.000 pro Frati di Montuzza; dagli amici e conoscenti 145.000, dalle amiche del corso di pittura 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Laura Davanzo 20.000 pro La Voce di S. Giorgio.
— In memoria di Angelo Martiradonna dalla fam. Sossi 30.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Roberta Muratti da Giovanni, Marta e Ida Muratti 1.000.000 pro Astad; dai compagni di classe di Annalisa 170.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo e Rossana Tamaro 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Morgan dalle fam. Barbo e Bacconi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Nanut dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Paternoster in Kavcic dagli impiegati della Principe di S. Daniele Ts 250.000 pro Ass. Ricerca gastroenterologia.
— In memoria di Giannina Petronio da Egle Roma 20.000 da Bice Tritta 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nella Rebucci da Ada Turra 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pino Rizzato da Gisella con Claudia e Mauro 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Domenico Salò da Maria ved. Gulin e figli, Rina ved. Gulin e figli, fam. Predonzani, Anna Ravasini, Remigio Pitacco e fam., Luciano Pitacco e fam. 230.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Sambo da Ariella Libenski, Nicoletta Sambo ved. Libenski 200.000 pro Centro rianimazione (ospedale di Cattinara).
— In memoria di Ettore e Giuseppina Scabar dalla figlia Clementina 50.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ettore Scamperle da Lucia e Cesare 20.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Roberto Senes dalle fam. Cerne 100.000 pro Ass. nazionale alpini; da Marino Colizza 30.000, da Mirella Manfredi 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giuseppe Toffolutti da Maria Zeriau 50.000 pro Ass. giovani diabetici.
— In memoria di Renzo Tusset da Giorgio Oveglia 50.000, da Laura Rudan 100.000 pro centro tumori Lovenati; da Bruna Amorina 50.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Lina Vlach e Mariuccia Pinzani da Gilda Brunelli 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria dei propri cari defunti da C.Z. 20.000 pro Missione triestina Iriamurai, 20.000 pro Frati Montuzza.
— In memoria di Anna Amadi dagli amici di Boris 200.000; dalle famiglie Torlo 150.000 pro Associazione de Banfield.
— In memoria di Annamaria Bailo Urbanis dalla famiglia Sticotti 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria e Mario Cavalli da Mariella e Paolo Penso 50.000 pro Famiglia pisinota.
— In memoria di Nicolo Dapas dalla moglie Angela e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giordano Del Ben dalla famiglie Del Ben e Franceschini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Blaise Digovic da O. R. 20.000 pro Senectute.
— In memoria di Mario Crismani dal personale Ufficio merci Ente Ferrovie dello Stato Trieste 250.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Antonia Crevatin in Zorcu da Mario e Giuliana Seles 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

ANIMALI

Un canile modello con le vincite in tv

E' anche un campione di generosità, Isabella Lama, la supercampionessa di Telemike che in nove puntate della popolare trasmissione televisiva, ha vinto 995 milioni. Isabella non impiegherà quella montagna di soldi né in crociere né in gioielli ma li investirà per creare dalla parti di Lugano un canile modello e non uno dei tanti lager ai quali siamo purtroppo abituati. La giovane donna, che ha spopolato rispondendo sulle razze canine, è un'animalista convinta, e quest'amore la travolse un'estate di tanti anni fa sull'autostrada tra Chiasso e il clasello di Como. Da una macchina venne fatto volare un barboncino nero che si abbattè ferito sulla massicciata. Chiamando a raccolta tutte le superstiti forze, la bestiola si slanciò all'inseguimento dell'ingrato che lo avevo così vilmente ripudiato.

Senza ripensamenti, Isabella frenò di botto e si mise a rincorrere il cagnetto che dopo molte peripezie riuscì, ad acciuffare. Era sanguinante e disperato. Lo chiamò Fortunello, lo portò da un veterinario, lo curò come fosse un bambino ma l'animale si lasciò morire per la disperazione dell'abbandono, sorte che tocca ogni anno circa 2500 suoi simili. L'amara esperienza incise profondamente sull'animo di Isabella, che ha sempre convissuto con gli animali e in cuor suo già sognava di realizzare qualche cosa per i derelitti. Dell'enorme vincita, il 40 per cento se ne andrà in tasse e nella quota per la fondazione contro l'Aids, e il resto si trasformerà in un rifugio doc. Isabella ha alle spalle una dinastia di protezionisti e attualmente coabita con un cane e una gatta.

***

Teo, il gatto tigrato sparito assieme a Beba, una gattina tricolore sterilizzata, da un giardino di via Colarich, a Muggia, è tornato felicemente a casa. Rinnoviamo, pertanto, l'appello per Beba, pregando chi la vedesse di chiamare lo 040/271213. Un bellissimo gatto nero dal pelo molto folto è stato raccolto in via San Francesco d'Assisi. Chi lo avesse perduto e lo volesse adottare chiami lo 040/763537.

Nessuna adozione al canile dell'Usl, dove ci sono sempre dieci cani di piccola, media taglia, alcuni da compagnia, altri da guardia. Due giorni fa è giunta ancora un'ospite, una meticcia di taglia media, travolta da un'auto a Opicina, dove è stata soccorsa da un guardiacaccia. Si ritiene che l'animale abbia un padrone. Chi volesse prendere un cane telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

***

Una triestina, Gabriella Ravasso, via Bergamasco 26, e due veneziani hanno assistito con una moltitudine di animalisti in tutta Europa al supplizio del somarello di Villanueva de la Vera, in Spagna, seviziato per l'ultimo di carnevale. Erano presenti anche molti giornalisti e i cameramen della Bbc. Ubriacato a forza, l'animale ha dovuto fare con in groppa l'uomo più grasso il giro di tutto il paese. Durante il feroce Calvario, il somarello è caduto più volte, è stato fatto rialzare a randellate, a un certo punto è crollato al suolo e per l'inviato del Dayly Mirror era morto. Nessuno è riuscito ad avvicinarlo, e più tardi i protezionisti hanno potuto entrata in una stalla dove, secondo l'interessata gente del luogo, c'era l'asino. Ma non quello della fiesta: era illeso e non puzzava né di alcol né di eroina. Dopo le crudeltà anche la beffa.

***

Più di tremila cani sono stati uccisi in Polonia per confezionare cinture, portamonete e altri accessori di «cuoio». La pelle degli animali, fornita da famiglie e cooperative agricole del nord-est del Paese, viene venduta per tre-cinquemila al pezzo. L'on Cristiana Muscardini ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere alla commissione se i considerevoli aiuti dalla Polonia non servano, per caso, a incrementare le atrocità sugli animali.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 30 MARZO 1992 **S. BENIAMINO**

Il sole sorge alle	6.46	La luna sorge alle	5.05
e tramonta alle	19.32	e cala alle	16.59

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,8	11,1	MONFALCONE	3,4	8,3
GORIZIA	8	11	UDINE	5,4	11,2
Bolzano	4	8	Venezia	6	11
Milano	7	9	Torino	7	8
Cuneo	7	8	Genova	8	14
Bologna	4	12	Firenze	8	15
Perugia	6	11	Pescara	2	13
L'Aquila	4	8	Roma	11	15
Campobasso	4	10	Bari	6	19
Napoli	9	15	Potenza	2	8
Reggio C.	3	17	Palermo	12	18
Catania	5	19	Cagliari	7	18

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni estese. Occasionali temporali saranno possibili su Liguria, Toscana, Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: ovunque meridionali: moderati con rinforzi al Nord; forti al Centro e al Sud.

Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali; molto mossi o agitati i bacini centro meridionali, con mareggiate lungo i litorali esposti ai venti forti.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 1 : su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni scarse. Dal primo pomeriggio tendenza a schiarite sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna, sulla Toscana e sul Lazio. Temperatura: in moderata diminuzione sulle regioni del versante occidentale.

GIOVEDI' 2: sulle regioni Nord-orientali, su quelle del medio e basso versante adriatico e sulla calabria jonica nuvolosità variabile, con qualche precipitazione e tendenza a miglioramento Sulle regioni Nord-occidentali, sulle regioni del versante tirrenico e sulle due isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla serata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità alta e sottile su tutte le regioni, ad iniziare dalla Sardegna e da quelle del versante occidentale. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	7
Atene	sereno	8	19
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	nuvoloso	5	15
Berlino	nuvoloso	5	8
Bermuda	variabile	17	22
Bruxelles	sereno	0	10
Buenos Aires	nuvoloso	16	21
Il Cairo	sereno	16	29
Caracas	nuvoloso	18	30
Chicago	nuvoloso	2	8
Copenaghen	sereno	-3	6
Francoforte	nuvoloso	6	10
Helsinki	nuvoloso	-3	0
Hong Kong	nuvoloso	15	19
Honolulu	sereno	18	29
Islamabad	sereno	7	23
Istanbul	nuvoloso	4	9
Gerusalemme	nuvoloso	6	16
Johannesburg	sereno	13	26
Lima	sereno	22	28
Londra	nuvoloso	4	9
Los Angeles	nuvoloso	14	19
Madrid	nuvoloso	2	15
Manila	sereno	24	35
C. del Messico	sereno	10	28
Montevideo	sereno	17	24
Montreal	nuvoloso	-2	4
Mosca	nuvoloso	4	9
New York	nuvoloso	2	11
Oslo	nuvoloso	-2	7
Parigi	pioggia	6	11
Perth	nuvoloso	16	25
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	nuvoloso	10	17
San Juan	sereno	24	30
Santiago	sereno	12	27
San Paolo	np	np	np
Seul	sereno	6	18
Singapore	pioggia	22	33
Stoccolma	neve	-1	2
Sydney	nuvoloso	18	24
Taipei	nuvoloso	16	22
Tokyo	nuvoloso	10	22
Toronto	nuvoloso	1	10
Vancouver	variabile	9	14
Vienna	sereno	-2	12

NUMISMATICA

Lo statere della Licia

Regione dell'Asia, divise con la Caria civiltà e costumi

La Licia, regione peninsulare dell'Asia Minore Sud occidentale, divise con la Caria, vasta regione costiera confinante, una lunga storia di civiltà, di usi e costumi in parte simili. Della storia più antica, Erodoto riferisce che i Lici sarebbero originari da Creta. Il nome di Licia comunque appare già in iscrizioni egiziane e ittite. Nell'Iliade i Lici risultano alleati dei Troiani: i loro capi erano Sarpedonte e Glauco.

Nella luce della storia la Licia entra pienamente solo più tardi. Conquistata dai Persiani di Ciro e aggregata alla prima satrapia dell'impero godette di vasta autonomia e fu retta da dinasti indigeni, dei quali sono conservate monete, fino al tempo di Alessandro Magno. Nel corso del III secolo a.C. si costituì la confederazione Licia, sul modello delle leghe greche, che comprendeva 23 città.

Un tetradramma del satra po coniato ad Alicarnasso (1) e uno statere in argento.

Ad Arassa, città della Lega, fu coniato, intorno al 380 a.C., lo statere in argento qui riprodotto (n. 2) dal peso di 8.36 grammi che presenta al dritto lo scalpo di un leone e al rovescio una testa femminile con corona radiata, orecchini e collana. Intorno al bordo perlinato la leggenda: Araththihe. Del pezzo sono conosciuti solo due esemplari. I Lici sono ricordai come popolo guerriero, dedito alla pirateria come i Carii di cui non sappiamo quasi nulla prima che la loro terra entrasse nell'orbita greca. Il loro massimo splendore artistico si ha verso il VI-V secolo a.C. quando subirono, pur mantenendo la loro individualità, l'influenza greca. I Carii si servirono dell'alfabeto greco, arricchendolo di molti segni. Un ricordo linguistico cario è conservato nel termine mausoleo, riferito al monumento sepolcrale del re Mausolo (377-353).

Un tetradramma del satrapo qui riprodotto (n. 1) presenta al dritto la testa laureata di Apollo di tre quarti a destra. Al rovescio, nel campo Giove con scettro e ascia e la scritta in lettere greche Mayassollo. Il pezzo, coniato ad Alicarnasso, pesa 15.11 grammi e ricorda nel dritto lo stile dell emonete rodiote. Le vicende storico artistiche della Licia e della Caria, con particolare riferimento alle tombe rupestri, saranno oggetto di una conferenza che il dottor Gianfranco Cortelli terrà domani, alle 18, nella sede del Circolo numismatico triestino, in via Roma 3.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Se il re dona il sepolcro

Cerimonie per i defunti nell'Egitto delle piramidi

Un elemento importante delle mastabe, connesso con il primisso credo di sopravvivenza nella tomba, è rappresentato da una tabella di pietra, collocata all'inizio dentro la muratura della mastaba stessa, fuori dalla vista di chiunque. Essa reca iscritti i titoli, il nome e l'immagine del proprietario, seduto di fronte a una tavola con un pasto, nel gesto di «prenderne possesso» stendendovi la destra. Vi è inoltre un elenco di beni diversi, in quantità generiche di 1000 ciascuno (buoi, o che, bestiame, panni, ecc.): in pratica la tabella è consuntivo delle proprietà del titolare, le quali venivano deposte nella tomba con unite targhette inventariali a suo nome; è un documento amministrativo privato, dunque, in parte preciso in parte generico.

Con la III e soprattutto la IV Dinastia la posizione e il significato della tabella cambiano completamente: essa è ora collocata in una cappella esterna, in vista dei viventi, sulla cui architrave è inciso un testo che inizia così: «Dono di grazia del re e di Anubi...». Il testo seguente ripete un rescritto dell'amministrazione regale, e quindi riflette una situazione nuova, creatasi con lo stato accentrato: il re, ora, tratta i funzionari quali «impiegati dello stato» e il stipendia, in effetti, col mantenimento in vita e in morte. Più precisamente: mentre nell'epoca precedente l'egiziano chiedeva al dio Anubi l'area per il sepolcro, adosso il re si sostituisce al dio, e dona il sepolcro a colui che vuole ricompensare. Inoltre, mentre nell'epoca precedente il privato predisponeva coi propri mezzi le provvigioni per i pasti giornalieri dovutigli in morte e si garantiva tale diritto agendo a nome del dio Osiride, ora il re assume anche il ruolo di Osiride e assegna lui stesso il pasto giornaliero al defunto, traendolo dai propri depositi oppure garantendone la corresponsione con una provvigione assegnata al defunto una tantum.

L'assegnazione è dètta nel testo «peret-kheru»: letteralmente ciò vuole dire «usica di voce». Essa si deve tradurre in realtà «uscita di voce». Essa si deve tradurre in realtà «uscita per sentenza»: l'uscita si intende dal magazzino regale; la «sentenza» è uno specifico ordine verbale emesso da un funzionario definito «soprastante alla girata» (quest'ultimo termine ha un valore simile a quello del nostro linguaggio bancario).

Da tutto ciò la tabella litica guadagnò un significato nuovo: essa non documentava più solo un diritto di proprietà, ma anche il privilegio goduto dal defunto presso il re. Nell'insieme, tutta l'oramentazione e l'organizzazione della cappella documentano che l'antico concetto della sopravvivenza materiale è mutato a ideale asserzione di tale sopravvivenza siccome inerente alla personalità dell'uomo, definita come autorità e dignità. Allo stesso modo in cui il dono delle cibarie si considera ora segno di privilegio regale, assai più che cosa utile, così tutta la tomba diventa una celebrazione del titolare per i viventi.

Franca Chiricò

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sole e Mercurio vi invitano a un accordo commerciale con persone con le quali avete motivi di rivalità. Pensate che un'alleanza è molto più indicata della perdita di energia che un antagonismo comporta.

Toro 21/4 – 20/5
In amore la situazione torna entro limiti di un'affettuoso accordo, e le burrasche sembrano terminate. Però Saturno e Plutone propongono prudenza perché c'è chi non vede di buon occhio la vostra scalata.

Gemelli 21/5 – 20/6
Saprete agire con la massima discrezione e il massimo tatto, pur se con mano decisa e ferma, per evitare una piccola crisi fra le mura domestiche, che potrebbe crear tensione fra i membri del clan, attenzione...

Cancro 21/6 – 21/7
Anche chi amate ha i nervi tesi, le paturnie ed è estremamente irritabile, proprio come voi. Rischiate di scontrarvi per delle sciocchezze e di dirvi cose turche che non pensate affatto. Evitate le collisioni.

Leone 22/7 – 23/8
La possibilità di aumentare sia il vostro prestigio personale, sia la vostra voce in capitolo in un settore che vi interessa parecchio, vi è fornita da molte circostanze astrali. Quindi approfittatene a piene mani!

Vergine 24/8 – 22/9
Giove nel segno è insidato dalla dolce Venere. Ciò potrebbe portarvi problemi di linea e sarà il momento in cui dovrete decidervi a mettervi a dieta stretta e controllare le calorie. Questa volta seriamente...

Bilancia 23/9 – 22/10
Non fatevi sfuggire con nessuno, neppure con il partner, i vostri obiettivi di fondo. Andate dritti per la vostra strada perché le stelle hanno testé deciso di darvi una consistente mano per aiutarvi.

Scorpione 23/10 – 22/11
La vita a due può toccare, in giornata, momenti di grande intimità, di ritrovata tenerezza e di comprensione magnifica e completa: finalmente voi e la persona del cuore siete sulla stessa lunghezza d'onda.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un conoscente è meno sincero e ben disposto nei vostri confronti di quanto vorrebbe far credere e supporre. State in campana, ma andate intelligentemente a scoprire il suo gioco, per capirne le motivazioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
In fatto di denaro e di economia tutti, in casa vostra, hanno delle idee precise e aspirazioni che non collimano con i consigli di prudente oculatezza che Saturno vi propone insistentemente.

Aquario 21/1 – 19/2
Fate qualcosa per migliorare il tono muscolare e la resistenza del vosro corpo, magari decidendovi a frequentare una palestra. Ultimamente, da questo specifico punto di vista, vi siete molto trascurati.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualcuno di voi, complice Venere, Marte e Luna nel vostro bel segno, stà pensando alle campane nunziali. Molti di voi stanno prendendo in seria considerazione l'idea di una capitolazione matrimoniale a breve!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Lettera che il vescovo invia ai parroci - **10** Si filtra nel versario - **12** Stelletta stampata - **13** Ridere senza idee - **14** Non lavora mai a digiuno - **15** Sua Altezza Reale - **16** Si può dare d'orecchio - **17** Unisce due continenti - **19** Rendono comoda la vita - **20** Risposta a chi bussa - **21** Città della Svizzera - **23** Animali da laboratorio - **25** E' grande a Venezia - **27** Eseguire cambiamenti - **28** Come è definito il fato - **30** Il dittongo nel suono - **31** Si involò insieme a Dedalo - **32** Fu regina di Spagna - **34** Parassiti della pelle - **35** La legge deve seguire quello parlamentare - **36** Sfumatura di colore - **39** Una misura catastale - **40** Sensazione causata da paura o disgusto.

VERTICALI: **1** E' sempre... tra i primi - **2** Nativo di un capoluogo piemontese - **3** Dalle sue uova si ottiene il caviale - **4** Compito d'italiano - **5** Pesce dalle squame cangianti - **6** L'utile derivante da una vendita - **7** Fiume che scorre nel Piceno - **8** Luce senza pari - **9** Chiusura... di museo - **10** Ha un percorso obbligato - **11** Non del tutto esatte - **15** Calzatura con un corto gambale - **17** Sogno spaventoso - **18** Sono limitati da frontiere - **22** Scimmia del Borneo - **24** La dea greca della pace - **26** Vano d'appartamento - **27** Il coniuge che dà nome alla famiglia - **29** Esistenti in pochi esemplari - **33** Se ne dà tante il borioso - **34** Parità di dosi - **37** E' quasi ora - **38** In marzo e in aprile.

INDOVINELLO
TENORE FAMOSO ED ERUDITO
I... bis lui ben conosce,
i fischi e le ovazioni,
gorgheggi e canti alati
di più generazioni.
Il Fornaretto

SCARTO SILLABICO INIZIALE (7/5)
UN FANFARONE
Ha dato la misura
di chi suole spararle
e con codesto tomo
a noi conviene di voltar pagina
Mariaenrico

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: il caro nido, ladrocinio
Scambio di vocali: strega, strage.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / GINEVRA, BASILEA, COLMAR, STRASBURGO E BRUXELLES ALCUNE TAPPE

Nove giorni a spasso per l'Europa comunitaria

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **9 MAGGIO**
Ginevra. In mattinata partenza da Trieste per Milano. Sosta per la seconda colazione. Nel pomeriggio proseguimento per Ginevra, quindi all'arrivo in serata, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

■ **10 MAGGIO**
Ginevra-Basilea. Prima colazione in albergo. Nella mattinata visita orientativa della città. Stupendamente posta all'estremità occidentale dell'omonimo lago, Ginevra è una città dall'aspetto nobile, elegante e allo stesso tempo cosmopolita. Proseguimento per Losanna, moderna e animata città che ha mirabilmente conservato il suo pittoresco nucleo antico. Seconda colazione in ristorante. Dopo aver effettuato un giro panoramico della città, partenza per Basilea.

■ **11 MAGGIO**
Basilea-Colmar-Strasburgo. Prima colazione in albergo e partenza per Colmar, tipica città alsaziana stupendamente situata tra il Reno e i Vosgi. Visita della città e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Strasburgo.

■ **12 MAGGIO**
Strasburgo. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città. Strasburgo e attiva e bella, ricca di opere d'arte e di tradizioni culturali per il suo carattere che coniuga insieme il mondo latino e quello germanico, è stata scelta come sede del Consiglio d'Europa. Seconda colazione. Nel pomeriggio partecipazione a una seduta del Parlamento europeo. Pranzo serale in ristorante tipico.

■ **13 MAGGIO**
Strasburgo-Lussemburgo-Bruxelles. Prima colazione in albergo. Partenza per Lussemburgo, quindi all'arrivo visita della pittoresca città, situata su di una piattaforma rocciosa tagliata a picco su tre lati; conserva un suggestivo centro storico ancora cinto da mura e da un'ampia cintura di bellissimi giardini. Nel pomeriggio partenza per Bruxelles, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 MAGGIO**
Bruxelles-Gent-Brugge-Bruxelles. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata partenza per la visita di Gent, capoluogo delle Fiandre, grande città d'arte e tradizioni storiche testimoniate dal grande numero di monumenti che le conferiscono un'impronta medievale suggestivamente severa. Proseguimento per Brugge e seconda colazione. Nel pomeriggio visita all'affascinante città dallo stupendo passato. Nel tardo pomeriggio rientro a Bruxelles.

■ **15 MAGGIO**
Bruxelles-Metz. Prima colazione in albergo. Nella mattinata visita guidata della città. La capitale del Belgio e residenza reale, è una metropoli cosmopolita e mondiale, a misura d'uomo; è divenuta punto d'incontro di tutte le grandi correnti a livello mondiale e di tutte le culture, un ruolo che corrisponde perfettamente alla sua millenaria tradizione e fama di città aperta e ospitale. Nel pomeriggio partenza per Metz, storica città, una delle più belle della Lorena.

■ **16 MAGGIO**
Metz-Digione-Chambery. Prima colazione in albergo e partenza per Digione, importante città d'arte e vivace centro culturale e commerciale, situata ai piedi delle alture della Cote d'Or. Breve visita e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Chambery.

■ **17 MAGGIO**
da Chambery. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italiano e seconda colazione lungo il percorso. Arrivo in serata nella località di provenienza.

IPPICA / DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO DI NARISSO' A MONTEBELLO

Parlano i protagonisti del Derby

Gubellini: «Ho ritrovato il campione annunciato» - Smorgon: «Nevaio è migliorato»

Commento di
Mario Germani

Che differenza fra il Derby vinto da Mint di Jesolo l'anno scorso e quello intitolato stavolta da Narissò. Era successo di tutto nella passata stagione, nell'edizione più fallimentare cui abbiamo assistito. Si è visto buono spettacolo e tecnica raffinata domenica, almeno al riguardo dei protagonisti in assoluto.

Narissò ha avuto il merito di dare un'impronta di schietta dinamicità alla corsa, e la sua irresistibile volata ha finito col rimandare alla prossima corsa Nevaio, il cui test a Montebello ha fugato solo in parte i dubbi sulla ritrovata efficienza del campione di Smorgon. Il francese è cavallo che non sa partire a mille all'ora e che, di conseguenza, deve poi costruire all'esterno. Gli capiti come nel Derby di trovare al comando un avversario che ti fa 14 e mezzo partire e poi chiude in 45 e mezzo, per una media complessiva di 1.16.6, ecco che il compito diventa maledettamente complicato anche per un cavallo come Nevaio che pur aveva cominciato a girare al largo quando ancora stava muovendo i primi passi in paddock...

Dice Smorgon a proposito del sauro. «In sgambatura mi era parso di aver ritrovato il Nevaio dello scorso anno. Sono sceso in pista convinto di poter vincere, ma poi in corsa Nevaio non ha mostrato quella grinta necessaria che sarebbe occorsa per mettere alle strette Narissò. In pratica, di attaccare Narissò c'era soltanto la volontà, per il mio cavallo mai è riuscito a dare concretezza alla sua azione offensiva. In pratica abbiamo bensì girato di fuori ma senza riuscire mai ad azzannare il cavallo di Gubellini. Comunque Nevaio, rispetto a Torino, mi è sembrato progredito e ora faremo l' "Europa" con buone speranze. L'esame di Montebello era di certo un po' rischioso, perché il figlio di Chambon P non gradisce le piste a raggio ridotto, però non potevo andare direttamente a San Siro con nelle gambe di Nevaio la sola, deludente, prova di Torino. Sono certo che sulla pista milanese, dove si trova a meraviglia, correrà al meglio, e poi la corsa potrebbe anche venirgli bene, visto che per quel giorno ci sarà anche qualche estero importante della partita, e non cureranno soltanto noi».

Le quote del Totip di domenica

I «12» vincono 9.200.000 lire;

agli «11» vanno 340 mila lire;

ai «dieci» quarantaduemila lire

Su Narissò, cavallo del momento, è esplicito Edy Gubellini.

«Il cavallo è maturato, dimenticate le disavventure capitategli lo scorso anno dopo la trasferta a Palermo alla vigilia del Derby. Avevo sempre creduto in Narissò e, dopo tante tribolazioni, il cavallo si è rivelato per quello che vale. Parte come una freccia, e non ha problemi di distanza. In sgambatura non mi aveva entusiasmato, forse perché sentiva la pista dura, un problemino da poco sparito poi al momento della corsa. Ora si va all' "Europa" con la convinzione di fare bella figura, anche si si potranno trovare degli avversari difficili. Comunque si vedrà».

Delle tre vittorie che hai colto nel «Presidente della Repubblica» quale è stata la più bella?

«Certamente quella ottenuta con Turbine nel 1964. Pensa come ero giovane allora...».

Chi a Montebello fa sempre la sua bella figura è Hakaan Wallner. Dopo le belle interpretazioni di Lurabo Blue e di Lobster As, il guidatore svedese ha diretto con grande oculatezza anche Nadir Lb, il «biasuzziano» che in questo inizio di stagione si è confermato come uno dei più positivi rappresentanti della generazione avendo ottenuto due secondi e un terzo posto nelle tre uscite effettuate.

«Meglio di così Nadir Lb non poteva comportarsi. Sono felicissimo perché, pur con quattro curve in seconda ruota, Nadir Lb mi ha risposto con efficacia in retta d'arrivo dove abbiamo guadagnato qualcosa a Narissò. Ora andiamo all' "Europa" con la convinzione di fare bene».

Mauro Baroncini è contento soltanto a metà di Natura Ferm.

«A Torino non ero riuscito a valutarla per l'errore commesso quando si era portata al comando. Stavolta è andata via bene, ho mollato giustamente Narissò, e abbiamo cercato di rimaner in quota sino in fondo, però a cento metri dal palo ha accusato la fatica e siamo solo quarti. E senz'altro una cavalla da miglio, però ora il calendario offre soltanto prove sulla distanza e dovrà di conseguenza adeguarsi».

Per Natura Ferm, comunque, oltre alla soddisfazione di essersi comportata dignitosamente, c'è stato il record della pista (1.17.2) per una femmina di 4 anni sulla media distanza, e non è poco...

Elegantissimo, Marcello Mazzarini («ottavo re di Roma» con settanta cavalli in scuderia) non se la prende più di tanto per l'errore di Nerita River.

«Sono andato dritto su Narissò, ma in curva la cavalla è saltata via. E' un soggetto di mole non indifferente che stenta a ritrovarsi in pista piccola e specialmente sulle piegate insidiose come quelle di Montebello».

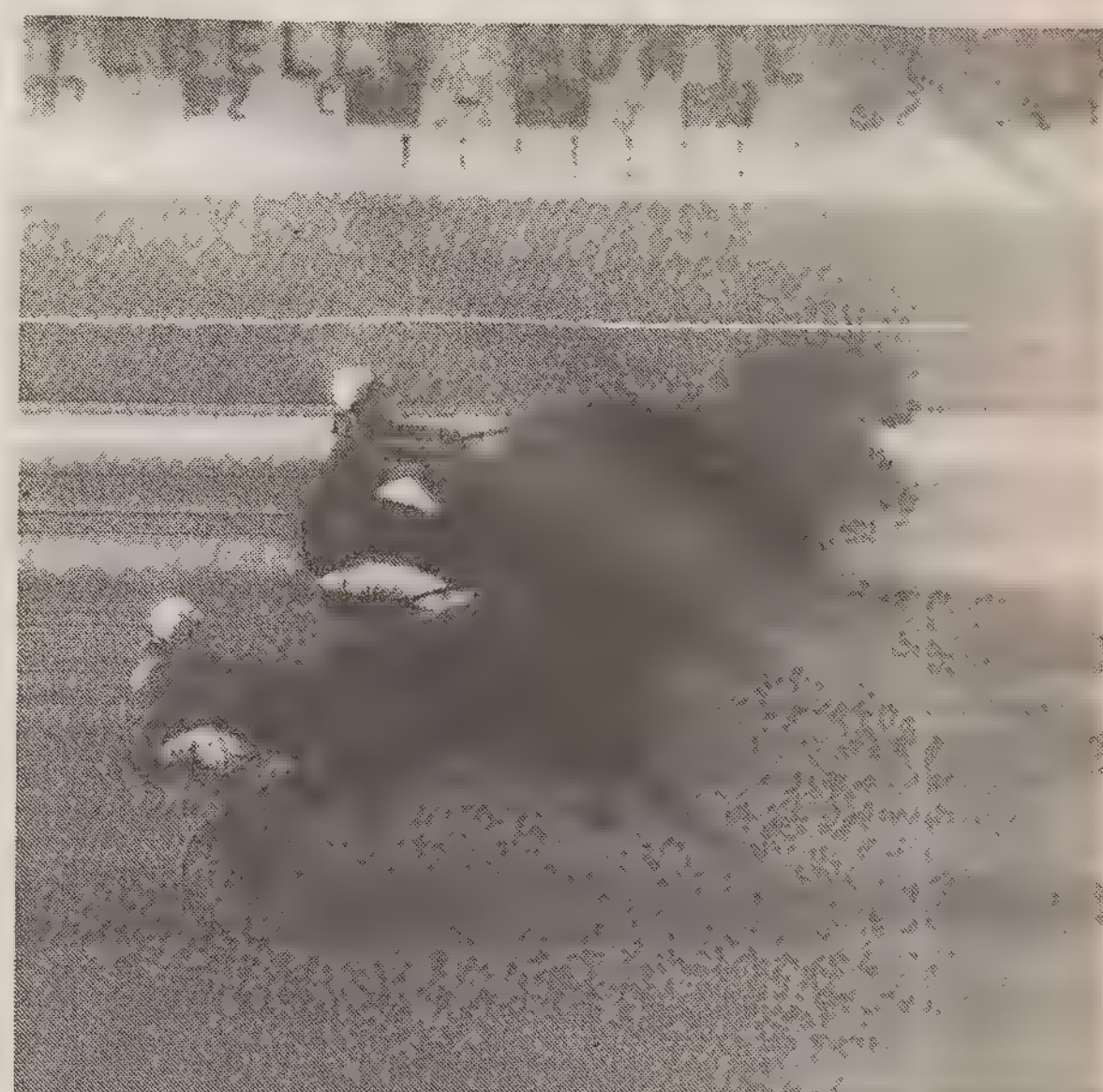
E' triste Adriano Scirea, mentre i suoi uomini sono indaffarati a innaffiare con potenti getti d'acqua i garretti malconci di Nelson Pat, toccato duro da Nevaio sulla prima curva.

«Hanno appiedato Smorgon per la stretta, però credo che mi sarebbe spettata anche una multa a favore». Rimarrà in attesa del provvedimento, che poi non si concretizzerà, fino al termine del convegno il buon Scirea. Una doccia fredda per lui, come quella alla quale erano stati prima sottoposti i garretti di Nelson Pan...

Queste le quote relative al concorso Totip n. 13 di domenica:

Ai 93 vincitori con punti 12 spettano lire 9.200.000.

Ai 2587 vincitori con punti 11 spettano L. 340.000.

Ai 20257 vincitori con punti 10 spettano lire 42.000.

Nel sottoclou internazionale, soltanto la lente d'ingrandimento ha decifrato la vittoria della francese Tina de Retz nei confronti della nostra superlativa Maracanà As. Terzo, al largo, il debuttante americano Blunder.

NUOTO / CAMPIONATI A DESENZANO

Fra le donne le speranze riposte in Ivana Siega

Quello visto ai campionati italiani di categoria di nuoto è stato davvero uno splendido Maurizio Tersar. Il mezzofondista e velocista della Triestina, infatti, ha letteralmente trascinato la sua squadra juniores al primo posto in Italia nella graduatoria maschile per società. Accanto a lui, come ci ha spiegato il tecnico rossoalabardato Fulvio Zetto, «un grande Riccardo Ledi e tre ottimi gregari, come Matteo Ravasini, Franco Coretti e Daniele Bearzotti. E' davvero la squadra più forte che io abbia mai potuto allenare». Nel complesso un successo d'équipe strepitoso, e prova ne è la staffetta triestina che, nelle 4x100, nella 4x200 stile e nella 4x100 mista, si è aggiudicata rispettivamente due secondi posti e un titolo tricolore, con tempi di assoluto rilievo nazionale.

Ma per Maurizio Tersar sono arrivati anche un titolo italiano sui 100 dorso, due seconde piazze sui 100 e 200 stile e altrettanti terzi posti sui 50 stile e sui 200 dorso e, di conseguenza, l'ormai inevitabile convocazione in nazionale giovanile.

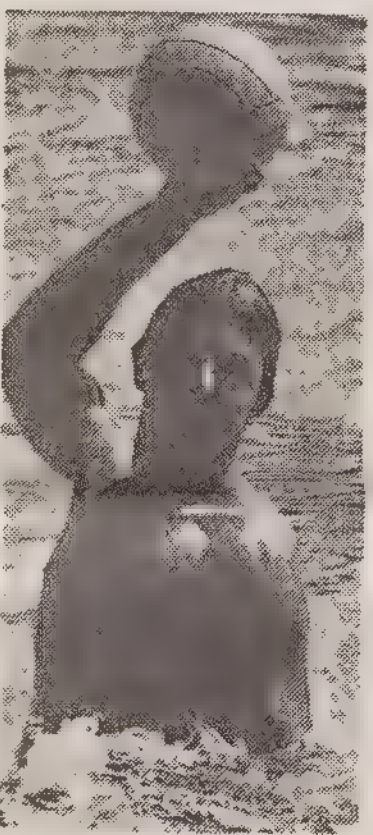
Ma voltiamo pagina. Da ieri mattina, infatti, sono scese in vasca anche le ragazze, con le rossoalabardate Carlini, Ceschin, Coretti e Fichfach impegnate nella categoria juniores e Bernardi, Pagliari, Babic e Mirabile in gara con le più giovani. Ma in campo femminile non ci si aspetta comunque un exploit come quello cui abbiamo potuto assistere con i maschi: fin dalle prime gare, infatti, sono venuti solamente un undicesimo posto per la 4x100 juniores (4.13.42) e un diciottesimo per le «ragazze» nella stessa gara (4.27.34). Cristina Carlini, invece, si è aggiudicata l'ottavo posto sui 50 stile (28.06), mentre Elisabetta Ceschin si è migliorata nella medesima specialità (con un tempo di 29 netti).

Grande attesa intanto per la ranista ederina Ivana Siega, già azzurrina, impegnata questo pomeriggio sui 200 e, domani mattina, sulla mezza distanza. L'atleta allenata da Annamaria Cecchi, da qualche anno ai vertici delle graduatorie nazionali assolute, è reduce da un brillante 1.17.1 sui 100 rana, fatto registrare in vasca lunga qualche settimana fa a Firenze, in occasione dei campionati assoluti.

m. s.

PALLANUOTO / DARIO BERTAZZOLI, OGGI IN FORZA AL BRESCIA

L'«emigrato» diventato un mito

«Ritornerei subito a casa. Ai giovani talenti triestini consiglio di cercare fortuna altrove»

Dario Bertazzoli, in forza all'Osama di Brescia.

Stanco di studiare, con il pallino fisso della pallanuoto e pieno di ambizioni in questo sport, all'età di 18 anni decise di prendere al volo un'opportunità che, se fosse ancora rimasto a Trieste, probabilmente non gli si sarebbe mai più ripresentata. E così, Dario Bertazzoli, triestino oggi trentaduenne, lasciati gli amici, la famiglia e tanti ricordi, partì verso nuovi lidi sconosciuti, approdando a Torino per giocare, per poche lire, nella locale squadra di pallanuoto allora in serie A. «Ricordo ancora tanti anni fa — racconta Dario — quando alla piscina Ausonia, assieme a Franco Pino e Mauro Umer (rispettivamente attuale centroboa ed ex allenatore della Triestina), si palleggiava e si tirava in porta come a quelli della serie A z , che per noi erano davvero un mito. E quando ebbi la possibilità di farne parte, attratto anche dalla novità, non mi lasciai sfuggire l'occasione e partii subito da Trieste».

Ma oggi, a impersonare il mito, quasi un monumento della moderna pallanuoto italiana, e` proprio lui, Dario Bertazzoli, troppo spesso dimenticato dalla sua Trieste. Eppure il suo è un palmares a dir poco invidiabile: dopo un secondo posto con il Torino, vinse tre scudetti e una Coppa Campioni con il grande Recco degli anni Ottanta, ripetendosi poi a Pescara dove, con il Sisley di Manuel Estiarte, si aggiudicò anche una Supercoppa. Attualmente gioca in forza all'Osama Brescia, in serie A1, con la quale, in soli quattro anni, è passato dalla cadetteria alla massima serie.

«Quando arrivai a Brescia per giocare in serie B, dopo tanti anni di militanza ai vertici della A1, decisi che per me quella sarebbe stata una grande sfida personale, e non un declassamento». Da anni per Bertazzoli la pallanuoto rappresenta ormai una professione e probabilmente lo sarà anche in futuro; attualmente e` tra i giocatori italiani piu` pagati. «Chissà, forse un giorno tornerò a Trieste nelle vesti di allenatore. Per quanto riguarda il lato finanziario, invece, non mi sono mai potuto lamentare, ma penso che in Italia ci siano dei pallanuotisti che guadagnano più di me: per ora, diciamo, prendo meno di 100 milioni all'anno. Ma io nella pallanuoto ci credo davvero, non ho mai giocato per i soldi, a me piace vivere in squadra e sentirmi parte della società. Ed è così che si ottengono i risultati».

Ma nella sua carriera c'è un rimpianto: la nazionale, con la quale non partecipò che ai soli Giochi del Mediterraneo e alla Coppa Fina. «Nel 1984 venni escluso dalle Olimpiadi per questioni politiche. Tre "anziani senatori", infatti, tra i quali De Magistris, vennero preferiti a noi giovani, che dovemmo così restarcene a casa. Io la vidi come un'ingiustizia e, senza esperienza, da arrogante e un po' presuntuoso quale sono, "mandai tutti a quel paese" e mi bruciai per sempre la carriera in azzurro».

Oggi il suo sogno sarebbe quello di tornare nella sua città natale. «Io Trieste ce l'ho sempre nel cuore, farei "moneta falsa" pur di poterci tornare e se fossi davvero convinto di poter fare qualche cosa di buono anche nella mia città, ci tornerei immediatamente. Avete una bella piscina, è vero, ma nonostante la buona volontà, le società sono carenti e poi mancano i soldi. Qui a Brescia, invece, è un disastro con gli impianti, ma di soldi ce ne sono in quantità. In realtà è tutta la pallanuoto italiana a essere in crisi e per sanarla bisognerebbe legare questo sport a un grosso marchio; e poi iniziare a far funzionare la nostra nazionale, da anni ormai in crisi. Come la pallavolo, insomma».

Ai talenti di casa nostra, infine, un consiglio: «Per imparare davvero bene l'inglese si va in Inghilterra, e allo stesso modo per imparare a giocare a pallanuoto devi andartene da Trieste, che sotto questo aspetto è decisamente tagliata fuori. E ciò vale particolarmente per Luca Giustolisi, per Brazzati e Gerbino, tre vostri buoni giocatori, e di cui Trieste è sempre stata un discreto serbatoio».

Michele Scozzai

SCI / TROFEO FILA-SPRINT A BRESSANONE

Deludono i triestini

Risultati deludenti per i nostri giovani (allievi, ragazzi, cuccioli, baby e superbaby) nello slalom gigante del Trofeo Fila-Sprint, disputatosi dal 27 al 29 marzo a Bressanone sulla pista Plose. Gli unici piazzamenti positivi sono venuti da Lorenza Romanese, giovanissima atleta dello Sci Club 70, 13.a tra le baby, da Ursula Nussdorfer, tesserata per lo Sci Scai Trieste, 12.a tra le allieve, e da Michela Novacco, anche lei del Cai Trieste, 15.a tra le ragazze.

Da oggi al 4 aprile i nostri più forti atleti delle categorie minori saranno all'Abetone per la fase nazionale del Trofeo Pinocchio. I triestini convocati per queste finali sono: Daria Zerial, Andrea Zanei, Irina Germani, Luis Donoli, Aaron Nider e Carolina Ceballos dello Sci Club 70; Lorenzo Coceani, Ursula Nussdorfer e Mauro Bruni del Cai-Alpina delle Giulie; Francesca Redolfi del Cimenti di Tolmezzo; Michela Manzani del Ravascletto.

Domenica a Piancavallo si è disputata la fase regionale del Trofeo Giovanissimi, una competizione organizzata dall'Amsi (Ass. maestri di sci italiani) aperta a bambini dagli 11 agli 8 anni. I triestini qualificatisi fanno tutti parte di uno sci club cittadino ma per l'occasione gareggiavano per i colori della Scuola di sci di Aviano-Piancavallo. I primi 15 classificatisi di ogni categoria potranno partecipare alla finale nazionale del 25 e 26 aprile in val di Susa.

Tra le bimbe del 1981, ottimo secondo posto per Alice Zagar e in campo maschile quarta piazza per Luis Donoli, ottava per Ivano Nussdorfer e dodicesima 12.a per Davide Greco. Tra i nati nel 1982 piazzamenti solo per i maschietti con Andrea Fabiani 13.o e Massimo Codarin 15.o. Tra i bambini di 9 anni, splendido secondo posto per la sempre presente Lorenza Romanese, quarto posto per Andrea Zanei, settimo per Giulia Spanio e dodicesimo per Stefano Ciampalini. Tra i più piccoli, nati nel 1984, settimo posto per Silvia Nider, quinto per Federico Bressan e dodicesimo per Alessandro Poiani.

Lo Sci Cai XXX Ottobre e lo Sci Club Brdina hanno già disputato i loro campionati sociali. I soci del XXX Ottobre hanno gareggiato a Sella Nevea e, grazie alla somma dei tempi delle due manches, si sono meritati il titolo di campione sociale di slalom gigante Giulia Pizzioli e Sergio Vasquez. I vincitori di categoria, dai baby ai veterani, sono: Thaila Bologna, Davide Sadoch, Alice Cherini, Joel Mrvic, Barbara Brusoni, Alessio Cherini, Susanna Vecchiet, Marco Grappasonni, Giulia Pizzioli, Marco Vecchiet, Nicoletta Kratter, Massimiliano Ferluga, Piera Cherini, Lucio Sadoch, Antonio Gerin, Barbara Caviglia, Ezio Guarnieri, Giuseppe Grappasonni, Silvano Frisori, Jose Baron e Oreste Sacchi.

Nel fondo si sono laureati campioni sociali Nicoletta Kratter e Stefano Cavallari. I vincitori di categoria sono: Joel Mrvic, Alessio Cherini, Susanna Vecchiet, Samantha Caviglia, Giulia Pizzioli, Marco Sillanti, Renzo Simoni, Barbara Caviglia, Luciano Pizzioli e Rita e Claudio Martincich.

Lo Sci Club Brdina di Opicina ha gareggiato domenica sulle nevi slovene del Bohiny. I vincitori assoluti, i migliori cioè delle due manches, sono Valentina Suber e Christian Volpi. I primi posti di categoria (dai baby ai veterani) sono andati a Roberta Puric, Erik Piccini, Anja Strekelj, Devan Cecchi, Jasnina Strekelj, Fabio Germani, Natasa Volpi, Giulio Taucer e Rado Suber.

Sabato e domenica si recupereranno a Sappada uno slalom speciale e un gigante riservato a giovani e seniores. Il prossimo weekend dovrebbero essere recuperate a Forni di Sopra le gare per allievi annullate questo sabato e domenica.

Anna Pugliese

PESCA SPORTIVA

Fips, cinquanta anni

Cerimonie celebrative, gare, concorsi e altre iniziative

Acque interne, acque marittime, attivita` subacquee, nuoto pinnato e orientamento: sono questi i settori nei quali opera la Federazione italiana pesca sportiva e attivita` subacquee, della quale ricorre quest'anno il cinquantenario. La Fips è la Federazione del Coni che opera per la promozione dello sport e delle attivita` del tempo libero con preminenza per la didattica, per la ricerca subacquea, per l'ecologia e protezione civile; cura l'organizzazione di 24 campionati nazionali assegnando 125 titoli e partecipa annualmente a sette campionati del mondo e coppe europee.

a Fips è strutturata in ventuno comitati regionali, 95 sezioni provinciali, cinquemila associazioni sportive. Conta 450 mila soci, gestisce diecimila chilometri di sponde, tremila gare e cinquecento corsi per sommozzatori.

La Federazione e` membro fondatore delle due confederazioni internazionali che si ricollegano alle sue attivita` sportive, la Cips (Confederazione italiana pesca portiva), attualmente presieduta dall'onorevole Francesco Colucci (che e` anche presidente nazionale della Fips), e dalla Cmas (Confederazione mondiale attività subacquee).

Sono state programmate cerimonie celebrative del mezzo secolo di attivita`. Dopo la consegna a livello nazionale delle Stelle d'oro ad atleti, dirigenti e collaboratori (a Trieste hanno ricevuto l'ambito riconoscimento i due campioni mondiali Martinuzzi e Jurincic, il comandante della Capitaneria di porto De Michele che ha dimostrato in tutta la sua lunga carriera di essere sempre vicino alla Fips, e il presidente provinciale Del Castello), Stelle d'argento e di bronzo verranno consegnate dalla sedi provinciali il 26-27 settembre. Il 14-15 novembre si terrà la manifestazione nazionale di chiusura con la consegna di premi giornalistici e di ricerca. La medaglia celebrativa del cinquantenario è stata coniata dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Stelle d'oro agli iridati

Martinuzzi e Jurincic, al

comandante della Capitaneria

di porto e a Del Castello

Gli avvenimenti agonistici del cinquantenario Fips sono un Gran gala di nuoto pinnato a Roma il 30 maggio, il campionato del mondo di pesca in acque interne con sistemi a mosca a Castel di Sangro il 10-14 giugno, il campionato europeo big game fishing a Pesaro il 24-30 agosto e l'Olimpiade blu di attività subacquee a Ustica il 17-21 settembre.

Varie le manifestazioni e iniziative. Le sedi regionali celebreranno il 1. maggio il Fips Day, a Boario il 5 settembre sono in programma la Coppa del mondo di pesca alla trota e un convegno sulla scuola, il 26-27 settembre un convegno sulla medicina.

Sono stati banditi tre concorsi: uno per l'assegnazione di tre premi giornalistici sul tema «La pescasportiva: aspetti socializzanti dell'attività alieutica»; uno per un premio di ricerca scientifica sul tema «Influenza degli attrezzi sportivi consentiti per la pesca in mare sulle risorse ittiche dei mari costieri italiani»; uno per un contributo di ricerca delle scienze sociali sulle trasformazioni della pesca sportiva.

Con il concorso giornalistico la Fips vuole sottolineare l'enorme importanza raggiunta oggi dalla pesca sportiva nella vita sociale non soltanto come attivita` fra le più diffuse nel tempo libero ma come essenziale mezzo di difesa del territorio e dell'immenso patrimonio di acque interne e marine del Paese. Nel tempo libero, la pesca sportiva coinvolge ormai milioni di appassionati, tra i quali numerosi sono i giovanissimi. Il continuo contatto con il territorio porta inoltre alla formazione istintiva di una conoscenza ambientale ed ecologica difficilmente raggiungibile con altri mezzi.

Quanto al concorso per un premio di ricerca scientifica, nello studio dovrà essere sottolineato quanto incide l'uso degli attrezzi sportivi rispetto a tutti i mezzi impiegati nella pesca in mare, ovvero evidenziata la valutazione dei prelievi effettuati dai pescatori sportivi rapportati ai prelievi totali fatti da tutta la pesca marittima nelle aree studiate e sulle specie prese in esame nelle singole ricerche.

Il concorso per un contributo di ricerca delle scienze sociali sulle trasformazioni della pesca sportiva si articola su due temi: a) la pesca sportiva come risorsa nella socializzazione della famiglia e dei gruppi primari; B) innovazione, tecnica, cultura dell'ambiente e nuovi bisogni espressivi: le trasformazioni sociologiche della pesca sportiva.

In occasione delle cerimonie celebrative e` stato pubblicato il libro del cinquantesimo anniversario Fips, riassunto storico della federazione e presentazione della sua realtà attuale. A conclusione dell'anno sarà edito un numero monografico della rivista Spaziosport del Coni interamente dedicato all'impiantistica sportiva e campi gara delle attività disciplinate dalla Fips. Inoltre, l'Annuario Fips per i pescatori federati uscira` in edizione speciale.

Pino Bollis

Fiamma Rugby a un passo dalla promozione in C1

20-10

MARCATORI: Iurkic B. 1 meta, Plani 2 mete, Pocusta 1 meta e 2 trasformazioni.

FIAMMA: Metz G., Plani, Giustolisi, Riva D., Pinto M., Pocusta L., Iurkic E., Iurkic B., Vittori, Metz A. (Zannier), Gregori, Grassi (Riva R.), Pinto M. (Iurkic R.), Carbonera, Marsi. Non entrato Bensi. All.: Maurizio Teghini.

Con la vittoria sull'Alpago, la Fiamma si trova ormai a un passo dalla promozione in C1. Manca infatti un solo turno al termine del campionato e i triestini mantengono saldamente il comando della classifica. La partita tutto sommato forse non è stata delle migliori dal punto di vista della tecnica di gioco e della limpidezza degli schemi, ma senz'altro è risultata gradevole sotto il profilo agonistico. L'Alpago, giovane compagine che viaggia a metà classifica, è apparsa grintosa e composta da atleti dal sicuro avvenire.

La Fiamma dal canto suo non poteva permettersi il lusso di non «azzeccare» la partita e dopo, una fase di studio all'inizio dell'incontro, ha preso nettamente l'iniziativa costruendo con tre mete quella base nel punteggio che le ha permesso di affrontare il secondo tempo senza grossi patemi d'animo. Nella ripresa i triestini hanno giocato al di sotto delle loro possibilità.

Francesco Mancini

JUDO

La Ginnastica Triestina è retrocessa in serie B

La Ginnastica triestina non ce l'ha fatta a rimanere nella serie A di Judo, mentre il Kuroki di Tarcento, la Skorpion di Pordenone e il Tenri di Udine sono riusciti nell'impresa. La retrocessione in B si è consumata a Verona ove erano in programma le finali nazionali dei campionati di serie A a squadre e alla Sgt è toccato il girone più difficile (quello con due squadre di militari per intenderci). Piu` fortuna hanno avuto le altre squadre della regione che si sono trovate in gironi, se non piu` facili, perlomeno con qualche probabilità in più di farcela. Tra le rappresentative regionali quella che ha avuto la via più spianata è stata la Skorpion di Pordenone che ha passato il primo turno (quindi rimanendo in A) perche´ una squadra non si era presentata.

d. m.

CALCIO

COPPA ITALIA / IL PRIMO ATTO DELLA SEMIFINALE STASERA (20.30) A SAN SIRO

Milan-Juventus, la sfida infinita

Trapattoni potrebbe non schierare il febbricitante Baggio - Rossoneri largamente incompleti

MILANO — C'è chi l'ha battezzata «la sfida infinita», e chi la vede già come una chance di rivincita della Juve sul Milan per uno scudetto ormai irraggiungibile. In ogni caso, Milan-Juventus (andata delle semifinali di Coppa Italia, stasera alle 20.30 al «Meazza») è un confronto che garantisce agonismo, voglia di vincere e stadio al completo: per restare al recente passato, c'è un «filo rosso» che lega la sfida biancorossonera di due anni fa (finale di Coppa Italia, vinta dalla Juve), l'amichevole precampionato persa dal Milan a San Siro, i due pareggi in questo campionato e la semifinale di Coppa Italia il cui primo atto va in scena oggi.

Fabio Capello, che ieri pomeriggio ha fatto sostenere un leggero allenamento ai suoi giocatori, assicura che il Milan cercherà di andare in campo con la massima concentrazione, «perché la conquista della Coppa Italia rimane il nostro secondo obiettivo stagionale». Ma aggiunge che la storia di questa semifinale, comunque vada, non influirà sulla lotta per lo scudetto: «Campionato e Coppa Italia non si condizionano a vicenda, sono due cose diverse: qui si gioca tutto in 180 minuti».

Sulla formazione, le certezze riguardano gli indisponibili: alle assenze di Gullit e Simone si è aggiunta quella di Evani, oltre a quella di Cornacchini che è fermo da diverso tempo.

Capello non prenderà decisioni prima di oggi pomeriggio. I convocati sono 16 della rosa, più il giovane Zappella della «Primavera». A Simone, che ha riportato domenica una distorsione al legamento interno del ginocchio sinistro, è stata applicata una «fasciatura» semirigida di plastica, da portare per 15 giorni più altri 10-15 prima del rientro in campo. Evani è bloccato da un'infiammazione al tendine d'Achille sinistro, che potrebbe essere riassorbita entro domenica. In difesa Gambaro dovrebbe sostituire Tassotti, mentre al centro Costacurta sembra avere più possibilità di Galli, ancora dolorante al polpaccio. A centrocampo sono sicuri Albertini e Rijkaard; sulla fascia destra verrà schierato Fuser.

Tutti soddisfatti, nazionali azzurri e olandesi, per il rinvio dell'amichevole Olanda-Italia. «La squadra non è in calo fisico — ha detto Capello commentando il pareggio di domenica, — ma sta pagando i troppi impegni nazionali. Le difficoltà che abbiamo avuto non devono sorprendere, se si tiene conto dell'impossibilità di preparare adeguatamente la squadra».

La Juventus è invece preoccupata per Roberto Baggio. Il centrocampista bianconero ieri non si è allenato perchè febbricitante e potrebbe oggi saltare anche l'incontro con il Milan. «Lo proverò poco prima della partita — ha detto Giovanni Trapattoni al termine della preparazione —, spero di recuperarlo». Le condizioni del fantasista bianconero non sembrano realmente preoccupanti, forse l'allenatore juventino vuole essere prudente e risparmiarlo per il derby di domenica prossima.

«La gara con il Milan si gioca in 180 minuti — ha aggiunto Trapattoni —, noi a San Siro vogliamo fare un risultato positivo, ma non dimentichiamoci che c'è ancora il ritorno di Torino».

Trapattoni è poi ritornato su alcuni temi dei giorni scorsi ed in particolar modo sulle critiche a Casiraghi. «E' un giocatore che ha bisogno del sostegno da parte della squadra — ha spiegato — mi sono sembrati esagerati certi giudizi». Il tecnico bianconero ha poi difeso anche Salvatore Schillaci, che domenica ha segnato il gol del pareggio dopo aver fallito in precedenza numerose occasioni. «Era due giorni — ha sottolineato — che prendeva antibiotici per una fastidiosa tonsillite».

NAZIONALE

Congiura contro Sacchi Salta Olanda-Italia

ROMA — Olanda-Italia, già fissata per il 22 aprile, è stata rinviata probabilmente a settembre e sostituita da un raduno azzurro che si terrà a Coverciano il 28 e 29 del mese prossimo. Lo ha annunciato ufficialmente la federcalcio diramando il seguente comunicato: «Il 28 e il 29 aprile gli azzurri di Sacchi si ritroveranno a Coverciano per un raduno di allenamento. E' stata invece rinviata l'amichevole Olanda-Italia in programma per il 22 aprile prossimo. La data proposta per la gara con i campioni europei è quella del 9 settembre».

Nel comunicato la Figc non fa cenno alle ragioni che hanno portato al rinvio dell'amichevole, prevista ad Eindhoven, ma dalle ultime dichiarazioni di esponenti del Milan, di Capello in particolare, è evidente che la federazione è stata sensibilizzata sulle esigenze di campionato. Il Milan, infatti, ha rilevato che Olanda-Italia è stata inserita in calendario non tempestivamente, così come già avvenuto in febbraio con l'amichevole San Marino-Italia. Capello, del resto, ha sottolineato che il calendario dell' attività viene stilato mesi prima dell'inizio della stagione tenendo conto dei vari impegni di campionato, coppe e Nazionale.

Se si fosse disputata Olanda-Italia alla data prevista, il Milan si sarebbe trovato senza otto titolari (tra olandesi e azzurri) nella preparazione per Torino-Milan del 26 aprile che potrebbe essere anticipata di 24 ore se i granata fossero finalisti di Coppa Uefa.

VISITE MEDICHE A MILANO

Sammer, primo rinforzo per l'Inter di Bagnoli

MILANO — Ha compiuto ieri le visite mediche Matthias Sammer, il centrocampista nazionale tedesco acquistato la scorsa estate dall'Inter ma lasciato ancora per una stagione allo Stoccarda. Con queste visite, compiute al Cam di Monza, la società nerazzurra conferma così l'intenzione di tesserare per la prossima stagione Sammer, che ha 24 anni e si era rivelato giocando nel campionato dell'ex Rdt con la Dinamo Dresda.

La decisione è stata facilitata dalla nuova normativa sul tesseramento degli stranieri. La scorsa estate infatti il tesseramento di Sammer sarebbe stato possibile solo con la cessione di uno degli altri tre tedeschi già in forza all'Inter, ma Brehme, che era il designato, si era rifiutato di passare al Verona come gli era stato proposto.

Sammer era così rimasto in Germania, pur essendo stato acquistato per una decina di miliardi di lire e avendo già firmato il contratto. Sammer in questa breve visita milanese ha tenuto a smentire una sua presunta rivalità con Matthaeus. «Lothar — ha detto — è un grandissimo giocatore, che ha contribuito ai successi della nazionale tedesca e dell'Inter e spero di giocare almeno due anni al suo fianco». Dopo le visite Sammer è rientrato a Stoccarda. Tornerà prossimamente a Milano per la presentazione ufficiale alla stampa. Questo è il primo passo della società nerazzurra verso il potenziamento.

COPPA CAMPIONI / IN VISTA DELLA GARA DI SOFIA CON LA STELLA ROSSA

La Samp prova a mostrare i denti

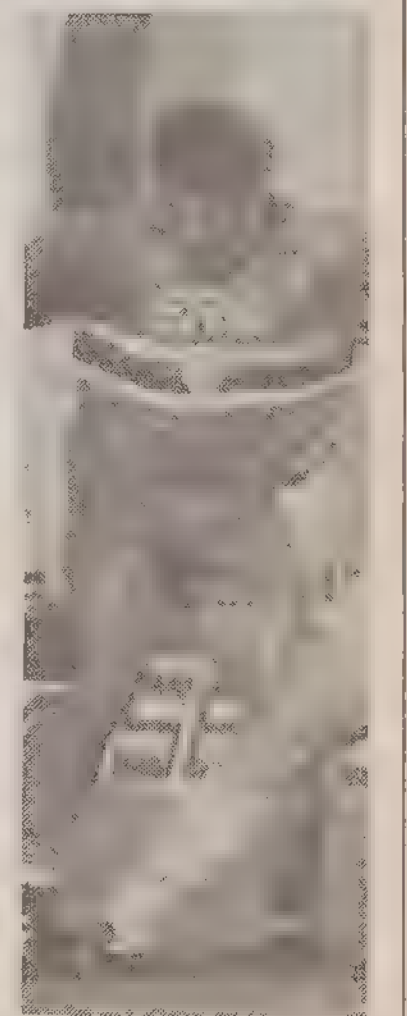
GENOVA — Non ci sono né ansia né paura nella Sampdoria che sta per partire alla volta di Sofia per incontrare, in campo neutro, la Stella Rossa di Belgrado per la fase finale della Coppa campioni. «Siamo però consapevoli del difficile compito che ci attende — dice l'allenatore blucerchiato Vujadin Boskov —. Una squadra con tanti campioni come la Samp non deve avere paura, ma consapevolezza della difficoltà dell'impegno, questo sì».

Il mister aggiunge poi che «a Sofia bisogna vincere, non possiamo accontentarci di un pareggio e soprattutto non possiamo aspettare che la Stella Rossa venga bloccata dall'Anderlecht; se vogliamo arrivare alla finale di Wembley dobbiamo vincere ora».

Qualche preoccupazione però c'è e riguarda soprattutto le condizioni fisiche di Vierchowod e di Mannini. Il primo probabilmente giocherà ma non sarà al massimo delle sue condizioni a causa di una fastidiosa influenza; il secondo invece potrebbe non scendere in campo per i postumi di un indolenzimento che domenica lo ha costretto a lasciare il terreno di gioco prima della fine dell'incontro con il Napoli. Lo slavo della Sampdoria Katanec sostiene che «Savicevic sarà in campo e sarà difficile controllarlo», mentre Lanna, «fresco goleador» (ha segnato col Napoli la sua prima rete in campionato), afferma che «con uno come Vierchowod alle calcagna nessuno ha buon gioco».

Diciannove giocatori della Stella Rossa, intanto, sono partiti ieri mattina in pullman alla volta di Sofia, dove domani incontreranno la Sampdoria. Due di essi, Ilija Majdovski e Miroslav Tanjga, fanno parte della comitiva anche se sono squalificati e non potranno quindi scendere in campo. Un terzo, il centravanti Dean Savicevic, si è infortunato sabato scorso nella partita di campionato contro il Rad vinta per 2-1, ma a Sofia dovrebbe giocare.

Questa dovrebbe essere la formazione anti-Samp: Milojevic, Radinovic, Vasiljevic, Jugovic, Belodedic, Ratkovic, Ivic, Bolic, Pancev, Savicevic, Mihajlovic. Sul pullman della «Putnik», l'agenzia turistica statale, hanno trovato posto anche le riserve Jovanovic, Nedeljkovic, Stojkovski, Savic, Cula e Kristic.

Ieri mattina radio Belgrado ha trasmesso una intervista rilasciata, in serbo-croato, da Boskov dopo Sampdoria-Napoli. Per la Sampdoria vi è molto rispetto nella capitale jugoslava e serba, ma ieri il quotidiano «Sport» ha titolato: «I blucerchiati non sono d'acciaio». L'allenatore della Stella Rossa, Vladica Popovic, ha detto che non manderà in campo i suoi giocatori «con l'assillo per Vialli, Mancini o Lombardo», ma solo «per disputare una partita impegnativa, sulla strada della finale» e Mihajlovic ha previsto una vittoria jugoslava «anche se senza Tanjga e Najdovski sarà dura».

COPPA UEFA / DOMANI LE SEMIFINALI

Torino e Genoa: paure e speranze

MADRID — La comitiva del Torino è arrivata a Madrid ieri pomeriggio, all'aeroporto «Barajas». Al seguito ci sono tutti i giocatori, Mondonico non ha ancora scelto chi giocherà domani, ma quel che è certo è che Raphael Martin Vazquez ci sarà. Lo spagnolo, che ha mosso i suoi primi passi proprio nelle scuole calcistiche del Real, ha recuperato l'edema al bicipite femorale destro. Non aveva giocato sabato scorso a San Siro, nell'anticipo contro l'Inter, ma sta meglio e, per sua stessa ammissione, farà di tutto per giocare al Santiago Bernabeu, il mitico campo del Madrid.

Il più «gettonato» dai cronisti spagnoli è stato ancora lui, Martin Vazquez. E' la «sua» partita, e lui lo sa. Ma non è una gara importante solo per lui, lo è per tutto il Torino, arrivato a una semifinale europea soltanto 27 anni fa ed eliminato, allora, dal Monaco 1860. Passare il turno superando il Real Madrid significa, quindi, entrare nella storia della società granata.

«Otto giocatori di questa squadra — ha detto l'allenatore Mondonico — due anni fa giocavano in serie B ed ora si trovano quarti nel campionato italiano e in semifinale di Coppa Uefa: è il fascino di questo Torino e anche il grosso rischio, quello dell'immaturità».

Oltre a Martin Vazquez, l'infermeria granata conta Benedetti con un indolenzimento alla coscia destra, Casagrande reduce dall'influenza, e Bresciani che ha rimediato una botta contro l'Inter sabato scorso. «Non ho ancora parlato con il medico sociale — ha chiarito Mondonico — e non conosco le reali condizioni dei miei uomini; la formazione, comunque, la deciderò all'ultimo momento».

Ai padroni di casa mancheranno il terzino Villaroja, squalificato e, quasi sicuramente, lo jugoslavo Prosinecki e il messicano Hugo Sanchez. I due sono infortunati e, salvo recuperi miracolosi, non dovrebbero scendere in campo. «Non ci interessano gli assenti — ha detto il tecnico granata — quel che deve preoccuparci è sapere chi giocherà, perché una squadra come il Real ha uomini adatti per ogni gara».

Poi c'è il fascino del Bernabeu, lo stadio «tempio» del calcio europeo. Oltre a Vazquez, hanno calpestato quest'erba Scifo (non vi ha mai vinto) e Mussi con il Milan. I due confermano il timore che incute nei giocatori l'ingresso sul terreno di gioco. «Superato l'impasse — ha ricordato Mussi — tutto è finito; poi, per chi ha giocato a San Siro, l'emozione sarà più controllabile». Dopo l'allenamento alla «Ciudad deportiva», stasera alle 19 i granata saggeranno terreno e illuminazione del Bernabeu. Domani mattina ultima sgambata. Alle 21 la partita, la prima Real Madrid-Torino.

E il Genoa come sta? La sconfitta con l'Atalanta non ha preoccupato più di tanto i giocatori di Bagnoli («Anche prima di Genoa-Liverpool perdemmo in campionato») che ieri mattina, agli ordini del loro mister, hanno ripreso gli allenamenti in vista della partita di domani a Marassi contro l'Ajax, incontro di andata delle semifinali di Coppa Uefa. I giocatori sono tutti in buone condizioni. Dovrebbe quindi scendere in campo la formazione tipo.

L'unico dubbio dovrebbe riguardare l'impiego di Onorati, tenuto prudentemente a riposo contro l'Atalanta. Ieri mattina, dopo aver ascoltato la relazione degli osservatori rossoblù andati domenica in Olanda a visionare gli avversari, Bagnoli ha detto: «Nulla di nuovo rispetto a quello che si sapeva. Hanno un gioco che cambia a seconda delle situazioni, ma sempre tipicamente offensivo. In avanti hanno elementi molto pericolosi come Bergkamp (22 gol in campionato) e Pettersson. Noi cercheremo di non farci condizionare e cercheremo di giocare alla nostra solita maniera.

«L'importante sarà non subire gol perché la qualificazione si deciderà ad Amsterdam». Per Bagnoli l'Ajax ha il 60 per cento di probabilità di passare il turno giocando prima in trasferta. «Il sorteggio era stato favorevole a noi — è stata la conclusione — non capisco perché non viene rispettato questo esito, magari facendo giocare la Sampdoria il mercoledì e noi il giorno dopo».

SERIE B / L'UDINESE HA PERSO UN PUNTO PREZIOSO

Eppur si muove

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — L'Udinese, dunque, è sempre lì: vorrebbe illudersi (in fondo sarebbe così facile: la zona promozione è ad appena un punto, cosa ci vuole...) ma non ci riesce. Non ci riesce semplicemente perchè non è cieca, vede benissimo l'immagine restituita dallo specchio del campo.

Comunque, immaginando il bicchiere mezzo pieno e non già mezzo vuoto, i motivi di consolazione per Adriano Fedele non mancano. Lui ha preso in mano una squadra che non stava in piedi, che concludeva le partite con affanno (ricordate cosa riuscì a fare il Cosenza in 9 uomini un paio di mesetti fa?), insomma lontana mille miglia da una men che accettabile forma atletica. Bene: adesso l'Udinese non andrà a cento all'ora, ma comunque riesce a rimanere in partita, riesce anzi, come ha fatto domenica con il Padova, a chiudere gli avversari per tutto il secondo tempo nella loro metà campo. Le gambe, va da sè, iniziano a reagire alla cura Fedele-Bordon. Ancora il top non è stato raggiunto ma Bordon ha promesso al tecnico di consegnargli la squadra in buone condizioni in vista della volatona finale, delle ultime sette partite.

Il problema è dunque come, in quale posizione di classifica cioè, la squadra giungerà a questo sprint per la serie A. Perchè se è vero che le altre concorrenti non corrono, è altrettanto vero che l'Udinese non vince da un paio di mesetti abbondanti. Così come è vero che il calendario è un avversario in più in questa corsa verso la serie A. Pensate: domenica i friulani saranno a Lecce, sul campo di una squadra in piena crisi, certo, ma che però non può permettersi ulteriori passi falsi. Perdesse anche domenica, sarebbe davvero nel dramma. Le trasferte successive saranno poi altrettante visite alle reginette della cadetteria. Il programma prevede infatti gli appuntamenti di Bologna, Reggio Emilia, Pisa, Pescara e Ancona. Manca solo il Brescia e il Cosenza e il panorama sarebbe completo. A Udine invece giungeranno squadre in lotta per non retrocedere (nell'ordine, Piacenza, Palermo, Venezia e Modena), squadre cioè che innalzeranno veri e propri muri davanti ai propri portieri. La prospettiva è dunque tutt'altro che semplice. Nè Fedele può giocare con le tabelle: sono fatte per venir smentite, e poi l'Udinese non avrebbe già dovuto assolutamente vincere anche contro il Padova?

Dunque a guardare il calendario vengono le vertigini. Anche perchè se la forma fisica sta tornando a sorreggere i sogni bianconeri, sono tanti gli altri problemi che rimangono in evidenza. La squadra, innanzitutto, palesa notevoli problemi sul fronte d'attacco, tanto che contro il Padova le occasioni migliori per passare in vantaggio sono capitate a Sensini e Mandorlini. Balbo ha evidenti blocchi che potrebbe superare soltanto andando in gol, Nappi è troppo evanescente per una squadra che avrebbe bisogno solo di tanta, tanta concretezza. Se poi i compagni non riescono a trovare spazi, anche Dell'Anno finisce con l'appannarsi: deve infatti faticare il doppio portandosi il pallone attaccato al piede, finendo quindi il più delle volte a terra per gli interventi decisi degli avversari di turno. Una volta dato un puntello alla difesa, con Sensini chiamato a fare le pentole e anche i coperchi (deve chiudere, ma deve anche saper attaccare sfruttando le proprie doti di potenza), ora Fedele deve occuparsi di centrocampo e attacco.

E allora, se da una parte si sorride per una certa forma fisica ritrovata e per una maggior determinazione nell'approccio mentale all'impegno agonistico, dall'altra ci si deve preoccupare per un campionato che sta via via svolgendo il proprio corso avvicinandosi sempre più alla linea del traguardo. E ormai l'Udinese sembra poter lottare solo più per il quarto posto. Ancona, Brescia e Pescara hanno allungato il passo: chi li ferma più?

RICONOSCIMENTO

Panchina d'oro a Bearzot a dieci anni dal Mundial

FIRENZE — L' ex commissario tecnico della Nazionale Enzo Bearzot ha ricevuto la «Panchina d'oro» dal presidente del settore tecnico della Federcalcio Massimo Moratti per ricordare il decimo anniversario della conquista da parte dell'Italia del titolo di campione del mondo. La consegna del premio è avvenuta ieri al centro tecnico di Coverciano nel corso del convegno su «Il calcio e la sua comunicazione» e si è trattato di un'edizione speciale della «Panchina d'oro», riconoscimento arrivato alla sua seconda edizione e che il settore tecnico assegna all'allenatore di club europeo che si è maggiormente distinto nel corso della stagione sportiva.

Quest'anno la «Panchina d' oro» sarà assegnata il 25 maggio.

TRIESTINA / LE VOCI SULLA PANCHINA ALABARDATA

Si gioca al toto-allenatore

Incerta la riconferma di Zoratti - Zaccheroni messo in lista d'attesa

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE - Quando il campionato tira il fiato, inevitabilmente si mette in moto il meccanismo perverso del toto-allenatore. Un meccanismo che a Trieste però si è subito inceppato. Radio-mercato in questi ultimi tempi dava Alberto Zaccheroni quasi sull'uscio della sede di via Roma. Ipotesi che invece è stata smentita ieri sera, come riferiamo a parte, dalla notizia della riassunzione dello stesso Zaccheroni a Venezia. Certo, l'allenatore che ama svisceratamente la zona potrebbe togliere il disturbo a fine stagione per approdare alla Triestina ma intanto questa prospettiva si allontana. Arrivati a questo punto, comunque, è forse utile spiegare perchè è da mesi che si fa insistementemente il nome. di Zaccheroni. Salerno è suo amico fraterno, nonchè suo grande ammiratore. Occorre altro? Resta tuttavia il fatto che ormai solo un esile filo lega Zoratti alla panchina alabardata. L'amministratore unico Salerno dopo le sconfitte di Empoli e Vicenza aveva annunciato che in ogni caso l'allenatore sarebbe rimasto al suo posto fino alla fine del suo mandato annuale che scade in giugno vuoi per rispetto nei confronti di una persona seria e corretta vuoi per la precaria situazione societaria che non consente di compiere mosse in alcuna direzione.

Le tre vittorie consecutive hanno adesso ingarbugliato ulteriormente la matassa. La partenza di Zoratti non è più così scontata, ma probabile. Se la squadra si rendesse protagonista di un'incredibile rimonta nelle ultime nove partite il discorso tecnico verrebbe riesaminato sotto un'altra luce. L'interessato però non si volta indietro. Ha altro a cui pensare in questo momento. «Se queste voci dovessero turbarmi - spiega il tecnico - dovrei cambiare mestiere». Zoratti perciò sta al gioco.

«Non ho ricevuto ufficialmente alcuna proposta ma non mi sorprende che si facciano i nomi di Novara e Massese per quanto riguarda il mio futuro. In Toscana ho lasciato un buon ricordo, mentre la società piemontese già in passato mi aveva offerto la panchina». Neanche il nome di Zaccheroni lo inquieta. «Nessun problema, ci sentiamo spesso per scambiarci informazioni». E il discorso muore qui.

Zoratti è troppo immerso nel presente per pensare al futuro. Un presente che si chiama Pro Sesto. Per riportarsi sotto la Triestina deve conquistare i due punti. «Nell'incontro successivo con la Spal - sostiene l'allenatore ci giochiamo il campionato». Il tecnico alabardato per la trasferta di Sesto ha in mente nuove soluzioni. Tangorra potrebbe diventare marcatore e a sinistra potrebbe imperversare Danelutti o Pace. In più c'è Panero che dopo i due gol rifilati al Palazzolo chiede una maglia. Schierare quattro punte fuori casa sarebbe un tantino avventato, ma Zoratti dovrà comunque fare qualcosa per trovargli una sistemazione. Ieri i giocatori alabardati si sono ritrovati a Turriaco. Il programma di lavoro per questa settimana è infarcito di esercizi con il pallone: tiri, cross, schemi attacco contro difesa e partitelle. E tanto per non perdere il vizio, giovedì al «Grezar» la Triestina incontrerà in amichevole il San Sergio che ormai è strettamente imparentato con l'Unione.

VENEZIA

Esonerato Marchesi

VENEZIA — Alberto Zaccheroni torna alla guida tecnica del Venezia. Il presidente della società lagunare, Maurizio Zamparini, ha deciso oggi l'improvviso allontanamento di Rino Marchesi, che dalla prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie «B», il 26 gennaio scorso, aveva sostituito lo stesso Zaccheroni sulla panchina della squadra arancioneroverde.

«La decisione — afferma in un comunicato il Venezia — è stata assunta dalla presidenza della società pur nella dovuta positiva valutazione dell' operato svolto da Marchesi, che nel corso della sua esperienza a Venezia ha dimostrato grande professionalità».

TRIESTINA / LUTTO

La scomparsa di Umer, portiere degli anni '30

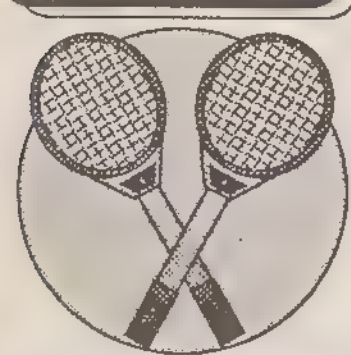
Umer (ultimo a destra) accanto a Sessa, Petagna e Rossetti in una recente riunione delle vecchie glorie alabardate.

TRIESTE — Dopo la recente dipartita di Gino Colaussi, un altro lutto ha colpito la famiglia alabardata, con la scomparsa di Egidio Umer, portiere della grande Triestina degli anni '30.

Il nome di Egidio Umer riporterà indietro nel tempo gli appassionati di calcio più anziani, ai favolosi anni in cui lo stadio di Valmaura, ospitava lo squadrone immortalato da Saba.

Umer e Tricarico ad alternarsi tra i pali, Loschi e Geigerle terzini, Cuffersin, Castello e Spanghero in mediana, Pasinati, Chizzo, Busidoni, Rocco e Colaussi: era questa la formazione tipo della gloriosa Unione che nel 1935-36 faceva tremare gli squadroni di Milano e di Torino. Nereo Rocco era l'idolo di quella squadra, e Umer, che poi sarebbe divenuto dell'indimenticabile «paron» il consuocero (sua figlia Loredana ha sposato Bruno Rocco), era una delle 'saracinesche'. Quando Rocco passò al Napoli, Umer rimase a Trieste, testimone di una realtà sportiva che conobbe i trionfi mondiali di Colaussi e Pasinati e l'esplosione di Memo Trevisan .

Umer non mancava mai, con Nereo prima, con Bruno Rocco dopo, alle tradizionali riunioni delle vecchie glorie alabardate. E ricordava volentieri in tempi in cui la 'sua' Triestina faceva tremare il mondo. Con Nereo e Gino, lassù, chissà quante ne avranno ancora da raccontare.

TENNIS

COPPA DAVIS / BRASILE IN SEMIFINALE

Pescosolido cede: Italia fuori

L'azzurro bloccato dai crampi all'inizio del quarto set, quando era sotto per 2 partite a 1

Pescosolido non ha retto il caldo di Maceiò e la tensione dell'incontro.

MACEIO' — Il Brasile ha eliminato l'Italia nei quarti di finale della Coppa Davis di tennis. Jaime Oncins ha conquistato per il Brasile il terzo decisivo punto battendo Stefano Pescosolido che si è ritirato all'inizio del quarto set per crampi, col punteggio di 6-4, 6-3, 3-6, 1-0, ritirato (durata dei set 52', 51', 49', 1'). Al ritorno in campo, però, Stefano Pescosolido non è più lo stesso. Alla fine del terzo set aveva avvertito alcuni crampi alla gamba sinistra ed il riposo non è servito a farli scomparire. L'italiano va alla battuta ed avverte un forte dolore alla gamba: Fa segno a Panatta che non va e il capitano gli consiglia di buttare fuori tutti i servizi per cercare di riguadagnare la sedia e un pò di riposo.

I crampi nel frattempo hanno aggredito anche la gamba destra di Pescosolido che come arriva sulla sedia si accascia. Sembra svenuto e invece sono i crampi che si sono sparsi anche per la parte superiore del corpo. Il dott. Candela ed il massaggiatore si precipitano insieme a Panatta sull'atleta. Ma le cure apprestate non servono a niente. Siccome il regolamento di Coppa Davis non prevede che all'atleta spetti una sosta per crampi, il ritiro di Pescosolido è automatico.

Lo statunitense Ken Farrar fa un cenno al giudice di sedia, l'australiano Wayne McKewen che annuncia: «set e incontro a Jaime Oncins». Il Brasile va sul risultato, incolmabile, di 3-1 ed elimina l'Italia nei quarti di finale della Coppa Davis. In semifinale i brasiliani troveranno la Svizzera che ha battuto la Francia. Per l'Italia la consolazione di rimanere ancora nel gruppo mondiale di 16 squadre della Coppa. Intanto Stefano Pescosolido, sollevato dalla sedia, viene riportato negli spogliatoi.

La quarta ed ultima giornata di Brasile-Italia comincia con l'annuncio della sostituzione di Omar Camporese con Stefano Pescosolido. Fa finalmente molto caldo, c'è anche un pò di sole, quando l'incontro dell' italiano con il brasiliano Oncins comincia, con un'ora e un quarto di ritardo sul previsto.

Pescosolido paga un immediato scotto all'emozione cedendo subito il servizio, con un doppio fallo sul 30-40. Ha la forza però di inseguire l'avversario e di pareggiare il conto al quarto gioco, grazie a due doppi falli consecutivi di Oncins (22). Il primo set (52') si risolve al nono gioco, quando Oncins fa nuovamente break su Pescosolido grazie anche a un doppio fallo dell'italiano (4-5).

Oncins si aggiudica facilmente il suo servizio ed è 6-4 per lui. Dai primi scambi del match appare evidente che l'esordiente italiano (21 anni a giugno, numero 42 mondiale, recente vincitore del torneo di Scottsdale) gioca contratto. Accetta gli scambi imposti dall'avversario, si mantiene a fondo campo, non osa attaccare sul rovescio non irresistibile del brasiliano che, come dimostrato con Canè, raramente tenta il passante.

Impressione confermata dall'i nizio del secondo set. Pescosolido perde il servizio al terzo gioco (1-2), Oncins si porta 3-1. L'italiano va a battere ma dopo un 15 la pioggia interrompe la partita.

Dopo 17', cessata la pioggia, Oncins e Pescosolido riprendono a giocare e l'italiano si aggiudica il proprio servizio, quindi fa un break al sesto gioco (3-3). Subito dopo gela le speranza suscitate nel clan italiano perdendo a sua volta il servizio, irretito prima da un drop e poi da un lob che beffardo bacia la riga di fondo. Pescosolido ci ricasca al nono gioco, si fa brekkare per la terza volta nel set, concludendolo con il quarto doppio fallo (3-6 in 51').

Quando l'italiano pare spacciato, Oncins lo rimette in gioco. Nel terzo set (49'), il brasiliano perde il servizio di fronte a un Pescosolido che chiude con un bel rovescio incrociato, uno dei suoi rari attacchi (2-1 per lui). La partita va avanti regolare fino al settimo gioco, quando Oncins sembra entrare in crisi.

Manda l'italiano avanti sul 15-40, guadagna però un vantaggio, ma poi permette all'italiano prima di pareggiare, poi di andare in vantaggio al sesto doppio fallo e quindi di aggiudicarsi il punto su una secca risposta al servizio. Nel gioco successivo Pescosolido perde a sua volta la battuta ma il fatto è ininfluente. Nel nono gioco Oncins subisce il terzo break del set che va a Pescosolido per 6-3. I due scappano sotto la doccia per il caldo ed il meritato riposo.

COPPA DAVIS / SEMIFINALI

Agassi batte Novacek Stati Uniti qualificati

FORT MEYERS — I cecoslovaccchi hanno contrastato con valore il passo agli americani ma hanno infine ceduto nell'ultimo singolare, in cui Andre Agassi, dopo un primo set molto combattuto, ha stravinto gli altri due contro Novacek assicurando per 3-2 il passaggio degli Usa in semifinale dove sono attesi dalla Svezia, reduce da un cappotto contro l'Australia. Agassi ha battuto Novacek 7-6 (7-5), 6-0, 6-0. nel primo singolare della giornata a Fort Myers in Florida Petr Korda aveva battuto Pete Sampras per 6-4, 6-3, 2-6, 6-3.

Dopo aver coronato la sua impresa con un ace, Agassi si è lasciato cadere a terra, portando le mani sugli occhi. «Non penso che possa esserci una tensione paragonabile a quella che ho provato oggi scendendo in campo con il punteggio a 2-2. Ma che soddisfazione adesso».

Gli Usa, che negli incontri con la Svezia in Coppa Davis hanno all'attivo cinque vittorie contro una sconfitta, sceglieranno luogo e terreno per la semifinale di settembre.

Nella parte alta del tabellone si è gia classificata la Svizzera che ha avuto ragione dei francesi.

VELA / COPPA AMERICA

Dominio del Moro su Ville De Paris

La barca italiana è apparsa più veloce - Oggi scontro con Nippotn sconfitta da New Zealand

SAN DIEGO — Il Moro di Venezia è partito bene nelle semifinali tra gli sfidanti di Coppa America, battendo i francesi di Ville de Paris di 1'24". La barca della Montedison ha dominato gli avversari sin dalla partenza e in alcuni momenti della regata, che si è svolta con poco vento e mare piatto, è riuscita a guadagnare un distacco di 2'30".

Nell' altra regata in programma New Zealand ha battuto Nippon di 1'43", confermando le sue qualità di barca disegnata per correre con poco vento.

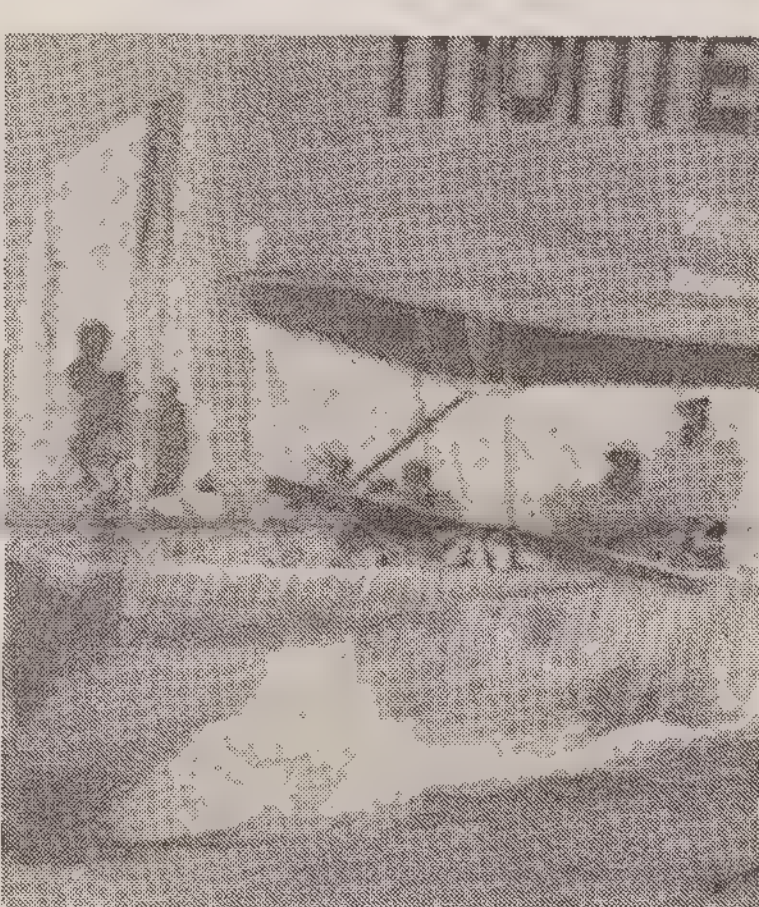
Quella di domenica è stata la giornata nera dei francesi: oltre a perdere la regata con gli italiani, hanno perso anche due uomini. Uno dei prodieri poco prima della partenza è caduto da un boccaporto nella cala vele e si è rotto quattro costole, non ha potuto essere sbarcato perchè il via era già stato dato ed è dovuto restare a bordo senza poter fare nulla.

L' altra «perdita» dei francesi è Yvon Kergreis, impiegato amministrativo del consorzio di Ville De Paris, sopreso mentre tentava un azione di spionaggio subacqueo nella base giapponese. Sono stati gli stessi uomini di Nippon a vederlo sottacqua mentre la barca usciva per andare in regata e a segnalarlo agli addetti alla sicurezza che lo hanno subito catturato.

Kergreis ha spiegato che si trovava nella base giapponese per una scommessa con un gruppo di amici e non per conto del consorzio francese, che peraltro lo ha già licenziato e rispedito in patria. Marc Pajot, lo skipper di Ville de Paris, era visibilmente imbarazzato alla conferenza del dopo-regata quando ha detto che «quell' uomo non è più a San Diego», anche perchè ufficialmente i francesi si sono sempre dichiarati contrari a qualsiasi forma di spionaggio.

Nel consorzio italiano si respire un' aria di discreto ottimismo perchè la barca, dopo i lavori di ristrutturazione è apparsa più veloce. In teoria, tutti sapevano che con le nuove appendici costruite nel cantiere Tencara (chiglia e timone) la barca sarebbe andata meglio, ma bisognava controllare sul campo di regata, soprattutto per verificare quali passi in avanti avessero fatto gli avversari in questa fase di riposo.

La prestazione del Moro è stata buona anche sotto il profilo delle scelte tattiche: Enrico Chieffi è subentrato nel ruolo di tattico al fratello Tommaso, che resta, comunque, nel pozzetto della barca a far parte del «direttorio» che prende le decisioni importanti, con il navigatore Robert Hopkins e lo skipper Paul Cayard.

Oggi il Moro incontrerà Nippon e New Zealand si batterà con Ville de Paris.

Una regata molto positiva per il Moro di Venezia.

RALLY / «SAFARI»

Sainz (Toyota) al comando, le Lancia all'inseguimento

NAIROBI — Due Lancia Delta Hf Integrale del Martini Racing sono alla «caccia» della Toyota di Carlos Sainz, che è ancora in testa - al termine della quarta tappa nella classifica provvisoria della 40.a edizione del «Safari», terza prova del campionato mondiale marche e quarta di quello piloti. I corridori sono partiti ieri mattina da Nairobi e, dopo un percorso di 838 chilometri, sono arrivati nel pomeriggio ad Eldoret.

Lo spagnolo ha ieri incrementato il suo vantaggio sull' argentino Jorge Recalde e sul finlandese Juha Kankkunen, ma è rimasto ancora una volta da solo a dover fronteggiare l' attacco delle vetture del team italiano. Subito dopo il via della frazione di ieri, infatti, il kenyota Jan Duncan (Toyota) - che ieri era terzo alle spalle di Jorge Recalde - ha rotto una sospensione accumulando un forte ritardo. In terza posizione è quindi salito Kankkunen che nel corso della tappa non è però riuscito a guadagnare terreno sui due piloti che lo precedono.

La tappa di oggi ha tutte le caratteristiche per essere il terreno ideale per il decisivo attacco a Carlos Sainz da parte del tre vole campione del mondo. Qualche pioggia annunciata potrebbe cambiare nettamente le condizioni delle strade favorendo il recupero delle Lancia del Martini Racing ora ritardate, rispetto alla Toyota di Sainz, dalla polvere alzata dallo spagnolo.

Un handicap notevole quest' ultimo che, specialmente nei tratti notturni, può alla fine fare la differenza. Con quasi 3000 chilometri già percorsi, diventano inoltre particolarmente importanti le condizioni delle vetture. Sotto questo aspetto l' auto più integra appare quella del finlandese Juha Kankkunen che, fino a questo momento, non è mai andato al massimo cercando di contenere il distacco per poi attaccare a fondo negli ultimi due giorni di gara.

Questa la classifica provvisoria del «Safari»: 1) Sainz-Moya (Toyota Celica) 1h19' di ritardo; 2) Recalde-Christie (Lancia Martini) a 15; 3) Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 43'; 4) Ericsson-Grist (Toyota Celica) a 1h11'; 5) Ducan-Williamson (Toyota Celica) a 1h21'.

Oggi è in programma la quinta tappa, Eldoret-Nyeri di 1.023 chilometri, di cui 734 competitivi.

STEFANEL / INDICAZIONI DA CUCCIAGO

Progressi di gioco in funzione play off

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Gli eroi sono stanchi. Dopo mesi di pressione, di tensioni, di sforzi fisici, di impegni riavvicinati (come l'attuale stretta finale della stagione regolare) gli eroi sono stanchi. Pregi e difetti della pallacanestro italiana, della sua organizzazione e delle sue ambizioni. Cercare a tutti i costi lo spettacolo, il grande spettacolo è, senza ombra di dubbio, politica meritevole: significa attirare maggior pubblico, aumentare l'audfience televisiva, conquistare spazi sulla carta stampata, attirare sponsor più sostanziosi.

Ma significa, per contrasto, costringere, gli attori di questo spettacoli a impegni talmente pesanti, qualche volta, da non poter essere onorati nel modo desiderato. In altre parole spesso mancano i mezzi, ovvero gli uomini, i giocatori di qualità, la necessaria quantità di essi. Un vecchio discorso, un'antica discussione. Il risultato, comunque, è negli occhi di tutti, con gli infortuni in serie, le assenze in serie che complicano la vita di ciascun club, e sopratutto con la mancanza di buon basket, e, in definitiva, di spettacolo, sui parquet italiani.

La partita giocata domenica scorsa dalla Stefanel contro la Clear di Cantù al «Pianella» di Cucciago (è inverosimile, tra l'altro, che una società tanto nobile, per natali e per trofei conquistati, debba giocare in un impianto che appare più un capannone industriale) si è elevata di un pochino rispetto alla media di queste ultime settimane. Un pacchetto di ragioni: la maturità tecnica raggiunta dalla squadra lombarda, la completezza ritrovata dopo i rientri di Bosa e di Tonut, da una parte, la sicurezza dei play off (e di un buon posto di partenza) e la voglia di giocare, dall'altra.

E in finale le caratteristiche costituzionali delle due contendenti, che si assomigliano come mentalità di gioco, che preferiscono, quando possibile, il gioco apperto, il confronto aperto. Un po' di spettacolo, un po' di divertimento in più, quindi, domenica al «Pianella». Ma non tanto in più, perchè, a un certo punto è subentrata, da parte brianzola, la stanchezza ancora non smaltita del precedente incontro vittorioso con la Benetton e il pensiero della difficile prossima trasferta a Bologna, dall'altra, quella biancorossa, il nervosismo che giunge quando si intravvede la possibilità di vincere, quando, di conseguenza, si tenta di raffreddare la partita puntando sopratutto sulla difesa con tutte le sue possibili varianti.

Fatta cento la quantità di impegno che un atleta può dare nell'arco di una partita, se gli si richiede che un sessanta-settanta per cento di tale dotazione venga utilizzato per rendere più pressante la difesa non resta che un trenta-quaranta per cento da utilizzare per l'attacco, ovvero per segnare punti. E non sempre tale percentuale è sufficiente per battere l'avversario, per segnare più dell'avversario, fattore che, poi, alla resa dei conti, è quello decisivo per l'assegnazione della vittoria.

In effetti la Stefanel di domenica è scesa in fase di realizzazione proprio nei minuti topici del secondo tempo, proprio quando si è voluto dare maggior peso alla difesa: il peso, il significato, l'importanza delle cifre è spesso esagerato, ma, altrettanto spesso, può essere utile come mezzo supplementare di spiegazione e di conoscenza.

Non è il caso, comunque, di passare ai se alle recriminazioni: la squadra biancorossa al «Pianella» ha giocato una buona partita; ha, in alcuni sprazzi, fatto vedere il gioco brillante di cui è indubbiamente capace. E' già un fatto positivo, che da copertura per i prossimi impegni, sempre importanti, sempre decisivi, come l'ultima partita della regular season e come gli ormai incombenti play off. Dei quali play off gli incontri di domenica hanno dato un'indicazione quasi definitiva. In ogni caso è sempre meglio attendere che il sipario cali definitivamente per disegnare il quadro degli accoppiamenti.

CAMPIONATO / COMMENTO

Mancano gli ultimi ritocchi

ROMA — Passa per Trapani la via allo scudetto del basket? Può una squadra in lotta per la salvezza decidere chi vincerà il campionato? Può un errore tecnico diventare una scelta vincente? La risposta è si per due domande che coinvolgono in realtà due formazioni che a buon diritto aspirano a dire più di una parola nella recita finale dei play off.

La Scavolini Pesaro ha in mano la chiave del Paradiso ma non deve perderla nella insidiosissima trasferta di giovedì in Sicilia, dove affronterà il suo ex allenatore Giancarlo Sacco, che ha fatto un ottimo lavoro con i ragazzi di Trapani, passati in due anni dalla B alla A1. Pesaro deve vincere per avere il primo posto della regular season, che significa giocarsi in casa tutti gli spareggi dei play off.

Passaggio duro per la Scavolini, ma non meno difficile sarà per la Knorr Bologna, che ospiterà una Clear di Cantù che è la squadra del giorno e punta al quinto posto da strappare al Messaggero Roma: la Clear è in uno dei suoi momenti magici, Bologna è un miracolo continuo, tutti la danno per scoppiata, ma anche a Pesaro è andata ad un passo dal risultato clamoroso. La scelta di tenere Zdovc e di affrontare i play off senza un'ala di ruolo sembra un suicidio tecnico, ma la risposta dello sloveno è stupenda per impegno, la squadra non vuole altri traumi, ha trovato i suoi difficili equilibri e punta, almeno, ad un posto nella coppa europea del prossimo anno.

E bisogna essere nelle prime tre per arrivarci e quindi Bologna non ha nulla da regalare a Cantù, altrimenti verrebbe superata da Philips e da una Benetton, che ha buttato mezza stagione nella sconfitta di giovedì (proprio in Brianza) e che deve rovesciare i pronostici nella seconda fase per rientrare fra le squadre italiane che si giocheranno il prossimo anno il più prestigioso torneo del continente.

Un computer al posto del cuore ci vuole oggi per capire come finirà questa fase di campionato che arriva alla trentesimo giornata con mille dubbi e verdetti da fare. Per i primi posti alla fine non credo in grandi rivoluzioni, quindi sarà quinta Roma e sesta la Clear, dietro c'è un'altra corsa per il settimo ed ottavo posto, che significano ancora la Korac e due partite su tre in casa nel primo turno dei play off.

Si possono ritenere favorite la Stefanel Trieste e la Phonola Caserta su Torino e Livorno. La Stefanel ha giocato una buona partita a Cantù, non ha forse lo smalto dei momenti migliori ma ai play off potrebbe anche essere una sorpresa, perchè una squadra di giovani assatanati non è comoda per nessuno, soprattutto per un eventuale quarto di finale con la Knorr stremata.

Ma intanto Trieste conquista l'Europa ed è già un buon risultato, con lei dovrebbe passare anche Caserta, campioni d'Italia in disarmo, ma con ancora un pò di orgoglio per salvare la stagione all'ultimo momento. Già appagate sembrano Torino e Livorno che non dovrebbero creare grandi problemi nelle prossime partite.

Atroce la situazione in coda, dove saluta la Al Forlì e le fa compágnia probabilmente Siena, che ha vinto, ma di troppo poco, con Trapani e si trova quindi condannata dalla differenza canestri, due punti per distruggere i sogni di una stagione, Lombardi ed i suoi andranno a Roma con lo spirito dei pirati, ma conquistare l'isola del tesoro non sarà facile, perchè il Messaggero sente aria di play off e perfino Radja si ricorda di essere un giocatore vero.

Troppi calcoli in questo finale, si dimentica quasi la gioia del basket giocato, dello spettacolo che può offrire, ma in Italia lo sport è così, se non c'è un pò di sofferenza non ci si diverte. Ma ora la domanda è: ai play off cambieranno le gerarchie? E la risposta sta nelle statistiche: è sempre successo e quindi può succedere ancora. La gioia dell'imprevedibile non ci verrà tolta.

STEFANEL / JUNIORES

I triestini si appisolano e la Glaxo rimonta

54-58

STEFANEL: Zollia, Zini 4, Pasquato 17, Magnelli 3, Pugliesi, La Torre 12, Guarneri, Stefani 10, Berton 8, Pilat, Rusconi. All.: Boniciolli.

GLAXO: Bonora 27, Nobile 9, Laezza 11, Marchetti 6, Frastornini 5, Bicchierai, Capelli, Ceriani, Lombardi, Cossa, Marcolini, Bicchierai, Danese. All.: Mazzon.

ARBITRI: Longo L. e Longo N. di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 34-21; tiri liberi Stefanel 10/25, Glaxo 21/27; tiri da tre Stefanel 4 (Pasquato e Berton 2), Glaxo 3 (Bonora 2 e Laezza 10; tecnico alla panchina della Glaxo al 19'; usc. 5 falli Bonora (40').

TRIESTE — La Stefanel subisce la terza sconfitta consecutiva nel campionato juniores «primo gruppo» e complica così notevolmente il prosieguo del suo cammino. La squadra allenata da Matteo Boniciolli è stata sconfitta ieri al palasport di Chiarbola dalla Glaxo Verona che nella gara d'andata aveva già superato i biancorossi. I tristini sono scesi in campo privi di capitan De Pol e di Cielo mentre gli scaligeri devono fare a meno del forte pivot Frosini.

Nei primi 15' la Stefanel sciorina un ottimo basket e mette alle corde gli avversari che si trovano in svantaggio di ben 23 lunghezze (34-11); in questo periodo su tutti si mette in evidenza Raffaele Pasquato (autore di 15 punti) ma la differenza viene fatta da una difesa eccezionale che permette ai gialloblù di realizzare solamente tre canestri in azione. La Stefanel, raggiunto questo gran margine di vantaggio si addormenta e negli 11' a cavallo dei due tempi subisce l'incredibile parziale di 0-22.

I biancorossi vengono quasi raggiunti sul 34-33 ma a questo punto reagiscono ottimamente e con Stefani e Berton (autore di due bombe) acquisiscono 8 punti di margine (prima sul 44-36 e poi sul 52-44). Ma a 5' dalla fine arriva un altro black out che, con un parziale di 0-10, porta la Glaxo in vantaggio di 2 punti (452-54) con Bonora in grande videnza. Negli ultimi 60" la Stefanel raccoglie un misero 2/4 dalla lunetta mentre i veronesi con un 4/4 si assicurano i due punti. A questo punto la formazione biancorossa si vede esclusa dai primi due posti del girone ma dovrebbe arrivare terzo o quarta e venir così ugualmente promossa.

Piero Tononi

BORSA

977 (-0,20) Una scialba giornata ieri in Piazza Affari, dove il volume degli scambi si è attestato sui 50-60 miliardi. Probabilmente la povertà delle contrattazioni è motivata anche dal prossimo appuntamento elettorale.

DOLLARO

1241,57 (-0,67%) Sessione interlocutoria per il dollaro sui mercati europei in attesa della pubblicazione dei dati riguardanti le vendite di case negli Usa.

MARCO

754,52 (+0,12%) Netto rialzo della valuta tedesca rispetto alla lira, malgrado l'intervento di Bankitalia che al fixing ha venduto 81 milioni di marchi. La lira ha perso terreno rispetto a tutte le altre monete Sme.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	30000	0.00
Eridania	6680	0.00
Eridania r nc	5125	-0.45
Zignago	5945	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	108000	0.96
Alleanza	12300	0.00
Alleanza r nc	12100	0.08
Assitalia	7701	1.93
Ausonia	650	-1.37
Fondiaria	31100	-1.27
Generali As	28425	-0 23
La Fond Ass	11560	-2.03
Previdente	14504	0 55
Latina Or	5810	0.17
Latina r nc	3150	1.58
Lloyd Adria	11630	-0.26
Lloyd r nc	9420	-0.74
Milano O	12165	-0 45
Milano r nc	5928	-0.37
Ras r nc	12850	0.00
Sai	14001	-0.06
Sai r nc	7800	-0.13
Subalp Ass	10000	1.20
Toro Ass Or	19350	-0 77
Toro Ass priv.	9705	-2.94
Toro r nc	9520	-0.42
Unipol	15950	0.00
Unipol priv.	7310	1.95
Vittoria As	7185	1 20
W Gener 91	22310	-0.18
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10250	0.00
Comit r nc	3195	0.38
Bca Legnano	5714	-2.82
B. Fideuram	948	-0.73
Bca Mercant	6550	0 00
Bna priv.	1980	-1.74
Bna r nc	1115	0.90
Bna	5010	-0.79
Bnl Qte r nc	12330	-0.16
Bca Toscana	3400	3.50
Amb Rp1lg91	2400	-1.64
Bco Ambr Ve	3925	0.33
B Ambr Ve r nc	2355	-1.05
B. Chiavari	3420	-0.44
Bco Di Roma	2055	0.00
Lariano	4461	-0.82
Bco Napoli	3000	0.00
B Nap r nc N	1725	0.41
B S Spirito	2045	-0.24
B Sardegna	19000	0.00
Cr Varesino	5000	2.04
Cr Var r nc	2870	-0 35
Cred It	1910	-0.78
Cred It r nc	1663	-0.30
Credit Comm	3120	-0.16
Credito Fon	5310	-1.12
Cr Lombardo	2355	-0.63
Interban priv.	29450	-0.17
Mediobanca	13390	-0.15
W Spirito A	356	-2.20
W Spirito B	161	3.87
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7250	-1.29
Burgo priv.	8950	1.36
Burgo r nc	8950	0.00
Sottr-binda	608	-0.65
Fabbri priv.	5120	0.39
Ed La Repub	3000	0.33
L'espresso	5750	0.00
Mondadori E	6860	0.15
Mond Ed Rnc	3090	-1 75
Poligrafici	4930	-0.40
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3475	-0 43
Cem Bar Rnc	6100	-0 81
Ce Barletta	8750	0.00
Merone r nc	2250	0.00
Cem. Merone	4950	-0.20
Ce Sardegna	9050	-1.09
Cem Sicilia	9400	-0 05
Cementir	2161	-1 32
Italcemen r nc	10000	-1.72
Unicem	9590	0.00
Unicem r nc	6520	-0.46
W Cem Mer	2002	1 11
W Cem Mer r nc	785	-0 63
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4150	-0 95
Alcate r nç	2400	-2 44
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1509	0.27
Boero	6150	0.00
Caffaro	643,75	-0.81
Caffaro r nc	678	0.00
Calp	3490	-2.10
Enichem	1220	0.00
Enichem Aug	1389	-0 07
Fab Mi Cond	2290	0.00
Fidenza Vet	1650	-0 60
Marangoni	2501	0 00
Montefibre	729	-0.27
Montefib r nc	652	-1.95
Perlier	841	0.00
Pierrel	1655	1.53
Pierrel r nc	742	0.27
Pirelli Spa	1250	-1.19
Pirel r nc	825	-1.79
Recordati	9440	2.16
Record r nc	5390	-0.28
Saffa	6870	0.88
Saffa r nc	5440	-0.18
Saffa r nc	6870	3 46
Saiag	2125	-1.16
Saiag r nc	1248	0.65
Snia Bpd	1120	-2.18
Snia r nc	900	4.05
Snia r nc	1180	2.61
Snia Fibre	878	-1.24
Snia Tecnop	4590	0.44
Sorin Bio	5410	2.46
Tel Cavi Rn	8120	0.19
Teleco Cavi	11450	0.00
Vetreria It	4680	1.74
War Italgas	850	-6.18
COMMERCIO		
Rinascente	6487	0.26
Rinascen priv.	3350	1.21
Rinasc r nc	3855	-0.39
Standa	30890	0.13
Standa r nc P	5800	1.75
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	729	3.99
Alitalia priv.	570	-1.72
Alital r nc	650	-1.52
Ausiliare	9450	0.00
Autostr Pri	1072	2 58
Auto To Mi	9720	-0.31
Costa Croc.	2150	0.00
Costa r nc	1471	-3.22
Italcable	5286	-0.26
Italcab r nc	4230	0 48
Sip r nc	1380	1.10
Sirti	10379	0.77
W Sip 9194	89,9	1.01
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2930	-4 31
Ansaldo	3150	-0.94
Edison	4125	0 36
Edison r nc P	3680	-1.87
Elsag Ord	4430	-1.01
Gewiss	9250	0.00
Saes Getter	5160	1.38
Sondel Spa	1250	0 40
FINANZIARIE		
Acq Marcia	184	-3 16
Acq Marc r nc	181	-1.09
Avir Finanz	6565	-1.20
Bastogi Spa	139	-0.71
Bon Si Rpcv	9750	-2.22
Bon Siele	26880	-1 18
Bon Siele r nc	4900	-0.02
Breda Fin	300	0.00
Brioschi	549	-1 96
Buton	2456	-0.16
C M I Spa	4250	5.07
Camfin	2900	1.75
Cir r nc	840	-2.67
Cir r nc	1710	-2.29
Cofide r nc	850	1.19
Cofide Spa	2010	1.01
Comau Finan	1350	-4.59
Editoriale	3000	-3.23
Ericsson	41490	1.20

Titoli	Chius.	Var. %
Euromobilia	4000	-8.05
Euromob r nc	1725	-10.16
Ferr To-nor	1180	2.61
Fer Fi r nc	1132	-0.88
Fidis	4428	-0.94
Fimpar r nc	483	1.47
Fimpar Spa	863	-0.80
Fin Pozzi	285	-3.39
Fin Pozzi r nc	444	0.00
Finart Aste	3995	-0.87
Finarte priv.	1239	-0.16
Finarte Spa	3330	-0.63
Finarte r nc	938	-0.42
Finrex	1300	0.46
Finrex r nc	1180	0.00
Fiscamb H r nc	1905	-2.06
Fiscamb Hol	2612	0.08
Fornara	655	-0 61
Fornara Pri	530	-0 93
Gaic	1430	-0.69
Gaic r nc Cv	1380	5.67
Gemina	1163	-0 34
Gemina r nc	1100	0 00
Gerolimich	111	0.23
Gerolim r nc	92,25	1.37
Gim	4265	-0 58
Gim r nc	1765	-0.84
Ifi priv.	12255	-1.41
Ifil Fraz	4825	-0.19
Ifil r nc Fraz	2600	-0.38
Intermobil	2015	-0.74
Isefi Spa	1025	-8.24
Isvim	12800	-0.78
Italmobilia	58400	-0.49
Italm r nc	36050	-3.09
Kernel r nc	620,5	-0.08
Kernel Ital	321	-1 23
Mittel	1450	0.83
Montedison	1334	-0.89
Monted r nc	938	-0.85
Monted r nc Cv	1500	-3.35
Parmal Lg91	9850	-1.40
Parmalat Fi	10050	-1.81
Part r nc	992	-0 80
Partec Spa	1550	-0.64
Pirelli E C	4220	-1.75
Pirel E C r nc	1499	-0.73
Premafin	11200	0.00
Raggio Sole	2401	0.21
Rag Sole r nc	1418	-0.14
Riva Fin.	5775	0.43
Santavaler	1287	-1.00
Schiapparel	504	-0.20
Serfi	5700	0.00
Sifa	1270	-0.39
Sifa Risp P	1119	-1.50
Sisa	1099	-3.60
Sme	3400	-0.06
Smi Metalli	799	3.77
Smi r nc	695	1.16
So Pa F	2825	-0.18
So Pa F r nc	1612	-2.30
Sogefi	2479	-0.64
Stet	2109	0.43
Stet r nc	1899	-0.05
Terme Acqui	2070	0.98
Acqui r nc	699	0.00
Trenno	3600	-0.08
Tripcovich	6030	-0.33
Tripcov r nc	2555	0 20
Unipar	725	-4.61
Unipar r nc	999	-0.10
War Mittel	439	-0.45
W Italmo Rn	42000	-0.52
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15210	0.00
Aedes r nc	6630	0.00
Attiv Immob	3460	-0 29
Calcestruz	15000	-0 40
Caltagirone	3450	-3.90
Caltag r nc	3015	0.00
Cogefar-imp	3748	0.00
Cogef-imp r nc	2700	-0.74
Del Favero	2255	0 22
Gabetti Hol	1850	-1.49
Gifim Spa	2530	0 00
Gifim r nc	1980	-1.49
Grassetto	9560	-0.62
Imm Metanop	1970	0.51
Risanam r nc	28000	0.00
Risanamento	57195	0.00
Sci	2562	-0.23
Vianini Ind	1170	-4.10
Vianini Lav	4180	1.21
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1799	-0.88
Danieli E C	7200	0.49
Danieli r nc	4400	-1.79
Data Consys	2180	-0.91
Faema Spa	3895	0.00
Fiar Spa	8380	-2.44
Fiat	4720	-1.13
Fiat r nc	3640	-1 62
Fisia	1998	0.00
Fochi Spa	12100	1.68
Franco Tosi	23600	-0.46
Gilardini	2628	-1.57
Gilard r nc	2330	2.64
Ind. Secco	1121	1.26
I Secco r nc	1335	0.38
Magneti r nc	677	1.04
Magneti Mar	655	0.31
Mandelli	7210	0.42
Merloni	2380	3 48
Merloni r nc	1030	3.00
Necchi	1175	-1.18
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4150	0.00
Olivetti Or	2760	-1.08
Olivetti priv.	2260	-1.74
Olivet r nc	1836	-2.08
Pininf r nc	11550	-0.52
Pininfarina	11550	0.43
Rejna	9300	0.00
Rejna r nc	31750	0.00
Safilo Risp	10100	-0.98
Safilo Spa	7400	0.00
Saipem	1555	2.64
Saipem r nc	1421	0.00
Sasib	6700	-0.52
Sasib priv.	6850	0.37
Sasib r nc	5020	-0 59
Tecnost Spa	1978	-0.05
Teknecomp	436	-3.11
Teknecom r nc	450	1.58
Valeo Spa	3745	-1.19
Westinghous	30000	0.00
Worthington	2160	0.93
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	397	0.25
Eur Metalli	671	-1.03
Falck	5680	0.62
Falck r nc	6210	0.00
Maffei Spa	2555	0.99
Magona	5900	-1.67
TESSILI		
Bassetti	10595	-0 98
Cantoni Itc	3980	0.76
Cantoni Nc	2900	0.00
Centenari	249	-0.40
Cucirini	1279	5.97
Eliolona	2790	-5.42
Linif 500	595	0.00
Linif r nc	547	5.19
Rotondi	832	-0.48
Marzotto	6635	0.00
Marzotto Nc	4450	-1.33
Marzotto r nc	7000	0.00
Olcese	1660	-1.01
Ratti Spa	3330	2.12
Simint	4410	0.02
Simint priv.	2560	1.99
Stefanel	3890	0.00
Zucchi	11000	-2 65
Zucchi r nc	7330	0.41
DIVERSE		
De Ferrari	7585	0.07
De Ferr r nc	2375	0.64
Bayer	220500	-2 00
Ciga	1660	0.00
Ciga r nc	1180	-0.92
Con Acq Tor	14200	0.00
Jolly Hotel	8900	0.00
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	503,5	-0.10
Unione Man	2460	-0.40
Volkswagen	259500	-3.53

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94500	96500	-2.07
Briantea	11750	11800	-0.42
Siracusa	18010	17910	0.56
Bca Friuli	12500	12510	-0.08
Gallaratese	11050	11050	0.00
Pop Bergamo	16200	16111	0 55
Pop Com Ind	16700	16700	0.00
Pop Crema	42440	42620	-0 42
Pop Brescia	7650	7620	0 39
Pop Emilia	96200	100000	-3.80
Pop Intra	10000	9950	0.50
Lecco Raggr	7399	7400	-0.01
Pop Lodi	13350	13390	-0.30
Luino Vares	16005	16005	0.00
Pop Milano	5850	5800	0.86
Pop Novara	13800	13760	0.29
Pop Sondrio	58400	58500	-0.17
Pop Cremona	7250	7250	0 00
Pr Lombarda	2920	2935	-0.51
Prov Napoli	5190	5220	-0.57
B Ambr Sud	4870	4865	0.10
Broggi Izar	1520	1500	1.33
Calz Varese	315	327	-3.67
Cibiemme Pl	604	605	-0 17
Con Acq Rom	121	123	-1.63
Cr Agrar Bs	6030	6030	0 00
Cr Bergamas	14010	14010	0.00
C Romagnolo	16270	16100	1.06
Valtellin.	13390	13360	0.22
Creditwest	7950	7900	0.63
Ferrovie No	9300	9000	3.33
Finance	48000	48000	0 00
Finance Pr	38500	38500	0 00
Frette	9150	9330	-1.93
Ifis Priv	1040	1040	0.00
Inveurop	1870	1878	-0 43
Ital Incend	138300	138000	0.22
Napoletana	6550	6550	0.00
Ned Ed 1849	1295	1283	0.94
Ned Edif Ri	1645	1640	0 30
Nedso	12,5	13	-3.85
Sifir Priv	2050	2050	0.00
Bognanco	490	490	0 00
w b mi fb93	350	305	14 75
zerowatt	5850	5820	0.52

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12373	12457
Adriatic Europe Fund	11407	11459
Adriatic Far East Fund	8439	8484
Adriatic Global Fund	11992	12053
Ariete	9965	9978
Atlante	10728	10732
Eptainternational	10973	10953
Europa 2000	11504	11524
Fideuram Azione	10329	10388
Fondicri Internaz.	12586	12604
Genercomit Europa	11279	11302
Genercomit Internaz.	11696	11782
Genercomit Nordam.	13135	13317
Gesticredit Az	11895	11938
Gesticredit Euroazioni	10447	10486
Gestielle I	9229	9301
Gestielle Serv. E Fin.	10854	10859
Imieast	8499	8568
Imieurope	10180	10218
Imiwest	10700	10759
Investire America	11771	11881
Investire Europa	10452	10461
Investire Pacifico	9784	9837
Investire Internaz.	10155	10207
Investimese	10177	10224
Magellano	10003	10000
Lagest Az. Inter.	9982	10037
Personalfondo az.	10991	11023
Primeglobal	10750	10819
Prime Merrill America	11808	11874
Prime Merrill Europa	12375	12444
Prime Merrill Pacifico	11636	11662
Prime Mediterraneo	10393	10393
S.Paolo H Ambiente	12271	12319
S.Paolo H Finance	12880	12937
S.Paolo H Industrial	10824	10879
S.Paolo H Internat.	10764	10811
Sogesfit Blue Chips	11066	11130
Sviluppo Equity	11758	11825
Sviluppo Indice Globale	8928	8998
Triangolo A	11872	11873
Triangolo C	10736	10855
Triangolo S	11845	11863
Zetastock	10559	10601
Zetaswiss	9843	9906
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11297	11306
Aureo Previdenza	12234	12216
Azimut Glob. Crescita	10005	10012
Capitalges Azione	12234	12246
Centrale Capital	12230	12229
Cisalpino Azionario	9716	9716
Italia	10007	10000
Euro Aldebaran	10970	10986
Euro Junior	11772	11789
Euromob. Risk F.	13310	13329
Fondo Lombardo	11869	11912
Fondo Trading	8371	8370
Finanza Romagest	9224	9220
Fiorino	26579	26601
Fondersel Industria	7737	7737
Fondersel Servizi	8990	8990
Fondicri Sel. It.	10664	10651
Fondinvest 3	11094	11094
Galileo	10002	10000
Genercomit Capital	9458	9487
Gepocapital	11520	11556
Gestielle A	8275	8302
Imi-Italy	10815	10827
Imicapital	24702	24731
Imindustria	9420	9444
Industria Romagest	9285	9271
Interbancaria Azion.	17267	17291
Investire Azionario	10827	17291
Lagest Azionario	14251	14275
Phenixfund Top	9558	9541
Pitagora	10009	10000
Prime Italy	9905	9904
Primecapital	28583	28654
Primeclub az.	9659	9681
Professionale	38840	38909
Quadrifoglio Azionario	10378	10371
Risparmio Italia Az.	10802	10822
Salvadanaio Az.	8955	8959
Sviluppo Azionario	10214	10190
Sviluppo Indice Italia	8827	8813
Sviluppo Iniziativa	10263	10265
Venture-Time	10753	10778
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12526	12524
Centrale Global	12487	12500
Chase M. America	12124	12241
Coopinvest	10158	10170
Epta92	10615	10605
Fondersel Internaz.	10471	10471
Gesfimi Internazionale	10744	10778
Gesticredit Finanza	11908	11946
Investire Globale	10409	10417
Nordmix	11388	11418
Professionale Intern.	12252	12295
Rolointernational	11080	11101
Sviluppo Europa	10813	10850
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22832	22844
Aureo	18648	18646
Azimut Bilanciato	12373	12381
Azzurro	19648	19652
BN Multifondo	10448	10440
BN Sicurvita	13123	13108
Capitalcredit	12508	12519
Capitalfit	14742	14748
Capitalgest	17749	17759
Cisalpino Bilanciato	13723	13719
Cooprisparmio	10381	10385
Corona Ferrea	11817	11815
C.T.Bilanciato	11573	11583
Eptacapital	11447	11442
Euro Andromeda	19221	19235
Euromob. Capital F.	13468	13492
Euromob. Strategic	12062	12095
Fondattivo	11356	11343
Fondersel	30643	30619
Fondicri 2	11111	11107
Fondinvest 2	17370	17384
Fondo America	15305	15295
Fondo Centrale	16116	16119

Titoli	Odier.	Prec.
Genercomit	20470	20488
Geporeinvest	11822	11839
Gestielle B	9569	9637
Giallo	9952	9955
Grifocapital	12977	12974
Intermobiliare Fondo	13283	13271
Investire Bilanciato	10606	10624
Libra	20765	20774
Mida Bilanciato	10154	10108
Multiras	19085	19094
Nagracapital	16205	16257
Nordcapital	11297	11290
Phenixfund	12127	12128
Primerend	19186	19257
Professionale Risp.	10110	10116
Quadrifoglio Bilan.	11907	11904
Redditosette	20678	20666
Risparmio Italia Bil.	17139	17155
Rolomix	10906	10904
Saiquota	15884	15883
Salvadanaio Bil	11816	11824
Spiga D'oro	12714	12739
Sviluppo Portfolio	14547	14542
Venetocapital	10269	10273
Visconteo	19553	19598
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13295	13310
Arca Bond	10154	10158
Arcobaleno	12602	12620
Chase M. Intercont.	12114	12105
Euromoney	10735	10751
Imibond	12036	12067
Intermoney	10850	10854
Lagest Obbl. Int.	10000	10000
Primebond	13120	13135
Sviluppo Bond	14094	14106
Zetabond	11633	11649
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10644	10639
Ala	11548	11554
Arca RR	12457	12465
Aureo Rendita	15698	15695
Azimut Globale Reddito	12170	12172
Bn Rendifondo	11137	11132
Capitalgest Rendita	12387	12393
Centrale Reddito	15739	15745
Cisalpino Reddito	11886	11892
Cooprend	11449	11459
C.T. Rendita	11411	11412
Eptabond	16086	16080
Euro Antares	13243	13244
Euromobiliare Reddito	12305	12325
Fondersel Reddito	10838	10839
Fondicri I	10573	10771
Fondimpiego	16451	16448
Fondinvest 1	11974	11975
Genercomit Rendita	10975	10971
Geporend	10437	10440
Gestielle M	10646	10642
Gestiras	24799	24803
Griforend	12326	12323
Imirend	14059	14060
Investire obbligaz.	18406	18410
Lagest Obbligazionario	15520	15521
Mida Obbligazionario	14086	14086
Money-time	11378	11364
Nagrarend	12283	12297
Nordfondo	13964	13966
Phenixfund 2	13587	13585
Primecash	11716	11718
Primeclub Obbligaz.	15207	15210
Professionale Reddito	12143	12139
Quadrifoglio Obbligaz.	12878	12875
Rendicredit	10904	10950
Rendifit	12132	12136
Risparmio Italia Red.	18743	18756
Rologest	14865	14864
Salvadanaio Obbligaz.	12998	13013
Sforzesco	11595	11601
Sogesfit Domani	14203	14202
Sviluppo Reddito	15333	15345
Venetorend	13433	13437
Verde	10843	10849
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14427	14447
Arca MM	12052	12049
Azimut Garanzia	12221	12215
BN Cashfondo	11380	11377
Centrale Money	11643	11654
Eptamoney	13080	13074
Euro Vega	11135	11136
Fideuram Moneta	13980	13975
Fondicri Monetario	13080	13081
Fondoforte	10005	10000
Genercomit Monetario	11527	11522
Gesfimi Previdenziale	10748	10746
Gesticredit Monete	12293	12291
Gestielle Liquidità	11358	11350
Imi 2000	16655	16655
Interbancaria Rendita	20413	20420
Italmoney	11059	11070
Lire Più	12705	12702
Monetario Romagest	11555	11555
Personalfondo Monet.	13506	13501
Primemonetario	14758	14759
Rendiras	14381	14379
Risparmio Italia Corr.	12375	12380
Sogefist Contovivo	11236	11234
Venetocash	11226	11222

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	98 960	79,13 dol
Interfund	56 001	43,98 dol
Intern. Sec. Fund	40.847	26,52 ecu
Capitalitalia	44 809	36,02 dol
Mediolanum	n.d.	n d.
Rominvest-universal	41 023	26,63
Rominvest-ecu	238.865	155,06
Rominest-italian	159.701	103,67
Italfortune a	55 141	44,22
Italfortune b	13 467	10 80
Italfortune c	14 091	11 30
Italfortune d	16.298	10,59
Italunion	29 036	23,21
Fondo tre r	46.522	
Rasfund	37.651	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Breda Fin 87/92 W 7%	120	114,6
Centrob-valt 94 10%	125	126,9
Ciga-88/95 Cv 9%	93,5	95,3
Cir-85/92 Cv 10%	99,3	99,8
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99,8
Edison-86/93 Cv 7%	104,35	104,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,6	102
Euromobil-86 Cv 10%	97,1	97,25
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,3	96,4
Imi-86/93 28	Ind	99,6
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,55
Imi-n Pign 93 W Ind	113,15	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94	94,9
Italgas-90/96 Cv 10%	113,25	114
Magn Mar-95 Cv 6%	87,6	88,2
Medio B Roma-94exw7%	219,9	229,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,9	93,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,95	95,1
Mediob-cir Risp 7%	90,05	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	98	98,5
Mediob-italcem Cv 7%	201	201
Mediob-italcem Exw2%	94,95	99,2
Mediob-italg 95 Cv6%	116,5	118,95
Mediob-italmob Cv 7%	229	249
Mediob-metan 93 Cv7%	117,8	118
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,45	94,45
Mediob-saipem Cv 5%	98,1	98,15
Mediob-sicil 95cv 5%	90,3	93,1
Mediob-snia Fibre 6%	95,65	95,25
Mediob-snia Tec Cv7%	96,8	96,7
Mediob-unicem Cv 7%	106	108
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,6	91,9
Monted Selm-ff 10%	99,2	99,5
Monted-87/92 Aff 7%	96,45	96,35
Olivetti-94 W 6,375%	88,8	89,45
Opere Bav-87/93 Cv6%	109,9	110
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,7	96,1
Rinascente-86 Cv8,5%	111,2	112,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	112,9	116,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	109,5	119
Sifa-88/93 Cv 9%	101,5	101,7
Sip 86/93 Cv 7%	96,55	96,5
Zucchi-86/93 Cv 9%	178	186

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1254,00	1241,500	1241,5750
Ecu	—	1541,500	1541,5000
Marco Ted.	752,50	754,550	754,5250
Franco fr.	222,75	222,470	222,4700
Sterlina	2169,00	2155,500	2155,4500
Fiorino ol.	671,00	670,080	670,0700
Franco belga	36,75	36,656	36,6590
Peseta spag.	12,00	11,931	11,9295
Corona dan.	194,00	194,360	194,3600
Lira irlandese	2007,00	2009,350	2009,4000
Dracma	6,60	6,501	6,5010
Escudo port.	8,70	8,751	8,7525
Dollaro can.	1040,00	1043,800	1044,1500
Yen giapp.	9,25	9,315	9,3160
Franco sviz.	826,00	827,500	827,5250
Scellino aust.	108,00	107,200	107,2030
Corona norv.	189,00	192,110	192,1550
Corona sved.	204,00	207,860	207,8650
Marco finl.	277,00	276,400	276,5250
Dollaro aust.	940,00	951,700	951,7850

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,95	0.05
Cct Ecu 8492 10,5%	100,3	-0.30
Cct Ecu 8593 9%	98,6	0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,8	0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	98,9	0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	99,85	0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	94,7	0.05
Cct Ecu 8694 8,75%	98,85	0.25
Cct Ecu 8794 7,75%	95,55	0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,75	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,9	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,75	0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	96,8	0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	97,2	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	99,65	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	101	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	101,3	-0.20
Cct Ecu 8995 9,9%	102,5	-0.53
Cct Ecu 9095 12%	108	-0.28
Cct Ecu 9095 11,15%	103,1	[illegible]
Cct Ecu 9095 11,55%	105,4	-0.47
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,3	-0.21
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,95	0 05
Cct Ecu nv94 10,7%	101,75	-0.59
Cct Ecu-9095 11,9%	105	-0.10
Cct-15mz94 ind	100,3	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,85	0 15
Cct-18ap92 cv ind	99,95	0.05
Cct-18fb97 ind	99,3	0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,8	0.05
Cct-18nv93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,5	0 10
Cct-19ag92 ind	100,1	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.20
Cct-19dc93 cv ind	100	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,2	0.20
Cct-20lg92 ind	100,05	0.10
Cct-20ot93 cv ind	99,7	0.10
Cct-ag93 ind	100,2	0 00
Cct-ag95 ind	98,9	-0.15
Cct-ag96 ind	98,8	0.00
Cct-ap93 ind	100,25	0 00
Cct-ap94 ind	100,4	0 05
Cct-ap95 ind	98,95	-0 10
Cct-ap96 ind	99,75	0.10
Cct-ap97 ind	98,8	0.00
Cct-dc92 ind	100	0.05
Cct-dc95 ind	99,2	-0 15
Cct-dc95 em90 ind	99,55	0.00
Cct-dc96 ind	98,5	0 10
Cct-fb93 ind	100	0.00
Cct-fb94 ind	100,15	0.05
Cct-fb95 ind	100,45	-0.25
Cct-fb96 ind	99,95	0 00
Cct-fb96 em91 ind	99,5	-0.10
Cct-fb97 ind	99,1	-0.20
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0.05
Cct-ge94 ind	100	0.00
Cct-ge95 ind	99,6	0 00
Cct-ge96 ind	99,35	-0.05
Cct-ge96 cv ind	101	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,45	0.05
Cct-ge97 ind	98,95	-0.05
Cct-gn93 ind	100,3	-0 10
Cct-gn95 ind	[illegible]	-0.05
Cct-gn96 ind	99,55	0 00
Cct-gn97 ind	98,9	-0 15
Cct-lg93 ind	100,15	0.00
Cct-lg95 ind	99,1	0 00
Cct-lg95 em90 ind	99,45	-0.05
Cct-lg96 ind	99,05	-0 10
Cct-mg93 ind	100,15	0.00
Cct-mg95 ind	98,9	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0 00
Cct-mg96 ind	99,55	0 10
Cct-mg97 ind	98,75	-0.15
Cct-mz93 ind	100,1	0 05
Cct-mz94 ind	100,3	0.00
Cct-mz95 ind	99,55	0 05
Cct-mz95 em90 ind	99,65	-0.10
Cct-mz96 ind	100	0.10
Cct-mz97 ind	99,5	-0.05
Cct-nv92 ind	100,1	0.10
Cct-nv93 ind	100,05	0 00
Cct-nv94 ind	99,85	-0 05
Cct-nv95 ind	99,3	-0.20
Cct-nv95 em90 ind	99,45	0 00
Cct-nv96 ind	98,6	0.00
Cct-ot93 ind	100,15	0.00
Cct-ot94 ind	99,8	0.00
Cct-ot95 ind	99,05	0 00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,6	0.05
Cct-ot96 ind	98,45	-0.10
Cct-st93 ind	100,3	0.20
Cct-st94 ind	99,95	0 05
Cct-st95 ind	98,8	-0 05
Cct-st95 em st90 ind	99,65	-0 05
Cct-st96 ind	98,85	0.05
Btp-16gn97 12,5%	99,85	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,8	0.00
Btp-18st98	12%	97,8
Btp-19mz98 12,5%	100,05	0 05
Btp-1ag92 11,5%	99,55	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,15	0.10
Btp-1ap92 11%	99,9	0 00
Btp-1ap92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,9	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,2	0 00
Btp-1fb94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,05	-0 05
Btp-1ge96 12,5%	100	0 05
Btp-1ge98 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1gn92 9,15%	99,8	0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0.15
Btp-1gn96 12%	98,3	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,7	-0 30
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0 05
Btp-1lg93 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	100,15	0.00
Btp-1mg92 11%	99.65	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,75	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,65	-0.10
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	100,45	-0.25
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,05	0.05
Btp-1nv97 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,05	0 10
Btp-1ot93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,05	-0 15
Btp-1st94 12,5%	100,2	0 00
Btp-1st96 12%	98,25	0.05
Btp-20gn98 12%	97,8	-0.25
Cct 1798 ind	98	-0 25
Cct-ag97 ind	98,15	0.05
Cct-ag98 ind	98,2	-0.20
Cct-ap98 ind	98,3	-0.05
Cct-gn98 ind	98,35	-0.05
Cct-lg97 ind	98,6	-0.20
Cct-mg98 ind	98,3	-0.05
Cct-mz98 ind	98,5	-0.15
Cct-st97 ind	98,5	0.10
Cct-st98 ind	98,2	-0.20

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13650	13850
Argento (per kg)	168200	177400
Sterlina Vc	102000	108000
Sterlina nc (a. 73)	104000	110000
Sterlina nc (p. 73)	102000	108000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	84000	91000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	27/3	30/3
Mercato ufficiale		
Generali*	28490	28500
Lloyd Ad.	11660	11630
Lloyd Ad. risp.	9490	9420
Ras	-	-
Ras risp.	12850	12850
Sai	14010	14000
Sai risp.	7810	7800
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1265	1250
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	840	825
Pirelli warrant	-	-
Snia BPD*	1145	1120
Snia BPD risp.*	1150	1180
Snia BPD risp. n.c.	865	900
Rinascente	6470	6490
Rinascente priv.	3310	3350
Rinascente r.n.c.	3870	3850
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2399	2399
G.L. Premuda risp.	1490	1490
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1365	1380
Warrant Sip '91/94	88	90
Bastogi Irbs	140	139
Comau	1415	1350
Fidis	4470	4428
Gerolimich & C.	111	111
Gerolimich risp.	91	92
Sme	3400	3402
Stet*	2100	2109
Stet risp.*	1900	1900
Tripcovich	6050	6030
Tripcovich risp.	2550	2555
Attività immobil.	3470	3460
Fiat*	4725	4720
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3700	3640
Gilardini	2670	2628
Gilardini risp.	2270	2330
Dalmine	396	397
Lane Marzotto	6635	7000
Lane Marzotto r.	7000	7000
Lane Marzotto rnc	4510	4450
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	124,60	(-0,08)
Francoforte	Dax	1710,31	(-0,06)
Londra	Ft-Se 100	2452,90	(+0,20)
Sydney	Gen.	1573,40	(-0,19)
Zurigo	C. Su.	1839,02	(+0,57)
Bruxelles	Bel.	1187,88	(+0,06)
Hong Kong	H. S.	4978,27	(-0,58)
Parigi	Cac	1943,75	(+1,05)
Tokyo	Nik.	19669,31	(+0,16)
New York	D.J.Ind.	3243,74	(+0,38)

PIAZZA AFFARI

Fiat e Olivetti in calo, Generali calme, Sip o.k.

MILANO — Giornata da dimenticare per Piazza Affari, in una seduta breve e priva di spunti. L'indice Mib ha chiuso con un calo dello 0,20% a 977 punti, segnando un nuovo minimo dell'anno. Il volume di scambi, già assai contenuto nelle precedenti sedute e tradizionalmente piuttosto limitato al lunedì, è apparso ieri assai esile. Secondo le prime stime sommarie degli operatori, il controvalore dei pezzi scambiati non dovrebbe avere superato i 50-60 miliardi di lire, come testimoniato dalla brevità della riunione: poco dopo le ore 12, infatti, erano già stati trattati tutti i titoli a listino. L'atmosfera del mercato è apparsa fin dalle prime battute negativa con una mancanza generale di idee e la quota ne ha subito risentito. A pesare sul listino è ancora l'incertezza legata all'esito delle elezioni: la Borsa infatti teme che le urne forniranno un risultato pieno di incertezze per la governabilità del Paese, soprattutto in campo economico vista la necessità impellente di una nuova manovra per riaggiustare i conti dello Stato da parte del governo. Da segnalare, comunque, nel finale di seduta, una serie di ricoperture su un nutrito gruppo di titoli guida che hanno risollevato un poco le sorti della quota. Sul parterre rimangono le incertezze sulla liquidazione prevista in calendario oggi a causa del confermato sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia. Assai più serena, invece, è apparsa l'atmosfera per quanto riguarda la vicenda Gennari dopo che la commissionaria Centro Nord ha smentito le voci di difficoltà affermando di non avere mai operato per conto della Fidifin e di poter affrontare la liquidazione con un saldo a credito di 521 milioni.

Le Fiat hanno chiuso in calo dell'1,13% a 4720 lire recuperando comunque le 4750 lire nel dopolistino. Calme le Generali che, alla chiamata a listino, hanno segnato un calo dello 0,23% a 28425 lire. Offerte anche le Mediobanca che, nel giorno della riunione del consiglio di amministrazione per l'approvazione del bilancio semestrale, hanno contenuto la flessione allo 0,15% recuperando però il terreno perso dopo la chiamata. In declino anche le Montedison (-0,89%) e le Olivetti (-1,08%). In controtendenza invece i telefonici: le Sip, insistentemente trattate, hanno registrato un aumento dello 0,58% a 1395 lire come in crescita si sono mosse le Stet (+0,43%). Offerti gli assicurativi, tranne le Assitalia (+1,93%) e le Unipol priv (+1,95%). Tra i bancari, in forte rialzo sono apparse le Banca Toscana (+3,50%). In calo le Bna ord (-0,79%) e le priv (-1,74%) mentre in rialzo sono apparse le rnc (+0,91%). In fase di ridimensionamento le Pirelli (-1,75% le Pirellina e -1,18% le Pirellona), che però hanno recuperato bene nel dopolistino. In discesa le Ferfin (-1,81%). Tra i titoli a minor flottante, pesanti sono risultate le Isefi (-8,24%), le Euromobiliare (-8,04%) dopo l'annuncio di risultati negativi per il 1991, le Eliolona (-5,42%), Unipar (-4,61%) e Comau (-4,59%). Tra i titoli che hanno mostrato i maggiori rialzi, si segnalano le Cucirini (+5,97%). Rimangono sospese Nai e Rodriquez.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/3	12.00	Ru. PERLE	Guayaquil	35
30/3	14.00	Pa. STAINLESS QUEEN	Brindisi	Alder
30/3	14.00	Ru. INZHENER YERMOSHKIN	Singapore	49 (5)
30/3	15.00	Cy. MONTEVIDEO REEFER	P. Bolivar	36
30/3	17.00	It. FRANCA D'ALESIO	Venezia	S.S. 1
30/3	20.00	Ge. SONIA B.	Figuera	20
31/3	6.30	It. FERNANDA LUBRANO	Ravenna	Scalo L. (B)
31/3	gior.	Al. RINIA	Durazzo	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/3	12.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
30/3	13.00	Sg. HAKATA	50 (12)	Singapore
30/3	sera	Pa. EL TORO	3	Gedda
30/3	sera	al. HIMARA	37	Durazzo
30/3	20.00	Ma. ZIM TOKYO	49 (6)	Venezia
31/3	14.00	Et. KARAMARA	47	Assab
31/3	pom.	Li. TROMSO RELIANCE	Siot 4	ordini
31/3	sera	Ag. BEL ABBES	14	Gedda
31/3	sera	Du. AMANDA SMITS	Scalo L. (B)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
30/3	12.00	It. SOCARCINQUE	rada	52
30/3	12.00	It. SOCARSEI	41	52
30/3	12.00	Al. HIMARA	38	37
30/3	12.00	al. SHKODRA	Arsen.	38
30/3	14.00	Ma. ZIM TOKYO	49 (6)	50(12)
30/3	pom.	It. VALBRUNA	rada	Arsen.
30/3	sera	Et. KARAMARA	40	47
31/3	sera	Sv. PRISTINA	rada	14

navi in rada

VALBRUNA, PRISTINA.

NUOVO DURO ATTACCO DELLA STAMPA INGLESE AI NOSTRI CONTI

«Italia, vatti a nascondere»

Per il Financial Times l'Europa deve liberarsi della dissipatezza di «taluni governi»

Il quotidiano economico inglese non va molto per il sottile. In un editoriale considera che «il deficit di bilancio italiano ha superato gli obiettivi di contenimento». Per questa ragione, secondo il Financial Times, «non c'è ragione per cui il resto dell'Europa debba accollarsi parte degli oneri derivanti dal nostro deficit di bilancio». Intanto continua a crescere il fabbisogno del Tesoro a quota +8,5% rispetto al gennaio '91.

ROMA — Continua a crescere, invece di diminuire, il fabbisogno del Tesoro: lo dimostrano i dati che il ministero ha diffuso ieri relativamente al mese di gennaio. Il 1992 è iniziato con un fabbisogno di 6 mila 297 miliardi, in aumento dell'8,5% rispetto a gennaio 1991. Sul banco degli imputati ci sono le operazioni della gestione di Tesoreria costituenti fabbisogno, che hanno comportato un saldo passivo di 9 mila 75 miliardi. Solo in parte la differenza tra le entrate finali (29 mila 608 miliardi) e le spese finali (26.830 miliardi) ha potuto compensare il disavanzo.

Tra l'ennesimo dato negativo e l'attesa per l'appuntamento elettorale, l'Europa ci guarda. E spesso ci critica, con disappunto del nostro governo: ieri in un'intervista alla rubrica "Emporium" del Tg1 il ministro del Tesoro Guido Carli ha risposto picche agli strali lanciati contro l'Italia nei giorni scorsi dal settimanale britannico The economist. Male ha digerito Carli l'invito a votare per le Leghe o per il Pri, e l'affermazione in base alla quale dalla confusione potrebbe rinascere il nuovo Risorgimento.

"Fortunatamente", ha obiettato il ministro, "non sempre i giudizi economici dell'Economist sono stati confortati dai fatti, e voglio ricordare il contributo italiano al patto europeo di Maastricht, oltre all'alto grado di collaborazione che in questo governo hanno trovato i ministri economici".

Ma oltre la Manica si continua a criticare. Ieri lo ha fatto il Financial Times. "Del 1992 è trascorso soltanto un trimestre ma già, come previsto e come è solito, il deficit di bilancio italiano ha superato gli obiettivi di contenimento". Il quotidiano chiede "linea dura sulla convergenza" economica dei Paesi che dovranno dare vita all'unione economico-monetaria europea. E continua sostenendo che "non c'è ragione per cui il resto dell'Europa debba accollarsi parte degli oneri derivanti dalla dissipatezza di taluni governi". Paesi fortemente indebitati e con insostenibili deficit di bilancio ed elevato tasso d'inflazione "non dovrebbero essere ammessi nell'Uem".

I britannici non sono d'altronde molto convinti che dalle elezioni di domenica prossima possa uscire qualche novità capace di indirizzare l'Italia verso l'Europa. Anzi è probabile, sostiene ancora il Financial Times, "che esca fuori un altro governo di coalizione, debole e incapace di prendere misure dure per tagliare la spesa e aumentare le tasse. Appare dunque sempre meno probabile che l'Italia sia in grado di onorare i criteri di convergenza previsti dal trattato di Maastricht e qualificarsi, su questa base, a entrare nell'Uem". La Londra finanziaria aggiunge una ricetta a quelle già numerose ma finora ignorate che potrebbero salvare i nostri conti pubblici: tagliare la spesa pubblica, ridurre i sussidi all'industria o imbarcarsi in un ambizioso programma di privatizzazioni. Ma soprattutto una riforma istituzionale (da sollecitare "con il bastone dei criteri di convergenza e la carota dell'Uem"), altrimenti il Paese non sarà all'altezza della situazione. Financial Times comunque non suggerisce, come aveva fatto la settimana scorsa The economist, per chi votare.

A non veder nero nel futuro italiano è invece Sir Robin Leigh Pemberton, governatore della Banca d'Inghilterra. In un'intervista al "Tempo" ricorda come anche la Gran Bretagna deve fare passi avanti verso l'Unione europea e ammette che i politici italiani hanno appoggiato i criteri severi di convergenza europea in vista dell'unione monetaria. L'importante, aggiunge, è perseguire solide politiche economiche nei prossimi anni. In quanto ai tassi, nelle sue previsioni li vede ancora piuttosto alti, "anche se esiste la possibilità di una riduzione entro l'anno, man mano che si riduce la pressione della domanda nell'economia tedesca".

Roberta Sorano

SPACCATURA

Sono divisi sullo sciopero i sindacati di Bankitalia

ROMA — Il fronte sindacale si spacca sulla vertenza Bankitalia. L'assemblea dei dipendenti della sede di Roma dell'istituto d'emissione ha confermato, in contrapposizione con la proposta inviata dalle segreterie generali e confederali Cgil-Cisl-Uil, il pacchetto di scioperi indetto a partire dal prossimo primo aprile.

Lo ha confermato il segretario della Fabi aziendale Luigi Leone: «I rappresentanti aziendali di Cgil- Cisl-Uil e Fabi — ha detto Leone — hanno sostenuto lo sciopero a partire dal prossimo primo aprile e i lavoratori di Roma-sede riuniti in assemblea hanno convenuto all'unanimità».

Di qui il rifiuto alla richiesta di tregua preelettorale presentata dalle confederazioni generali in un documento che viene bocciato dalla Fabi: «L'abbiamo respinto — aggiunge Leone —, nel modo più assoluto: è un vergognoso tradimento ai danni di gente che sciopera da più di 50 ore. Se Cgil-Cisl e Uil avevano dei problemi che riguardano le elezioni non vedo perché i loro rappresentanti hanno firmato un volantino di sciopero con noi. La Fabi non sospende niente».

Sul versante Bankitalia queste divisioni vengono seguite con apprensione. Secondo il capo della delegazione dell'istituto, il segretario generale Antonio Finocchiaro «la situazione si complica, perché lo scorso contratto, che fu un buon contratto, venne chiuso con la firma dei confederali e la non firma della Fabi: quest'ultima successivamente ha aumentato le proprie iscrizioni diventando il collettore di eventuali scontenti che, ovviamente, in ogni contratto ci sono». La vertenza cammina dunque sul filo del rasoio perché le due componenti sindacali praticamente si equivalgono.

BILANCIO '91

La recessione si è fatta sentire sui conti dell'Iri

Il gruppo, guidato da Nobili (in foto), chiuderà l'esercizio con un utile di circa 173 miliardi rispetto ai 1108 realizzati nel '90.

ROMA — La crisi economica generale si è fatta sentire anche sui conti del più grosso gruppo industriale e finanziario italiano, l'Iri che, comunque, dovrebbe chiudere il '91 con un utile di 172,9 miliardi, rispetto ai 1108 miliardi del 1990. Il risultato, che emerge dal preconsuntivo del gruppo anticipato dal presidente franco nobili ai vertici delle proprie finanziarie nei giorni scorsi, deve ancora essere esaminato dal consiglio di amministrazione. A quel risultato hanno contribuito il settore industriale, che presenta un utile di 577,1 miliardi a fronte dei 1.278 miliardi conseguiti nel '90, e quello bancario che sembra aver «sofferto» meno dell'effetto «recessione»: nel comparto il gruppo Iri ha stimato profitti per 873 miliardi contro i 1.047 miliardi dell'anno precedente. Bilancio in «rosso» invece per la sola holding Iri che ha presentato a fine anno - sempre secondo il preconsuntivo - un risultato negativo di 160,9 miliardi, in netto ridimensionamento rispetto alla perdita di 718,4 miliardi del 1990. Fin qui, il recente «passato»: dalle previsioni per il 1992, invece, il gruppo si pone come obiettivo la «rimonta» verso quota mille miliardi, grazie soprattutto a un'accelerazione vistosa nello sviluppo di alcuni settori industriali. L'utile, secondo il «budget» 1992 dovrebbe collocarsi infatti sui 1.072 miliardi se le sue due «gambe» confermeranno le attese: il risultato positivo della componente industriale è previsto in 1.627,2 miliardi, quella bancaria si dovrebbe attestare sugli 899 miliardi. Il forte miglioramento dell'utile del comparto «industria», che comprende tra gli altri i gruppi Ilva, Finmeccanica, Stet, Iritecna, Sme e Alitalia, sia rispetto al consuntivo 1990 che al preconsuntivo 1991, vanno «apprezzati con la dovuta cautela», avverte però Nobili. Nel budget 1992, tra l'altro, non sono più presenti la cementir, dalla cui vendita a caltagirone l'Iri ha ricavato una plusvalenza di 170 miliardi, nè la sofin «incamerata» dall'ilva. Neppure si tiene conto dell'operazione appena varata dalla finmeccanica (che deve restituire all'Iri 719 miliardi per gli aiuti concessi all'alfa romeo ma ritenuti illegittimi dalla corte di giustizia cee) e del riassetto del settore telecomunicazioni, di cui è appena stata avviata la sua realizzazione con la costituzione di Iritel, che dovrà gestire le attività finora gestite dall'asst, l'azienda di stato per i servizi telefonici, . Il gruppo di via veneto esce, dunque, dalla fine del ciclo espansivo con le ossa ben solide, pur avendo superato ampiamente quota 60.000 miliardi di indebitamento: il «mol» (margine operativo lordo) è cresciuto da 16.148,9 miliardi del 1990 a 17.463,9 miliardi e nel bilancio di previsione per il 1992 si dovrebbe portare a 19.609,9 miliardi. Il valore della produzione per il settore industriale ha «scalato» gli 80.000 miliardi (79.449,6 miliardi l'importo contabilizzato nel preconsutivo) contro i 73.466,8 miliardi del 1990 e nel 1992 le stime indicano un'obiettivo di 86.780,4 miliardi. Fuori dai confini nazionali, il gruppo ha realizzato un fatturato di 11.897 miliardi, circa il 10 per cento in meno di quanto preventivato nel budget '91.

DATI SEMESTRALI

Gemina, utile in ascesa e Coppola in Consiglio

MILANO — In crescita nei primi sei mesi dell'esercizio 91/92, chiuso il 31 dicembre 91, l'utile di Gemina, che prevede di chiudere i conti al 30 giugno di quest'anno con un risultato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. L'utile lordo di Gemina è salito a 30,8 miliardi, contro i 23,2 del 31 dicembre dello scorso anno. Per quanto riguarda il consolidato, l'utile prima delle imposte è di 130,9 miliardi (142,5 miliardi a fine 90).

Il consiglio di amministrazione della società, che ha approvato la relazione semestrale, ha anche preso atto "con vivo rammarico" delle dimissioni presentate da Enrico Randone, e in sua sostituzione ha ha cooptato Eugenio Coppola di Canzano, presidente delle Assicurazioni Generali.

A fine '91, gli investimenti di Gemina in partecipazioni ammontavano a 1.494,2 miliardi, con un incremento di 339,8 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio scorso, essenzialmente dovuto alla sottoscrizione degli aumenti di capitale della Rcs Holding (per 272 miliardi)e della Fila Holding (per 11 miliardi). La ripartizione degli investimenti per settori di attività, sulla base dei valori di carico, vede in testa il settore editoriale (45,5%), seguito dal settore industriale (26,9%), da quello bancarioassicurativo (13,8%), dal finanziario (10,4%), e dall'immobiliare (3,4%). I titoli azionari quotati in Borsa, con un valore di carico di 475 miliardi (che rappresentano il 31,8% dell'investimento in partecipazioni), presentano sulla base della media dei prezzi di compenso del periodo gennaio/marzo '92 una plusvalenza complessiva di 30 miliardi circa.

Eugenio Coppola di Canzano

CONFINDUSTRIA

La battaglia dei vice

Fra le candidate ricorre anche il nome di Cecilia Danieli

ROMA — Gabriella Bocca, 28 anni, imprenditrice torinese e grande estimatrice del neopresidente Luigi Abete, sarà vicepresidente dei giovani della Confindustria, affiancando Aldo Fumagalli alla guida degli industriali under 40. La nomina della Bocca (che sarà ufficializzata oggi, nel corso della riunione del comitato nazionale dei giovani in cui, tra l'altro, verrà riconfermata la presidenza Fumagalli) è un passo importante nell'ascesa delle donne al vertice di viale Astronomia, ma, per il momento, rischia di essere il solo: per la vice presidenza dei «senior», infatti, il «fiocco rosa» sembra ancora lontano. E malgrado le voci di corridoio diano per probabile l'arrivo di Claudia Matta o di Cecilia Danieli al fianco di Abete, il gioco delle massime cariche confindustriali vedrà vincere ancora una volta il doppiopetto contro il tailleur.

Nella scelta dei vice che accompagneranno Abete, la precedenza va infatti al delicato gioco degli equilibri tra i grandi gruppi, e difficilmente un nome femminile potrà farsi largo. A otto giorni dalla giunta che dovrà ufficializzare le nuove cariche, due dei tre incarichi previsti dal nuovo statuto confindustriale sono in pratica già coperti. Il primo, è certamente destinato a Carlo Callieri, l'uomo Fiat che dovrà sostituire il vicepresidente uscente Carlo Patrucco ai rapporti con il sindacato. Per il secondo posto, quasi altrettanto scontato l'ingresso di Carlo Sama, amministratore delegato della Montedison: il gruppo di foro Buonaparte, infatti, da troppo tempo non ha più un suo rappresentante tra i vertici confederali, e ritiene sia giunto il momento di rientrare sul ponte di comando di viale Astronomia.

Ancora libero, invece, il terzo e ultimo posto disponibile. Era destinato, in origine, a Giancarlo Lombardi, ma lo storico leader degli industriali cattolici proprio in questi giorni avrebbe dato forfait: preferirebbe infatti mantenere le cariche che ricopre attualmente in Confindustria (consigliere per la scuola e presidente del Sole 24 ore) piuttosto che abbandonarle per salire alla vicepresidenza. Al posto di Lombardi, potrebbe quindi virtualmente entrare nella rosa una donna: e la scelta, in questo caso, sarebbe tra Claudia Matta, Letizia Moratti o Cecilia Danieli. Ma più probabilmente, il terzo seggio toccherà a Fedele Confalonieri, vicepresidente della Fininvest e braccio destro di Berlusconi.

Per quanto riguarda i posti di consigliere incaricato, fermo restando Lombardi alla scuola, i giochi sono ancora aperti per il centro studi ed il Mezzogiorno. Nel primo caso, il candidato più appetito è Pietro Marzotto. Per quanto riguarda il Sud, invece, secondo le leggi non scritte della Confindustria il posto di consigliere spetterebbe questa volta a un rappresentante della Sicilia: in corsa, ci sono il presidente della federazione siciliana Francesco Paolo Dibetta, Franco Muscarà, il giovane Francesco Averna e il presidente degli industriali di Catania Antonio Mauri. Ma se per una volta le leggi non scritte fossero trasgredite, il candidato più probabile sarebbe allora Antonio D'Amato, napoletanissimo ed ambizioso ex leader dei giovani.

PDS ALL'ATTACCO

Atsm, Fincantieri senza idee

Poli chiede chiarimenti al presidente Turello

TRIESTE — Sempre viva l'attenzione delle forze sociali e politiche sul plumbeo avvenire dell'Arsenale triestino San Marco. Dopo l'ennesimo grido d'allarme lanciato alcuni giorni addietro dai sindacati — che lamentavano mancanza di commesse e di prospettive —, adesso interviene il Pds con un'interrogazione, che i consiglieri regionali Poli e Bratina hanno presentato al presidente Turello.

Gli interroganti chiedono quali informazioni abbia la giunta regionale riguardo l'esistenza di un piano d'impresa Fincantieri per garantire un futuro dello stabilimento. Poli e Bratina domandano inoltre quali iniziative la giunta intenda assumere per prevenire nuovi rischi di liquidazione dell'Atsm e delle residue capacità produttive della navalmeccanica triestina.

Nella premessa gli esponenti del Pds sottolineano che nell'incontro del 25 marzo, tenutosi all'Intersind, Fincantieri non ha presentato alcun progetto per tentare di risolvere l'annosa crisi dello stabilimento. Si ricorda inoltre che, mentre Palermo ha acquisito lavoro qualificato, l'Arsenale San Marco è rimasto a bocca asciutta.

Porto, bloccato il Molo VII

TRIESTE — Il Molo VII, scalo container del porto di Trieste, è rimasto ieri pomeriggio bloccato per alcune ore in seguito all'assemblea generale dei lavoratori portuali, che si è tenuta in una sala della Stazione Marittima. Una lunga fila di autocarri ha atteso che fosse ripristinato il normale funzionamento del Molo.

L'assemblea, cui hanno partecipato alcune centinaia di soci Culpt e dipendenti Eapt, ha espresso un giudizio positivo riguardo il verbale d'intesa sottoscritto recentemente da Eapt e sindacati sull'accordo con Fiat Sinport. I lavoratori — è scritto nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea — sono fortemente preoccupati dei processi di privatizzazione, che potrebbero riguardare Molo VII e servizio ferroviario, e chiedono che venga salvaguardata la funzione pubblica del porto triestino. Permane, quindi, lo stato di agitazione e la sospensione delle prestazioni straordinarie.

UTILI '91 IN CRESCITA

Dopo Irak e nucleare torna il sereno nel futuro dell'Ansaldo

GENOVA — Chiude con un utile di 40 miliardi (contro 11,2 nel 1990) dopo accantonamenti fiscalmente regolamentati per 38,5 miliardi l'esercizio '91 di Ansaldo Spa (Gruppo Iri-Finmeccanica). I ricavi ammontano a 567 miliardi. Il risultato netto consolidato ha raggiunto i 102 miliardi contro i 56,8 miliardi del 1990. La produzione a ricavi è stata di 4.233 miliardi a fronte dei 3.500 miliardi del 1990. I mezzi propri coprono il 60% del capitale investito.

L'esercizio '91 ha visto consolidarsi lo sviluppo produttivo ed economico di Ansaldo che, dopo i traumi della chiusura del nucleare e dell'embargo Iraq, ha modificato la composizione del portafoglio affari/prodotti avviato negli anni precedenti. I risultati a livello consolidato in termini di utile netto e di ricavi della produzione migliorano significativamente rispetto all'esercizio precedente pur in condizioni di mercato non favorevoli che hanno fatto registrare una flessione commerciale di 3.125 miliardi.

Buone prospettive per Ansaldo vengono dall'acquisizione dei primi ordinativi di turbine a gas e l'avvio della relativa produzione che andrà a regime nel settembre prossimo e dalle lettere di intenti delle Ferrovie dello Stato che attribuiscono ad Ansaldo un ruolo completo nel settore dei trasporti, come sistemista-general contractor, fornitore di locomotori e tecnologo del segnalamento e dell'automazione.

TESORO

Aumentano i rendimenti per i Cct settennali

ROMA — Rendimenti in crescita di 18 centesimi di punto nell'asta relativa al collocamento dei Cct settennali di aprile, che hanno registrato comunque una richiesta superiore all'offerta.

La richiesta degli operatori è risultata pari a 12.699 miliardi di lire, a fronte di 9.000 miliardi offerti dal Tesoro, tutti collocati presso il mercato.

I titoli sono stati aggiudicati al prezzo di 98,20 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 12,78% e netto dell'11,12%, contro, rispettivamente, il 12,58% e il 10,94% della seconda tranche relativa ai Cct settennali di marzo. La percentuale di riparto al prezzo marginale è stata del 73,557%.

La Banca d'Italia comunica, infine, che i Cct assegnati, che hanno godimento 1.o aprile '92 e scadono nel '99, dovranno essere regolati il prossimo 1.o aprile, senza corresponsione di dietimi di interesse.

CHIMICA, ENICHEM DECIDE DISMISSIONI PER 200 MILIARDI

Snia e Rhone Poulenc alleati

MILANO — Snia Fibre (gruppo Fiat attraverso Snia bpd) e Rhone Poulenc si accordano e danno vita ad una joint venture il cui giro d'affari è stimato in 400 miliardi di lire ed occuperà circa 1500 unità lavorative. Snia Fibre e il gruppo chimico francese hanno raggiunto un'intesa per raggruppare in una nuova società in joint venture paritetica le rispettive attività europee nel comparto dei fiocchi poliammidici e dei fili Bcf per tappeti e moquette. La Snia Fibre apporterà alla nuova società gli impianti di Castellaccio (Frosinone), e di Forlì, nonché alcune unità dello stabilimento di Cesano Maderno (Milano). Rhone Poulenc, da parte sua, conferirà alla joint venture gli stabilimenti di Arras e Valence, in Francia, e di Neumunster in Germania. La società avrà sedi operative a Lione e Cesano Maderno e sarà strutturata in tre società nazionali rispettivamente in Italia, Francia e Germania, oltre ad una rete capillare di filiali commerciali e rivenditori. L'attuazione della joint venture — conclude la nota della Snia Fibre — è subordinata all'approvazione dell'autorità comunitaria.

L'appuntamento è fissato nella prossima giunta dell'Eni, prevista fra mercoledì e giovedì 2 aprile. In quella occasione il presidente di Federchimica, Giorgio Porta, proporrà un piano di dismissioni di società non strategiche controllate dall'Enichem. La cifra che l'Enichem ricaverebbe è compresa fra i 200 e i 300 miliardi. L'indiscrezione è trapelata in ambienti della Federchimica. Le stesse fonti, inoltre, hanno ammesso che per alcune società le trattative di cessione sarebbero già a buon punto. Bisogna tuttavia aspettare l'incontro fra Porta e la giunta dell'Eni per avere un quadro più preciso.

Le società che verranno dismesse dall'Enichem sono quasi tutte — secondo quanto riferito da ambienti Federchimica — di dimensioni medio-piccole.

FRA OTTIMISMO E SCETTICISMO

Il caffè in ripresa

Il Brasile starebbe per aderire a un nuovo accordo

UDINE

Friulia Lis in crescita

UDINE — Un anno di crescita senza precedenti. In questi termini la Finanziaria regionale locazioni di sviluppo Friulia Lis si appresta a tirare le somme dell'esercizio '91/'92. Nella riunione del consiglio di amministrazione svoltasi a Udine sono stati analizzati i dati principali del preconsuntivo. La Friulia Lis ha deliberato operazioni di leasing mobiliare e immobiliare per circa 40 miliardi di lire, aumentando rispetto all'esercizio precedente di circa il 150 per cento la propria operatività a favore delle piccole e medie imprese industriali, delle aziende artigiane e delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia. In fortissimo aumento anche gli investimenti contabilizzati che ammontano a 23 miliardi. I ricavi per i canoni di locazione sono incrementati di circa il 30 per cento.

Come ha sottolineato il presidente della Friulia Lis Fabio Mauro tali risultati sono stati ottenuti in un quadro non certo semplice per il sistema economico regionale, caratterizzato da un rallentamento degli investimenti nei settori produttivi, effetto anche della congiuntura nazionale.

La Friulia Lis è riuscita in questo contesto a confermare il proprio ruolo di importante supporto finanziario all'apparato produttivo regionale grazie alle convenzioni che sono state sottoscritte con le associazioni di categoria degli artigiani e delle piccole industrie delle quattro province.

TRIESTE — Sempre in movimento le pedine sul grande scacchiere internazionale del caffè. I mercati sono in ripresa, perché c'è qualche cosa nell'aria. Notizie secondo le quali il Brasile sembrerebbe aderire ad un nuovo accordo creando una certa attività sui mercati a termine, controbilanciata però da una buona dose di scetticismo negli ambienti del caffè, sia statunitensi che europei.

E' iniziato comunque a soffiare un nuovo vento, e proprio dalla Germania che fino a ieri l'altro era fra i fautori del mercato libero. I suoi sintomi di inquietudine emergono da una lettera aperta inviata a tutti i paesi produttori. In essa si può rilevare la preoccupazione dell'industria e del commercio tedeschi per il perdurare da più di due anni a questa parte di prezzi del caffè decisamente troppo bassi. Sempre nella nota tedesca viene sottolineata l'esistente situazione di sovrapproduzione, con un eccesso in mano ai consumatori di un minimo di 10 milioni di sacchi. Viene inoltre ricordato che diversi paesi produttori hanno ridotto nel frattempo le tasse di esportazione sul caffè. Come immediata conseguenza sono sorti grossi problemi interni sul piano sociale (meno assistenza sanitaria, meno contributi per rendere accessibili i prezzi di fertilizzanti ed anticrittogamici) e la moneta è stata svalutata. Gli effetti di tutti questi fattori si riflettono sui piccoli produttori di caffè solo adesso, costringendoli ad una gestione deficitaria delle loro piantagioni e riducendoli sull'orlo del fallimento.

La Germania riassume quindi gli sviluppi negativi del perdurare della presente situazione in tre punti: molte regioni produttrici di caffè saranno ridotte alla povertà; le qualità dell'esportazione continueranno a degradarsi per mancanza di mezzi finanziari; i volumi di produzione potrebbero cadere drammaticamente, con il risultato di un bilancio negativo fra quantità di caffè esportabili e domanda mondiale, ed un conseguente forte aumento di prezzo, incontrollabile, a meno di un intervento di meccanismi derivanti da un accordo con clausole economiche.

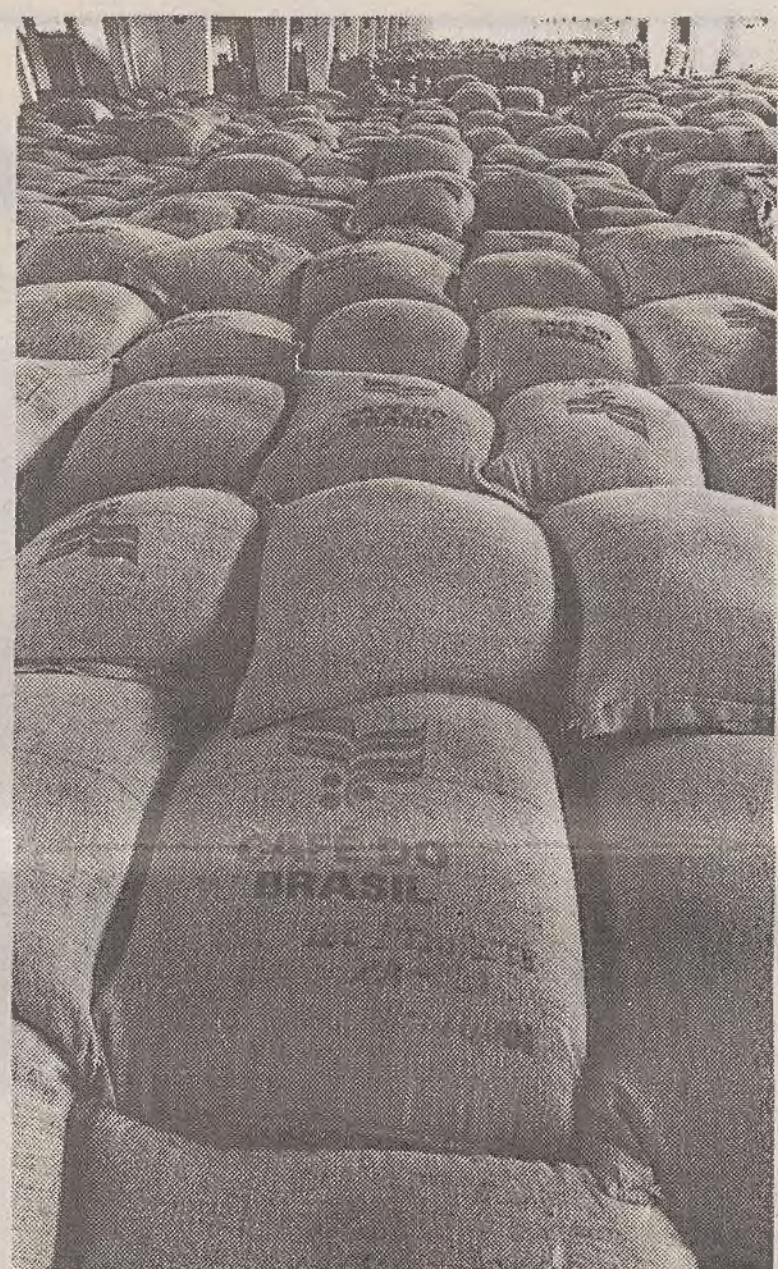
Le autorità tedesche hanno inviato una lettera a tutti i paesi produttori in cui si esprime la preoccupazione del commercio e dell'industria alimentare di Berlino per il crollo dei prezzi determinato dal mercato libero. Forse una nuova maturazione sta cominciando.

Nei Paesi consumatori i margini di profitto sono diventati sempre più piccoli, causa la forte concorrenza sia nel commercio che nell'industria. I bassi prezzi mondiali inoltre non sono un beneficio per il consumatore finale (in Germania per esempio il caffè paga un'imposta di consumo intorno alle 3.000 lire al chilo, da noi il ministro Formica ha quadruplicato l'imposta comunemente chiamata accisa, portandola dalle 500 lire del 1990 alle attuali 2.050 lire). E' intendimento quindi sia dell'industria che del commercio tedeschi di agire in cooperazione con i paesi produttori, auspicando il ritorno ad un accordo internazionale del caffè con clausole economiche, al fine di creare un aumento di prezzi, assolutamente indispensabile per ovviare ai tre pericoli accennati.

Sulla posizione germanica esiste un allineamento abbastanza simile del Belgio, della Francia, della Spagna, della Svizzera, dell'Austria. Fanno eccezione i Paesi Bassi, dove il mercato libero è visto come una cosa ottimale e non si paventano quei fattori negativi illustrati nella lettera aperta inviata dalla Germania a tutti i Paesi produttori.

In Italia abbiamo una situazione abnorme. Nel nostro Paese il settore del caffè viene diretto e coordinato dal Comitato italiano caffè, che ha sede a Roma ed è composto da nove diverse associazioni di carattere sindacale, di cui sette riguardano la parte rapporti con l'estero. Tutti i grossi torrefattori, del calibro della Lavazza, Procter & Gamble e altri, fanno capo all'Aiipa (Associazione industria italiana prodotti alimentari). Esiste poi l'Associazione nazionale torrefattori, alla quale aderiscono i torrefattori medio piccoli. Per inciso, come già accennato, l'Italia rappresenta un caso limite in tema di caffè: a fronte di una popolazione di 57 milioni di abitanti esistono circa 750-800 torrefattori; in Germania la proporzione è di circa 65 milioni di abitanti forniti da un'ottantina di torrefattori. Le due citate organizzazioni rappresentano il caffè torrefatto in seno al comitato italiano caffè. Del caffè crudo si interessano l'Anidecol, che raggruppa tutti i commercianti importatori, e la Anagenti, a cui affluiscono tutti gli agenti venditori del prodotto. Infine, sempre nell'ambito del Comitato italiano caffè operano le tre associazioni dei porti; l'Associazione caffè Trieste, quella di Genova e quella di Napoli. Le altre due componenti del comitato, non coinvolte nel lavoro estero, sono la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) e la Fida (Federazione italiana dettaglianti alimentazione). Attualmente il Comitato italiano caffè si trova a dover gestire una situazione di frattura venutasi a creare in campo nazionale. Schierato a fianco della Lavazza, che ha sposato la tesi olandese del mercato libero, è in netto contrsto con la posizione della maggior parte dell'Europa, ma ha anche creato un fronte di divergenza di opinioni con l'Associazione caffè Trieste.

Interprete della linea di condotta abbracciata da tutti gli operatori aderenti all'associazione, il presidente Alberto Hesse dichiara apertamente di volersi dissociare dalla posizione nazionale, sottolineando che tutti i torrefattori, tutti gli importatori di caffè crudo, tutti gli agenti desiderano, reclamano e suggeriscono al governo italiano di farsi parte attiva per arrivare ad un nuovo accordo del caffè con clausole economiche.

Viviana Facchinetti

DUE ANNI DI PIAZZA AFFARI SLOVENA

Anche Lubiana gioca in Borsa

L'Italia assente da uno scambio che consente alti rendimenti e speculazioni

LUBIANA — La borsa di Lubiana ha festeggiato il suo secondo compleanno mentre Zagabria ha aperto ieri una sua piazza Affari con contratti per 170 mila marchi. La Ljublianska Borza o Ljubliana Stock Exchange, inc. nata su iniziativa di un pool di banche slovene e in particolare della Ljublianska Banka che ancora oggi ne è l'azionista di maggioranza si è imposta all'attenzione del mondo economico e imprenditoriale locale come un fenomeno certamente interessante.

Con un volume di transazioni sui titoli nel 1991 di più di 100 milioni di marchi (e con 950 milioni di marchi sui diritti valutari, ovvero diritti di acquisto di valuta da parte delle imprese per pagamenti verso l'estero), con 25 titoli quotati suddivisi in tre segmenti di mercato a seconda della qualità degli stessi, con 52 membri partecipanti (la maggior parte delle quali banche, fra cui anche la banca austriaca Bank Austria spa) a questa Borsa va riconosciuto il merito di aver avvicinato ancor di più l'economia slovena a quella di mercato dei paesi occidentali.

La maggior parte delle transazioni sono concentrate nelle due obbligazioni della repubblica di Slovenia, in quella della città di Lubiana e in quella delle Poste, della stessa città. Le azioni presenti sono solo 6. Sono quotati anche due tipi di opzioni (call e put) su due obbligazioni.

Le obbligazioni quotate hanno un pregio molto importante per quel che riguarda la redditività dell'investimento; sono tutte indicizzate al marco tedesco, ciò permette agli investitori che acquistano in talleri questi titoli di proteggersi da svalutazioni. I tassi di interesse nominale sulle obbligazioni variano dall'8 al 12 per cento a seconda del fatto che siano emesse dallo Stato o da imprese locali (ad esempio: Lek, Lesnina, Gorenje, Rogaska Slatina, Meblo), ma il rendimento effettivo o a scadenza è molto più alto, con variazioni dal 15 al 50 per cento.

Questi alti rendimenti sono richiesti dagli investitori in quanto non si conosce ancora, a causa della mancanza della legge sull'auditing o revisione contabile, il reale contenuto dei bilanci emessi dalle imprese stesse. In frequenti momenti della sua breve vita la Borsa di Lubiana ha permesso anche forti speculazioni dovute alla ampiezza delle oscillazioni dei prezzi. I titoli sono aquistati dai brokers più in base a considerazioni di tipo tecnico, riferendosi cioè ai trend passati espressi nei grafici, che non per una reale conoscenza delle imprese stesse.

La Borsa di Lubiana, rinata nel 1990 dopo la lunga stagnazione del regime precedente che ne aveva decretato la chiusura 45 anni fa, è la seconda borsa dopo quella di Budapest a essere stata aperta nei paesi dell'ex sistema socialista. Le perplessità e i dubbi che ne accompagnarono la creazione forse erano anche logici e comprensibili. Come avrebbe potuto sopravvivere una Borsa dei valori mobiliari in un sistema economico che non conosceva ancora la struttura azionaria del capitale? Eppure, nonostante tutto, la borsa di Lubiana è sopravvissuta e si è sviluppata. Certo l'ampiezza del mercato è ancora quella di un guscio di noce rispetto alle grandi borse mondiali. Forse la legge sulla privatizzazione in discussione al parlamento sloveno ne accelererà ancor di più lo sviluppo e forse sarebbe opportuna anche una presenza italiana, tuttora del tutto assente (al contrario delle tre banche austriache attualmente già presenti nella capitale slovena), o quanto meno una presenza del mondo finanziario dell'Italia del Nordest che più di qualsiasi altra zona dovrebbe essere interessata a una direttrice di espansione che oltre a essere strategica è anche storica.

Andrea Ganadu

CONVEGNO ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI TRIESTE

Come è difficile investire all'Est

TRIESTE — Est, che fare? E' opportuno spendere imprenditorialità nei Paesi da poco affrancatisi dal comunismo, dove le simpatie dichiarate per l'economia di mercato sembrano per il momento rimanere sul piano squisitamente formale? E' stato questo il tema dell'incontro organizzato dal gruppo giovani dell'Associazione degli industriali di Trieste, dal titolo «Le nuove democrazie nell'Europa centro-orientale, clima e prospettive per la cooperazione economica». E in effetti, riconsiderando le opinioni espresse dai relatori, principalmente quelle di Luigi Vittorio Ferraris, già ambasciatore in Germania e Dario Rivolta, amministratore delegato della International Consulting (Fininvest), il quadro che ne è scaturito non è dei più confortanti. Sia analizzando l'aspetto politico, dalla relazione offerta da Ferraris, che quello imprenditoria grazie dall'esperienza maturata in quei Paesi dalla Fininvest, si coglie l'estrema difficoltà che i paesi dell'Est hanno nell'assimilare i dettami dell'economia occidentale. «Il nostro gruppo — ha detto Rivolta — voleva dare vita già tre anni fa a un canale televisivo commerciale, sulla falsariga di quelli italiani di nostra proprietà, in Unione Sovietica. Ci siamo imbattuti in una problematica burocratica, in ostacoli costituiti da scale gerarchiche nell'amministrazione, da conflitti di competenze fra gli innumerevoli organi che costituivano allora, ma costituiscono tuttora l'apparato delle nuove repubbliche, talmente lontani dal nostro concetto di efficienza che siamo stati costretti a rinunciare». Altrettanto scoraggiante l'opinione di Ferraris, che ha allargato il discorso sul piano culturale oltre che su quello politico: «Essenzialmente mi sembra che l'Occidente debba fare prima un grosso sforzo di comprensione nei confronti di quella che è l'attuale realtà all'Est, e dopo investire. Ma credo che attualmente gli ostacoli siano enormi; innanzitutto ci sono diversità profonde da un Paese all'altro. Si va dalla partecipazione popolare alla politica quasi occidentale di Ungheria e Polonia, ad assolutismi insuperabili come quello di Eltsin, pertanto le iniziative di carattere economico vanno rapportate alle diverse situazioni. Bisogna ricordare poi — ha concluso Ferraris — che dopo la dissoluzione dell'Urss non esiste più la contrapposizione netta fra Occidente ed Est, la facile considerazione che tutto il positivo sta al di qua e tutto il negativo al di là che tanto piace all'Europa. E' tempo piuttosto di studiare questi Paesi per capirne le difficoltà».

Ugo Salvini

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Prima parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TELEGIORNALE UNO SETTE.
21.50 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
22.15 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
23.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.25 DROGA CHE FARE: EUROPA.
00.15 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.45 AUTOMOBILISMO.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 SUPERTELEVISION.
1.45 L'AMICA. Film 1969.
3.30 TELEGIORNALE UNO

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- KISSYFUR. Cartoni.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.40 AGRICOLTURA NON SOLO.
8.55 SPECIALE DSE.
9.40 IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO. Film 1970. Con Alberto Sordi.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.25 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA POLITICA.
14.05 QUANDO SI AMA.
15.00 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.30 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 SUPERTELEVISION.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ALAN E NAOMI. Film 1991. Con Lukas Haas, Vanessa Zaoui. Regia Sterlin Van Wagemen.
22.15 SAMAN. Sceneggiato.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
00.00 UNA CITTA' PER CANTARE.
1.00 METEO 2.
- TG 2.
- OROSCOPO.
1.05 ROCK CAFE'.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 STUPRO. Film.

RAITRE

11.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
11.30 PESI.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG 3.
14.00 TGR. Telegiornale regionale del F.-V.G.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 L'INTERVISTA ALL'EDILIZIA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 ATLETICA LEGGERA.
16.00 PALLAVOLANDO. Rubrica sul mondo del volley.
16.30 AUTOMOBILISMO.
16.40 FOOTBALL AMERICANO.
17.00 TG3 DERBY.
17.15 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
18.05 GEO.
18.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornale regionale del F.-V.G.
19.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE.
- BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PARTE CIVILE. Seconda parte.
23.30 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
00.00 OCCHI DI LYNCH. Documentario.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.55 BLOB.
3.10 UNA CARTOLINA...
3.15 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
3.45 TG3 NUOVO GIORNO.
4.05 IL GRANDE PIANETA.
4.55 TG3 NUOVO GIORNO.
5.15 BODYMATTERS.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda, un fiume di sentimenti; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete presentano: «Fatti, misfatti e thrilleri di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Radiouno, La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Elezioni 1992 - Tribuna elettorale; 8.11: Il gusto nelle forme del parmigiano; 8.14: Radiodue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07 A video spento; 9.46: Il gusto dalla forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto delle forme del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.03: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera, inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Luoghi d'infanzia; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse ascoltiamo insieme: «Don Giovanni»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 21: Radiotre suite; 22.30: Blu note, «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribunale elettorale regionale; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9.30: L'annotazione; 9.40: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Ivan Aleksandrovič Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Gli spettacoli indimenticabili; 12.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

STEREORAI
13.20: Stereopiti; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles-opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste, più; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianet rock. 21.30: Gr1 in breve; 22: Classic rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

15.00 Telecronaca basket B1 maschile: LUCCA LUCART-BERNARDI GORIZIA.
16.30 «MEDICINA IN CASA», ospite il professor Luciano Campanacci.
17.30 Telefilm: «DOSSIER PERICOLO».
18.20 Telefilm: «CAVALIERE SOLITARIO».
18.45 «MEDICINA IN CASA», ospite il professor Luciano Campanacci.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. «Politiche '92».
20.30 Film: «CANTO D'AMORE».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. «Politiche '92».
23.45 Telefilm: «DOSSIER PERICOLO».

Donatella Raffai (Raitre, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 BRACCIO DI FERRO. Programma elettorale.
9.00 LA SCUOLA DELLE MAMME. Rubrica.
9.35 PALJOEY. Film.
11.30 ELETTORANDO.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.
13.00 TG5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.30 LA LUNGA NOTTE DEGLI OSCAR. Replica.
22.50 ITALIA DOMANDA ELEZIONI '92.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG5. News.
1.45 ELETTORANDO.
2.05 SIMON TEMPLAR. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.00 CONTO ALLA ROVESCIA.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLUE JEANS.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9. Conduce Gerry Scotti.
20.30 CALCIO. MilanJuventus. Coppia Italia.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.30 ONOREVOLI SIGNORE.
10.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4. News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 ONOREVOLI SIGNORE.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 L'UOMO DEI SOGNI. Film.
22.40 DEDICATO AGLI OSCAR - COME ERAVAMO.
1.05 ONOREVOLI SIGNORE.
1.30 SPENSER. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TRIS DI CUORI. Miniserie.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.20 LA FONTE MERAVIGLIOSA. Film drammatico 1949. Con Patricia Neal, Gary Cooper. Regia King Vidor.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 CUORI NEL DESERTO. Film drammatico 1985. Con Helen Shaver, Patricia Charbonneau.

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.15 ARCHIVIO DELL'ARTE. Rubrica. Lazio: Borromini a Roma.
11.45 ITALIA A CINQUE STELLE. Rubrica.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.00 ARCOBALENO. Rubrica.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 REGIONE VERDE. Rubrica.
20.00 SERADE FURLANE-BRISCOLA FRA PAESI.
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE. Telefilm.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 L'OMBRA DI ZORRO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NORD-EST. Speciale elezioni.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 LUNEDI' SPORT (replica).
15.30 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Caroni animati.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER RAGAZZI.
17.10 IL PRINCIPE REGGENTE ALLA CORTE DI GIORGIO III D'INGHILTERRA. Sceneggiato Tv.
18.00 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO - Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN - Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 L'ESTATE PROSSIMA. Film drammatico (Francia 1985).
22.15 TG TUTTOGGI.
22.25 DOSSIE DROGA.
23.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

PATHE - TV7

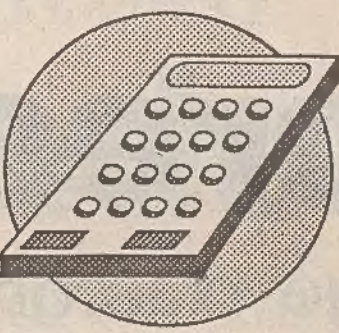
14.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
15.00 DON CHUCK. Cartoni animati.
16.40 AZZURRO AZZURRO. Rubrica.
17.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
18.15 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
19.15 IL COMPRA TV. Rubrica.
20.00 MADEMOISELLE ANNE. Cartoni animati.
20.25 RASPUTIN. Film.
22.15 IL COMPRA TV. Rubrica.
23.15 CATCH. Rubrica.
24.00 IL COMPRA TV. Rubrica.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 A TU PER TU CON IL CANDIDATO.
21.45 «MONTINAS», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
22.50 «MISTER», telefilm.

TELECOMANDO

TELEFILM

Due volte Flash: troppa grazia...

Rubrica di
Giorgio Placereani.

Dopo il grazioso «pilot» di due ore, un vero tv movie, visto due settimane fa, non delude la serie di telefilm di un'ora ciascuno intitolata «Flash», in onda il sabato su Italia 1. Un momento — dirà chi non l'ha vista — come sarebbe a dire telefilm di un'ora, se le guide televisive danno una durata di due? Questi miracoli si ottengono concentrando due episodi in una serata, cuciti come se fossero un tutto unico (se non andiamo errati, è stato fatto anche per l'ultima serie di «Twin Peaks»). E' una soluzione poco commendevole, non tanto perché crea delle unità artificiali (l'episodio di sabato, passato in Italia col titolo «La sfida dell'uomo invisibile», in realtà era quello più un altro che rimarrà anonimo), quanto perché crea qualche difficoltà di fruizione.

Ogni episodio di «Flash», va da sé, si sviluppa fino a raggiungere un climax, nel quale una situazione compromessa e ai limiti della sconfitta si rovescia in trionfo e salvezza, e poi ricade dolcemente in quelle ingenue battutine e risatine, esempi di umorismo televisivo americano, che simbolicamente servono a dire allo spettatore «now, relax — puoi rilassarti adessi»; e il flashomane fanatico ch'era lì irrigidito, le unghie e i denti affondati nel bracciolo della poltrona, scivola giù dolcemente, si accende una sigaretta, guarda con amore la moglie senza adombrarsi per l'espressione scettica di lei, e tutto questo genere di cose.

Ora, anche per chi (come il vostro recensore, che è piuttosto un batmaniano) abbia reazioni emotive meno intense durante la visione, non è nè giusto nè conveniente ordinargli immediatamente di partire per una nuova missione, allorché senza soluzione di continuità emerge una nuova situazione drammatica e inizia il secondo episodio. E' una mera questione di scarico e ricarico emozionale (misteriosi meccanismi psicologici fanno sì, che la semplice presenza dei nuovi titoli di coda e di testa, delimitando meglio la narrazione, ridurrebbe questo leggero stress).

In ogni modo, «Flash» è un piacevole spettacolo: questi telefilm sono davvero ben realizzati. Sabato il migliore era senz'altro il primo, che si avvaleva di una sceneggiatura solida con varie buone idee: il cieco che si accorge della presenza dell'uomo invisibile, quel tocco di mania religiosa regalato a quest'ultimo (efficace la citazione dell'Apocalisse sul corpo della prima vittima). Il ruolo di Flash nell'episodio è preciso e logico anche al di là delle corse ultraveloci per Central City, riprese in soggettiva, che evidentemente costituiscono il leitmotiv visuale della serie.

Il secondo episodio (con un «mad doctor» nella classica posizione del creatore di mostri) è più confuso come racconto: Flash vi agisce in posizione nettamente subordinata rispetto alla sua identità «civile» di Barry Allen. La conclusione — Flash che fa a botte con lo scienziato divenuto mostruoso in mezzo al tifo dei barboni, già vittime degli esperimenti del bieco individuo — è così ingenua da far ipotizzare una carica ironica mancante negli altri episodi visti. E' certo interessante comunque l'accenno di discorso sul mondo parallelo dei barboni; e ci è piaciuta l'impostazione horror del racconto.

Con esso, è arrivata da noi una scheggia di quel filone horror televisivo americano che, chissà perché non viene mai importato, ed è una versione attenuata dell'orrore cinematografico, mantenendone l'enfasi sull'aspetto del trucco. Qui il cane/licantropo (!) ricordava, anche per certe soluzioni d'inquadratura, i mostri creati da Rob Bottin per «L'ululato» di Joe Dante, e se la trasformazione finale dello scienziato faceva un po' troppo «Incredibile Hulk» con uno spruzzo di zio Tibia, gli stadi intermedi con quei mostruoso gonfiori erano puro horror film, e un'inquadratura citava direttamente il mitico «Scanners» di David Cronenberg. Insomma, ce n'è abbastanza per attendere con piacere i prossimi episodi.

TV / LUTTO

Corgnati, dietro il video

E' morto a Torino il regista, marito di Milva per otto anni

Maurizio Corgnati, il regista televisivo morto a Torino, in una fotografia che lo ritrae insieme alla cantante Milva. I due si sposarono nel 1960. Si separarono otto anni dopo, e poi divorziarono. Dalla loro unione è nata una figlia, Martina.

TORINO — Maurizio Corgnati è morto la notte scorsa nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale «Molinette» di Torino. Aveva 75 anni. La sua attività di regista l'aveva svolta, per lunghissimi anni, alla Rai. Ma gli appassionati di cronaca rosa e di pettegolezzi sulle star del mondo dello spettacolo lo ricorderanno, probabilmente, come marito della cantante Milva.

Nato a Maglione, in provincia di Torino, Maurizio Corgnati può essere considerato uno dei pionieri della televisione italiana. Lui, infatti, cominciò a lavorare negli studi di Torino quando ancora erano in atto le prove di trasmissione in bianco e nero. Tra l'altro, aveva diretto pure un film per il cinema: «Opinione pubblica», che aveva ottenuto discreti giudizi da parte della critica.

Il matrimonio con Maria Ilva Biolcati, in arte Milva, fu celebrato nel 1960. A quel tempo la pantera di Goro era appena agli inizi della carriera come cantante. Quell'unione, comunque, non durò molto. Nel 1968 decisero prima di separarsi, e poi divorziarono, nonostante la nascita della figlia Martina, che oggi è una stimata esperta d'arte. Corgnati, in seguito, si è risposato e ha avuto una seconda figlia dalla moglie Giuditta, di nome Letizia.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Un vero Paradise

Parte oggi la nuova serie di telefilm western

Per gli appassionati del genere western, da oggi prende il via «Paradise», un nuovo ciclo di telefilm in onda dal lunedì al venerdì alle 16 su Italia 1. La vicenda è ambientata in una piccola città mineraria della California, Paradise, sul finire del secolo scorso. Il protagonista, Ethan, è un rude pioniere, interpretato da Lee Horsley, divenuto popolare per la serie televisiva «Matt Huston». Alla morte della sorella, Ethan vede affidarsi i suoi quattro figli, ritrovandosi nell'inaspettato ruolo di capofamiglia. I piccoli trovano un aiuto nella proprietaria della banca locale, Amelia Lawson (Sigrid Thornton), che prende a cuore la loro situazione.

Tra personaggi inconsueti (come l'unico amico di Ethan, un guru indiano appassionato di scontri a fuoco, interpretato da Dehl Berth) e scenari pittoreschi la storia presenta episodi avventurosi nella classica tradizione del western.

Reti Rai, ore 20.30

«Alan e Naomi» a Brooklyn

Quella proposta dalle reti Rai è una giornata povera di appuntamenti cinematografici: in prima serata l' unico titolo in onda, su Raidue, è «Alan e Naomi». Dopo l' una di notte Raiuno trasmette «L' amica» di Lattuada, Raitre «Aurora» di Murnau e Raidue «Stupro» di Lamont Johnson.

«Alan e Naomi» (Raidue, ore 20.30). Regia di Sterling Van Wagemen, con Lukas Haas, Michael Gross, Vanessa Zaoui. (1991). Ambientata a Brooklyn nel 1944, la storia ha per protagonista Alan, un quattordicenne che con l' affetto e la solidarietà cerca di recuperare alla vita la sua coetanea Naomi, colpita da catatonia dopo che il padre è stato ucciso dai Nazisti.

«Aurora» (Raitre, ore 01.10). Regia di Friedrich Wilhelm Murnau, con George O' Brien, Janet Gaynor. (1927). Si tratta di un' opera, mai uscita in Italia, del periodo americano di uno dei grandi maestri dell' espressionismo. Tratto da una sceneggiatura di Mayer, «Aurora», che vinse tre Oscar, racconta la parabola di una coppia contadina che ritrova la serenità in un contesto fiabesco.

«Stupro» (Raidue, ore 1.20). Regia di Lamont Johnson, con Margaux Hemingway, Chris Sarandon e Perry King. (1976). Un musicista violenta una donna ma viene assolto al processo. Tenta con la sorella della sua vittima, ma questa lo uccide.

«L' amica» (Raiuno, ore 01.45), Regia di Alberto Lattuada, con Lisa Gastoni, Jean Sorel, Gabriele Ferzetti. (1969). E' una storia di seduzione e vendetta. Una dama dell' alta società milanese, tradita dal marito, si inventa un amante e, per vendicarsi della vera compagna dell' uomo, finisce per sedurre prima quello che era solo l' amante presunto e poi il marito e il figlio adolescente della rivale.

Da segnalare, nell' ambito di «Rai notte», **«Il prezzo del dovere»**, con Robert Taylor (Raidue, ore 03.35) e **«Il boia arriva all'alba»** (Raiuno, ore 03.45).

Reti private, ore 20.30

«L'uomo dei sogni»

«L' uomo dei sogni», in onda su Retequattro, è il film per la prima serata della giornata cinematografica allestita dai network privati. Tra i film in programma spicca «Come eravamo», in onda su Retequattro.

«L' uomo dei sogni» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Phil Alden Robinson, con Kevin Costner, Amy Modigan e Burt Lancaster. (1989). Costner, all' epoca del film non ancora diventato una «superstar» hollywoodiana, è un agricoltore dello Iowa che vende la sua terra per costruire un campo da baseball. Ascoltando delle «voci», l' uomo vede popolare il campo di fantasmi di campioni del passato.

«Come eravamo» (Retequattro, ore 22.40). Regia di Sidney Pollack, con Barbra Streisand, Robert Redford. (1973). Commovente commedia sentimentale nell' America roosveltiana. Lei è un' attivista politica, lui un promettente scrittore. I due si incontrano, si amano, mettono al mondo una bambina e poi si lasciano. Resterà solo una grande malinconia.

«Cuori nel deserto» (Tmc, ore 22.35), regia di Donna Deitch, con Helen Shaver, Patricia Charbonneau. (1985). Storia di un rapporto morboso tra una donna appena separata dal marito e un' adolescente, figlia di una sua amica.

Raitre, ore 17.15

Animali per «Gente come noi»

Sarà dedicata agli animali di compagnia la puntata di «Gente come noi» in onda alle 17.15 su Raitre. La trasmissione pomeridiana del Tg3 curata da Claudio Ferretti e condotta da Laura Cannavò, proporrà riflessioni e servizi sul rapporto tra l'uomo e il suo cane e sulla funzione degli animali domestici nelle società metropolitane. In scaletta, la consueta rubrica di medicina, che sarà dediata alla nutrizione e alla pediatria.

Raidue, ore 17

Assicurazioni a «Diogene»

Un'inchiesta sulle assicurazioni automobilistiche, realizzata da Cristina Poli, verrà trasmessa domani a «Diogene», la rubrica del Tg2 curata da Mirella Milani in onda alle 17 su Raidue. In studio, a parlare di un cittadino che attende da 19 anni di essere risarcito e di truffe ai danni delle compagnie di assicurazione, interverrà Claudio Reichlin in rappresentanza dell'Ania (Associazione nazionale delle imprese assicurative).

TEATRO: TRIESTE

Bosetti, il nuovo Avaro

Il capolavoro di Moliére debutta questa sera al Politeama Rossetti

TRIESTE — Il taccagno per eccellenza, quell'Arpagone che Moliére ha descritto quale grottesco e livido protagonista del suo «Avaro» (1668) ha trovato un nuovo, grande interprete: Giulio Bosetti. A lui, infatti, e alla sua Compagnia, è affidata l'ultima messa in scena di questo capolavoro celebre e rappresentatissimo, che sarà al Politeama Rossetti di Trieste da oggi fino a domenica 12 aprile, nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

La regia dello spettacolo è di Gianfranco De Bosio, che ha voluto innanzitutto rimanere fedele alla straordinaria continuità ritmica della commedia, evidenziando e valorizzando nel contempo la nuova e felice traduzione di Patrizia Valduga, costruita su precisi tempi linguistici.

Oltre a Giulio Bosetti, va segnalata anche la pregevole interpretazione di Marina Bonfigli (la maneggiona Frosine), che ha accanto a sè Giorgio Gusso (Anselmo, il padre di Valerio e Mariane), Giorgio Locuratolo (Valerio, figlio di Anselmo e amante di Elisa, quintessenza dell'ipocrisia, campione nel mentire e nell'adulare), Massimo Loreto (Mastro Giacomo, il lamentoso cuoco e cocchiere di Arpagone), Stefania Graziosi e Andrea Niccolini (rispettivamente Elisa e Cleante, figli di Arpagone) e ancora Marianna Morandi, Franco Santelli, Antonio Bazza, Nadia Moretti, Alessandro Wagner e Antonio Sarasso.

Tra egoismo e avidità, Bosetti traccia un nuovo, esemplare profilo di Arpagone, arricchendo così una già affollata galleria di protagonisti di questo capolavoro di Moliére, tra i quali ricordiamo attori come Sergio Tofano, Memo Benassi, Ernesto Calindri, Paolo Stoppa, Peppino De Filippo, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi.

La commedia, che, seppure piena di risate, Goethe definì «una delle opere più tragiche di Moliére», al suo debutto parigino, nel 1668, fu accolta con opposte reazioni: con freddezza alla corte di Versailles, con applausi e calore dal pubblico di Palais Royal.

Il perchè è presto detto: Arpagone, attaccato alla sua cassetta piena d'oro, usuraio senza scrupoli e avaro anche nei sentimenti, era un po' lo specchio di certa artistocrazia di quei tempi, cui si contrapponeva una borghesia più aperta e duttile.

Scritto cinque anni prima della morte di Moliére, avvenuta nel 1673, «L'avaro» è uno dei grandi testi del teatro di tutti i tempi e s'incentra, come detto, sul personaggio di Arpagone, la più impressionante figurazione dell'avarizia, più ricca dell'Euclione, il protagonista dell'«Aulularia» di Plauto, a cui Moliére si ispirò per la stesura della sua commedia.

Arpagone è l'avarizia portata all'universale; alla passione per il denaro che possiede si aggiunge quella per il denaro da conquistare, cosicchè l'avaro diventa usuraio. La folle voglia di possesso porta il protagonista a trionfare in tutta la sua potenza, superando l'effetto comico con il senso del tragico. La sua forsennata personagrandeggia improvvisamente, imponendo quel rispetto che si deve a tutto ciò che, in ogni campo, raggiunge i suoi estremi.

La vera punizione di Arpagone non consiste nella perdita del denaro, bensì piuttosto nel rapido processo di dissoluzione che lo travolge da questo momento culminante.

Gli elementi scenici e i costumi, eleganti e sobri, sono di Pasquale Grossi, mentre le musiche portano la firma di Giancarlo Chiaramello.

Lo Stabile ricorda, infine, che lo spettacolo corrisponde al tagliando n. 8 dell'abbonamento e che la prevendita dei biglietti prosegue alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Il prossimo spettacolo in cartellone è l'attesissimo «Oblomov» di Gonciarov, seconda produzione dello Stabile regionale per la regia di Furio Bordon (che dal 1° maggio lascerà l'incarico di direttore artistico alla milanese Mimma Gallina) e l'interpretazione di Glauco Mauri.

l. u.

Giulio Bosetti nell'«Avaro» di Moliére, che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ospita da oggi fino al 12 aprile al Politeama Rossetti.

CINEMA / LUTTO

Si è spento il De Laurentiis «italiano»

Luigi, 75 anni, fratello di Dino, aveva prodotto numerosi film interpretati da Alberto Sordi

Il produttore Luigi De Laurentiis, morto ieri a 75 anni d'età.

ROMA — E' morto ieri mattina a Roma il produttore cinematografico Luigi De Laurentiis. Era nato il 16 febbraio 1917 a Torre Annunziata, e da tre anni soffriva di una grave malattia. I funerali avranno luogo domani nella chiesa di San Paolo del Popolo.

Luigi De Laurentiis è stato uno dei più autorevoli produttori cinematografici italiani e nella sua carriera ha realizzato 36 film. Inoltre ha rappresentato la categoria imprenditoriale quale presidente dell'Unione nazionale produttori film dell'Anica e membro del Consiglio nazionale dello spettacolo e ha partecipato alla stesura della nuova legge del cinema. Tra le sue passioni c'era anche l'insegnamento.

Laureatosi in legge durante la seconda guerra mondiale fu chiamato, a soli 23 anni, per la sua preparazione in slavistica, a dirigere la sezione slavo-balcanica del Centro Studi; visse per alcuni anni in Bulgaria dove si occupò anche di cinema nel settore dell'esportazione e fondò la rivista cinematografica in lingua bulgara «Belo i cerno». Nell'immediato dopoguerra cominciò a lavorare nella produzione cinematografica con il fratello Dino e poi in proprio con la Arco Film (in società con Eduardo De Filippo), la Valentia Film e la Rosa Film, realizzando diverse pellicole interpretate da Totò. Negli anni 1962-'65 si dedicò alla creazione degli stabilimenti Dinocittà, impostando e dirigendo la progettazione e seguendone la realizzazione.

Dopo il trasferimento del fratello Dino negli Stati Uniti d'America, Luigi De Laurentiis costituì, con il figlio Aurelio, la Auro Cinematografica e, quindi, la Filmauro. Con queste società realizzò una serie di film che ad una prima, superficiale lettura potevano sembrare di facile consumo, ma che, invece, avevano spesso un profondo significato, perchè rispecchiavano la realtà sociale italiana, quali «Un borghese piccolo piccolo» di Mario Monicelli, «Maccheroni» di Ettore Scola e «Codice privato» di Citto Maselli.

Nei giorni scorsi a De Laurentiis era stato assegnato il premio Italo Gemini con questa motivazione: «Per essersi particolarmente distinto nel favorire l'evoluzione artistica, culturale, organizzativa e tecnologica del cinema italiano». Il premio era stato consegnato alla moglie dal presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia al Quirinale.

«Per me era come un fratello — ha detto Alberto Sordi appena informato della morte di Luigi De Laurentiis — la metà della mia vita artistica l'ho passata con lui. In realtà — ha aggiunto — i miei rapporti all'inizio erano soprattutto con suo fratello Dino, ma lui era la persona che manteneva gli equilibri in famiglia e con cui parlavo con maggior piacere. Poi, quando Dino è partito per l'America, ho fatto proprio con lui uno dei miei ultimi film più riusciti: 'Un borghese piccolo piccolo'». Anche il nuovo film di Sordi, «Assolto per aver commesso il fatto» sarà distribuito dalla società di De Laurentiis che ora è condotta dal figlio di Luigi, Aurelio.

CINEMA

I peggiori da Oscar

LOS ANGELES — E' «Hudson Hawk» il peggior film del 1991: lo ha stabilito la Golden Raspberry Award Foundation, che ogni anno premia il peggio del peggio cinematografico, in contemporanea con gli Oscar.

Peggior attore è stato «premiato» il Kevin Costner di «Robin Hood principe dei ladri», mentre l'attrice Sean Young ha vinto ben due «Oscar della pernacchia».

AGENDA

John Cale si esibisce stasera a Pordenone

Oggi, alle 21.30 all'Auditorium della Provincia di Pordenone, avrà luogo l'annunciato concerto del musicista e compositore inglese John Cale (ex Velvet Underground).

Cinema al Miela

Allucinazione

Oggi e domani, alle ore 18, 20 e 22 al Teatro Miela, per la rassegna «Schegge di follia», promossa dalla Cappella Underground, si proietta «Allucinazione perversa» di Adrian Lyne (1990).

Solo oggi, inoltre, alle 20 e alle 22 si proietta in prima visione «Cape Fear» di D.J. Thomson (1962), con Robert Mitchum e Gregory Peck, in versione originale e integrale senza i tagli voluti all'epoca dalla censura italiana.

Al Princeps Vip

Protagonisti

Oggi, alle 22 al Princeps Vip di Grignano, seconda selezione della XII Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

A Monfalcone

Nuova Compagnia

Domani, al Comunale di Monfalcone, si terrà il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Teatro Cristallo

Marionette

Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo, nell'ambito della stagione per ragazzi si replica «Il mondo della luna» con le marionette dei «Piccoli di Podrecca». Regia di Francesco Macedonio.

A Pordenone

«Oblomov»

Oggi e domani, al Teatro Verdi di Pordenone, va in scena «Oblomov» di Gonciarov con Glauco Mauri e Tino Schirinzi, per la regia di Furio Bordon.
Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 14 al 26 aprile.

Gioventù musicale

Quartetto

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù Musicale d'Italia (sezione di Trieste) concerto del quartetto chitarristico «Moreno Torroba», che presenterà musiche di autori diversi, fino ai contemporanei.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Martedì (7 aprile) alle **20** ottava (turno F) rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Salieri» di Rimskij-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore Lu Jia, regia di Frank Bernd Gottschalk. Giovedì (9 aprile) alle **20** ottava (turno H). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Concerto del complesso Salon Concerto. Musiche di Mascagni, Ketelbey, Lehar, Kalman, Waldteufel. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Concerto del complesso da camera. Direttore Igor Tercon. Musiche di Handel, Mozart, Salieri.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato alle **20** prima (turno A) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Biglietteria del Teatro. Orario: 9.-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Compagnia Giulio Bosetti presenta «L'Avaro» di Molière, regia di Gianfranco De Bosio, con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando n. 8. Turno prime. Durata 2.30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): oggi e domani per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22**: «Allucinazione perversa» di A. Lyne. Solo oggi, ore **20** e **22**: «Cape Fear» di J. D. Thompson (1962), versione originale e integrale.

L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì e giovedì, «Henry e June» di P. Kaufman. Dai diari segreti di Anais Nin che svelano il triangolo erotico e intellettuale fra lei, lo scrittore H. Miller e sua moglie June. Dramma della seduzione che celebra i misteri della sensualità femminile.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22**: «Bugsy» di Barry Levinson, con Warren Beatty e Annette Bening. Candidato a 10 premi Oscar.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** Woody Allen regista e interprete di «Ombre e nebbia» con Madonna, Mia Farrow, John Malkovich. L'atteso ultimo gioiello del magistrale Woody.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Soffocation» (la moglie con il desiderio proibito). V.m. 18. Eccezionale! Con la nuova pornostar Marina Costa.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON: 16, 18, 20, 22.15: «Scacco mortale». Un thriller mozzafiato. Una partita a scacchi che ha come posta la morte! Con Christopher Lambert e Diane Lane.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes... lo scandalo continua! In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques Annaud il regista de «Il nome della Rosa» un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Dall'agghiacciante best seller il film di Jonathan Demme, con Jodie Foster, Anthony Hopkins e Scott Glenn.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. In dolby stereo. 2.o mese.

CAPITOL. Ore **17.45, 20, 22.10:** «Cape Fear - Il promontorio della paura». In proseguimento dalla 1.a visione un thriller appassionante con Robert De Niro, Nick Nolte e Jessica Lange. V.m. 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Ju-dou» di Zhang Yimou. Premiato al Festival di Cannes il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse» è la storia di una passione proibita nella Cina anni '20.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale, in puro stile Hitchcock. Una caccia spietata e pericolosa alla verità.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «A.A.A. giochi innaturali cercasi». Una scuola «particolare» di sesso per signore pronte a ogni esperienza. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1991/'92: domani ore **20.30** concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare: in programma musiche popolari della tradizione campana. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Analisi finale», con Kim Basinger e Richard Gere.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «L'amante», di Jean Jacques Annaud, regista de «Il nome della rosa».

VITTORIA. Oggi chiuso.

MUSICA / BOLOGNA

Poesia e grandi firme

Venerdì prenderà il via l'undicesima edizione del Festival

MUSICA / VENEZIA

Due rassegne in arrivo sull'onda dei ricordi

VENEZIA — Due rassegne musicali, nate sull'onda dei ricordi, si svolgeranno a Mestre e Venezia tra aprile e maggio. La prima, «Quando i tram andavano a cavalli» della serie «Una colonna sonora per il '900», inizierà venerdì 3 al Piccolo teatro del parco nel Centro civico di Carpenedo-Dissuola. La seconda, il Festival internazionale di musica antica «Venezia 1992», aprirà i battenti sabato 25.

«Quando i tram andavano a cavalli» si muoverà sulle tracce della musica italiana della Belle epoque. Brani come «la violetera», «La spagnola», «I te vurria vasà», sono entrati ormai nel patrimonio musicale e culturale dell'Italia, e hanno lasciato il segno sul modo di fare canzoni dei decenni successivi.

La rassegna di musica antica, che si terrà nella Chiesa dell'Ospedaletto di Venezia, punterà invece sulla produzione di musica antica soprattutto dell'area veneziana.

BOLOGNA — L'undicesima edizione del «Bologna festival - i grandi interpreti» si aprirà venerdì 3 aprile con un concerto dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino diretto da Ferdinando Leitner. Questa edizione del festival bolognese, che ha per tema la «Poesia in musica», sarà suddivisa in tre cicli. Quello principale (10 concerti nella sede consueta della sala Europa del Palacongressi) avrà il pianoforte come protagonista, ma non solo.

Oltre al concerto inaugurale (nel corso del quale verrà eseguita la «Romantica» di Bruckner e che vuole contribuire al rilancio dell'orchestra torinese che i dirigenti Rai volevano sopprimere) ai concerti di Radu Lupu (6 aprile), Ivo Pogorelich (5 maggio), Krystian Zimerman (29 maggi) e Vladimir Ashkenazy (15 maggio) si affiancheranno quelli di Salvatore Accardo e dei solisti delle Settimane musicali di Napoli (10 aprile).

Seguirà il Rundfunk Chor Berlin (13 maggio), il quartetto Alban Berg (18 maggio), l'«Academy of ancient music», diretto da Christopher Hogwood (26 maggio) e il soprano americano Kathleen Battle (6 giugno), al suo debutto bolognese. Accardo e il suo gruppo di amici (Batjer, Hoffman e Filippini), con il pianista Maurizio Pollini, saranno i protagonisti del concerto del 25 aprile al Teatro Comunale dove eseguiranno il quartetto «La morte e la fanciulla» di Schubert e il quintetto opera 44 di Schumann.

MUSICA / TORINO

Simply Red «live»

Da domani parte la nuova tournée italiana

TORINO — Ritornano i Simply Red per una nuova tournée italiana. Da domani, Mick Hucknall e soci gireranno l'Italia per proporre le loro canzoni, quelle nuove dell'album «Stars» e quelle più vecchie e amate dai fan. Primo concerto, domani sera, a Torino. Poi la band proseguirà per Roma (3 aprile), Napoli (4), Modena (6), Forlì (7), Milano (9) e Firenze (10).

In tournée con Mick Hucknall ci saranno il sassofonista Ian Kirkham, i due tastieristi Fritz McIntyre e Tim Kellet, il chitarrista brasiliano Heitor T.P. e una sezione ritmica completamente nuova composta dal batterista giapponese Gota e dal bassista Shun Ward.

I Simply Red arrivano in Italia, un Paese che ha dimostrato da sempre di amare quel loro intenso e ritmato impasto musicale, sull'onda del successo dell'ultimo album: «Stars», che ha venduto due milioni di copie solo in Inghilterra e altri cinque milioni in giro per l'Europa. «Mi sono accorto con il tempo — afferma il cantante Mick 'Red' Hucknall — che è giusto scrollarsi di dosso l'etichetta di star, di personaggio inacessibile al pubblico. Ho imparato a soffrire, e nel nuovo disco mi sono sforzato di far emergere questo nuovo me stesso».

MUSICA / CONCERTO

«Passione» secondo Corteccia

TRIESTE — Un gioiello musicologico del primo Cinquecento, di rara bellezza, ci ha portati in piena atmosfera quaresimale: si tratta della «Passione di Christo secondo Giovanni» di Francesco Corteccia, eseguita dal Gruppo polifonico di Ruda, diretto da Orlando Dipiazza, nella chiesa parrocchiale di Roiano.

Corteccia (sacerdote aretino trapiantato a Firenze dove fu maestro di cappella in San Lorenzo) è un autore riscoperto e rivalutato in epoche recenti sia per le composizioni madrigalistiche che per quelle sacre, e in particolare le due «Passioni» responsoriali (quella «secondo Giovanni» risale al 1527) sono fra i più antichi esempi di questo genere in Italia.

Questa forma musicale rappresenta un'evoluzione di quello che erano le rappresentazioni della Passione di Cristo nel Medioevo con il passaggio dalla monodia a più complesse strutture polifoniche ed elaborazioni mottettistiche. Il racconto evangelico si svolge su due piani: una voce recitante che usa il volgare fiorentino del '500 per poter «parlare» più direttamente al cuore del popolo e il coro virile a quattro voci che rappresenta le «turbae» che interrompono con responsori e partecipano con devote meditazioni, in latino. E appunto in questi sette intermezzi polifonici risiede la toccante, severa bellezza di quest'opera che si sprigiona dalla semplictà arcaiaca, dalla linea pura, essenziale, isoritmica dei mottetti, dalla omogeneità sacrale delle voci e dal profondo raccoglimento unito a momenti di pathos. Il coro di Ruda ha proposto un'interpretazione ben meditata e composta della «Passione» che deriva da un particolare approfondimento stilistico dell'opera, grazie anche alla specifica competenza e sensibilità del maestro Dipiazza (di grande potenza evocativa la pagina del «Tenebrae factae sunt»), mentre la voce dell'attore Roberto Paoletti ha saputo sostenere con professionale risalto la drammaticità del testo.

Liliana Bamboschek

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale per lavoro gelateria in Germania, trattamento familiare. Tel.00492921-55392. (A1498)

PARRUCCHIERE Claudio, via Crispi n. 18. Lavorante o aiuto lavorante pratica fohn cerchiamo. (A1593)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI venditori/trici con comprovabile ottime capacità di pubbliche relazioni per attività di servizi da svolgersi esclusivamente in ufficio a Trieste. Offresi trattamento provvigionale d'alto livello e comunque commisurato alle reali capacità. Casella postale 5N Publied 20121 Milano. (G304)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente acquistando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A53872)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1441)

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12 tel. 040/368472. (A1463)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-768102. (A1489)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1566)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A1591)

CAMIONCINI furgoni pulmini Volskwagen. Pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1518)

OPEL Omega familiare, Volvo turbo benzina familiare. Stupende occasioni. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1518)

VENDO perfette Fiat Uno 45 3.900.000, 127 1.700.000. Tel. 040/214885. (A53650)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO cerca per propri clienti appartamenti in affitto nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/630451. (A1540)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste, Boschetto. Arredato non residenti. Adatto coppia. 700.000. 040/371361. (B00)

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati adatti studenti. Varie metrature 040/371361. (B00)

ABITARE a Trieste. Burlo. Arredato bene. Non residenti. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. 800.000. 040/371361. (B00)

ABITARE a Trieste. Duino. Appartamento in villetta. Non residenti, arredato, giardinetto. 1.000.000. 040/371361. (B00)

ABITARE a Trieste. Mioni. Foresteria. Arredato. Adatto coppia. 800.000. 040/371361. (B00)

ABITARE a Trieste. Posto auto in garage. Belpoggio bassa. 230.000. 040/371361.(B00)

AFFITTASI a non residenti ammobiliato via Cancellieri L. 600.000, via Rigutti L. 500.000 mensili. Tel. 040/752179. (A1592)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 affittasi box zona Pascoli. (A1531)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona PERUGINO: 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1520)

PROGETTOCASA Ponterosso ufficio, sei stanze, ampia metratura, 1.500.000 mensili. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA San Francesco recente ufficio-ambulatorio, tre stanze, bagno. 040/367667. (A013)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. IN 48 ore crediti personali anche in firma singola, bollettini postali. 040/312452. (A099)

A.A.A. PRESTITI pronta cassa eroghiamo a tassi bancari telefonando 040/369243-369251. (A1444)

A.A. AGEVOLAZIONI finanziarie. Esempio: 10.000.000 rata 235.000. Sifa 040/370090. (A1469)

A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1554)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G194)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704.(G194)

CEDESI licenza alimentari, tab. I VI trasferibile L. 30.000.000. Tel. 752179. (A1592)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G194)

RISTORANTE rinomato cedesi per ritiro attività completo attrezzature zona Campi Elisi inserito migliori guide gastronomiche italiane ed estere. Scrivere a cassetta n. 22/L Publied 34100 Trieste. (A53854)

Z. Assifin piazza Goldoni 5, 040/365797. Finanziamenti da 1-25.000.000: discrezione, serietà. (A1545)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, anche da sistemare, qualsiasi zona, 040/765233. (D82/92)

CERCHIAMO urgentemente Roiano cucina soggiorno bistanze max 200.000. Tel. 040/369960. (D84)

CERCO in periferia appartamento media grandezza anche casa epoca, 040/765233. (D82/92)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A923)

S. Luigi/Eremo cerchiamo cucina salone tristanze max 350.000. Tel. 040/369950. (D84)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI piazza Ospedale prestigioso appartamento. Salone 50 mq quattro stanze spogliatoio cucina tripli servizi poggioli cantina 400.000.000. 040-634075. (A1557)

A. QUATTROMURA Ovidio salone, tricamere, cucina, bagno, giardino, posto auto.040/578944. (A1551)

ABITARE a Trieste, Chiampore. Villetta indipendente. Vista golfo. Soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, taverna, lavanderia, cantinone, garage, terrazzone. Giardino. 470.000.000. 040/371361. (A023)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE COMBI LOCALE D'AFFARI con soppalco, wc. Informazioni telefonare 040/750777 Battisti 4. (A1517)

FIUMICELLO tricamere, doppi servizi, garage, soffitta, riscaldamento autonomo, parzialmente arredato, privato vende. Tel. 0431/919595 ore serali. (A099)

FOGLIANO: Residenze il Carso APPARTAMENTI 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, garage e cantina: 67 MILIONI entro Natale 1993, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (535 mila mese). Consegna dicembre 1993. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GEOM. SBISA': appartamenti soggiorno, due-tre camere, zone Ippodromo, Mioni, Rossetti, Ghirlandaio, Raffineria, Buonarroti, Viale. 040/942494.

GEOM. SBISA': CASETTE-VILLETTE-VILLE Carso, Barcola, Visogliano, Sistiana, Costiera, Città. 040/942494. (A1516)

GREBLO 362486 adiacenze F. Severo casetta 60 mq da ristrutturare su due piani con giardino. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA vista sul giardino PUBBLICO in bella casa d'epoca, appartamento: salone, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, occupato con sfratto in corso. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1520)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ANANIAN appartamento in stabile moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1520)

IMMOBILIARE CIVICA vende GARIBALDI in casa signorile: 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A1520)

IMMOBILIARE TERGESTEA Roncheto piano alto vista, soggiorno, due camere, cucinino, bagno poggiolo. 040/767092. (A1556)

IMMOBILIARE TERGESTEA Pascoli libero piano ammezzato due stanze, soggiorno, cucina, veranda abitabile, servizio, cantina. 040/767092. (A1556)

LORENZA vende: casa mq 330, su 3 piani, zona Rotonda 300.000.000. 040/734257. (A1513)

PIZZARELLO 040/766676 zona Stazione ufficio ristrutturato completamente 170 mq 7 vani servizi 1.o piano ascensore riscaldamento autonomo vendesi 320.000.000. (A03)

RIVIERA 040/224426: camera cucina wc 30 mq zona Boccaccio. (A1576)

VILLETTA mq 200 da ristrutturare, giardino mq 300, Carlo Alberto, vendesi 600 milioni. Immob. Solario tel. 040/728674, ore 16-19. (A1569)

VIP 040/634112 NAVALI adiacenze ottimo stabile vista aperta cucina tinello matrimoniale bagno poggiolo cantina 100.000.000. (A02)

Estratto avviso di gara esperita

COMUNE DI TRIESTE
— Servizio Contratti —

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90 si rende noto che i lavori di ristrutturazione e risanamento dell'edificio scolastico di via Kandler n. 4 sono stati aggiudicati il 6.3.1992 al Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna con le modalità di cui all'art. 1 lettera "d" della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le imprese invitate e le partecipanti alla licitazione privata sono indicate nell'avviso integrale di gara esperita esposto all'Albo Pretorio e che verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 21 marzo 1992

IL COMMISSARIO (Ravalli) — IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
- 6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
- 8.08 D Udine
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.20 L Udine (2.a cl.)
- 17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.22 D Udine (2.a cl.)
- 19.18 D Udine (2.a cl.)
- 21.08 D Udine
- 21.25 D «*Italien Osterreich Express*» - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.28 L Udine (2.a cl.)
- 6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 7.37 D «*Osterreich Italien Express*» - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
- 8.35 L Udine (2.a cl.)
- 9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 10.50 D Udine
- 13.31 D Udine (2.a cl.)
- 14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.07 L Udine (2.a cl.)
- 15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 16.40 D Udine
- 18.18 L Udine (2.a cl.)
- 18.52 L Udine
- 20.13 D Tarvisio
- 21.08 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
- 13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
- 8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
- 9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
- 20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi